IL PICCOLO

Anno 110 / numero 179 / L. 1200 Spedizione in abbonamento p... Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 3 settembre 1991

JUGOSLAVIA: IL MINISTRO DE MICHELIS A «IL PICCOLO»

'I confini non si toccano'

Ma Osimo va rivisto - Proposta una conferenza di pace

PREOCCUPAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA FARNESINA

I fermenti di Bolzano e Aosta

ROMA — Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis definisce «preoccupanti» alcune dichiarazioni, come quella personale del vicepresidente della Provincia autonoma di Bolzano riguardo ad una autodeterminazione altoatesina. Questa osservazione è stata fatta concludendo l'intervento alla commissione Esteri del Senato. De Michelis ha però riconosciuto la validità e la responsabilià delle dichiarazioni del presidente della Svp e di quello della Provincia autonoma bolzanina che sono di segno contrario rispetto a quella del vicepresidente. Di fronte a questo pericolo il responsabile della Farnesina ha esortato i presidenti delle due Camere Spadolini e Iotti a «chiudere in poco tempo, alla riapertura dei lavori parlamentari, il 'pacchetto Alto Adige', approvando le ultime due leggi marginali». Il ministro ha giudicato «irresponsabile perché c'è un interesse nazionale di mezzo l'atteggiamento della Commissione giustizia della Camera che ha bocciato, per problemi parziali, uno dei due provvedimenti».
Meno preoccupante appare per De Michelis la presa di posizione della Valle d'Aosta, anche se il responsabile della Farnesina ne ha censurato l'iniziativa. Tuttavia quello valdostano a suo giudizio « è un problema meno grave, in quanto quello dell'Alto Adige coinvolge il governo austriaco».
Infine sull'autodeterminazione, questione sollevata dalla due regioni, De Michelis ha ricordato i trattati di Helsinki del '75 e Parigi del '90 dove si è detto che questo principio da solo «non basta ma è fondamentale che sia combinato con altri principi come appunto l'integrità territoriale e i confini».
Comunque la Valle d'Aosta — regione di confine con una sola comunità etnica e due lingue, italiano e francese, «di pari dignità» — è gelosa della propria autonomia, la vuole più ampia, ma non intende seguire l'esempio di quegli altoatesini che aspirano a staccarsi dall'Italia. «L'unica cosa su cui siamo d'accordo con i sudtirolesi — afferma Guido Grimod, segretario dell'Union Valdotaine, il movimento autonomista che raccoglie i voti di un terzo dei valdostani — è il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione».

A pagina 2

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

ROMA — L'Italia non intende rimettere in discussione il confine con la Jugoslavia già fissato con il Trattato di Osimo e chiederà che al più presto si giunga ad una conferenza di pace dopo la firma dei due importanti documenti siglati anche dalla Comunità europea. Queste due indicazioni sono venute dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, intervenuto nel pomeriggio alla Commissione esteri del Senato per riferire sulla posizione italiana assunta durante il negoziato che ha portato alla firma della notte scorsa dei due documenti riguardanti il cessate-il-fuoco e il «monitoraggio europeo» sul territorio slavo.

Oggi a L'Aia la richiesta .ufficiale in sede Cee

«Noi non vogliamo rifare i conti - ha detto il ministro degli Esteri - o chiedere risarcimenti, ma intendiamo solo cooperare per creare la nuova Jugoslavia». C'è tuttavia la necessità di «andare oltre Osimo» perchè, ha spiegato, quel trattato «è superato in quanto siglato nel '75 da Tito a nome di una Jugoslavia che oggi non c'è più». E quindi nessuna rimessa in discussione dei confini disegnati dalla fine della seconda guerra mondiale. De Michelis ha detto che ci si deve preparare a «tenere i nervi saldi e sapere che potranno sicuramente esserci delle violazioni».
Il ministro ha più volte insistito sulla necessità di «approfittare della situazione favorevole del momento: la posizione italiana è che cominci entro la settimana la conferenza di pace. Questa sarà la posizione italiana oggi al Consiglio dei ministri europei a L'Aia». «E' evidente che il 'cessate-il-fuoco' non reggerebbe a lungo se non partisse rapidamente il negoziato politico».

A pagina 3

Il ministro De Michelis ha relazionato ieri sulla situazione jugoslava alla Commissione esteri del Senato.

GRAVI INSULTI AL TG1

Cossiga: «De Mita? Soltanto un piccolo boss di provincia»

ROMA — Ciriaco De Mita? "E' solo un piccolo boss di provincia". Si è pentito di avermi portato al Quirinale? "Stanno crescendo sempre di più le cose di cui si deve pentire". Il Capo dello Stato Francesco Cossiga non ha gradito le insinuazioni lanciategli dal presidente della Dc che domenica dalla tribuna del convegno di Lavarone lo aveva accusato di non conoscere la storia e di essere salito al Quirinale solo perché democristiano. E a distanza di 24 ore gli ha risposto coprendolo letteralmente di insulti. Dal suo rifugio di Pian Cansiglio ha snocciolato una pesantissima requisitoria contro di lui e contro tutta la sinistra del partito chiamando in causa personalmente anche il vicesegretario Sergio Mattarella, Beniamino Brocca, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando ed il direttore del Tg1 Bruno Vespa. Non è uscito indenne neppure il "Popolo". Cossiga ha infatti scritto una lettera all'organo ufficiale della Dc denunciando i toni troppo spesso "arroganti e screanzati" nei suoi confronti e mancanza di precisione del giornale nel riportare i suoi discorsi. "Vorrei essere giudicato per le cose che dico realmente".
DE MITA - Secondo Cossiga, Ciriaco De Mita non è — come lo ha definito qualcuno — un "intellettuale della Magna Grecia" ma un "Lepido, uno dei triunviri: un Lepido di Nusco". "Non contento di avermi dato dello squilibrato mentale, di essersi erto a giudice delle mie condizioni psicofisiche, di aver avuto l'educazione proveniente da una straordinaria arroganza del potere, vuole apparire anche spiritoso". Quanto alla storia, ha detto il Capo dello Stato, "non basta leggerla, occorre anche capirla". "Per essere più preparato di De Mita ci vuole pochissimo: rispetto a lui sono un autorità.
"Mentre io mi occupo di cose serie — ha affermato ancora il Presidente — De Mita non si occupa di niente. Mi auguro comunque che non abbia più ad occuparsi delle cose del Paese. E' arrivato dove è arrivato solo in quanto democristiano e, per amore della patria, mi auguro non riesca più a fare carriera".
La replica non si è fatta attendere e dalla "Festa dell'Amicizia" di Ceppaloni De Mita ha ribadito le sue accuse sulla storia invitando il Capo dello Stato a leggersi almeno il "Bignami".
SINISTRA DC - "Mi avevano invitato a Lavarone dicendo che mi sarei trovato tra amici: bella razza di amici". Sergio Mattarella? "Torni ad occuparsi delle cose siciliane: sarebbe stato più opportuno che fosse andato a Palermo invece che a Lavarone".
ORLANDO-CSM - Cossiga ha ricordato di aver scritto il 16 agosto scorso una lettera a Martelli sulle accuse che l'ex sindaco di Palermo lancia al Csm e ai giudici siciliani. Nella missiva si chiede di affidare un'inchiesta ad autorità giudiziarie al di fuori della Sicilia per stabilire se c'è da punire dei giudici colpevoli o se di deve impedire a Orlando di infangare la magistratura.
TG1 - Pesantissime le accuse riservate al Tg1 ed al suo direttore Bruno Vespa. "Con tutte le cose serie che ci sono nel nostro Paese hanno dedicato parecchi minuti agli insulti rivoltimi in un convegno di corrente". "Che Vespa non fosse un giornalista lo sapevo, che avesse un animo servile lo sapevo ma non credevo che il servilismo verso i suoi padroni dc raggiungesse questi livelli". Altrettanto pesante è stata però la replica. Mentre la redazione del Tg1 dopo una tempestosa assemblea ha sfiorato un clamoroso sciopero di protesta contro il Quirinale, il direttore ha diramato una stringata ma significativa nota: "La Costituzione dice che il Presidente non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. Per questo non è perseguibile legalmente". Insomma, non lo querelo solo perché è protetto dall'immunità di Capo dello Stato.
ALTO ADIGE - "Non è da oggi — ha affermato Cossiga — che mi occupo del problema dell'Alto Adige". La mancata visita a Vipiteno? "Nessun giallo: chi mi aveva invitato si è ammalato e mi è sembrato scortese andare lo stesso".

Valerio Pietrantoni

NON RICONOSCIUTO DAGLI AUTONOMISTI SERBI L'ACCORDO SIGLATO CON LA CEE

Croazia: si spara ancora

Rotta la tregua appena siglata ieri in Croazia a Petrinja, 350 chilometri a Ovest di Belgrado.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Un brindisi avvelenato. Mentre l'Occidente salutava con entusiasmo l'accordo siglato l'altra notte come soluzione della questione jugoslava in Croazia si è ripreso a sparare. La tv ha mostrato durante la mattinata violenti scontri verificatisi a Petrinja a 350 chilometri ad Ovest di Belgrado. Ancora immagini drammatiche: tiri d'artiglieria e di cannone, linee telefoniche interrotte, un'immensa nuvola di fumo che avvolgeva la città dove, ha precisato lo speaker, sono state attaccate anche due caserme federali.
E' stata la prima violazione della tregua. La prima infrazione all'accordo del cessate il fuoco firmato domenica notte tra Jugoslavia e Cee. Ultimi fuochi di una guerra in liquidazione? Ai giornalisti sono tornate in mente le parole del premier federale Ante Markovic pronunciate subito dopo la riunione di domenica notte: «L'Europa deve fare ancora molto, molto di più se vuole che alle parole seguano i fatti».
Non era stata semplice infatti la missione del presidente di turno dei ministri degli Esteri della Cee. Domenica mattina era volato in gran fretta a Belgrado, non appena appresa dalla Tv la disponibilità della Serbia a firmare l'accordo, ma alle 23.30 era ancora a mani vuote. Allora ha cominciato ad innervosirsi e, secondo la testimonianza di un diplomatico, ha minacciato di tornare in Olanda. Solo allora la Serbia ha accettato davvero l'impegno al cessate il fuoco e l'accordo sull'invio degli osservatori internazionali, come tutti gli altri partner (con l'eccezione del suo alleato Montenegro che si è astenuto). Era notte fonda quando è stato anche approvato, con le riserve di alcune repubbliche per la parte riguardante accuse dirette alla Serbia, un documento Cee sulla convocazione di una conferenza di pace e l'istituzione di una commissione di arbitraggio.
Oggi l'Austria discuterà sul riconoscimento di Croazia e Slovenia. Ma i riflettori saranno tutti puntati sulla riunione ministeriale dell'Aia che procederà con la pianificazione della fase operativa del piano Cee per la Jugoslavia.
Intanto ieri sei giornalisti italiani sono stati bloccati, e poi rilasciati, dalla battaglia in corso a Petrinja.

L'accordo per il cessate il fuoco, raggiunto la notte scorsa, violato ripetutamente dopo poche ore. Giornalisti italiani bloccati in zona

A pagina 4

PER SALVARSI DALLA DISGREGAZIONE RISPETTANDO LE SINGOLE SOVRANITA'

L'Urss diventerà confederazione

Sostanziale consenso da tutte le repubbliche, meno quelle baltiche riconosciute ieri dagli Usa

MOSCA — Dal cappello da giocoliere Gorbaciov ha tirato fuori ieri un nuovo accordo, già sottoscritto da dieci (ma potrebbero presto diventare undici) repubbliche sul futuro dell'Unione. I sette punti nei quali si articola la nuova intesa sembrano descrivere una figura costituzionale "a geometria variabile", intermedia tra la federazione, che l'accordo di Ogarevo dei cosiddetti "otto più uno" dava per scontata, e la confederazione, che la maggioranza delle repubbliche sembrano auspicare con le loro recenti dichiarazioni di indipendenza. In realtà il documento varato durante la notte poche ore prima che il Congresso dei deputati del popolo iniziasse i suoi lavori si limita ad abbozzare alcuni organismi del periodo "di transizione" e ad indicare le direttrici lungo le quali si svilupperà il processo di rifondazione dell'Unione delle repubbliche sovrane.
Le dieci repubbliche (tutte meno i tre stati baltici, la Moldavia e la Georgia, che potrebbe però ripensarci) si sono impegnate a creare una confederazione che lasci ampio spazio alle sovranità nazionali, ma che abbia giurisdizione sulla difesa e sulla politica estera e consenta la sopravvivenza di uno spazio economico comune.
Dunque, la sigla resta la stessa, ma il termine "socialista" sparirà anche dal nome dello Stato. Nasce la nuova Urss, Unione delle Repubbliche Sovrane Sovietiche. L'ultimo aggettivo va preso nel suo puro senso etimologico, cioè "amiche, alleate". In parte Confederazione di tipo elvetico, in parte Commonwealth economico.

A pagina 2

Pace fatta tra Gorbaciov e Eltsin che ieri hanno assistito uno accanto all'altro ai lavori del Congresso del popolo.

SPRITZ

Toscana: i cinesi scoprono di essere «immortali»

PRATO — *La magistratura pratese ha aperto un'inchiesta sul mistero dei «cinesi immortali». Nella più gran,de comunità cinese d'Italia, oltre quattromila immigrati che vivono nell'area fra Firenze e Prato, non vengono denunciati i decessi. Negli uffici dello stato civile non risultano dichiarazioni di morte da parte di cittadini cinesi. La comunità è presente da una decina d'anni e, secondo alcune proiezioni statistiche, i morti nel frattempo avrebbero dovuto essere non meno di 470. Dove sono finiti i corpi? Forse le salme sono state fatte sparire per appropriarsi dei documenti e permettere quindi l'immigrazione clandestina. E' un'ipotesi. A meno che non sia la cucina cinese all'origine dell'immortalità. Da Pechino giunge notizia che la ricetta più squisita è quella di tenere uno scarafaggio a macerare nel vino per un giorno, poi friggerlo con lo strutto e affogarlo nel cioccolato fuso. Se non si muore con un piatto così...*

PARTE LA 38.A MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Venezia, caccia aperta al Leone d'oro

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Venezia, anima del mondo cinematografico. Parte la Mostra numero 48, e sembra far invidia a Cannes. Tanti film, ma soprattutto tanti «bei film», dicono. A partire proprio da «Anima mundi», il cortometraggio di Godfrey Reggio che apre la rassegna, fuori concorso, all'insegna della natura e della sua magia. Elogi anticipati, grandi aspettative, dichiarazioni soddisfatte. Biraghi termina il suo mandato (ma alla fine se ne andrà davvero? è lecito il dubbio fino all'ultimo) alla grande. Almeno sulla carta, come si dice. E anche le strutture della Mostra, quest'anno, paiono rinvigorirsi, presentando una novità assoluta, quel «Palagalileo» che sostituisce la vecchia Arena all'aperto, trasformata in una vera sala, e di prim'ordine.
I film sono tanti, naturalmente. Forse non più degli anni scorsi, ma si parla molto di qualità, si dice che è stato un peccato non poterne presentare di più. Biraghi è più che raggiante per la selezione operata. Insomma, una Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che si prospetta tra le più vive e interessanti degli ultimi anni. Tanto che un po' da tutte le parti fioccano commenti positivi, addirittura entusiasti. Se è bene procedere con cautela, e aspettare di «toccare con mano» — i «proclami» vanno sempre accolti con un minimo di sospetto — è anche vero che il programma appare appetibile.
Al di là dei trentatré lavori in concorso, c'è un sacco di roba a fare da «contorno» (tenendo presente che a Venezia non raramente il contorno è migliore del primo o del secondo), tra cui lo spazio riservato ai nuovi registi italiani, una delle iniziative più lodevoli.
La kermesse è al via e lungo i suoi dodici giorni dovrà dirci se le premesse (promesse) erano aria fritta o no. La speranza è che vengano confermate (mantenute). Anche dal punto di vista organizzativo (negli anni scorsi a volte un po' incerto) e degli ospiti, di cui quest'anno si parla assai poco (mentre nella scorsa edizione era stato uno dei punti più reclamizzati): non è ancora dato di sapere, esattamente, quali «addetti ai lavori» di prestigio o di fama sbarcheranno al Lido. Un aspetto per certi versi secondario, ma per altri non da trascurare, se si vuole che Venezia offra stimoli non solo ed esclusivamente «cinefilici».
Comunque sia, siamo al dunque. Dopo tante parole, ecco i fatti. Biraghi abbandona, viva Biraghi. Biraghi resta, viva Biraghi. Sempreché si vada avanti. Seriamentè. Ma non senza qualche sorriso. Sarebbe un vero peccato se Venezia diventasse (continuasse ad essere) sinonimo di «austerità», senza i giusti spazi all'«effimero», che della vita (e quindi anche del cinema) fa parte integrante.

Mafia
Riapre a Palermo la «Sigma» di Grassi
A PAGINA 6

Curcio
Martelli si rivolge alla Suprema Corte
A PAGINA 6

Fisco
Adesso lo Stato tassa anche le Usl
A PAGINA 23

DIECI REPUBBLICHE DICONO SI' AL PROGETTO DI GORBACIOV

Verso l'unione di liberi Stati

L'ACCORDO FRA I DIECI

Una nuova federazione a «geometria variabile»

MOSCA — Dal suo cappello da giocoliere Mikhail Gorbaciov ha tirato fuori ieri mattina un nuovo accordo, già sottoscritto da dieci (ma potrebbero presto diventare undici) repubbliche, sul futuro dell'Unione.

I sette punti nei quali si articola la nuova intesa sembrano descrivere una figura costituzionale «a geometria variabile», intermedia tra la federazione, che l'accordo di Ogarevo dei cosiddetti «otto più uno» dava per scontata, e la confederazione, che la maggioranza delle repubbliche sembrano auspicare con le loro recenti dichiarazioni di indipendenza.

In realtà il documento, varato durante la notte e parafato poche ore prima che il Congresso dei deputati del popolo iniziasse i suoi lavori, si limita ad abbozzare alcuni organismi del periodo «di transizione» e a indicare le direttrici lungo le quali si svilupperà il processo di rifondazione dell'Unione delle repubbliche sovrane.

Le dieci repubbliche (tutte meno i tre stati baltici, la Moldavia e la Georgia, che potrebbe però ripensarci) si sono impegnate a creare una federazione che lasci ampio spazio alle sovranità nazionali, ma che abbia giurisdizione sulla difesa e sulla politica estera e consenta la sopravvivenza di uno spazio economico comune.

Per non lasciarsi sfuggire «la possibilità storica di accelerare i mutamenti nel Paese» ed «evitare una ulteriore distruzione delle strutture di potere» i «dieci più uno» hanno quindi deciso di:

1) Preparare e concludere con tutte le repubbliche che lo desiderino un accordo sull'unione di stati sovrani in cui ogni repubblica possa scegliere le forme della sua partecipazione.

2) Rivolgersi a tutte le repubbliche, indipendentemente dallo status che hanno deciso di assumere, per proporre la rapida conclusione di una unione economica che permetterà loro di cooperare in uno spazio economico libero assicurando così il normale funzionamento dell'economia e accelerando l'attuazione di riforme radicali.

3) Creare nel periodo di transizione: - un «Consiglio dei rappresentanti» nel quale tutte le repubbliche siano pariteticamente presenti con venti deputati ciascuna; - un «Consiglio di stato», composto dal presidente dell'Unione e da otto responsabili delle repubbliche, incaricato dell'elaborazione di risposte congiunte ai problemi di politica interna ed estera; - un «Comitato economico» provvisorio, nel quale siano rappresentate tutte le repubbliche, anche qui su base paritetica, incaricato di coordinare gli interventi in economia e sovraintendere all'attuazione delle riforme.

4) Concludere un accordo per un sistema di sicurezza collettivo nel campo della difesa, allo scopo di mantenere un unico esercito e uno spazio militare strategico unitario, dando attuazione alla riforma delle forze armate, degli organi della magistratura e della polizia, nel rispetto delle sovranità nazionali.

5) Confermare l'assoluto rispetto degli accordi e degli impegni internazionali assunti dall'Urss, compresi quelli per il controllo e la riduzione degli armamenti e gli accordi economici internazionali.

6) Approvazione da parte del Congresso dei deputati del popolo di una dichiarazione che garantisca i diritti e le libertà dei cittadini, indipendentemente dalla loro nazionalità, residenza, appartenenza a un partito, opinioni politiche e che garantisca i diritti delle minoranze.

7) Richiedere al Congresso che sostenga gli appelli rivolti alle Nazioni Unite dalle repubbliche dell'Unione perché vengano riconosciute come soggetti di diritto internazionale e perché venga esaminata la loro richiesta di adesione a questa organizzazione.

s.v.

MOSCA — La corsa alla frantumazione dell'Urss, che aveva messo in allarme il presidente degli Stati Uniti e tutti gli uomini di buon senso, sembra essere giunta al capolinea. Appena aperta la seduta, molto attesa, del Congresso dei deputati del popolo, il parlamento allargato eletto nel marzo del 1989, Gorbaciov ha fatto leggere dal presidente del Kazakhstan, Nursultan Nazarbaev, un documento sul quale aveva ottenuto durante la notte il consenso di dieci repubbliche su quindici (escluse quelle baltiche, la Moldavia e la Georgia, che non l'ha firmata, ma si è dichiarata favorevole alle soluzioni proposte) e subito dopo ha invitato i 2.250 deputati a meditarci sopra fino alle due del pomeriggio.

Il "pacchetto" di proposte in sette punti, che dovrebbe segnare una ripresa del movimento centripeto dopo il "si salvi chi può" delle dichiarazioni di indipendenza che si sono susseguite negli ultimi giorni, è in realtà una dichiarazione di intenti sulla quale si è riusciti a raggiungere un accordo pressoché generale proprio perché è assai vaga e si limita a indicare un percorso non obbligatorio.

Le dieci repubbliche si sono impegnate a formare una federazione che lasci ampi spazi alle sovranità nazionali e che limiti la sua giurisdizione alla difesa e alla politica estera. Ma anche qui con molte limitazioni: le repubbliche sono autorizzate a chiedere un seggio all'organizzazione delle Nazioni Unite, che viene invitata a riconoscerle come soggetti di diritto internazionale.

L'URSS, perduta per strada la "S" che sta per "socialista" perderà anche la "S" che sta per "sovietica" per restare soltanto una Unione di stati sovrani, con l'accento sulla loro sovranità.

Anche gli organismi che il progetto prevede per quello che viene chiamato il periodo di "transizione" hanno caratteristiche e obiettivi incerti. Nasceranno: un "Consiglio dei deputati del popolo" nel quale avranno un eguale numero di rappresentanti tutte le repubbliche, l'immensa Russia alla pari con il piccolo Azerbaigian, non si capisce ancora bene con quali scopi e poteri; un "Consiglio di stato" del quale faranno parte il presidente dell'Urss e otto rappresentanti delle repubbliche; un "Comitato economico interstatale", anche questo su basi paritetiche, con il compito di attuare non ancora precisate riforme economiche.

Intanto il paese è a un passo dalla bancarotta economica. Arkadi Volski, vicepresidente del comitato per la gestione dell'economia, quello nominato da Gorbaciov appena una settimana fa, ha dichiarato ieri che la Banca centrale sovietica (russificata da Eltsin) ha avvertito Gorbaciov dell'imminente collasso finanziario. L'economista Grigor Javlinski ha avvertito: "ho bisogno del sostegno aperto dell'Occidente".

Quando si è nuovamente riunito alle 14, il congresso ha approvato una mozione che limita i suoi lavori a soli tre giorni, ha eletto Michail Gorbaciov presidente dell'Assemblea con 1.263 voti a favore, 125 contrari e 67 astensioni, ed ha tentato di affrontare la questione baltica. Il capo della missione lettone, Janis Peters, ha preso la parola per chiedere a Gorbaciov di firmare un decreto presidenziale che sancisse il riconoscimento immediato dell'indipendenza delle tre repubbliche baltiche.

L'assemblea ha quindi deciso di affrontare l'argomento dopo aver ascoltato la risposta del presidente alla richiesta dei lettoni. Ma Gorbaciov non ha fretta: pur convinto della ineluttabilità del riconoscimento dell'indipendenza a Lettonia, Estonia e Lituania, ha invitato il Congresso a riflettere ancora per qualche ora sulla questione che verrà affrontata probabilmente nella seduta di oggi. I giochi però sono ormai fatti. Il riconoscimento americano è arrivato, come promesso, proprio ieri mattina. E quello di Gorbaciov non potrà tardare.

Le reazioni del Congresso al progetto del presidente sono state positive. L'ex ministro degli esteri Eduard Shevardnadze lo ha definito "molto importante" e Alexandr Jakovlev si è detto favorevolmente impressionato del documento in sette punti. Nikolaj Ryzhkov, ex presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, ha affermato che la parte più importante dell'intesa, da sottoscrivere "senza indugi", è quella relativa al mantenimento di uno spazio economico comune. Il neoministro degli esteri Boris Pankin, pur dichiarandosi per una politica estera sovranazionale, ha detto che le repubbliche dovranno avere una loro influenza sulle decisioni del governo centrale. A favore del progetto di Gorbaciov si è espresso anche il padre del piano di ripresa economica detto "dei cinquecento giorni", Stanislav Shatalin. Non sono mancate le voci critiche. Alexandr Obolenski, il deputato che nella prima seduta del congresso nel 1989 si presentò come candidato alla presidenza dell'Urss in concorrenza con Gorbaciov, ne ha chiesto le dimissioni e ha definito incostituzionali i nuovi organismi proposti nella dichiarazione letta da Nazarbaev. Juri Biochin, presidente del gruppo conservatore "Sojuz" si è detto disposto al dialogo purché si operi per il mantenimento dell'Unione e si ponga un freno alle "persecuzioni" contro i membri del partito comunista.

Andrea Vesallo

INCIDENTI NELLE REPUBBLICHE

Tensione in Georgia e Moldavia

Contro la romanizzazione le minoranze russa e ucraina

MOSCA — La polizia ha sparato in aria a Tbilisi, capitale della Georgia, per disperdere decine di dimostranti che invocavano a gran voce la liberazione di Djaba Ioseliani, oppositore politico del presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia. Gli incidenti sono avvenuti in piazza rustaveli, la piazza principale della città. Le forze dell'ordine hanno sparato i colpi di avvertimento dopo che i dimostranti avevano dato inizio a una sassaiola. Non si segnalano feriti. Ioseliani era stato arrestato nel quadro di una operazione condotta dalla milizia di Gamsakhurdia per disarmare i gruppi rivali prima delle elezioni presidenziali di giugno vinte a stragrande maggioranza dall'attuale capo della Repubblica.

Tensione e incidenti vengono segnalati anche dalla Moldavia e in particolare dalla sedicente repubblica detta del 'TransDniester' proclamata nella zona di Tiraspol (nella foto un bambino della città moldava gioca accanto a un tauk) dalla maggioranza locale di etnia russa e ucraina. La Tass ha riferito di dimostrazioni a Tiraspol e dintorni e di minacce della minoranza slava di troncare l'erogazione di gas ed elettricità al resto della repubblica. Gli slavi di Georgia sono in fermento dopo che la Moldavia ha proclamato l'indipendenza la settimana scorsa sulla scia del fallito golpe di Mosca. Chiedono di restare nell'Urss o di annettere la regione di Tiraspol alla repubblica russa o ucraina. Il loro leader Igor Smirnov è stato arrestato giovedì scorso dalla polizia moldava con l'accusa di fomentare lo scontro etnico.

Secondo la Tass, i dimostranti hanno bloccato per più di cinque ore una linea ferroviaria minacciando ulteriori azioni se Smirnov non dovesse essere rilasciato. Kishinev, capitale della Moldavia, e gran parte della repubblica sono rifornite di gas ed elettricità proprio della regione di Tiraspol che è anche sede del 30% circa della produzione industriale moldava.

RICONOSCIUTA L'INDIPENDENZA DI ESTONIA, LETTONIA E LITUANIA

Bush ha sciolto la riserva sui Paesi baltici

Sono state le dichiarazioni distensive di Gorbaciov a convincere definitivamente la Casa Bianca

I ministri degli esteri dei paesi baltici mostrano il segno di vittoria di fronte all'entusiastica accoglienza del parlamento di Budapest.

WASHINGTON — Il presidente Usa George Bush ha sciolto la riserva: cinquantuno anni dopo che Stalin e Hitler ne sancirono l' annessione forzata all' Urss, ha riconosciuto oggi l' indipendenza di Lettonia, Estonia e Lituania da Mosca. «Gli Stati Uniti hanno sempre appoggiato l' indipendenza degli stati baltici e sono pronti a stabilire immediatamente relazioni diplomatiche con i loro governi», ha annunciato il capo della Casa Bianca in una conferenza stampa a Kennebunkport. Nel giardino della villa di famiglia sul mare del maine, il presidente americano ha inoltre speso parole di elogio per le ultime iniziative del collega sovietico Mikhail Gorbaciov. Sono state le sue dichiarazioni ha spiegato - a spianare la strada del riconoscimento Usa.

Determinante, l' appoggio concesso dal leader del Cremlino al concetto che le repubbliche saranno libere di determinare il loro futuro: «è uno spartiacque nel pensiero politico sovietico, importante al pari dei drammatici movimenti verso la democrazia e l' economia di mercato intrapresi dalle stesse repubbliche».

A Bush sono piaciute soprattutto le dichiarazioni che Gorbaciov ha fatto in un' intervista alla tv sovietica e alla rete americana Cnn: il padre della Perestroika si è detto pronto a lasciar andare le repubbliche baltiche, se è quello che vogliono le loro popolazioni.

Il riconoscimento americano segue di vari giorni analoghe decisioni prese da una trentina di altri paesi, nazioni Cee e Canada compresi.

Come si sentono gli usa nel ruolo di fanalino di coda?

«Quando si scrive la storia ha risposto Bush ai giornalisti che lo hanno seguito nella «semi-vacanza» in Maine nessuno si ricorderà che ci abbiamo messo 48 ore più dell' Islanda». E ha suggerito che, forse, è stata proprio la prudenza americana a provocare le «positive dichiarazioni» di Gorbaciov, un interlocutore che Washington non intende assolutamente sacrificare a vantaggio di Boris Ieltsin, il presidente russo indiscusso protagonista nei giorni del golpe.

«Gorbaciov è in una difficilissima posizione, ma ha il nostro appoggio, continuerà ad avere il nostro appoggio», ha detto Bush, confermando la linea indicata sabato dal fido collaboratore Brent Scowcroft. Il capo del Cremlino aveva dichiarato il consigliere per la sicurezza nazionale alla Cnn - è «uno su cui si può contare», mentre di Ieltsin «è difficile dire come andrà a parare».

Un giudizio pesante, rincarato dalle «gole profonde» della Casa Bianca: protetto dall' anonimato, un alto esponente dell' amministrazione ha definito Ieltsin «un demagogo provvisto di un enorme io», ben diverso da Gorbaciov, «uno statista maturo, di provata esperienza nei rapporti con l' Occidente».

«Bush preferisce di gran lunga trattare con Gorbaciov», hanno detto chiaro e tondo al «New York Times» alcune fonti governative a Washington: sarebbe stato appunto il desiderio di non destabilizzare il Cremlino - hanno spiegato - a suggerire a Bush il rinvio del riconoscimento dell' indipendenza delle repubbliche baltiche, anche per gli effetti di trascinamento che la decisione potrebbe avere sui fermenti autonomistici delle altre repubbliche.

«Vedremo volta per volta», ha fatto sapere da Kennebunkport il presidente Usa a proposito dell' eventuale riconoscimento dell' indipendenza di altre repubbliche sovietiche. E ha spiegato che quello di Lettonia, Estonia e Lituania è «un caso a parte»: gli Stati Uniti non hanno mai avallato la loro annessione all' Urss. Ma gli americani concordano con la scelta di campo del loro presidente ? Il pubblico Usa, che nei giorni del fallito golpe aveva «scoperto» il presidente russo, potrà approfondire la sua opinione facendo le ore piccole stasera davanti al televisore: lo storico «faccia a faccia» tra Ieltsin e Gorbaciov sarà trasmesso dalla rete Abc in diretta da Mosca, dopo la prima partita di football della stagione.

TRIONFO DEI BALTICI

L'Ungheria rafforza il ruolo di cerniera dell'Europa

BUDAPEST — L'Ungheria ha ristabilito ieri dopo 51 anni (primo paese ex satellite dell'Unione Sovietica ed esso stesso rimasto per oltre 40 anni sotto il giogo dell'Urss), relazioni diplomatiche con le tre repubbliche baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania. Questo passo viene visto come una continuazione della strategia magiara di porsi come ponte tra oriente ed occidente d'Europa.

Il Parlamento di Budapest ha approvato all'unanimità il protocollo che ristabilisce le relazioni diplomatiche con i tre paesi baltici in una cerimonia solenne alla quale hanno partecipato il Presidente lituano Vytautas Landsbergis ed i ministri degli esteri di Estonia, Lennart Meri, Lettonia, Jannis Jurkans e Lituania Algirdas Saudargas. L'ingresso del Presidente lituano e dei tre ministri degli esteri delle repubbliche baltiche nell'aula del Parlamento magiaro che si affaccia sul Danubio è stato accolto da un lunghissimo applauso da parte dei parlamentari ungheresi.

Il protocollo che ristabilisce relazioni diplomatiche tra l'Ungheria e le tre repubbliche baltiche è stato firmato dal ministro degli esteri magiaro Geza Jeszenszky, rientrato da un viaggio ufficiale in Grecia ed Albania, e dai tre colleghi estone, lituano e lettone. Esso pone fine a più di mezzo secolo d'oblio dovuto all'annessione dei tre piccoli paesi da parte di Stalin in seguito al patto tra i ministri degli esteri sovietico Molotov, tedesco Von Ribbentrop e con il quale Adolf Hitler aveva «mano libera» sulla Polonia. L'Ungheria ha formalizzato le sue relazioni diplomatiche con le tre repubbliche baltiche poche ore dopo che il Presidente George Bush aveva annunciato in una conferenza stampa il loro riconoscimento da parte degli Stati Uniti. Budapest si è unita così ad oltre 30 paesi di tutto il mondo, compresi i Dodici della Comunità europea, che hanno cancellato, dopo i recenti avvenimenti in Urss, una delle ultime eredità del discusso periodo precedente la seconda guerra mondiale.

I paesi scandinavi ed il Canada, primi a riconoscere la sovranità di Estonia, Lettonia e Lituania, avevano auspicato un simile passo da parte dell'Ungheria, primo tra i paesi della «fascia esterna» dell'impero sovietico a tornare alla democrazia.

L'Ungheria aveva intrattenuto relazioni «commerciali ed economiche» con la Lituania già dall'anno scorso, quando il paese baltico, primo fra i tre, si dichiarò indipendente nel marzo 1990, pochi mesi dopo il ritorno di Budapest alla libertà. I due paesi avevano in pentola accordi di cooperazione economica: la Lituania aveva bisogno della fornitura di automezzi di trasporto civili e merci da parte della Ikarus (la più grande industria del genere nel'Est europeo) e di altri macchinari industriali, mentre l'ungheria cercava dal paese baltico forniture di prodotti petrolchimici ed apparecchiature per telecomunicazioni.

Il ministro degli esteri estone Meri ha detto che le relazioni fra il suo paese e l'Ungheria saranno «ad un livello molto più alto di quello che erano 50 anni fa». La presenza a Budapest del Presidente lituano Landsbergis, che ha incontrato il collega, magiaro Arpad Goncz ed il primo ministro Jozsef Antall, è di particolare significato politico in quanto fornisce ai dirigenti di Budapest una ottima carta per ravvivare la strategia secondo la quale l'Ungheria è il «doppio ponte» più naturale per interscambi tra oriente ed occidente d'Europa.

LA VISITA DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO MAJOR

Pechino mette le mani avanti

La scelta socialista non si tocca, indipendentemente da quello che è successo altrove

PECHINO — Davanti ai dirigenti dei maggiori Paesi dell'Occidente in visita la Cina mette le mani avanti: la scelta socialista non si tocca, indipendentemente da quello che è successo nell'Est europeo.

Un editoriale dell'organo del comitato centrale del Partito comunista cinese il «Quotidiano del popolo», una lunga intervista del primo ministro Li Peng, una serie di servizi dell'agenzia «Nuova Cina» hanno formato un vero e proprio fuoco di sbarramento sulla futura linea politica del Paese e sul problema dei diritti umani, in coincidenza con l'arrivo del primo ministro britannico, John Major, il quale sarà poi seguito dall'italiano Giulio Andreotti.

Secondo gli osservatori, la Cina ha bisogno di queste visite, che ratificano il suo rientro a pieno titolo nella comunità internazionale dopo le sanzioni subite per la sanguinosa repressione del 1989, ma avverte che si sbagliano coloro che progettano ora di fare su Pechino quelle pressioni che hanno avuto successo contro gli altri partiti comunisti in Europa.

Vero e proprio fuoco di sbarramento sulla futura linea politica del Paese e sul problema dei diritti umani. Il rientro sulla scena internazionale.

Major è giunto nella capitale cinese proveniente da Washington e Mosca. Molti pensano che porti anche un chiaro messaggio del Presidente americano George Bush sul nuovo ordine mondiale e che cercherà di essere abbastanza duro quando riferirà sulla svolta impressa da Mikhail Gorbaciov con la decisione di decretare la fine del Partito comunista sovietico.

Contrariamente alla riservatezza sempre mantenuta per queste visite, i dirigenti cinesi questa volta, in pratica, hanno già anticipato quello che diranno a Major e agli altri dirigenti dei Paesi più industrializzati che lo seguiranno.

Il «Quotidiano del popolo» pubblica un editoriale, intitolato «Sono necessarie altre riforme e maggior apertura al mondo esterno». Ma non è una premessa di cambi clamorosi. Il testo, infatti, avverte che occorre continuare nella politica indicata da Deng Xiaoping per la costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi che prevede graduali riforme economiche quale premessa a quelle politiche.

Il giornale assicura che la ricetta ha fatto già «acquisire nuovo vigore al sistema socialista» e garantito «un processo di ammodernamento del Paese». Il quotidiano precisa che «se l'economia fosse privatizzata, se fosse praticato il sistema multipartitico occidentale e se fosse esercitato il pluralismo ideologico senza i principi guida del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Zedong, il partito e lo stato precipiterebbero nel caos ed i frutti di 70 anni di sacrifici fatti dal partito e dal popolo andrebbero in rovina».

Major è giunto nella capitale cinese proveniente da Mosca e Washington. Porta un chiaro messaggio di Bush sul nuovo ordine mondiale.

Li Peng ha concesso un'ampia intervista alla televisione di Hong Kong nella quale ha ribadito che né la situazione in Unione Sovietica, né cambi avvenuti a livello internazionale faranno modificare la linea seguita dalla Cina.

«La situazione politica è stabile, l'economia in sviluppo, il popolo appoggia la scelta socialista, siamo molto fiduciosi sul futuro della Cina», ha aggiunto Li Peng.

Sul tema dei diritti umani l'agenzia Nuova Cina è intervenuta più volte in questi giorni informando sulle condizioni di detenzione di alcuni dissidenti detenuti per la protesta di piazza Tienanmen e per assicurare, citando anche alcune lettere scritte dai reclusi ai familiari, che godono di tutti i diritti previsti dalle convenzioni internazionali.

C'è, comunque, grande attesa per i colloqui che Major avrà oggi con lo stesso Li Peng, con il presidente Yang Shangkun e con il segretario generale del Pcc, Jiang Zemin.

Oggi Major si è limitato a partecipare alla cerimonia di benvenuto e alla cena ufficiale. Poiché è un atto protocollare Major sembra orientato a non deporre la tradizionale corona di fiori davanti al monumento agli eroi del popolo, nella stessa piazza dove due anni fa ebbe luogo la violenta repressione del movimento democratico degli studenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 2 settembre 1991 è stata di 66.250 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

Il Kgb si fa amico dell'Intelligence

LONDRA — Il Kgb (i servizi segreti sovietici) potrebbe collaborare con la sua controparte britannica. La notizia è emersa in margine all'incontro, a Mosca, tra il nuovo capo del Kgb, Vadim Bakatin, e il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd. «Non vedo perché — ha detto Bakatin, riferiscono fonti di stampa britanniche — non sia possibile una collaborazione tra il Kgb e i servizi segreti britannici: E' una questione che va esaminata». Hurd non esclude, riferiscono le fonti, una collaborazione in materia di traffico di stupefacenti e di terrorismo. Nell'incontro con Bakatin, Hurd ha anche ringraziato il capo del Kgb per aver permesso alla moglie della spia sovietica ed ex responsabile del Kgb a Londra, Oleg Gordievsky, di raggiungere il marito in Gran Bretagna, dove egli vive nascosto da sei anni. Durante la visita a Mosca, il premier John Major e il ministro Hurd hanno incontrato la signora Gordievsky nella sede dell'ambasciata britannica. In precedenza, Leila Gordievsky aveva preso il tè con la signora Major. Oleg Gordievsky ha calorosamente ringraziato Major per la visita che, ha detto, «ha contribuito enormemente» a far ottenere alla moglie e alle sue due figlie il permesso di raggiungerlo a Londra in tempi brevissimi, forse già domenica prossima.

Terremoto al vertice dell'esercito Urss

MOSCA — Raffica di nomine ai vertici delle forze armate sovietiche mentre il neoministro degli Esteri Boris Pankin ha preannunciato una «correzione» in senso democratico del suo ministero. Il generale Vladimir Semyonov, 51 anni, è stato nominato comandante in capo delle forze di terra e viceministro della Difesa dell'Urss. Finora comandava le truppe del distretto militare del Transbaikal.

Il generale dell'aeronautica Viktor Prudnikov, 52 anni, è il nuovo comandante in capo della difesa aerea ed è stato nominato anche lui viceministro della Difesa dell'Urss. Era il comandante della difesa aerea nel distretto di Mosca. Il generale dell'aeronautica Piotr Deinekin, 53 anni, già primo vicecomandante in capo dell'aeronautica, è stato nominato comandante in capo dell'aeronautica e viceministro della Difesa dell'Urss.

Altre nomine sono state fatte nello stato maggiore delle forze armate e nell'apparato del ministero della Difesa. Parlando coi giornalisti nei corridoi del Parlamento, il ministro degli Esteri Pankin ha detto che correggerà «alcune distorsioni» del suo ministero.

ALT AI RIFORNIMENTI SOVIETICI?

Vacche magre per Kabul

KABUL — I consistenti rifornimenti alimentari e le riserve di carburante destinati all'Afghanistan provenienti dall'Unione Sovietica si stanno in pratica esaurendo, dopo gli sconvolgimenti politici in atto a Mosca, che hanno provocato a Kabul un'impennata dei prezzi tra i timori per l'inverno ormai imminente. Visti i rapidi cambiamenti in Urss, non è ancora chiaro se i tagli siano dovuti ad una decisione politica di Mosca o ad una certa confusione all'interno del sistema sovietico, hanno fatto notare uomini d'affari e diplomatici nella capitale afghana durante lo scorso fine settimana. Enormi aerei da trasporto sovietici Su-76 continuano ad atterrare all'aeroporto di Kabul, ma i loro carichi sono in gran parte destinati alla macchina da guerra del Presidente Najibullah, che prosegue la sua battaglia contro i mujahiddin. «Nel corso degli anni il governo filosovietico di Kabul ha ricevuto un costante, quasi inesauribile flusso di rifornimenti dal suo confine settentrionale», ha dichiarato un diplomatico asiatico. Con l'aiuto di Mosca, il governo ha respinto i ripetuti attacchi dei guerriglieri che cercavano di impedire che i rifornimenti raggiungessero Kabul, soprattutto dopo che le ultime truppe sovietiche hanno lasciato il paese nel 1989 al termine di nove anni di occupazione. Anche politicamente le cose si mettono male per Najibullah. I suoi sostenitori in seno alla dirigenza sovietica sono stati infatti epurati per aver preso parte al tentativo di golpe contro Mikhail Gorbaciov, mentre il presidente russo Boris Eltsin non nasconde di aver voglia di cambiamenti a Kabul. La carenza di benzina e nafta comincia a lasciare il segno. I prezzi al mercato nero sono quasi raddoppiati nelle scorse settimane e gli operatori dei trasporti hanno fatto sapere che cominceranno a ridurre i servizi.

NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO DEGLI ESTERI DE MICHELIS

Garanzie agli italiani d'Istria

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

ROMA — In nottata a Belgrado sono stati firmati gli accordi Cee-Jugoslavia sulla cessazione del fuoco in Croazia e sui controlli di questa cessazione da parte di osservatori comunitari. Poche ore dopo, prima degli interventi alle Commissioni esteri di Camera e Senato e alla successiva partenza per L'Aia dove il presidente di turno, l'olandese Van Den Broek potrà già avviare con i colleghi della Comunità il discorso su una conferenza di pace in Jugoslavia, il nostro ministro degli esteri, Gianni De Michelis, ha concesso al 'Piccolo' questa intervista in esclusiva, raccolta durante il volo fra Venezia e Roma.

Quale la sua valutazione a caldo sulla firma degli accordi giunta proprio allo scadere dell'ultimatum ?

Dapprima mi preme di sottolineare l'efficacia dell'azione comunitaria. E'importante che siano stati firmati due accordi, soprattutto quello riguardante l'invio di osservatori, proposta che i serbi avevano già respinto più volte. Notevole anche l'accordo sul cessate il fuoco, non più patto soltanto a carattere jugoslavo ma coinvolgente la Comunità europea che diventa garante. Non ci sono solo i monitors, ma monitors che hanno la possibilità di far osservare l'intesa coperta dalla CEE e accettata da tutte le sedi pubbliche jugoslave. Dico subito che tutto ciò non esclude qualche rottura del cessate il fuoco, la situazione è troppo tesa, ma almeno eviterà grandi rotture e soprattutto dovrebbe bloccare quell'escalation che rischiava di portare a breve una vera e propria guerra totale, forse irreversibile.

Senza facili ottimismi, possiamo parlare finalmente di una via della pace?

Credo che sia il primo mattone fermo per l'avvio della soluzione. La firma di questi documenti consentirà infatti una terza intesa, che formalmente ancora non c'è sul piatto ma sostanzialmente era insita nei primi due patti, ossia l'accettazione da parte jugoslava dell'ultima proposta Cee sulle modalità per una conferenza di pace, soprattutto sulla nomina di una commissione d'arbitraggio, verò strumento per giungere a un'intesa. Già domani all'Aia Van Den Broek potrebbe essere in grado di fornirci i dettagli di questa conferenza, in modo da costringere fin da subito le parti attorno a un tavolo.

Per il capo della Farnesina le intese raggiunte a Belgrado confermano la linea della Cee. Un errore procedere a parziali riconoscimenti

L'Europa quindi, tanto accusata di lentezza e incertezze, ha raggiunto un buon risultato ?

Direi che questo risultato farà ricredere gli ultimi, non pochi scettici sulla validità europea. per fortuna abbiamo seguito questa strategia non seguendo quanti volevano risolvere il problema in termini molto secchi con riconoscimento immediato di Slovenia e Croazia. Quella era una via sbagliata dovuta a pulsioni e pressioni molto emotive,. molto irrazionali. Una tal scelta avrebbe contribuito a rendere irreversibile una guerra civile. Con una linea equilibrata, tenendo conto delle esigenze di tutte le parti in causa, penso che ci siamo avvicinati parecchio ad una soluzione.

Ma c'è una continuitàdi linea fra i primi interventi comunitari e la firma notturna di Belgrado ?

Quello che è avvenuto questa notte è la conseguenza dell'iniziativa europea fin dall'inizio, dalla prima visita della 'troika'e dalla messa a punto del primo pacchetto in tre punti che allora individuammo: nomina della presidenza federale e quindi controllo dell'esercito, cessate il fuoco e tre mesi di moratoria per la discussione del futuro, poi venne la 'Brioni' ed ora siamo alla 'Brioni bis'. Tutto va in quella direzione. Era l'unica via che ssi poteva seguire, e lo ribadirò davanrti al Parlamento e quanti volevano un riconoscimento rapido oggi sanno che avremmo doppiamente sbagliato, sia ai fini della Jugoslavia sia con una rottura del fronte europeo. Anche perchè nessun paese europeo da solo poteva raggiungere un risultato che la Comunità, in quanto tale può ottenere con maggior equilibrio. Basti pensare che se avessimo riconosciuto precipitosamente Croazia e Slovenia, e questo avrebbe portato inevitabilmente alla guerra, avremmo fatto una frittata totale, creando un'aspettativa nei popoli croato e sloveno di appoggio, cui non sarebbero seguiti i fatti, perchè nessuno in Europa è pronto a mandare truppe a partecipare a una guerra civile. Ci sarebbe stata una doppia sconfitta, politica e anche militare. Tuttavia i risultati raggiunti hanno avuto i loro prodromi nella prima missione europea con la partecipazione italiana che ha portato all'eelzione di Mesic alla presidenza.

Una linea però che molti non hanno capito forse perchè di scarse chiarezze ?

Non direi perchè fin dall'inizio alcune cose chiare sono state affermate. Intanto nessuno ha mai contestato il dato sostanziale del diritto dei popoli, croato e sloveno, a esprimersi sul loro futuro. La nostra moratoria di tre mesi non chiedeva un alt alla dichiarazione d'indipendenza ma una sospensione della sua applicazione. Già allora su pressione comunitaria il diritto a dichiarsi indipendenti venne accetato in Jugoslavia, il problema riguardava le modalità di attuazione che dovevano tener conto di situazioni obbiettive, problemi di minoranze, ad esempio. Ci sono anche dei principi che vorremmo alla base della conferenza di pace, l'inviolabilità dei confini, anche interni delle repubbliche, la comunità è garante dell'intangibilità fatti salvi accordi fra le parti e una garanzia dei diritti delle minoranze nella nuova Jugoslavia delle minoranze di tutte le repubbliche.

Attraverso il rispetto dei confini si potrà secondo il ministro giungere a migliore tutela sotto l'egida europea anche della nostra minoranza

Quindi un discorso che va al di là del contendere di serbi con croati e sloveni ?

Noi europei, italiani compresi, vorremmo che il discorso sulla nuova Jugoslavia, che dovrebbe nascere fra nazioni indipendenti, comprenda tutte le repubbliche. E'interesse dell'Europa che qualche elemento unitario rimanga, come nel caso dell'Unione Sovietica, sempre sula base di un'accettazione democratica e popolare. Se le loro intese andranno in forma diversa, anche se non mi sembra che ci siano troppe alternative.

Italiani compresi dice, per quale motivo ?

Proprio per l'Italia il problema jugoslavo non si può ridurre soltanto ai fatti di Slovenia e Croazia. L'Austria può pensare solo alla Slovenia, l'Ungheria solo alla Croazia, l'Italia no perchè confina con tutta la Jugoslavia e abbiamo visto con i fatti albanesi quanto sia stretto il confine dell'Adriatico. Per noi, ove ci fosse piena possibilità di sviluppo democratico europeo in Slovenia e Croazia e situazioni instabili nei due terzi centro-meridionali della Jugoslavia, sarebbe un disastro, condannandoci a vivere per decenni con una situazione per lo meno di instabilità ai confini. Siamo per questo vivamente interessati a una soluzione globale e democratica da Lubiana a Skoplje, dai confini con l'Ungheria a quelli con l'Albania.

Analogie e differenze nel comportamento comunitario verso l'Urss e verso la Jugoslavia ?

Il riconoscimento dei paesi baltici è una risposta eccezionale a una situazione eccezionale. A differenza di tutte le altre situazioni analoghe, anche nell'Unione sovietica, le repubbliche baltiche erano stati indipendenti in tempi recenti e la stragrande maggioranza dei paesi europei non aveva riconosciuto la loro cancellazione dalla carta geografica, quindi si è trattato solo di una ripresa dei rapporti diplomatici. Ciò non vale per la Boemia ma neanche per la Croazia e la Slovenia. Inoltre nei confronti dei baltici abbiamo agito in modo rapido dopo i fatti di Mosca e dopo il riconoscimento di Eltsin, quasi anticipando una decisione formale che arriverà in questi giorni dal soviet supremo. In questo caso abbiamo seguito i principi di Helsinky, ci fossimo comportati nello stesso modo con i fatti jugoslavi avremmo agito unilateralmente violando i principi di Helsinki che sono alla base della convivenza pacifica in Europa.

GLI ACCORDI DI OSIMO E LA DISGREGAZIONE JUGOSLAVA

«Non si torna indietro»

Signor ministro, lei negli ultimi giorni ha detto che bisogna andare oltre Osimo. Come interpretare questa affermazione ?

Cominciamo a guardare al futuro, e per fare ciò dobbiamo occuparci del rapporto dell'Italia di domani con la Jugoslavia di domani, e questo è andare oltre Osimo. Osimo ha regolato i rapporti fra Italia e Jugoslavia rimasti irrisolti dopo la guerra nel 1975, quando la Jugoslavia era quella di Tito. Fra poche settimane, o pochi mesi sarà un'altra Jugoslavia. Questo aggiornamento mi pare s'imponga per definizione. Però dico oltre Osimo perchè sia chiaro che non parlo di tornare indietro. Saremmo del tutto contradditori se parliamo del rispetto dell'intangibilità dei confini, come vogliamo che proprio gli jugoslavi lo rispettino fra di loro, e poi ci riproponessimo di violarli. Quindi velleità e pulsioni per un ritorno indietro al pre Osimo non esistono. Sarebbero fuori luogo. Oltre Osimo significa, mantenendo tutto ciò che di positivo Osimo ha costruito, compresi i prezzi che abbiamo dovuto pagare e le rinunce che abbiamo dovuto fare, l'aggiornamento dei rapporti tenendo contro del diverso profilo internazionale che le repubbliche ora avranno.Ora si parlerà di rapporti italo-sloveni, italo croati, italo-bosniaci e perchè no italo-serbi. Tutto ora dovrà essere rivisto. E il problema ce lo porremo non appena sarà chiaro il soggetto che troveremo di fronte e i suoi nuovi ruoli internazionali.

Resta anche il problema del rapporto con la comunità italiana in Istria.

E' un rapporto che negli ultimi due anni abbiamo molto accentuato, Da quando Andreotti ed io siamo stati ad Umago e abbiamo avuto un primo incontro ufficiale con la nostra comunità, le relazioni si sono intensificate ed ora è giunto il momento di elaborare una posizione molto precisa. Vorremmo poter continuare a mantenere un rapporto unitario con la comunità italiana in Istria proprio nell'ambito di uno di quei principi CEE che parla della tutela di tutte le minoranze nell'ambito di tutte le repubbliche.

Quindi un'azione nei confronti della nuova Jugoslavia?

Ci batteremo affinchè nelle norme costituzionali federali e nazionali ci siano norme di tutela delle minoranze con particolare riguardo alla specificità di quella italiana, poi chiederemo che tali norme trovino piena rispondenza nelle leggi slovene e croate in modo che il livello di tutela sia uguale nelle due repubbliche affinchè eventuali disparità non creino fratture in una comunità che noi vogliamo rimanga il più possibile unita. La storia ha fatto di questa popolazione italiana una realtà unica, è tutto Istria sia che si tratti di territorio croato o sloveno; possiamo accettare una divisione a carattere amministrativo o domani statale solo se è divisione formale.Comunque cercheremo ogni forma per favorire il massimo dell'osmosi.

«Bisogna avere carte in regola: se vogliamo ribadire la tutela dei nostri connazionali dobbiamo anche far avanzare la legge per gli sloveni in Italia».

S'è parlato di una proposta di Istituzione di una provincia autonoma italiana.

E'un'idea che è stata fatta circolare ma che ritengo molto difficile da realizzare sul piano pratico perchè non so come si potrebbe far accettare questa realtà amministrativa comune a sloveni e croati così decisi nella costruzione delle loro realtà statuali. Non la scartiamo a priori, ne parleremo, eventualmente cercheremo di proporre a Lubiana e Zagabria forme analoghe, chiedendo per esempio che la barriera fra i due stati sia la più permeabile possibile col massimo dei collegamenti organizzativi fra le due parti della comunità.

Ma la realtà Istriana è ben più complessa fra quanti sono rimasti e quanti hanno preferito lasciar tutto, dolorosamente, ed andarsene.

Ovviamente non ci occuperemo soltanto della comunità che sta ancora lì, ma anche dei diritti ereditari degli italiani di provenienza giuliano-dalmata che non stanno più lì- ai quali per inciso diciamo che la storia ha dato ragione - e che probabilmente mai vi ritorneranno e che pure alcuni diritti basici devono vedersi riconosciuti.

Quindi ai margini della grande politica europea c'è una notevole attività della Farnesina proprio a tutela degli interessi italiani d'Istria?

Non c'è dubbio che si stia attivamente lavorando in tal senso e a breve avrò nuovi incontri coi rappresentanti di quelle comunità. devo però dire che altrettanto seriamente mi sto occupando affinchè proceda la legge di tutela degli sloveni in Italia . Non vorrei che tutti gli attuali sostenitori della Slovenia si agitassero di nuovo. Ritengo che dobbiamo aver le carte in regola se vogliamo poi ribadire con forza le nostre richieste di tutela aegli italiani, solo così avremo forza al tavolo delle trattative. Avevo ritenuto positivo l'atteggiamento favorevole di Trieste e della sua regione verso la Slovenia perchè aiuta a superare il passato e facilita i rapporti di convivenza. Ora misuriamoci sui fatti e conto che il presidente Biasutti si faccia mio sostenitore per far passare quanto prima questa legislazione.

L'ISOLA DI PASQUA RAFFIGURATA COME POSSEDIMENTO FRANCESE

Un francobollo fra Cile e Francia

Santiago protesta duramente: «l'isola è nostra da 103 anni» - Per Parigi è un malinteso

PARIGI - Un semplice francobollo da tre franchi (660 lire) emesso dalle poste polinesiane, che raffigura l'isola di Pasqua, terra cilena dal 9 settembre 1888, e fa pensare che sia un possedimento francese, ha mandato su tutte le furie il governo cileno e ha rischiato di creare un incidente diplomatico tra la Francia e il Cile.

Durante il week-end tre navi da guerra cilene hanno fatto rotta sull'isola di Pasqua, per una missione «prevista da tempo» secondo quanto ha detto all'Ansa un portavoce del ministero degli esteri francese, rifiutando di fare altri commenti. Ma l'ammiraglio Jorge Martinez Bush, capo di stato maggiore della marina cilena, ha annunciato che la marina studiava il rafforzamento della sua presenza nell'isola di Pasqua e ha definito molto grave la situazione.

La storia è cominciata quando, venerdì scorso, qualcuno a Santiago si è accorto che nel francobollo emesso dai servizi filatelici dei dipartimenti e territori d'oltremare francesi figura l'isola di Pasqua, situata nell'Oceano Pacifico e annessa dal Cile 103 anni fa.

La notizia è arrivata al ministro degli esteri cileno Enrique Silva Cimma, che ha subito convocato l'ambasciatore francese a Santiago, Daniel Lequertier, per consegnargli una nota di protesta. Imbarazzato, il diplomatico ha parlato di «malinteso» e ha respinto i sospetti cileni su un tentativo di annessione da parte della Francia.

Il francobollo, ha detto l'ambasciatore, fa parte di una serie concepita dai servizi filatelici polinesiani per rendere omaggio alla popolazione maori - tra cui vanno ricercate le basi della cultura polinesiana - sparsa «nel triangolo polinesiano compreso tra l'isola di Pasqua, le Haway e la Nnuova Zelanda».

Ecco perchè il francobollo riproduce la figura di un uomo maori sullo sfondo di una stampa dell' '800 dell'isola di Pasqua, così come gli altri due della serie raffigurano Nuova Zelanda e Haway, spiegano alla direzione delle poste francesi, sottolineando che la serie - stampata in Francia ma concepita in Polinesia - è stata emessa in marzo, e che un'analoga serie del 1990, sempre raffigurante l'isola di Pasqua, non aveva provocato alcuna reazione cilena.

Le spiegazioni non hanno soddisfatto i cileni e le proteste sono continuate: il ministro della difesa Patricio Rojas ha definito inaccettabile l'iniziativa francese, mentre il senatore Sergio Onofre Jarpa, ex ministro degli interni di Pinochet, ha addirittura parlato di «attentato alla sovranità nazionale».

Sabato, l'ammiraglia «Blanco Encalada», il cacciatorpediniere «Almirante Williams» e un rimorchiatore si dirigevano verso l'isola. Il comandante della piccola flotta, Alfredo Gallegos, riferiva la radio, affermava che le navi stavano compiendo una «operazione di difesa delle coste cilene». E'da notare che l'isola di Pasqua si trova a 4.000 chilometri ad ovest di Valparaiso. Il governo cileno ha comunque ottenuto il ritiro della serie, venduta solo nei dom-tom (territori e dipartimenti d' oltremare francesi).

«L' incidente è chiuso - ha detto all'Ansa un portavoce dell'ambasciata cilena a parigi - non desideriamo parlarne più». Mentre il francobollo incriminato diventa un pezzo da collezione, il presidente cileno Patricio Aylwin si appresta a recarsi sull'isola di Pasqua per festeggiarne, il 9 settembre, I 103/mo anniversario dell' annessione al Cile.

Forse non ci sarà una guerra del Pacifico a causa di un francobollo, anche se è ancora fresca la vicenda delle Falkland, isole sull'altro versante oceanico, di fronte all'Argentina che la Gran Bretagna fu costretta a liberare. Insomma i pericoli esistono anche in capo al mondo.

IN GALIZIA

Per Castro asilo pronto

MADRID — Fidel Castro è ancora in sella ma se il suo regime comunista caraibico dovesse cadere, sa già dove andare. Nel corso di un viaggio a Cuba, a fine settembre, il capo regionale della Galizia Manuel Fraga intende offrire asilo politico al «lider maximo». Lo rivela il quotidiano spagnolo «ABC», secondo cui Fraga cercherà di convincere Castro a scegliere per il suo ritiro la regione spagnola nord-occidentale della Galizia. Secondo Fraga, un conservatore ex ministro nel governo di Franco, l'uscita di scena di Castro aiuterebbe Cuba ad avviarsi sulla strada della democrazia.

L'offerta di Fraga, opportuna ma anche impudente, è comunque subordinata all'approvazione del primo ministro spagnolo, il socialista Felipe Gonzalez.

DAL MONDO

Scontri al confine indo-pakistano: nel Kashmir situazione più grave

ISLAMABAD — Tre soldati pachistani sono rimasti uccisi nel corso di scontri con truppe indiane avvenuti ieri in Kashmir, ha riferito oggi un portavoce dell'esercito pachistano.

Fino alla notte scorsa continuavano gli scambi di colpi di mortaio e di artiglieria, ha aggiunto il portavoce, affermando che l'esercito pachistano ha respinto nella regione di Poonch, dove già la settimana scorsa si sono verificati violenti scontri tra forze indiane e pachistane, un attacco delle forze indiane, alle quali sono state inflitte gravi perdite.

Il comando dell'esercito indiano nella città di Jammu ha dal canto suo affermato che soldati pachistani hanno attraversato la frontiera e sono entrati nel villaggio di Kerni, nella parte indiana del Kashmir, ma dopo l'attacco, hanno aggiunto le fonti indiane, «i soldati pachistani sono fuggiti attraverso la linea di cessate il fuoco lasciandosi dietro i loro morti e una gran quantità di armi e munizioni».

Vecchina rapinata a Brooklyn: lo scippatore era un poliziotto

NEW YORK — Una vecchina è stata derubata da un poliziotto in una strada di New York. L'insolita aggressione è avvenuta nel quartiere di Brooklyn. L'agente ha afferrato la borsetta che Lucy Devito teneva sotto il braccio. La donna, 70 anni, si è difesa con tutte le sue energie, ma è stata scaraventata a terra dal poliziotto, che poi è fuggito in auto.

Un passante è riuscito a prendere il numero di targa della vettura ed il poliziotto è stato arrestato in poche ore. Il borsellino della donna conteneva 95 dollari (circa 130 mila lire). Il poliziotto ha derubato la vecchina mentre era fuori servizio.

Aereo da turismo in atterraggio investe un canguro in Australia

SYDNEY — Mentre si accingeva ad atterrare all'aeroporto di Bourke (600 chilometri ad Ovest di Sydney), un aereo da turismo con sei persone a bordo si è visto tagliare la pista da un saltellante canguro che il pilota non è riuscito ad evitare.

«Il pilota — hanno riferito fonti di polizia — ha tentato di riguadagnare quota, ma una delle ruote del carrello ha colpito il canguro». Dopo aver compiuto alcuni giri sull'aeroporto, il pilota del piccolo aero ha tentato nuovamente l'atterraggio, ma nel toccare terra il carrello danneggiato dall'incidente ha ceduto. Fortunatamente però, hanno precisato le fonti, non ci sono stati feriti.

BERLINO / QUATTRO GUARDIE ACCUSATE DI OMICIDIO

I «vopos» al muro

BERLINO — Per decenni il muro di Berlino ha rappresentato per molti la tragica fine del sogno di raggiungere la libertà, sotto i colpi impietosi della guardie di confine della Germania comunista. Oggi quattro di quelle guardie sono state chiamate a fare i conti con la giustizia nel primo processo apertosi a Berlino per un caso del genere. Una folla ha accolto vociando e fischiando l'arrivo al palazzo di giustizia delle quattro ex guardie di frontiera, i famigerati vopos, accusate di aver ucciso il ventenne Chris Gueffroy e ferito un suo compagno, Christian Gaudian, il 5 febbraio 1989, mentre tentavano la fuga nel settore occidentale di Berlino. Saranno escussi trenta testimoni e sette esperti. Il processo acquista particolare rilievo perchè la sentenza farà da punto di riferimento per altri duecento casi di morte lungo il muro della vergogna. I giuristi sono divisi su una delle questioni chiave del procedimento e cioè se sia legittimo punire chi agì in base a norme che erano legittime almeno per quanto riguardava la ex Repubblica democratica popolare tedesca. Gueffroy fu l'ultimo fuggiasco a morire sulla frontiera fra le due Germanie prima che il muro fosse abbattuto nel novembre seguente, aprendo la strada alla riunificazione delle due Germanie.

Poco dopo l'apertura dell'udienza, l'avvocato Stefan Kpoening,
del collegio di difesa, ha sollevato un'eccezione perchè, ha sostenuto, i giurati sono stati sorteggiati da una lista dalla quale erano stati esclusi ingiustificatamente i cittadini dell'ex Rdt. I tre giudici e i due giurati hanno quindi sospeso l'udienza per deliberare in merito. Dopo una breve interruzione, l'udienza è ripresa e i giudici hanno annunciato di avere respinto l'eccezione. Ma la difesa non ha rinunciato alla battaglia procedurale ed ha continuato a sollevare altri problemi con l'obiettivo di sospendere il procedimento. Il pubblico ministero Herwig Grossmann ha letto i capi d'accusa con la ricostruzione dettagliata dell'uccisione di Gueffroy, un cameriere di 20 anni, crivellato dai colpi dei vopo nel tentativo di scalare il muro, mentre il suo compagno di fuga, Christian Gaudian, vemiva ferito e più tardi condannato a tre anni di carcere. La madre della vittima, Karin Gueffroy, seduta al fianco del suo avvocato, ha piegato e chiuso la testa tra le mani. Uno degli imputati, il 27nne Adnreas Kuehnpast, aveva gli occhi gonfi e umidi e stringeva nervosamente un fazzoletto di carta nella mano sinistra. Insieme con gli altri tre, Mike Schmidt, Peter Schmett e Ingo Heinrich, deve rispondere di omicidio e tentato omicidio e rischia un massimo di quindici anni di prigione. «Era un ordine, allora non potevo fare altro che eseguirlo,» si è difeso nei giorni scorsi sui giornali. I legali della difesa sostengono che i loro clienti sono imputati per un'azione del tutto legittima in base alle leggi dell'ex Rdt, all'osservanza delle quali si erano impegnati con giuramento. La giustificazione solleva nella coscienza tedesca lo spettro di un altro capitolo tragico della storia del loro paese, quello dei criminali di guerra nazisti che ubbidivano senza battere ciglio agli ordini di eliminazione di milioni di ebrei e altri innocenti. L'opinione pubblica tedesca è turbata anche dal fatto che sono i pesci piccoli prima dei capi dell'ex Rdt a finire sotto processo. «Attenti a non lasciarci guidare dalla norma: 'prendiamo i pesci piccoli ma lasciamo perdere i pesci grossi,» ha ammonito nei giorni scorsi Jutta Limbach, primo giudice della corte di giustizia di Berlino. Honecker, il despota che fece costruire il muro nel 1961 e diede ordine di sparare a vista contro chiunque tentasse di fuggire all'ovest, si è sottratto alla giustizia grazie all'aiuto dell'armata rossa, che, mentre era ricoverato nell'ospedale militare sovietico di Berlino, lo ha fatto fuggire in Urss in aereo. Bonn spera con il nuovo clima instauratosi in Urss dopo il fallito golpe di riuscire a ottenerne l'estradizione.

Dopo le procedure preliminari il processo proseguirà ora con l'interrogatorio degli imputati e con l'escussione dei numerosi testimoni.

IMPIANTI PER MISSILI?

Carico sospetto alla Libia: Wiesbaden apre indagini

BONN — La procura di Wiesbaden sta indagando sul sequestro di un carico di macchinario destinato alla Libia allo scopo di accertare se gli impianti potessero essere impiegati a fini militari, nella fattispecie la fabbricazione di missili. Lo ha reso noto il procuratore Hans Josef Blumensatt precisando che il sequestro risale al 16 luglio scorso ed è stato seguito da una perquisizione negli uffici della Fritz Werner, un'azienda di Geisenheim cui appartenevano gli impianti, un forno industriale e una macchina per la lavorazione di materiali in fibra.

Al momento, secondo Blumensatt, nulla indica che la società sia andata contro la legge. Il sequestro è avvenuto in seguito a un'imbeccata del controspionaggio secondo cui il materiale avrebbe potuto essere usato nella produzione di missili.

Ma anche su questo punto le indagini non hanno portato alla individuazione di elementi probanti.

I dirigenti della Fritz Werner insistono nel sostenere che le macchine erano destinate unciamentea impieghi di carattere civile. In fatto di scandali legati alla fornitura illegale di armi a paesi terzi la scena tedesca ne ha registrati a ripetizione.

Il più clamoroso resta quello scoppiato nel 1987 sull'aiuto fornito da società tedesche proprio alla Libia del colonnello Gheddafi per la costruzione della fabbrica di gas tossici di Rabta. Si ricorderà che la scoperta aprì un grave contenzioso internazionale con la minaccia di un intervento militare americano. Anche altre aziende europee furono nell'occhio del ciclone.

GIA' POCHE ORE DOPO LA FIRMA DEL CESSATE IL FUOCO E' DI NUOVO GUERRA

Lo spazio d'un mattino

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — L'inchiostro delle firme non è ancora asciutto sul documento del cessate il fuoco e già il miracolo diplomatico della lunga notte di Belgrado rischia di sbriciolarsi sulla realtà libanese della Jugoslavia. In Croazia, si combatte furiosamente a soli 50 chilometri da Zagabria, in Slavonia e sul retroterra dalmato, questo mentre il serbo Jovic, membro della presidenza, tuona che non ci sarà pace finché la milizia zagabrese non sarà completamente smantellata. I ribelli serbi di Knin rifiutano inoltre di ritirarsi e consegnare le armi finché non saranno chiamati a partecipare alle trattative: la firma di Belgrado non si contesta, ma fino ad allora — dicono — lo stato di guerra permane. «Il nostro destino — dichiarano in un documento alla Cee — è soltanto nelle nostre mani, non sarà né la Serbia né la Croazia a dirci cosa dobbiamo fare». E mentre i primi osservatori già volano da Zagabria verso i punti caldi della crisi, i mortai tuonano fra Danubio e Adriatico, i jet dell'Armata martellano ancora i cieli della Croazia e persino la chiesa invita allo scetticismo: i serbi non hanno né etica né logica, dice a Fiume il vescovo Anton Tamarut.

«Il difficile comincia adesso» dice il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek, capo della missione Cee, lasciando all'alba Belgrado dopo otto ore di trattative dure, più volte sul filo del fallimento. Ha la camicia sbottonata, è esausto ma raggiante come un ragazzo. E' già una performance incredibile aver vinto sulla carta, essere riusciti a far sedere le sei repubbliche attorno a un tavolo e a far loro firmare un documento comune. Nessuno c'era riuscito prima, e nessuno se l'aspettava, soprattutto così presto. La decisione di piombare come un uragano su Belgrado e di convocare tutti a tamburo battente Van Den Broek l'ha presa da solo, cogliendo di sorpresa persino gli ambasciatori dei Dodici, giunti increduli, quasi sperduti nella notte, al Palazzo della Federazione.

La Cee è riuscita là dove aveva fallito il 3 agosto, quando lo stesso Van Den Broek fu costretto ad abbandonare Belgrado a causa del pervicace rifiuto della Serbia contro ogni interferenza internazionale. Ora il risultato è pieno: cessate il fuoco, memorandum per un invio di trecento osservatori nelle aree di crisi, preparazione di una conferenza di pace sulla Jugoslavia (oggi all'Aia se ne deciderà forse la data) e di un arbitraggio di esperti costituzionali che facciano delle proposte sul futuro assetto di un Paese non più ricomponibile sotto forma federale. Insomma un'accettazione piena, specie da parte serba, del pacchetto di proposte ultimative dello scorso 27 agosto a Bruxelles. Con conseguenze a cascata: ritiro dell'Armata nelle caserme, disarmo della guardia nazionale croata e delle forze paramilitari di entrambe le parti, congelamento di qualsiasi movimento e qualsiasi attività capace di riattizzare il fuoco.

Quando nel tardo pomeriggio di domenica l'«olandese volante» sbarca all'aeroporto col suo assistente Wijnaendts non c'è quasi nessuno ad attenderlo. Si avvisano freneticamente i presidenti delle sei repubbliche, ma Milosevic non si trova. Il suo «alter ego» montenegrino, Kostic, prendendo l'aereo da Titograd spara a zero sull'iniziativa, dice che non si accetteranno mai osservatori delle potenze che nel '41 invasero la Jugoslavia: Austria, Germania, Italia e Ungheria. Non sono premesse incoraggianti, e Van Den Broek si chiude nell'Aventino, nell'ambasciata canadese in attesa degli eventi. Quando Milosevic si fa vivo, fra i marmi del Palazzo della Federazione, è gia notte inoltrata.

I ribelli serbi di Knin

respingono il documento firmato

e non cedono le armi.

«Il difficile comincia adesso»

Il grimaldello per strappare il consenso al serbo e al croato consiste in una duplice e inscindibile offerta: riconoscimento al secondo dell'intoccabilità dei confini e al primo degli speciali diritti della minoranza serba a Zagabria e della sua legittima aspirazione a prendere parte alle trattative. Quando arriva Milosevic, col solito sorriso di gomma, la presidenza federale e il collegio dei presidenti delle sei repubbliche si riuniscono separatamente e la battaglia s'inizia. A mezzanotte passata, il Presidente jugoslavo Mesic (croato), esce dal conclave per dire alla stampa che le cose si mettono male, che la Serbia, pur non avendo obiezioni tecniche, non accetta il preambolo della dichiarazione di Bruxelles, in cui la si indica esplicitamente come l'aggressore. Inoltre, dice, Milosevic pretende che le forze armate croate siano ridotte a livello — minimo — di un anno fa, cosa che, conclude, è «evidentemente inaccettabile, in una situazione in cui venti città croate sono sotto il fuoco dei ribelli».

Il clima del fallimento già si diffonde nella grande sala semideserta, fra i capannelli degli ambasciatori e dei guardaspalle. Interviene di forza Van Den Broek, impone un «time-out» a Milosevic e gli dice duro che la dichiarazione di Bruxelles è intoccabile, che se dissente è liberissimo di dirlo nelle note a verbale. E aggiunge che l'isolamento internazionale della Serbia, in caso di fallimento, sarebbe totale. Poi, addolcisce la pillola, riconfermando la promessa di massicci aiuti economici. Passano minuti eterni. C'è un impressionante traffico di vassoi di caffè. L'olandese e Milosevic si giocano tutto, come in una partita a carte. Alla fine è il bastione dell'intransigenza serba a crollare. E la presidenza emette un documento in cui sancisce l'accettazione della dichiarazione di Bruxelles verbalizzando il dissenso «di alcuni». La strada è spianata.

Così il documento sul cessate il fuoco e gli osservatori di guerra approda alla firma finale. Attorno a un grande tavolo rotondo gli attori della crisi jugoslava si radunano in cagnesco; c'è solo l'olandese che sembra tenerli insieme, col suo disperato attivismo. Mesic all'1.45 annuncia ai giornalisti l'accordo fatto e dice che «ora nessuna altra vita dovrebbe più essere perduta». Arriva il cognac, ma molti se ne vanno quasi senza salutare, Tudjman e lo sloveno Kucan. Il lungo Van Den Broek è felice, ringrazia apertamente Milosevic per la sua «disponibilità». Chiede un bicchiere per brindare col serbo, il quale coglie al volo l'occasione per mostrare che è anche lui a dettare condizioni: «Ora è lei il responsabile — dice rivolto a Van Den Broek — delle vittime di questo conflitto. E le vittime sono i serbi». Ma l'olandese ribatte subito: «Capisco la sua preoccupazione, però ci sono anche altre vittime in questo conflitto». E quanto alla conferenza di pace, aggiunge, se ne parlerà soltanto se la violenza cesserà completamente. «Le precondizioni ci sono — conclude — ora dobbiamo lavorare molto, con onestà e buona fede».

Il premier federale Markovic sorride. Sorride istituzionalmente: lo farebbe anche in una nave che affonda. «E' la prima volta che si riesce a fare qualcosa di concreto — ci dichiara — credo sia stata decisiva la forza della pressione europea. E' stato importante, ma non basta, l'Europa deve premere ancora». E aggiunge, per la prima volta esplicitamente: «Una Jugoslavia federale ormai non è più proponibile; dobbiamo trovare un nuovo assetto, forse confederale. Staremo a vedere». «La sola via di uscita è il riconoscimento dei diritti delle minoranze nell'ambito dei confini attuali» commenta lo sloveno Drnovsek. «Una grande vittoria politica della Croazia» dirà poche ore dopo a Zagabria il presidente Tudjman: «Ha vinto la linea della trattativa, la nostra scelta di evitare la mobilitazione generale. L'Europa ci ha premiati per questo». Ma a Zagabria c'è imbarazzo e malumore, ai radicali il disarmo della guardia nazionale croata è un provvedimento che sembra tanto una resa.

SLOVENIA
«La Russia ci aiuti»

MOSCA — La repubblica secessionista jugoslava della Slovenia sta cercando la mediazione della Russia di Boris Ieltsin nella sua disputa sull'indipendenza con la Serbia e le autorità federali di Belgrado.

L'agenzia indipendente sovietica Interfax ha riferito che una delegazione di Lubiana guidata dal ministro degli esteri Dmitrij Rupel si trova in visita a Mosca dove ha avuto colloqui con funzionari del ministero degli esteri della federazione russa.

L'incontro è stato confermato da fonti del ministero. Queste tuttavia non hanno voluto aggiungere altri particolari. L'agenzia sovietica aggiunge però che la Slovenia è intenzionata a chiedere la mediazione della Russia nella sua disputa con Belgrado per il tempestivo riconoscimento che la Rsfsr ha accordato alle tre repubbliche baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania. Secondo fonti vicine al ministero degli esteri russo citate dalla Interfax, tuttavia, la federazione di Boris Ieltsin per il momento si sarebbe limitata a ribadire il proprio «rispetto» per la sovranità della Slovenia ma avrebbe fatto presente che il contenzioso deve essere innanzitutto affrontato nell'ambito della federazione Jugoslava. Secondo fonti jugoslave Dmitrij Rupel si recherà mercoledì ad Atene.

Il ministro degli esteri austriaco Alois Mock presenterà intanto oggi alla riunione del Consiglio dei ministri a Vienna una proposta per il ricoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia. Ad annunciarlo è stato lo stesso Mock al termine di un incontro della direzione del Partito popolare (Oevp) a Gmunden, nell'Alta Austria. Mock ha detto anche che farà il nome di una serie di paesi, da lui ancora non precisati, che hanno altresì deciso di procedere al riconoscimento. Ha inoltre espresso soddisfazione per la firma da parte serba del piano di pace della Cee. Per gli effetti concreti dell'iniziativa, ha precisato, bisogna tuttavia aspettare ed è bene quindi mantenere la pressione politica del riconoscimento per arrivare a una soluzione pacifica.

LA BATTAGLIA INFURIA DA IERI MATTINA IN TUTTE LE ZONE CALDE

La Krajina di nuovo a ferro e fuoco

Volontari croati preparano la difesa di Zagabria. A tutti gli ingressi della città vecchi e giovani costruiscono sbarramenti con sacchetti di sabbia.

ZAGABRIA — Non è durata nemmeno lo spazio di un mattino la speranza della pace in Croazia. L'accordo per il cessate il fuoco è stato fissato poco dopo mezzanotte e dodici ore più tardi le violazioni si contavano già a decine, forse centinaia.

Gli scontri si sono intensificati dopo che gli autonomisti serbi della Krajina e della Slavonia hanno respinto il piano di pace siglato nella notte con la Cee, giudicando che esso non tiene sufficientemente conto dei loro interessi. A Petrinja, dove gli scontri sono più violenti, sono rimasti bloccati per tutta la giornata anche quattro giornalisti italiani — Ettore Mo, Florido Borzicchi, Renato Pezzini e Claudio Monici — che però sono stati liberati in tarda serata.

Dalla Krajina fino alla Slavonia, passando attraverso la Lika e la Banja, ovunque la popolazione è mista e serbi e croati vivono a contatto di gomito, si continua a sparare. Con la sola eccezione di Vukovar (dove regna una strana calma, foriera forse di scontri ancor più gravi di quelli dei giorni scorsi), tutte le zone «calde» della repubblica figurano sulla lista degli incidenti. Dieci morti e dieci feriti (secondo la tv croata) a Petrinja, un morto e cinque feriti a Borovo Naselje. Un morto e tre feriti a Gospic. E ancora scontri, sparatorie, cannoneggiamenti a Dugaressa, Vinkovci, Lazlovo, Podreska Slatina, Vidusevac e Kustajnica, Sunja, Okucani, fino alla periferia di Zara e di Sebenico.

A Spalato viene segnalato un altro episodio preoccupante. Le forze armate federali, che già nei giorni scorsi avevano trasferito il comando della Marina all'isola di Lissa, hanno trasferito ieri il comando dell'esercito alle Bocche di Cattaro, nel Montenegro.

Le due parti si attribuiscono vicendevolmente le responsabilità di questi episodi. «Sono stati i serbi a sparare per primi», affermano a Zagabria. «Non è vero, noi non facciamo che rispondere alle provocazioni», si ribatte a Belgrado.

Personalmente, viaggiando nella campagna croata per controllare se l'armistizio era rispettato o no, siamo stati testimoni diretti di due episodi, quelli di Petrinja e di Vidusevac. A Petrinja (una cittadina di 20 mila abitanti, per metà croati e metà serbi, ma saldamente in mano all'amministrazione croata) vi è stata nella notte una lunga sparatoria fra la polizia e i «federali». I croati hanno mostrato ai giornalisti un deposito della compagnia di trasporti della Slavija-Trans nel quale una buona dozzina di autobus erano stati messi fuori uso: gomme bucate, finestrini infranti, carrozzerie sforacchiate.

«E' un'operazione condotta dai riservisti serbi dell'esercito che fino a qualche mese fa erano nostri dipendenti — ha spiegato il direttore della Slavija-Trans Zeliko Milkovic — non venivano più a lavorare, noi li abbiamo licenziati e loro, per vendetta, hanno attaccato il nostro parco auto».

«Niente affatto — ha replicato il comandante della caserma Camarica, interrogato a sua volta dai giornalisti — sono stati i croati a sparare per primi contro di noi. I colpi venivano dal deposito degli autobus e noi abbiamo risposto».

Fatto sta che più tardi, quando avevamo già lasciato Petrinja, il combattimento è ripreso con intensità ancora maggiore ed è durato per tutto il pomeriggio. Sulla responsabilità dello scontro le due parti diffondono versioni diametralmente opposte. La tv di Zagabria ha parlato di dieci morti e dieci feriti e ha detto che in città è scattato l'allarme aereo poiché si teme un'incursione dei Mig federali. Nella caserma Samarica sono bloccati una cinquantina di giornalisti — fra cui almeno quattro italiani — che avevano raggiunto Petrinja a bordo di un pullman delle forze armate.

A Vidusevac (avamposto croato della Banja, di fronte al ridotto serbo di Glina), la battaglia è divampata invece nei campi e nei boschi. Le armi da fuoco hanno cominciato a crepitare mentre un ex ufficiale del genio dei «federali», un croato di Karlovac che ha disertato dall'esercito durante la campagna di Slovenia, ci mostrava i ponti che i suoi uomini hanno distrutto con le mine per impedire il passaggio dei carri armati. Qualche minuto più tardi è giunto nella chiesa del villaggio, un edificio semidiroccato di cui la polizia croata ha fatto il suo quartier generale, un automezzo con un ferito. Il centro dello scontro era a Satorina, a tre chilometri di distanza. «Ci hanno attaccato di sorpresa, sono più forti di noi, occorrono assolutamente rinforzi», ha implorato una staffetta.

Nel caso di Vidusevac la responsabilità dello scontro sembra quindi dover essere attribuita ai serbi. Più controverso appare invece il caso di Petrinja.

FIUME
«Ci stanno uccidendo»

UDINE — «L'esercito federale sta distruggendo i nostri paesi completando l'opera dei miliziani cetnici. Abbiamo già 200 mila profughi. Fermateli: ci stanno uccidendo». E' il drammatico appello lanciato dal vescovo di Fiume, mons. Antonio Tamarut, attraverso il settimanale della diocesi di Udine «Vita cattolica». A Fiume sono raggiunti in questi giorni migliaia di profughi dalle località più colpite dalla guerra tra croati e serbi: Borovo Selo, Lika, Plitvice, Kordun, Ogulin. «In tanti paesi — dichiara il presule croato — la convivenza sarebbe possibile tra serbi e croati, ma Belgrado non la vuole, sta portando il terrore ovunque». Mons. Tamarut dice di temere l'acuirsi del conflitto e accusa il governo federale di non volere la trattativa: «La Cee — sostiene — non può stare a guardare. Bisogna assolutamente fermare la violenza, la barbarie. Hanno perfino distrutto le chiese». Il vescovo di Fiume riferisce inoltre di 5 mila bambini tra i profughi: «Arrivano quasi tutti soli — racconta —. Li mandano qua i genitori che si fermano nei loro paesi a combattere. Li assistono la Croce rossa e la Caritas». Per loro il presule chiede l'invio di alimenti, biancheria, medicinali e denaro attraverso la Caritas. L'appello della Chiesa croata è stato raccolto dalla Conferenza episcopale triveneta. Il delegato per la Caritas, mons. Pietro Nonis, vescovo di Vicenza, ha mobilitato gli organismi caritativi diocesani per gli aiuti umanitari richiesti e per sollecitare decisi interventi politici come già fu fatto per la Slovenia. Alla domanda di «Vita cattolica» su di che cosa abbia più paura, il vescovo di Fiume risponde: «Della Serbia. Del comunismo serbo che è uno degli ultimi rimasti al mondo».

IL SINDACO AURELIO JURI PROPONE UNA REGIONE AUTONOMA

E Capodistria sogna un'Istria unita

Anche se il governo sloveno sembra nettamente contrario, l'Unione degli italiani spera ancora

Servizio di
Federica Barella

CAPODISTRIA — Una regione autonoma dell'Istria, a statuto speciale. E' questo il sogno di Aurelio Juri, sindaco di Capodistria. Un sogno che fino a pochi mesi fa era lontanissimo dal poter essere realizzato e che ora invece, grazie anche al recenti interessamento del ministro italiano degli esteri, Gianni De Michelis, sembra più vicino alla realtà. «La creazione di una regione autonoma dell'Istria — afferma il primocittadino del centro istriano, all'indomani della riunione dell'Unione degli italiani, svoltasi a Villanova — sarebbe l'unica via per riuscire a salvare il destino degli italiani residenti in Slovenia e in Croazia. Infatti, quando i due stati saranno realmente e totalmente indipendenti dal resto della Jugoslavia, la comunità italiana si troverà spezzata in due, totalmente priva di quella forza che invece ancor oggi riesce a dimostrare, soprattutto tramite l'operato dell'Unione degli italiani».

Così, per conservare questa forza, ma anche per rispondere ad altre esigenze etniche e territoriali, da molti anni si ipotizza la nascita di una regione a statuto autonomo che comprenda l'intera regione geografica dell'Istria, attualmente divisa in due, invece, tra Slovenia e Croazia dal confine politico tracciato lungo il fiume Dragogna.

«La stessa repubblica croata — aggiunge Aurelio Juri — sarà divisa in contee e ciò potrebbe facilitare, a livello organizzativo, la concreta istituzione di questa regione, anche se la coalizione che attualmente guida il governo sloveno, Demos, si è più volte dichiarata assolutamente contraria a una soluzione di tal genere». La perdita oggettiva di una fetta di costa così importante dal punto di vista economico e turistico, quale quella compresa tra Ancarano e Pirano, non può certo lasciare indifferenti i politici sloveni.

La condizione della minoranza

è più preoccupante

in Croazia che in Slovenia.

Va imposta una tutela

Malgrado tutto, però, Aurelio Juri intravede un margine di trattativa e per avvalorare le sue tesi chiama in causa lo Stato italiano e il trattato di Osimo. L'appoggio alla comunità italiana in Istria, dimostrato recentemente dallo stesso ministro degli esteri De Michelis, potrebbe a questo punto essere determinante. «La riunione dell'Unione degli italiani svoltasi a Villanova — spiega Juri — ha indicato precisamente quali potrebbero essere le vie da percorrere per concretizzare un serio progetto di tutela degli italiani d'Istria. Prima di tutto, quindi, la revisione del trattato di Osimo, fatto per il quale lo stesso De Michelis si è detto favorevole. Ma non certo dal punto di vista dei confini con l'Italia. I rappresentanti della destra italiana possono dire quello che vogliono, ma quelli non si toccano. E' fuori da ogni logica storica». Per Juri, infatti, ridiscutere i confini significherebbe riaprire ferite che il tempo sta cercando di rimarginare.

Piuttosto, secondo il primo cittadino di Capodistria, il trattato di Osimo potrebbe essere rivisto nelle sue parti economiche. «Per quanto riguarda invece la reale tutela degli italiani — afferma ancora Juri — sarà meglio perseguire altre vie, come il conseguimento della doppia cittadinanza o il riconoscimento ufficiale della minoranza italiana da entrambe le costituzioni delle due nascenti repubbliche autonome». Da questo punto di vista infatti la Croazia è attualmente, tra i due, il paese meno «garantista» nei confronti della minoranza italiana, che in Slovenia ha addirittura dei propri rappresentanti in parlamento.

A questo punto, dunque, per avviare l'intero processo, secondo il sindaco di Capodistria, sarà necessario mantenere alto il dibattito. «A parte Demos, in questi mesi — conclude Juri — nessuna altra forza politica si è dichiarata apertamente contraria a questa soluzione per la regione autonoma d'Istria. Speriamo quindi di poter avviare presto un fattivo dialogo con lo stesso presidente della Croazia. E' chiaro che in questi momenti Tudjman è impegnato in questioni ben più urgenti e gravi, ma noi crediamo che le trattative potrebbero essere avviate già nel corso dell'autunno».

Un comandante della Guardia nazionale croata nella città di Osijek gioisce alla notizia della firma del cessate il fuoco.

ZARA SI BARRICA NEL CENTRO STORICO IN ATTESA DELL'ATTACCO FINALE

«Dopo i turchi, i serbi: le mura resisteranno»

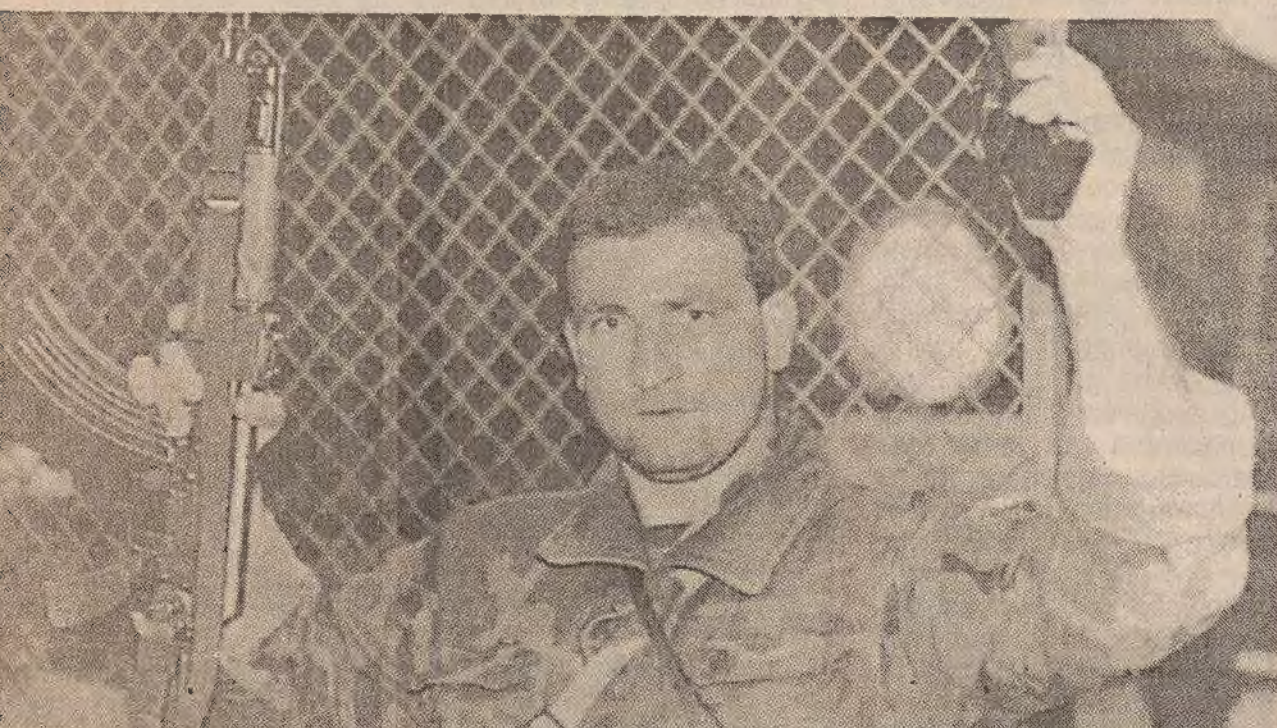
ZARA — Da ieri mattina Zara, e con essa la Dalmazia, è più sola. Da quando alle 11.03, con tre fischi di sirena, la nave-traghetto «Balkanija» — un collegamento giornaliero con Ancona — l' ha salutata per l'ultimo viaggio della stagione, anticipato di un mese. D'ora in avanti vi sarà una sola corsa, ogni sabato. Nessuno in banchina, ma gran parte dell'equipaggio libero dalla manovra è salito sui ponti, per guardare questa città che continua a lavorare per rafforzarsi in previsione dello scontro finale.

E' stata decisa la costituzione di un gruppo speciale, un centinaio di uomini della Guardia nazionale, incaricato dell'estrema difesa del centro storico. «Dentro queste mura — dice uno di loro — i turchi non sono riusciti ad entrare: non entreranno nemmeno i serbi». Mentre parla accarezza il rosario di madreperla che porta al collo come molti altri suoi commilitoni, non pochi dei quali si sono anche fatti tatuare una croce su un braccio. «Gott mit uns»? In luglio, a Zagabria, un sacerdote della cattedrale respinse con fermezza questa ipotesi «barbara e assurda».

La notizia della firma dell'accordo dei punti proposti dalla Cee è stata accolta con' scetticismo, che è aumentato quando si sono apprese le dichiarazioni dei capi serbi della Kraijna e della Slavonia. Eppure la pace è non solo un traguardo per impedire nuovi lutti, ma soprattutto il momento per riassestare un'economia sull'orlo del collasso. Le cifre che fornisce Melkior Perinic, responsabile delle pubbliche relazioni dell'ufficio turistico di Zara, danno meglio di ogni altra l'esatta misura del tracollo economico legato all'assoluta assenza di turismo. «L'anno scorso, che pure non è stato eccezionale — dice — abbiamo registrato tre milioni di presenze, alle quali bisogna aggiungerne un trenta per cento "in nero". Quest'anno siamo a quota dieci-quindicimila...».

Un disastro per tutto il settore, ma soprattutto un disastro per le centinaia di migliaia di famiglie che traggono sostentamento da questa industria. «Una camera affittata per l' estate — ricorda Ivo Tomas, responsabile dell'agenzia di Zara della Kvarner Express — per molta gente significa la possibilità di mandare un figlio a studiare a Zagabria». Anche chi ha un impiego statale comincia a temere per il suo stipendio di fine settembre. Nel settore privato vi sono già aziende che non hanno liquidi per pagare i dipendenti: in busta paga mettono buoni acquisto da spendere in una catena di supermercati, ma non un dinaro.

Si parla di una perdita di sei miliardi di dollari e, ammesso che la situazione si normalizzi entro l'autunno, le previsioni per il prossimo anno sono per un recupero, massimo, del cinquanta per cento. Intanto c'è chi per non fallire è costretto a vendere. E' il caso di una grossa società di noleggio di imbarcazioni da crociera, che sottocosto ne ha vendute una parte.

Ma c'è un altro problema che cova sotto la cenere e che, in questi giorni affannosi, viene solo accennato, ma certamente verrà proposto quando tutto sarà finito: molti dalmati non accettano che la loro regione venga chiamata Croazia del Sud. E questo rifiuto è da base anche ad un'altra considerazione: «La Croazia — sostiene un professionista che chiede l'anonimato — ha sempre tratto enorme beneficio dal turismo dalmata e alla fine si è ribellata alla "rapina" messa in atto dal governo di Belgrado. Ma in futuro, quando la sovranità della Croazia sarà totale, bisogna fare bene i conti: i nostri soldi vogliamo amministrarli noi, vogliamo essere noi a decidere cosa, quanto e quando dare al governo di Zagabria. Siamo stanchi di ringraziare per le elemosine che ci sono sempre state fatte con i nostri soldi, frutto del nostro lavoro».

SAGGI: POLITICA

Il mondo cambia. E non si sa più che cos'è lo Stato

Recensione di
Roberto Spazzali

Vituperato e offeso. Bistrattato e acclamato. Quando c'è, diciamo di sentire il suo peso. Quando manca o dimostra la sua assenza, ecco elevarsi la voce di chi vorrebbe il suo manifestarsi aperto, coerente, magari con gli attributi. Sopportato a fatica, ci accorgiamo della sua presenza quando arriva la scadenza del 740, l'aumento del prezzo della benzina, la cartolina di leva, una nuova imposta.

Davanti al dilagare della delinquenza e agli sbarchi biblici di disperati e illusi, c'è chi vorrebbe più carabinieri e meno parole. Questo il concetto odierno di Stato, concetto tutto italiano, davanti a una evoluzione repentina e straordinaria delle nostre istituzioni. Malato reale o immaginario, spesso viene disteso sul tavolo anatomico della politica per un esame dei suoi tessuti e dei suoi organi. Ma c'è chi lo vorrebbe vivisezionare almeno in tre parti. Spesso si dichiara la metastasi irreversibile o il collasso di una sua funzione, ma mai la sua morte. Neanche apparente.

Per cercar di comprendere a quale Stato si deve oggi far riferimento, davanti alle prossime scelte europee, e se di Stato è lecito ancora parlare alla luce delle svolte epocali, Carlo Jean — consigliere militare del Presidente della Repubblica — ha raccolto le voci autorevoli di esperti economici e finanziari, di politologi, docenti universitari, analisti di scenari strategici, tutti impegnati nel delineare un itinerario futuro e probabile per uno Stato, nalla fattispecie quello italiano, riformato e coerente con i tempi attuali e prossimi futuri.

Già il titolo del volume, «Morte e riscoperta dello Stato-nazione» (Franco Angeli, pagg. 196, lire 26 mila), che raccoglie gli interventi di Gianni Baget Bozzo, Fausto Bertinotti, Patrizio Bianchi, Fulceri Bruni Roccia, Erminio Ferrari, Carlo Galli, Luciano Gallino, Virgilio Ilari, Carlo Jean, Felice Mortillaro, Carlo Pelanda e Sergio Romano, si propone come una sorta di bussola con cui orientarsi all'interno di un dibattito aperto, ma anche davanti al repentino evolversi dei fatti europei.

Per quanto pensato e scritto ai tempi della guerra del Golfo — e siamo già nel passato — taluni spunti sembrano preannunciare le svolte sovietiche delle settimane scorse. Si badi bene, non c'è alcun esercizio oracolare in questo, ma solo la lettura di alcuni dati legati al processo di disgregazione dell'ultimo impero ideologico. Non propone terapie e panacee, ma fa riflettere. E pensare, di questi tempi, è già una buona medicina.

Lo Stato nazionale rimane saldamente al centro del sistema di riferimento istituzionale, anche se il decentramento amministrativo e politico e la nascita di nuovi organismi comunitari lo hanno posto tra i tanti soggetti pubblici, privo di quella peculiare sovranità che lo ha caratterizzato in passato. E il tema della sovranità statale e nazionale sembra interessare la maggior parte degli interventi, anche alla luce del biennio 1989-1991.

Si è rifondato uno Stato, la Germania, mentre altri — dal Baltico all'Adriatico, al Mar Nero — rivendicano analogo diritto per poter chiedere l'ingresso nel consesso comunitario europeo. Certo, non basta dirsi repubblica, oppure nazione autonoma o indipendente, e darsi una milizia per ritenere di avere già in mano le chiavi del portone della Comunità europea.

Eppure, questi, ultimi due anni hanno segnato una nuova antinomia di fondo: mentre da una parte si è voluto sostenere l'opportunità della cessione di parte delle sovranità statali a quello che dovrà essere il governo della Comunità europea (non dimentichiamo che il 18 giugno 1989, oltre il 95 per cento degli italiani si sono così espressi in un referendum), dall'altra il sistema istituzionale dell'Unione (sovietica) e Federale (jugoslavo) sono entrati in una gravissima crisi, connaturata al collasso del monolito politico del partito-Stato.

Lezione da trarre anche a Occidente, come più volte sottolineato da Cossiga, quando la somma degli interessi dei partiti non equivale al totale dell'interesse nazionale. Una dimostrazione che lo Stato, così come ora si manifesta, non ha alcun peso e che le istituzioni comunitarie sono ancora lontane crisalidi è stata la prova della guerra del Golfo. Gli Stati Uniti si sono assunti, una volta in più, l'onere di nume tutelare di interessi collettivi più ampi; i piccoli Stati europei e quelli di nuova democrazia e le nazionalità emergenti hanno avuto un peso irrilevante; Gran Bretagna e Francia erano presenti solo per il rispetto di un retaggio internazionale; l'Italia, infine, ha pensato bene di usare in modo diverso le sue energie, anche perché sotto il profilo militare poco poteva contare.

Se la politica estera e quella delle sinergie possono essere il banco di prova per l'Europa comunitaria, allora siamo davanti al fallimento. Abbiamo visto le incertezze della mediazione nella crisi jugoslava, lo scarso peso in sede Onu dove il Consiglio di sicurezza continua a proporre Stati «più uguali» di altri, le politiche di periferia sospese tra assi e figure geometriche si fermano agli enunciati.

In Italia poi, tutto si fa ancor più speciale con la politica estera, eterno esame di promozione dei partiti. Così, in attesa che una futura Comunità europea non sia solo un messianico approdo, ma una affermazione concreta di una «democrazia tra nazioni», tra società compatibili, estendibile gradualmente dall'Atlantico al Giappone, dobbiamo assistere a due riflessi di quel villaggio globale che sta diventando sempre più piccolo. Si va verso l'Europa pensando di entrare in un supermercato delle opportunità — soprattutto per chi è eternamente critico dei servizi presentati nel proprio Paese —, ma nello stesso tempo si configura un «nuovo limes» a Est, con l'inclusione graduale nell'Europa comunitaria anche di quella ex sovietica, con i «barbari foederati» a guardia del sistema di difesa orientale.

Realtà e prospettive qui si scontrano tra una sorta di nuova «pax romana» assegnata implicitamente all'Unione Europea e le continue spinte per delegittimare lo Stato, dai movimenti eco-pacifisti, alle operazioni di polizia internazionale, ai neolocalismi, proprio ora quando la guerra non appare certamente né uno strumento controllabile dallo Stato né la continuazione clausewitziana della politica.

Anzi, gli ultimi quarant'anni di dopoguerra hanno alimentato la mentalità, se non la certezza, che la guerra è la negazione della politica. Dei simulacri ideologici abbattuti sono rimasti ancora tanti piedistalli fatti con i mattoni del nazionalismo, dell'odio etnico, dell'intolleranza religiosa. C'è il timore che queste mozze reliquie diventino are per rinnovati culti. Spetta a tutti trasformarli in monumenti-ammonimenti per il secolo prossimo venturo.

BERTOLUCCI / PERSONAGGIO

Pensieri di un cuore aritmico

Escono prose e scritti vari del poeta, illuminante riassunto di 80 anni di vita intellettuale

Attilio Bertolucci fotografato da Giovanna Borgese. Gli scritti del poeta fanno, brano per brano, un ritratto culturale ricco di grandi personaggi.

Servizio di
Elena Marco

Proust le chiamava «intermittenze del cuore». Ma il primo ad accusare questa patologia fu Virgilio, il maestro bucolico che Ettore Paratore definisce come il primo «poeta cardiopatico». Tuttavia nella schiera dei letterati, vittime della malattia che sottopone il cuore a incontrollabili sussulti ritmici, chi più degli altri ha patito quel che la scienza diagnostica come «extrasistole cardiaca», è Attilio Bertolucci. L'ottantenne poeta parmense, maestro del verso interrotto, artigiano convinto della poesia narrativa, è autore di quella «poetica dell'extrasistole» che apre «Aritmie», la raccolta di saggi e prose che Garzanti manderà in libreria il 20 settembre, inserita nella collana dei «Saggi blu».

Dopo la «Camera da letto» — il lungo poema pubblicato in due parti sempre da Garzanti, nell'84 e nell'89 — Bertolucci si libera dunque di un altro «velo», presentandosi al pubblico questa volta con scritti in prosa e proponendo un volume che sembra uno zibaldone articolato di saggi, recensioni, testimonianze e prose varie. Un raffinato manuale di viaggio affettuosamente dedicato a chi desideri inoltrarsi nella storia della letteratura del Novecento e affidarsi a una rilettura firmata da Bertolucci.

D'altra parte, nelle sue prose si ritrovano quasi tutti i protagonisti della letteratura di ieri, testimonianza di ottant'anni e più di vita, a cominciare da quelli trascorsi nella «cerchia dorata» degli allievi di Roberto Longhi, dove Bertolucci si ritrovò ancor giovane nella cornice della prestigiosa Università di Bologna, intorno agli anni Trenta. Dell'amato maestro, in «Aritmie» viene proposta una lunga intervista, che mostra quanti e quali «fili» legassero l'insegnante e l'allievo e, nello stesso tempo, quale sia l'insegnamento che Longhi ha lasciato in eredità a Bertolucci, allievo tra i suoi prediletti.

Eredità difficile, che avrebbe spinto il poeta parmense — in seguito laureatosi con Longhi in storia dell'arte — alla ricerca di autori anonimi, allora sconosciuti in Italia, e che lo avrebbe condotto a proseguire su quella strada scomoda, impervia ma brillante, segnata per quel che concerne la poesia soprattutto da Eugenio Montale, l'altro grande maestro del poeta.

Ecco dunque in «Aritmie» comparire una dopo l'altra le prose dei viaggi «letterari», alla scoperta di scrittori e dei loro luoghi-simbolo. «Sono stato il primo ad andare a Combrai a inseguire Proust — racconta Bertolucci —, a cercare la sua casa. Ma sono stato anche a Dorchester alla ricerca di Thomas Hardy e dei posti che sono stati lo scenario dei suoi grandi romanzi. E a Bath per Jane Austen».

E, accanto ai viaggi e ai ritratti — di particolare rilievo quelli che propongono un profilo inedito di Gadda, Francesco Arcangeli e del carissimo amico Vittorio Sereni — , in questo volume ricco di tanti scorci lirici c'è anche la testimonianza dell'intensissima attività di saggista, di critico d'arte, di musica e di cinema (disciplina allora appena nata, ma già così importante), nella quale Bertolucci, talvolta nascosto dietro la firma di qualche fantasioso e suggestivo pseudonimo, è stato instancabilmente impegnato nell'arco di tutta la vita.

Dalla collaborazione fittissima prestata alla «Gazzetta di Parma» (memorabili i suoi servizi da Venezia per le Biennali d'arte del '48 e del '50), a quella con «Paragone» e «Palatina», fino a giungere all'impegno profuso per «Nuovi argomenti» e ai preziosi scritti comparsi, per alcuni anni con cadenza puntuale, sulle pagine di «Repubblica».

Ma non basta. Nella corposa raccolta di saggi e prose, orchestrata da un cuore che batte (aritmico) da ottant'anni, si presentano anche burattini e personaggi di fumetti. «Mi piace ricordare alcune prefazioni — aggiunge Bertolucci — a divi del fumetto. Fortunello, il signor Bonaventura, Bibì e Bibò, e altri ancora».

Oltre a loro ci sono alcuni «fantasmi». Quelli di Parma e delle campagne (che si ritrovano in «Novecento» del figlio Bernardo, notissimo regista), dell'Appennino (il Grifasino dalle «ali argentate al pari del pelo» celebrato nella «Camera da letto»). E Verdi, cui è dedicato il «Capriccio verdiano». E poi, un monumento cinematografico. L'ultimo Chaplin di «Luci della ribalta» («Limelight», 1952) che Bertolucci per primo in Italia potè visionare a Casarola: i fotogrammi proiettati su uno schermo improvvisato allestito nel rustico, «quel corpo solo che unisce stalla e civile dove le famiglie e le bestie si riscaldano». «Ma i contadini invitati a questo avvenimento — racconta Bertolucci — non apprezzarono granchè la magia del cinema nè tantomeno la maestria del regista. Esultarono soltanto alla vista di un asino, unico personaggio in quel film per loro così familiare».

Tutti insieme, una compagnia di personaggi che recitano per voce di un poeta autentico. Poeta che ha ben compreso la lezione di Auerbach, di quanto cioè la struttura sia essa stessa poesia. E la lezione del Tasso, con la sua «Gerusalemme liberata», ad aprire la via al romanzo in versi, facendo battere il rinnovato endecasillabo, «il bel verso italiano stagionato, non barbaro», più come un pendolo che come un metronomo.

Il pregio di «Aritmie» infine è di lasciare una consolazione. Se i poeti lavorano al buio (secondo l'assunto di Henry James), con questa ultima opera Bertolucci annuncia forse la pubblicazione della terza e ultima parte della «Camera da letto», della quale sono già riposti nel cassetto testo (in versi, sempre più narrativi) e titolo («La malattia necessaria»). Anche se l'ultimo velo stenta a cadere.

BERTOLUCCI / CINEMA

A proposito del Chaplin di «Limelight»

Questa recensione di Attilio Bertolucci al film «Luci della ribalta» di Charlie Chaplin («Limelight», 1952) apparve sul «Giovedì» di Giancarlo Vigorelli nel '53. Bertolucci la riproporrà nel suo libro di imminente uscita.

(...) Questo ha fatto Chaplin: un autoritratto della sua vecchiezza sullo sfondo della Londra della sua gioventù, impietosamente raffigurandosi sotto le spoglie di un comico, Calvero, che ha la sua stessa età, il suo stesso volto, ma davanti a sè la via senza uscita della decadenza e della morte. Senza voler cercare di metter troppo in chiaro quanto forse era ed è giusto che fosse oscuro a Chaplin stesso, non si può non sentire il forte sapore d'autobiografia della vicenda.

Che poi Chaplin vada in giro raccogliendo onori non vuol proprio dir nulla, anzi... Il simbolo, a situazione rovesciata, si fa anche più struggente. Così gli antichi pittori amavano, al sommo della gloria, ritrarsi in vesti di mendichi. Fra l'altro, il bambino Charlie aveva veduto il padre consumarsi in un declino d'attore e in una ubriachezza peggiori di quelli nei quali è caduto il protagonista del film. Calvero almeno, rincasando un giorno ubriaco ma non distrutto, anzi, con una coscienza freschissima, trova un'estrema, se pure fugace, occasione: una fanciulla ha tentato il suicidio al pianterreno della casa in cui egli abita, e lui la salva, caricandosela sulle spalle e portandosela nella sua camera.

Già una volta, a questo modo, Charlot s'era portato in casa un bambino, il kid Jackie Coogan, se lo era cresciuto con cura e amore infiniti. Cosa c'è di più bello, per l'uomo solo e misero, di queste adozioni improvvise e sconsiderate, che ripagano, ad ogni ritorno a casa, facendogli trovare la dolce figura dell'ospite a suo agio nel paradiso, un tempo inferno, familiare? O non mai sopita, o meravigliosa inclinazione dell'uomo alla paternità e alla pedagogia. (Qui ci scappa anche l'ultimo amore, ma le cose funzionano benissimo assieme).

Chi dubitasse degli effetti che oggi si possono ricavare da simili situazioni tipicamente edoardiane con quel che di lagrimevole l'aggettivo comporta, di tremulo e vacillante (come le fiammelle del gas che illuminava allora le strade di una Londra sonora d'organetti di barberia e di musici vagabondi) si rassicuri (...).

Per tutto il corso di questi dialoghi, i nostri occhi non perdono un moto intimo dei due protagonisti, i cui volti lo schermo ci porta sin dentro al cuore. I sorrisi, i subiti oscuramenti di Teresa, le sue fissità malinconiche nella cornice nera dei capelli sciolti sul bianco del cuscino, il mobile lampeggiare dell'intelligenza, ancora creativa, e malgrado tutto ottimista, sul volto segnato e fragile di Calvero, per quanto le parole scorrano fitte sulla colonna sonora, sono ben cinema. Questa arte ancora sconosciuta o nota solo nei suoi trucchi grossolani, mentre il suo dono più grande è stato, ed è, la rivelazione del volto umano, dei suoi paesaggi infinitamente mutevoli.

E' la prima volta che Chaplin abbandona il mondo vero, ma assurdo, almeno in superficie, della «comica», per entrare in quello reale, dove la legge di gravità ha purtroppo un senso. Il passo era difficile per lui, e lo sarà per lo spettatore, cui sembrerà alle prime di non ritrovarcisi o di ritrovarcisi troppo, con il pericolo di scambiare «Luci della ribalta» per una storia lagnosa e démodée, nel gusto di «Ridi, Pagliaccio» o di «Piangi Pierrot...». Chaplin ha superato da par suo, vittoriosamente, la prova, muovendosi e facendo muovere gli altri con semplicità e naturalezza, eppure potenziando ogni gesto, ogni occhiata, ogni parola: alla fine l'impressione è di «più grande del vero», di «più triste», come prima, ai tempi di Charlot, era stato di «più buffo» del vero. E'sperabile che il pubblico, cui la cucina del cinema d'oggi, con le sue droghe di sesso e delitto sintetici, deve aver guastato non poco la bocca, sappia gustare questo patetico «de senectute». Sarebbe davvero crudele che capitasse a Chaplin quel che accadde a Calvero la sera della sua rentrée, che la gente se ne andava senza neppure lasciarlo finire, e restava solo una coppia d'amanti a baciarsi, un tipo addormentato secco su una poltrona (...)

BERTOLUCCI / MUSICA

Anni di convitto e di canto Verdi, naturalmente...

Un altro brano di Bertolucci tratto da «Aritmie» (Garzanti): è l'inizio di un testo dal titolo «Capriccio verdiano».

Ho avuto la mia iniziazione a Verdi fra i sette e gli otto anni, età giusta, nel Collegio Maria Luigia di Parma dove, piccolo convittore, soffrivo il primo sradicamento da mamma e babbo e benedetta compagna nutrice, soffrivo il primo, non facile avviamento agli studi: terribili problemini da riconsegnare in bianco, meravigliosi temini da svolgere con selvaggia e timida aggressività, consegnare in volata, con distacco incredibile su tutti gli altri, pensosi a succhiare cannucce, distratti lungamente a guardarmi, meravigliati, per niente invidiosi. Così almeno mi pareva. Mi illudevo? Non vorrei proprio che fosse così.

Il rettore offriva a noi bambini e ragazzi in gran parte di campagna, o di paese o piccola città senza una scuola possibile, qualche volta in situazione familiare difficile, offriva dicevo alcuni complementi alla pura e semplice scuola, da far pagare come extra rispetto la retta e da illustrare ai genitori o nonni o tutori (o pellegrina genitrice unica) come essenziali, in un collegio chiamato un tempo dei nobili.

Ricordo le lezioni di danza, impartite però ai più grandi, quelli del ginnasio superiore e del liceo, come mio fratello Ugo: il professore era, ahimé, claudicante, ma pare squisito nell'insegnare le buone maniere, nel mettere in guardia dall'affrontare dame e damigelle senza aver infilato guanti immacolati. Quei torvi adolescenti e giovinotti ridacchiavano sotto gli spuntanti baffi, mentre già infuriavano fox e tango, forse dal maestro ritenuti osceni, sola danza da lui ammessa essendo il valzer, ritenuto a sua volta osceno cento anni prima.

Noi bambinaglia, chiusi in uniformi di severità militare più che religiosa (si trattava di un convitto nazionale, laico), si faceva invece canto corale. S'attaccava, serissimi «Va pensiero», «o Signor che dal tetto natìo», si veniva iniziati alla musica. E la musica era Verdi.

Non Wagner, che pure una volta ci toccò ascoltare perchè ci portarono a una matinée del Teatro Regio ai fini di riempire un po' di palchi sempre vuoti durante la rappresentazione del *Parsifal*. Forse, una certa incantagione da quel magma sonoro mi raggiunse, ma in altre zone del mio essere da quelle in cui le onde dei sublimi cori italiani (oh, le «torri atterrate» con quel bellissimo gioco di t e di r; il «tetto natìo» di dolcezza, ancora non potevo saperlo, manzoniana) s'allargavano all'infinito, come acqua azzurra di torrente colpita da una mano esperta di bambino (non io), straordinaria nel lanciare sassi in quel gioco inebriante del pio pès.

Oggi siamo tutti d'accordo nell'accettarli entrambi, i fratelli nemici (non il romanziere americano Saul Bellow che ha affermato: Più il tempo passa più amo Verdi, odio Wagner), anche se riascoltando l'Incantesimo del Venerdì Santo o Preludio e Morte d'Isotta l'effetto è lo stesso di quegli inverni lontani e nevosi: un'incantagione come di droga, assonnante, debilitante.

Mentre se m'investe «E' morto assassinato il Re Duncano» dal *Macbeth*, «Stride la vampa» dal *Trovatore* e via, a non finire, del Nostro, dico di noi tutti, anche se ho la tentazione di considerarlo nel senso più ristretto, non della nazione, non della regione, ma della provincia, quello che sento è un aumento di vitalità fisica e morale. Che è il fine supremo del Teatro, da Sofocle a Bertolt Brecht (...).

BERTOLUCCI / FILM

«Camera» con vista

Il poema diventa pellicola: un itinerario nel tempo

Quell'interminabile poema che Bertolucci ha composto nel corso di più di trent'anni e che si svolge nella «Camera da letto» (questo il titolo del suo ultimo «romanzo in versi»), ha conquistato, da qualche settimana, il dono della voce e dell'immagine. Un dono che consegna all'immortalità (su pellicola) versi che altrimenti, costretti come siamo in quest'epoca di tecnologie sofisticate, sarebbero potuti andar smarriti chissà dove.

E invece, superata la ritrosia del poeta, «Camera da letto» potrà disporre ora di un'edizione filmata nella forma di una rilettura cinematografica portata a termine con protagonisti assoluti il volto e la voce (mesmerica) di Bertolucci, e tesa a proporre un riascolto in presa diretta dell'intero poema. Ancora «top secret», comunque, la data e l'occasione della «prima», e anche la destinazione d'uso. Forse si saprà qualcosa di più in occasione del conferimento del prestigioso premio di poesia che porta il nome di Montale (30 settembre), aggiudicato quest'anno proprio ad Attilio Bertolucci.

Tutto ancora da decidere dunque per questo film (prodotto da «The film company»), che ha avuto come sede delle riprese Casarola, paesetto sperduto nella provincia di Parma, due o tre case appena, alle pendici dell'Appennino, dove da secoli si trova il grande «civile» della famiglia Bertolucci. Nella cornice della casa e nell'ambiente naturale che la circonda, il film, attualmente in fase di montaggio, mostra il poeta a passeggio con il suo «breviario in versi» lungo la strada maestra del paese, il poeta seduto, impegnato a recitare uno dopo l'altro le parole, le sequenze, i capitoli del poema, il poeta quasi attore che recita sè stesso.

Un itinerario (trasgressivo e piuttosto insolito) tra generi, stili e tempi (veniamo condotti per mano dagli ultimi scorci del Seicento al 1951, data del trasferimento dei Bertolucci da Parma alla volta di Roma, «città di esilio e di rimpianti»), negli ambienti dove si svolgono alcune delle vicende più significative della «Camera». Un (vertiginoso) itinerario nel tempo che fa girare la testa quasi a tutti, tranne forse che ai due giovani registi vittime (inconsapevoli?) delle irresistibili malizie del poeta, Stefano Consiglio e Francesco del Bosco.

Sbaglia, comunque, chi da questa pellicola si aspetta l'incanto del poema. Anche perchè «Camera da letto» sorprende la ragione e il cuore per la bellezza della parola scritta, o al più letta a voce alta. Per l'universo delle piccole cose osservate sostando su quella soglia di casa che il poeta suggerisce di varcare, ma con cautela.

Elena Marco

Un particolarissimo ex libris, fitto di simboli letterari, disegnato da Fabien Gerard per Bertolucci, «effigiato» al centro.

DOCUMENTI: IRAN

Un rito, una vendetta, una donna lapidata senza alcuna pietà

Recensione di
Chiara Maucci

L'orrore puro che ancora alberga in tante parti del nostro mondo, la barbarie santificata in qualche nome di Dio o di legge, il sadismo della tortura e della morte lenta e pubblica innalzato al fiero rango di lodevole giustizia: ben sappiamo che esistono, noi beati illuminati d'Occidente, ne parliamo a piena bocca in tutti i forum creati all'uopo, ne dissertiamo, e analizziamo, deprechiamo, lanciamo appelli.

Pochi fra noi, però, hanno vissuto l'esperienza, certamente lacerante e ossessionante senza appello, di assistere «dal vivo» a sevizie legalizzate, di seguire — impotenti — la morte feroce che etiche a noi estranee comminano alla devianza. Se siamo lieti di non aver mai visto in faccia questo spettacolo, e ci conforta la protezione del nostro bozzolo di civiltà, allora forse meglio astenersi da un libretto appena uscito, che ci toglie di forza le mani dagli occhi, e ha il potere di evocare tanto bene la ferocia da ricrearne il gusto e l'odore, e non lasciare indenne lo stomaco.

Se invece, nonostante la stagione ancora festiva, siamo disposti a un breve viaggio nella violenza e nel turbamento (magari anche per confortare con un disgusto più sanguigno la nausea per le beghe pretestuose di casa nostra), allora possiamo leggere «La donna lapidata» del giornalista iraniano esule Freidoune Sahebjam (Frassinelli, pagg. 112, lire 22.500), che ci porta — strattonandoci riluttanti per la mano — in prima fila sulla piazza assolata d'un paesino, dove una gente in fondo mite e non dissimile da ogni altra si trasfigura nel furore, e compie il rito di cui al titolo: una lapidazione.

Soraya Manutchehri, di oltre trentacinque anni, sposa e madre di molti figli nell'Iran truce di Khomeini, ha incontrato questa morte di biblica memoria nel nostro Anno Domini 1986, e la crudezza di Sahebjam non ci risparmia nessun dettaglio.

Il libro è un documentario leggermente romanzato, conciso e asciuttissimo almeno per tre quarti: vi si racconta per sommi capi il «background» della vicenda, una storia di ordinario costume d'Islam (la passiva fanciulla data in sposa tredicenne, il marito con l'usuale tracotanza di despota, le beffarde umiliazioni, i tradimenti, il lavoro duro), ma che presto si tinge di «nuance» più sinistre quando il volto dell'Imam prende forma all'orizzonte, e i capestri e le delazioni di una dittatura in nome di Dio danno luogo alle consuete rivincite dei mediocri.

Il marito di Soraya, intrigantello delinquenziale, riesce infatti a conquistarsi qualche denaro, nonché la complicità, totalmente nefasta, di un falso «mollah» dei talenti mafiosi: ne esce la decisione, squallidamente astratta e gelida, di disfarsi di una moglie ormai priva di attrattive sfruttando la santa legge promulgata dal profeta.

Accusata di un adulterio totalmente inesistente, la distrutta creatura è data in mano a una giustizia che è esclusivamente appannaggio maschile, ed è ad arte manipolata per sfruttare il peggio dell'uomo. La sentenza è «Sang sâr»: lapidazione per mano di tutti.

E il racconto ha una brusca virata di stile: da una sintesi formale scende al dettaglio più inverecondo, non risparmiando al lettore nulla di quell'infame macellazione, che si staglia davanti agli occhi come un martirio senza riscatto, senza agiografici paradisi che ricompensino l'innocente.

Il libro è tutto lì, non ha bisogno di morale. Non è neppure — non lo pretende — «letterario» in senso stretto. E' un pugno nello stomaco sferrato non a caso, per svegliare o turbare il sonno, quanto meno, alle coscienze. Secondaria è perfino l'innocenza di Soraya, che rende solo più patetici i contorni di un personaggio che dopo tutto diventa tale solamente per quella morte.

Morte orrenda, cadavere ai cani, e neppure un accenno d'umana pietà: nessun giovane dio o profeta, in questo secolo ventesimo, a frapporsi fra lei e la mano che vuol scagliare la prima pietra.

CONVEGNO: TORINO

Tutto sull'Egitto

TORINO — «E' necessaria la collaborazione degli egittologi di tutto il mondo. Occorre una maggiore centralizzazione per quanto riguarda i siti realizzati nella Valle dei Re». L'appello viene dal responsabile dell'organizzazione delle attività archeologiche in Egitto, Mohammed Ibrahim Bakr, intervenuto ieri a Torino alla cerimonia di apertura del sesto congresso internazionale di egittologia, che per una settimana vedrà riuniti oltre 900 studiosi provenienti da ogni parte del mondo (comprese Australia, Cina, Mongolia e, per la prima volta, i Paesi dell'Est).

Da domani inoltre la Biblioteca Reale metterà in mostra il patrimonio librario e figurativo relativo all'Egitto che essa stessa conserva (Torino, come si sa, è sede di un Museo egizio che è il secondo del mondo, dopo quello del Cairo). Tra le altre manifestazioni collaterali del convegno (nel corso del quale saranno esposti una trentina di relazioni generali e circa 260 interventi di contenuto più specifico) sono previste una rassegna cinematografica, una mostra filatelica, conferenze aperte al pubblico.

ALTO ADIGE E VAL D'AOSTA RISCOPRONO LA LORO VOGLIA DI NAZIONALISMO

Gli 'strappi' baltici toccano l'Italia

Il Sudtiroler Volkspartei si spacca sulla manifestazione indetta dai «falchi» al Brennero

INDIPENDENZA

Adesso l'Europa rischia un nuovo feudalesimo

ROMA — Il vento dell'autodeterminazione dei popoli, della revisione delle frontiere, dei nazionalismi, sembra cominciare a soffiare impetuoso anche in Italia sull'onda di quel che accade nei Paesi baltici e in Moldavia, in Georgia e in Armenia.

Accade così che si rifacciano vivi gli Schutzen dell'Alto Adige mentre si fanno bellicosamente sentire gli indipendentisti sardi e persino quelli valdostani. Anzi, il segretario dell'Union Valdotaine, Guido Grimod, invita ad aspettarsi rivendicazioni indipendentiste anche dai veneti, dai friulani e persino dai piemontesi.

Fuochi di paglia di fine estate o anticipazione di una problematica che rischia, in futuro, di destabilizzare l'intero continente europeo? Sarebbe troppo facile dismettere con un'alzata di spalle le voci indipendentiste dei piccoli popoli: caduto, infatti, il principio dell'intangibilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, ad esso tende inevitabilmente a sostituirsi il principio fondamentale dell'autodeterminazione. Ne consegue che i tre Stati baltici, annessi all'Urss da Stalin dopo il perverso accordo con Hitler del 1939, tornano con piena legittimità formale e sostanziale a far parte del consesso degli stati sovrani e indipendenti d'Europa; analogamente, non c'è alcuna ragione perché la Moldavia, etnicamente e politicamente parte della Romania fino al 1940, non debba essere libera di tornare a far parte della madre patria. Né, infine, popoli di consistenti dimensioni come i croati e gli sloveni, o anche gli armeni e i georgiani, ai quali può correttamente applicarsi l'idea di «nazione» sviluppatasi ed affermatasi in Europa nel secolo scorso, possono essere legittimamente bloccati sulla via dell'emancipazione in base a considerazioni diverse da quelle connesse al principio di autodeterminazione.

Sennonché, tale principio è intimamente connesso all'idea di nazione, che si definisce in base all'unità di lingua, religione, tradizioni storiche e socio-culturali. E' allora ben difficile pensare ad una «nazione valdostana» fatta di centomila cittadini — taluni con cognome francese, altri con cognome italiano — che parlano in prevalenza un dialetto affine al piemontese, sono cattolici e storicamente hanno fatto parte del Regno di Sardegna, dal quale nacque nel 1870 il Regno d'Italia e poi, nel 1946, la Repubblica.

Certo, ad Aosta come a Udine, a Trento, a Verona e in cento altre città d'Italia, dominarono nella storia vassalli e valvassori locali, vescovi e conti, signori e talvolta — come nel caso di Modena e Reggio Emilia, Parma e Piacenza — sovrani di stati riconosciuti indipendenti nel consesso europeo. Non basta questo, davvero, a fare di ogni campanile d'Italia il presunto simbolo di un popolo. In Italia, infatti, il 99% degli abitanti parla la stessa lingua, si individua nella stessa religione prevalente, ha realizzato la propria unità nazionale 120 anni fa.

Diverso, beninteso, è il caso dell'Alto Adige, che potrebbe ricordare il caso della Moldavia romena. E però, i sudtirolesi di lingua tedesca da tempo dispongono di una forma di autonomia che è, per comune riconoscimento, la più ampia tra quelle di cui goda ogni altra minoranza d'Europa, al punto che è la componente italiana dell'Alto Adige a non veder talvolta tutelati a pieno i propri diritti.

Insomma — che piaccia o meno ai valdostani, ai sardi e ai friulani — non ci sono, in Italia, «piccole nazioni» inglobate da un qualche perfido centralismo etnicamente opprimente. C'è caso mai — ma questo è un altro discorso — un'inefficiente burocrazia centrale ed una burocrazia locale talvolta altrettanto inefficiente. Il che rimanda non già all'esigenza di dischiudere gabbie opprimenti sul piano etnico e delle nazionalità, ma, piuttosto, su quello della efficienza, della snellezza e della trasparenza nella formazione delle decisioni e nella successiva adeguata attuazione delle stesse.

Sarà bene che di tutto ciò i nostri «indipendentisti» — spesso per lunghi periodi al governo nelle rispettive regioni — si rendano pienamente conto, ad evitare un farsesco campanilismo ammantato dal principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Gianni Statera

ROMA — Con il ribollire in mezza Europa di rivendicazioni nazionaliste, stanno riprendendo vigore nelle regioni italiane di confine le antiche spinte indipendentiste mai sopite del tutto. In Alto Adige hanno ripreso foga gli Schuetzen che guidano i non pochi fautori del ritorno del Sud Tirolo all'Austria, mentre in Val d'Aosta spunta fuori l'idea di un referendum per l'autodeterminazione. Nuove iniziative ma problemi vecchi.

Le questioni sono infatti le solite anche se i più ottimisti le avevano già messe da parte ritenendole ormai superate alla vigilia della nascita della grande Europa politica ed economica. E tutto ciò preoccupa il nostro ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, che comunque invita Camera e Senato ad approvare al più presto i due provvedimenti ancora giacenti in Parlamento sulle questioni etniche in Alto Adige.

Il responsabile della Farnesina ricorda però che gli accordi di Helsinki 1975 e Parigi 1990 legano il principio dell'autodeterminazione dei popoli a quello della "integrità territoriale e dei confini".

In Alto Adige gli oltranzisti, guidati dalla "pasionaria" Eva Klotz, sono scesi sul piede di guerra convocando una grande manifestazione per domenica 15 settembre al Brennero sul confine di parte austriaca.

Si tratterà di una sorta di "adunata pantirolese" assai simile a quella che si svolse sette anni fa ad Innsbruck con centinaia di persone in corteo per le strade a chiedere il ripristino dei confini "ante guerra" ed il conseguente ritorno del Tirolo sotto la bandiera di Vienna.

In questo scenario si sta spaccando il Sudtiroler Volkspartei, la principale forza politica autonomista locale. I "falchi" guidati dal deputato Ferdinand Villeit hanno espresso il pieno appoggio alla manifestazione, mentre il vertice del partito l'ha bocciata.

Il clima di tensione è evidente ed è stato testimoniato dal "giallo" della mancata visita del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a Vipiteno. Doveva giungere in Alto Adige domenica, ma non se n'è fatto niente ed è saltato anche il previsto incontro del Capo dello Stato con il nuovo leader della Svp, Roland Riz, a causa di un malanno (forse "diplomatico") di quest'ultimo.

I prossimi giorni non saranno certo semplici per il Sudtiroler Volkspartei. Tutti aspettano infatti di vedere la sua posizione ufficiale nei confronti del raduno del Brennero. Lo vogliono sapere gli altri partiti altoatesini — nonché i rispettivi vertici romani — per verificare la "fedeltà" all'Italia di Riz e compagni e lo vogliono sapere le altre forze indipendentiste come l'Union fuer Suedtirol di Eva Klotz che ha chiesto loro ieri di affermare apertamente da che parte stanno.

Diverso è il discorso che riguarda la Val d'Aosta dove la spinta indipendentista si limita alla richiesta di un referendum per chiedere un "aumento di autonomia". L'iniziativa viene da Guido Grimod, il segretario dell'Union Valdotaine, il movimento autonomista che rappresenta un terzo dei votanti, da poco tornato all'opposizione dopo 16 anni di presenza nelle giunte di governo regionale. «Quello che vogliamo — afferma — è il diritto all'autodeterminazione e la nascita di un autentico stato federale».

Una richiesta destinata ad allargarsi visto che proprio ieri l'Union ha proposto una commissione internazionale sotto l'egida dell'Onu per salvaguardare le diverse autonomie.

In tutto questo c'è chi, come il deputato missino Cesare Cozzo, riapre il "fronte jugoslavo" chiedendo il ritorno all'Italia dell'Istria, la Dalmazia e il retroterra di Trieste.

Il sottosegretario alle Riforme istituzionali con delega per le questioni regionali Francesco D'Onofrio difende invece il "modello italiano", ricordando che l'«avanzato punto di equilibrio tra sovranità nazionale e tutela delle minoranze etniche» ci viene da più parti invidiato.

r. p.

SINGOLARE INIZIATIVA DEL MSI-DN A ROMA

Blitz missino in viale Togliatti

Targa sostituita e via dedicata alle vittime del comunismo

Gli esponenti del Msi-Dn mentre sostituiscono la targa stradale di viale Palmiro Togliatti con quella di via Vittime del comunismo.

ROMA — La targa in marmo di viale Palmiro Togliatti a Roma è stata sostituita «simbolicamente» con quella di «viale Vittime del comunismo». L'iniziativa è del segretario provinciale di Roma del Msi-Dn Teodoro Buontempo e di altri venti militanti del partito. Il "blitz" dei missini è avvenuto ieri verso le 11.30 all'angolo tra viale Palmiro Togliatti e via Tuscolana, all'altezza di Cinecittà. Mentre i promotori della manifestazione, dopo aver caricato la vecchia targa su una vettura si allontanavano dalla zona, simpatizzanti del Msi hanno distribuito volantini per spiegare i motivi del gesto.

Bontempo ha detto successivamente ai cronisti di aver consegnato la vecchia targa stradale all'assessore all'anagrafe e alla toponomastica del Comune di Roma, Marco Ravaglioli, affermando che il fatto non doveva considerarsi come un atto teppistico ma politico. Il segretario provinciale del Msi ha aggiunto che l'assessore è stato informato di una petizione popolare già firmata da diecimila persone per sostituire i nomi di via Marx e via Lenin. L'esponente missino ha annunciato che l'iniziativa di Roma è la prima di una serie che il Msi farà in tutta Italia e che alla riapertura delle scuole agli studenti romani sarà dato un questionario per conoscere la loro posizione sulla proposta di cancellare da vie e piazze l'intestazione ai padri del comunismo.

L'assessore capitolino alla toponomastica Marco Ravaglioli ha assicurato che la vecchia targa sarà rimessa al suo posto oggi. «Ho ricevuto la delegazione del Msi-Dn — ha spiegato l'assessore — e ho preso in consegna la targa. Non ho voluto dare troppo peso alla iniziativa, che considero simbolica e frutto di una posizione politica». Sulla polemica in corso in questi giorni circa il destino delle vie intestate ai leader del comunismo internazionale Ravaglioli ha detto: «Ci vogliono dieci anni dalla morte di un personaggio per intitolargli una strada: si tratta di una disposizione molto saggia perché evita di agire sull'onda dell'emozione. Penso che a maggior ragione si debba adottare la necessaria ponderazione a proposito della eventuale cancellazione di un nome già assegnato».

SONDAGGIO

Gli iscritti del Pds vogliono la falce e anche il martello

ROMA — Nonostante gli eventi in Unione Sovietica il 67,2% degli elettori pidiessini è ancora contrario alla cancellazione della falce e martello nel simbolo del partito: lo rivela un sondaggio affidato alla Swg e pubblicato su "Panorama". Lo stesso sondaggio sottolinea invece che il 58,5% degli elettori socialisti sarebbe favorevole alla cancellazione.

Gli elettori socialisti e pidiessini danno anche un significato molto diverso alla parola comunismo. Ai socialisti il comunismo fa venire in mente per il 31,5% dittatura, per il 14,6% passato, per il 14,6% uguaglianza, per il 13,8% povertà, per il 12,3% fallimento. Ai pidiessini il comunismo fa invece venire in mente per il 36,8% uguaglianza, per il 12% giustizia, per l'11,2% cambiamento, per il 9,6% passato, per l'8,8% dittatura. Per il 63,1% dei socialisti gli ideali del comunismo sono definitivamente tramontati; per il 64% dei pidiessini hanno invece ancora un valore.

Gli stessi elettori socialisti e pidiessini si dicono però favorevoli ad un partito unificato della sinistra (65% contro 29% contrario), ma in tempi lunghi (solo il 31,8% lo ritiene realistico entro il 1992). L'unificazione farebbe perdere voti per il 43,1% degli interpellati, guadagnare per il 46,8%. Rispetto a dodici mesi fa la dimensione del guadagno previsto scende di 8 punti. In particolare, si dimostrano più scettici i socialisti: un anno fa il 60% credeva nel guadagno, oggi ci crede solo il 38,5%.

Ad ogni modo il comunicato congiunto Craxi-Occhetto sull'Urss è considerato "l'inizio di un sensibile avvicinamento" dal 69,9% degli interpellati, ma in questo momento solo il 26,1% degli elettori del Psi ed il 20% di quelli del Pds ritengono che ci siano possibilità di realizzare l'unità a sinistra.

Dall'altra parte, però, Rifondazione comunista rifiuta l'idea che il comunismo sia morto e rigetta il "de profundis" fatto dal segretario del Pds Occhetto dopo i fatti sovietici. Il coordinatore nazionale di Rifondazione Sergio Garavini "boccia" il pensiero del segretario del partito della quercia con la battuta "capita a tutti di dire delle sciocchezze e in questo caso è successo a Occhetto". Il capogruppo a Palazzo Madama, Lucio Libertini, cita il "sommo poeta" Dante Alighieri e afferma: «Occhetto non calcola che facendo questo annuncio lieto di morte del comunismo, si mette contro tutti quelli che hanno un sentimento comunista, mentre gli anticomunisti lo accusano di essere un voltagabbana. Occhetto rischia di essere nemico "a Dio e agli inimici suoi"».

Libertini incalza Botteghe oscure, parla di "linea politica suicida" e aggiunge: «Non si capisce più cosa sia questo partito e penso che i tempi di unificazione con il Psi siano accelerati. Il problema di fondo è che il Pds non ha un'indentità, noi l'abbiamo: siamo comunisti non di stampo sovietico, non autoritario, non burocratico. Siamo gli eredi del Pci ma non solo quello e vogliamo rifondare l'idea comunista come espressione della massima democrazia. Oggi siamo l'unico punto di aggregazione dell'opposizione in Italia, e Occhetto ha ottenuto un "brillante" risultato: quello di sfasciare l'opposizione e non andare al governo».

Rifondazione comunista lavora in vista del suo primo congresso nazionale dopo la nascita nello scorso gennaio, quando a Rimini, durante l'assise che segnò la morte del Pci e la nascita del Pds, vi fu la scissione che diede vita alla nuova formazione politica. Oggi e domani, infatti, nei locali dell'ex albergo Bologna, alle spalle del Senato, si riunirà il coordinamento nazionale per decidere tempi e luogo del congresso. Lo ha confermato il coordinatore nazionale Sergio Garavini il quale non si è sbilanciato su possibili date ma per la sede ha parlato di Roma o Viareggio. Alludendo alla città toscana ha detto: «Anche se è una sede periferica, ci consentirà un più forte impatto con la politica». Sulla data ha detto qualche cosa di più il capogruppo a Palazzo Madama, Lucio Libertini, che afferma: «Entro il 20 dicembre, data già stabilita, ed è falso che nel movimento ci sia una discussione politica sulla data congressuale».

Intanto si fa pesante il rapporto tra Pds e Rifondazione comunista in Emilia-Romagna, la culla del cosiddetto «potere rosso» in Italia. Il coordinamento regionale dei fuoriusciti ha redatto un comunicato nel quale, con un vistoso ritardo, si «esprime condanna per il golpe in Urss» e si manifesta preoccupazione per «la prevaricazione del governo russo sugli organi sovietici», a cominciare dalla chiusura del Pcus e di diversi giornali. Ma, politica estera a parte, la nota di rifondazione denuncia in particolare «il vuoto di analisi e di iniziativa autonoma da parte del Pds che ha approvato e sostiene l'egemonia imperiale di grande potenza degli Stati Uniti sul Sud e sull'Est del mondo e che in Italia porta avanti di corsa la sua omologazione al potere dominante».

L'OPINIONE DEL MINISTRO MISASI

'L'anno scolastico partirà bene ma si concluderà... meglio'

VOLI

Sciopero in forse

ROMA — Si apre uno spiraglio per evitare lo sciopero dei controllori dei voli aderenti alla Licta proclamato per il prossimo 7 settembre.

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini - informa una nota del ministero ha infatti convocato per oggi i rappresentanti della Licta forte di una nuova delega affidatagli dal presidente del Consiglio dei ministri.

Nel comunicato si afferma che la convocazione è stata resa possibile "ai sensi della procedura prevista dall'art. 8 della legge 146 sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali" la quale prevede, appunto, l'istituto della delega del capo del governo al ministro competente per affrontare questo tipo di vertenze.

La Licta, ricorda la nota, "pur avendo partecipato attivamente al negoziato, ed avendo concorso alla definizione dell'ipotesi di lavoro, non ha ritenuto infine di aderirvi. Tutti gli altri sindacati conclude il ministero hanno invece firmato il 7 agosto scorso, in sede ministeriale, l'intesa con l'azienda". La Licta da parte sua sostiene che il nuovo ordinamento professionale disconosce l'atipicità della professione del controllore del traffico aereo.

ROMA — L'anno scolastico che si aprirà tra il 16 e il 23 settembre prossimi per 10 milioni di studenti e 1 milione di insegnanti, ha «tutte le premesse perché si apra bene e si concluda meglio». Lo ha affermato il ministro della Pubblica istruzione, Riccardo Misasi, in un'intervista rilasciata al periodico «Tuttoscuola». Misasi, spiegando il suo giudizio, ha, infatti, sottolineato l'importanza di alcuni interventi già attuati (l'intesa sui servizi minimi, il decreto sui nuovi orientamenti della scuola materna, la circolare sulla sperimentazione, il provvedimento del Senato sulla razionalizzazione della gestione delle cattedre) e «il maggior grado di convergenza su numerose leggi attese da anni e che il Parlamento è in grado di varare rapidamente».

«Abbiamo, ormai, un testo di riforma della secondaria — ha precisato il ministro — largamente condiviso, una volontà comune di innalzare l'obbligo a 16 anni, un lavoro sostanzialmente concluso della commissione Brocca sui nuovi programmi, e quindi un quadro complessivo che dovrebbe consentirci di arrivare in porto in tempi ragionevoli. Il terreno — ha continuato Misasi — è stato ampiamente dissodato anche sulla riforma degli esami di maturità e ritengo, quindi, che le forze politiche possano mettere un punto fermo anche per questo specifico e annoso problema, purché in modo coerente con il disegno di riforma della secondaria superiore».

Misasi ha poi sottolineato, nell'intervista a «Tuttoscuola», che è «finalmente scomparsa dalla scuola la prospettiva del blocco degli scrutini e degli esami». «E' ormai risultato acquisito — ha considerato — quello di evitare lo sciopero o qualsiasi ritardo nell'espletamento degli scrutini finali e degli esami di maturità, così come è un fatto acquisito la definizione con i sindacati dei servizi minimi garantiti in base alla legge 14690 sulla regolamentazione del diritto di sciopero. L'intesa consente — ha precisato Misasi — di avere un quadro sufficientemente chiaro e certo dell'andamento dell'intero anno scolastico, durante il quale sono previsti, in termini ben precisi, gli spazi e la durata dei possibili scioperi, che non potranno mai superare i due giorni consecutivi e quelli degli scrutini del primo quadrimestre che non possono slittare per più di cinque giorni».

A questo riguardo, Misasi ha voluto riconoscere «il senso di responsabilità» dimostrato dai sindacati confederali e autonomi e dall'Associazione presidi (che pure ha proclamato una serie di scioperi articolati su tutto il territorio nazionale proprio a partire dal 16 settembre).

Misasi si è inoltre soffermato, nel corso dell'intervista, sulla «eliminazione del rischio di una gestione confusionale delle cattedre dettata dall'intento di contrarre il numero degli alunni per risparmiare gli stipendi dei docenti: obiettivo che, a questo punto — ha precisato il ministro — non potrebbe essere raggiunto, perché la delicatezza e la complessità del meccanismo scolastico esigono tempi più lunghi».

Ieri, intanto, le scuole hanno riaperto per consentire, ai 2.864.318 mila studenti della secondaria superiore, lo svolgimento degli esami di riparazione che dovranno essere conclusi, con l'affissione dei «quadri», entro lunedì 9 settembre.

CHI DECIDE SU CURCIO?

Martelli si rivolgerà alla Suprema Corte

E' l'unico modo per dirimere il conflitto creatosi con Andreotti e il Presidente della Repubblica

ROMA — Con l'intervento di Claudio Martelli alla Settimana dell'Amicizia a Ceppaloni, si è creato nel caso Curcio un caso ancora più esplosivo. Il vicepresidente del Consiglio e ministro di Grazia e giustizia ha infatti deciso di rivolgersi alla Corte costituzionale per risolvere il conflitto che si è aperto tra lui, da una parte, e il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio dall'altra. La Corte, insomma, dovrà dire a chi spetta il compito di decidere la grazia per il brigatista chiuso in carcere. "C'è un solo giudice che può dirimere il conflitto e la paralisi costituzionale che si è determinata", ha detto il ministro e vicepresidente nel corso di un faccia a faccia con Ciriaco De Mita, "e questo giudice è la Corte costituzionale, alla quale doverosamente dovrò rivolgermi".

Martelli ha ricostruito il caso. Ha ricordato che Cossiga si è rivolto a Andreotti perchè avocasse al governo il problema. "E Andreotti ha raccolto l'invito: ecco il conflitto nel quale mi sono trovato; se si stabilisce che la grazia è un atto politico e che è il governo, nella sua collegialità, a dover decidere, questo significa andare fuori dalla costituzione".

Un vespaio. Letteralmente assalito dai giornalisti al termine del suo intervento il ministro di Grazia e giustizia non ha comunque specificato quando si rivolgerà alla Corte costituzionale. Ha però sottolineato come "questa sia l'unica via d'uscita che è indipendente dalla mia volonta". Fatalista a proposito delle possibili ripercussioni sul governo, ha aggiunto: "il problema è costituzionale".

Un distacco solo apparente. Lo stesso De Mita ha invitato Martelli ad affrontare il problema "con maggiore serenità e distacco": il caso Curcio, ha detto il presidente della Dc, è diventato una questione politica; è vero, l'intervento del capo dello Stato ha confuso le cose ma, ha aggiunto De Mita, "la chiusura del terrorismo a mio parere deve essere prima un atto politico e culturale ancorchè giurisdizionale. Si commetterebbe un errore se si volesse risolvere la questione isolandone solo un aspetto e risolvendola solo in termini giuridici e costituzionali".

Da questo orecchio Martelli non ci sente e ha ribadito la sua intransigenza: "il problema è difficilmente aggirabile", ha risposto a De Mita, "deve essere chiarito indipendentemente dal caso Curcio". Quanto agli anni del terrorismo, ha concluso, concordo che questi possono chiudersi solo in Parlamento, dove bisogna discutere una legge che modifichi la legislazione dell'emergenza.

r. pol.

COSTANTE PATTUGLIAMENTO NELL'ADRIATICO

Dodici jugoslavi espulsi a Bari

Continua la sequenza di arrivi di profughi nel nostro Paese

ROMA — Sei navi, oltre a motovedette, aerei ed elicotteri, fanno parte della «Task force» italiana incaricata di pattugliare l'Adriatico per impedire nuove migrazioni in massa di albanesi e prevenire il ripetersi del fenomeno anche dalle coste Jugoslave. Una delle unità navali, il «San Marco», attualmente nel porto di Brindisi, avrà il compito di trasportare in Albania il contingente dell'esercito italiano che, in base agli accordi stipulati tra Roma e Tirana, dovrà provvedere alla distribuzione delle derrate alimentari destinate alla popolazione albanese. Sempre in base a tali accordi, da Brindisi si appresta a salpare la nave «Pantelleria» con il compito di scortare le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza che dovranno pattugliare le coste albanesi per segnalare l'eventuale partenza per l'Italia di imbarcazioni con a bordo profughi.

E' stato bloccato ieri mattina dalla polizia del porto di Bari e respinto alla frontiera un gruppo di 12 cittadini jugoslavi arrivati a bordo della motonave «Sveti Stefan» che svolge un servizio di linea tra i porti di Bar e di Bari. Gli slavi — per lo più macedoni e montenegrini — sono stati espulsi perché sprovvisti di mezzi di sostentamento o perché già colpiti in precedenza da un provvedimento di espulsione dal territorio italiano.

A differenza di quanto avvenuto nei giorni scorsi, nessuno dei 48 i cittadini jugoslavi, in gran parte croati arrivati ieri alle 17 nel porto di Ancona a bordo della motonave «Balkanija», proveniente da zara, è stato respinto dalle autorità marittime. I controlli delle autorità marittime hanno accertato che tutti gli slavi erano in possesso di regolari documenti per l'espatrio.

Nessuna emergenza è scattata ieri mattina al porto di Pescara per l'arrivo della motonave «Tiziano», della compagnia «Adriatica navigazione». Dalla motonave sono sbarcati 200 passeggeri, 60 dei quali di nazionalità jugoslava. Tutti gli jugoslavi hanno potuto dimostrare, alle autorità di frontiera, di essere in regola con le leggi italiane sull'immigrazione.

IL BILANCIO DELL'ESODO DI QUEST'ESTATE

Mezzo miliardo di auto sulle strade italiane

ROMA — Oltre mezzo miliardo di autovetture hanno circolato sull' intera rete viaria nazionale durante i mesi che vanno da giugno ad agosto e solo il cinque per cento degli automobilisti è risultato indisciplinato «meritandosi» una multa. Solo sulla rete autostradale, sempre nei tre mesi estivi, hanno viaggiato oltre 220 milioni di automobili. Secondo i dati della Polizia stradale durante il periodo luglio-agosto hanno circolato sulla rete viaria nazionale una media giornaliera di 7 milioni e 962 mila automobili contro i 7 milioni e 730 mila dello scorso anno.

Nel solo mese di agosto, invece, circa 35 milioni di veicoli, percorrendo oltre sette miliardi di chilometri, hanno circolato sulle autostrade gestite dall'Iri con un incremento del tre per cento rispetto allo stesso periodo del 1990.

A garantire, durante i mesi estivi, il servizio di vigilanza e di pronto intervento infortunistico su strade e autostrade ci hanno pensato, oltre ai dieci fra elicotteri e aerei «Observer», le circa 1.700 pattuglie della polizia stradale che hanno fatto 111.803 interventi di soccorso. Durante le vacanze, infatti, alle 1.300 pattuglie che effettuano servizio durante l' anno se ne sono aggiunte altre 400.

Se da un lato però c'è stata una crescita degli incidenti dall' altro sono diminuiti i morti (1.014 contro 1.096). Il numero dei feriti, invece, è cresciuto di 94 unità: 24.637 rispetto ai 24.543 dell' anno scorso. In luglio e agosto gli agenti della Polizia stradale hanno elevato agli automobilisti indisciplinati 34.803 multe in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Complessivamente sono state fatte 504.120 contravvenzioni contro le 469.317 del 1990. In particolare si è registrato un aumento di 11.931 multe per eccesso di velocità oltre i 10 chilometri orari, sanzione che prevede la segnalazione sulla patente.

In tutto le contravvenzioni per questo tipo di reato sono state 36.605 contro le 24.674 dell' anno scorso. Da segnalare inoltre che dall' inizio del mese di luglio lè pattuglie della Polizia stradale sono state dotate dell' etilometro: lo strumento che è in grado di misurare il tasso alcolico di chi è alla guida di un veicolo.

Le punte massime di traffico, sulla rete autostradale gestita dall'Iri, sono state raggiunte di venerdì: in giugno il 28 con 1.506 veicoli; in luglio il 12 con 1.519 veicoli e in agosto il 2 con 1.436 veicoli. La punta più bassa si è registrata, come del resto avviene tutti gli anni, il giorno di ferragosto con 845 mila autovetture.

Nonostante l'aumento di traffico,la viabilità autostradale è stata migliore rispetto allo scorso anno;il merito,secondo la società autostrade, va ripartito fra la scelta di orari di viaggio più "intelligenti", compreso un maggiore utilizzo delle ore notturne,la notevole diffusione delle tessere Viacard per il pagamento del pedaggio ai caselli di uscita,l'apertura della terza corsia nel tratto dell'Autosole fra Frosinone e Capua,tristemente noto fino all'estate scorsa per i rallentamenti e le code,e l'eliminazione delle barriere intermedie sul raccordo fra l'Autosole e l'autostrada del Brennero.

Gli automobilisti hanno poi beneficiato di notizie e informazioni sul loro itinerario autostradale attraverso il programma radiofonico "Isoradio"; frutto della collaborazione fra la rai e la società autostrade tramesso sulla isofrequenza 103,3 in "Fm" estesa su oltre 800 chilometri della rete Iri, e il centro informazioni della società autostrade che, operante 24 ore su 24, ha ricevuto oltre 800 chiamate al giorno di media, con punte fino a 1.500 nei giorni più"caldi".

RIAPRE A PALERMO L'AZIENDA DI GRASSI

La sfida della «Sigma»

Tutti i familiari dell'industriale ucciso scortati dalla polizia

Armi «sporche» trovate nel covo

CALTANISSETTA — Sono cinque pregiudicati e un incensurato le sei persone arrestate dai carabinieri in un «covo» nelle campagne tra Riesi e Butera, mentre — secondo gli investigatori — si accingevano a predisporre un'«azione di fuoco» con un autentico arsenale (tre fucili mitragliatori, un fucile a pompa, cinque pistole, duecento cartucce). I nomi sono stati resi noti ieri mattina. Gli arrestati sono Calogero Riggio, 35 anni, (figlio del proprietario del casolare-covo) e Gaspare Marazzotta di 52 anni, di Riesi; Antonio Paolello, 23 anni, e Salvatore Schembri, 25 anni, l'unico incensurato, di Gela; Giovanni Avarello, 25 anni, nato a Ravanusa e residente a Canicattì; Alfredo Sole, 23 anni, di Racalmuto. Adesso si trovano tutti nel carcere di Caltagirone dove entro domani saranno interrogati dal magistrato per la convalida o meno degli arresti. Le accuse sono associazione mafiosa, detenzione di armi, ricettazione.

Gli investigatori sospettano che le armi siano state usate in qualcuno degli omicidi più recenti nel Nisseno e nell'Agrigentino (strage di Racalmuto, duplice omicidio Falzone a Campobello di Licata, omicidio Gioia a Canicattì).

Giovane pregiudicato di Gela trovato morto in un campo

GELA — Il corpo di un pregiudicato di Gela, Luigi Caci, di 31 anni, è stato trovato da un contadino nelle campagne di Contrada «Carrubba» di Butera. Il cadavere era in un campo vicino a una stradina. Caci è stato ucciso con alcuni colpi di un corpo contundente che gli hanno fracassato la testa.

Uomo scompare da Taurianova Forse è vittima della «lupara bianca»

TAURIANOVA — Da venerdì scorso non si hanno notizie a Taurianova di un pregiudicato, Santo Barreca, di 35 anni. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini di polizia e carabinieri, Barreca potrebbe essere rimasto vittima di una «lupara bianca» in relazione ad una vendetta maturata negli ambienti della criminalità organizzata della piana di Gioia Tauro. Santo Barreca è fratello di Vincenzo, ucciso in un agguato a Taurianova il 16 luglio scorso, e nipote di Francesco Asciutto, assassinato il 30 giugno dello scorso anno.

La scomparsa di Barreca è stata denunciata ieri dalla moglie del pregiudicato al commissariato della polizia di stato di Taurianova. La donna ha riferito che venerdì il marito è uscito con alcune persone che erano venute a trovarlo a casa e da quel momento di lui non si è saputo più nulla.

Ennesimo attentato dinamitardo contro un assessore nel Sassarese

SASSARI — Ancora nel mirino degli attentatori l'assessore comunale di Buddusò (Sassari) Giacomo Maria Asara di 40 anni, democristiano, vittima negli ultimi mesi di diversi atti intimidatori. Questa volta i malviventi hanno fatto esplodere un ordigno di media potenza nella piccola azienda per l'allevamento di maiali di proprietà dell'amministratore, ubicata in una zona di campagna ad alcuni chilometri da Buddusò. La deflagrazione ha danneggiato parzialmente le strutture della costruzione; i danni materiali ammontano ad alcuni milioni di lire. In precedenza Giacomo Maria Asara aveva ricevuto lettere minatorie e minacce telefoniche: più recentemente individui sconosciuti avevano sparato alcune fucilate contro la sua abitazione.

Non paga il «pizzo» a Marsala Gli incendiano il villino

TRAPANI — Un villino di proprietà del commerciante di tessuti Tommaso Pantaleo è stato dato alle fiamme da ignoti malviventi in Contrada "Casa Bianca", a pochi chilometri da Marsala. Le fiamme hanno completamente distrutto la costruzione, arrecando al commerciante un danno di 700 milioni di lire.

PALERMO — Alle 8 del mattino Davide ed Alice Grassi erano negli uffici della "Sigma" la fabbrica di abbigliamento intimo del padre, Libero, 67 anni, ucciso giovedì scorso dal racket del "pizzo" al quale si era opposto. Questa presenza, questa continuità costituiscono la "risposta" della famiglia Grassi alla mafia. Per disposizione del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico tutti i componenti della famiglia Grassi sono ora scortati dalla polizia; hanno accettato con sofferenza: l'ucciso aveva più volte rifiutato, pur sapendo di rischiare, una vita "blindata". Si illudeva sostenendo che "per fare il libero mercante non occorre vivere con la polizia accanto notte e giorno".

La "Sigma", 120 tra operai, tecnici e dirigenti, sette miliardi di fatturato, è invece presidiata ininterrottamente dalla polizia. I dipendenti dell'azienda ieri hanno rivolto un appello "alle libere coscienze della città" per una "grande partecipazione" alle manifestazioni di oggi, nono anniversario dell'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa. Un corteo, organizzato dai sindacati, partirà da via Isidoro Carini, luogo della strage, per raggiungere la "Sigma". Corone verranno in mattinata deposte davanti alla lapide che ricorda l'uccisione del prefetto, della moglie, Emanuela Setti Carraro, e dell'agente di scorta, Domenico Russo, dal prefetto Mario Jovine, che consegnerà anche alcune medaglie al valore civile.

Nell'appello diffuso dai dipendenti della "Sigma" nell'invitare la gente a partecipare alla fiaccolata si legge tra l'altro: "Lo chiediamo anche a nome di Libero Grassi, uomo libero di una città oppressa dalla dittatura della mafia. Non vogliamo che quel giorno sia una ripetizione di una ennesima celebrazione, ma un momento di lotta delle lavoratrici e dei lavoratori di questa città, degli uomini e delle donne".

Ma al tempo stesso i lavoratori della "Sigma" chiedono che non vengano fatti sfilare i "simboli" diversi da quelli dell'azienda, consapevoli di come i continui "copyright" di chi cerca di egemonizzare a fini di parte la lotta alla mafia abbia determinato profonde spaccature nel tessuto cittadino.

Di queste stesse preoccupazioni si è reso interprete il sindaco Domenico Lo Vasco che ieri mattina è tornato a testimoniare la solidarietà di Palermo alla famiglia Grassi ed ai suoi dipendenti ed ha quindi portato una corona di fiori sulla tomba dell'industriale. "E' necessario recuperare il senso dell'unità e della concordia — ha detto Lo Vasco — mentre favorire o peggio creare fratture e divisioni nel fronte antimafia è errore imperdonabile".

Per quanto riguarda le indagini non si riesce ancora ad andare oltre il livello dei mandanti. Nel mirino dell'inchiesta c'è la "famiglia" Madonia, nel cui "territorio" ricade la "Sigma", che è molto attiva nel racket delle estorsioni. Lo dimostra la "contabilità" dei suoi affari, che venne sequestrata un anno fa in un "covo".

Ieri, svegliandosi, Palermo ha avuto un soprassalto: la base del monumento alle vittime della mafia, realizzato nella zona portuale, dopo l'uccisione di Dalla Chiesa era "imbrattato" di vernice rossa. Ma per chi osserva la "novità" non è scontato giungere alla conclusione che si tratti di un gesto di disprezzo imputabile alle cosche. Quel lancio di vernice rossa sembra quasi una ulteriore pennellata di "sangue" al tanto che è stato versato in questa città, prima e dopo la strage di via Isidoro Carini.

Intanto da Catania giungono segnali precisi, quasi a ricordare l'incidenza del racket delle estorsioni su tutto il territorio siciliano. Nel quartiere di San Giovanni Galermo la notte scorsa un incendio doloso ed un candelotto di tritolo hanno danneggiato un grande centro di ristoro, di proprietà di Paolo Torrisi, di 46 anni. Ma solo per un caso l'attentato non ha avuto conseguenze micidiali. I vigili del fuoco hanno trovato altri nove candelotti inesplosi, alcuni dei quali collegati ad un serbatoio di 40 litri di gas liquido. Secondo gli investigatori se tutti i candelotti fossero esplosi l'intero stabile di tre piani sarebbe crollato, con danni anche agli edifici vicini e strage di eventuali passanti. Anche in questo caso si dà la caccia al racket delle estorsioni.

Rino Farneti

CSM

Il «Caso Sicilia»

PALERMO — Il Csm riaprirà oggi una delle sue "pratiche" più spinose. E' quella relativa ai presunti insabbiamenti denunciati dall'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il quale sostiene, da due anni, che nei cassetti degli uffici di quello che fu il "pool" antimafia vi sarebbero i nomi dei mandanti degli omicidi Pio La Torre, Michele Reina, Piersanti Mattarella.

La "denuncia" provocò una delle prime forti "esternazioni" di Cossiga in seguito alla quale fu aperto un formale procedimento giudiziario a Caltanissetta, conclusosi con un nulla di fatto. Quell'inchiesta avrebbe, cioè, dovuto perseguire i magistrati ove si fosse giunti alla conclusione che Orlando aveva ragione. Simmetricamente, secondo Cossiga, avrebbe dovuto censurare, ove non fossero stati raccolti elementi a suffragio di quella tesi dichiarazioni che spaccavano il fronte antimafia di Palermo. Ma questo non è avvenuto.

Avvicinato dai giornalisti che gli hanno chiesto "cosa mai avesse lasciato nei cassetti di Palermo", Giovanni Falcone, uno dei magistrati chiamati in causa da Orlando, ha opposto ieri un'ironica battuta: "Bisognerebbe chiederlo ai pulizieri...".

Ma il procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giammanco, ha scelto una strada diversa da quella dell'ironia. "Le recenti dichiarazioni dell'on. Leoluca Orlando secondo cui la procura della Repubblica di Palermo coprirebbe le responsabilità penali di uomini politici — ha scritto il magistrato in una nota — con riferimento specifico agli omicidi Reina, Mattarella e La Torre costituiscono la ripetizione di accuse analoghe reiterate ormai da alcuni anni e la cui infondatezza è già stata puntualmente e documentalmente dimostrata".

DENUNCIATO UN NAPOLETANO DI 79 ANNI

Ha truffato Eltsin

Offriva prestiti in cambio di lauti compensi anticipati

ROMA — Voleva costruirsi, dollaro su dollaro, una terza età tutta d'oro. Roberto Coppola, 79 anni, napoletano verace, sembra avesse fatto bene i suoi conti. Sommando il carisma da ambasciatore-manager all'abilità da grande imbroglione il risultato non poteva che essere soldi a palate. Due "qualità", queste, che avrebbero potuto fare di lui il truffatore del secolo. Ma gli è andata male. La squadra mobile di Roma l'ha beccato e gli ha tolto ogni fantasia. Lui, comunque, nega tutto. E avverte: "Ogni cosa che ho fatto è perfettamente legale".

Eppure la questura non ha dubbi. Nell'inganno, sostengono gli investigatori, c'era cascato pure il presidente russo Boris Eltsin che il 12 giugno scorso, a pochi giorni dalle elezioni, aveva dovuto difendersi dall'accusa, sparata da un giornale sovietico, di "essersi fatto ingannare da un boss mafioso italiano".

Coppola, secondo la questura, aveva organizzato le cose in grande. Spacciandosi per presidente del fantomatico "Ordine sovrano e militare di San Giovanni di Gerusalemme - Ordine ecumenico di Malta antico" offriva a governi di Paesi strozzati dai debiti, come l'Algeria, la Nigeria, l'Angola, le isole Salomone, il Gabon, la Guinea equatoriale e la Bulgaria, aiuti economici in cambio di lauti compensi anticipati.

L'ultima trappola è scattata pochi giorni fa ai danni di una delegazione del governo nicaraguense che stava per firmare un contratto in base al quale, in cambio di un prestito di due miliardi di dollari, sarebbe dovuto finire subito nelle tasche di Coppola il 19 per cento dell'intera somma.

L'uomo, decisamente fuori dal comune, è stato denunciato per tentativo di truffa contro Nicaragua, Argentina e truffa aggravata nei confronti della Bulgaria. Ma non era solo. A lavorare con lui c'erano due "intermediari": il francese Alain Mesle e il belga Franz Bodar che ora devono rispondere degli stessi reati del "capo banda".

L'inganno perfetto aveva per cornice una sede tirata a lucido come fosse una vera e propria ambasciata nella quale la polizia ha trovato un passaporto intestato a Coppola dove figurava "ambasciatore straordinario e plenipotenziario per la carità nei Paesi del Medioriente". Sembra apprezzasse, dunque, anche onorificenze e titoli vari. Tant'è che Eltsin, nella sua infinita buona fede, lo aveva addirittura nominato "console itinerante incaricato della carità nel mondo della Repubblica federale socialista sovietica".

Ma lui ora si difende: "Sono da un anno in Italia il rappresentante dell'Ordine dei cavalieri di Malta e dal Sovrano dell'ordine ho ricevuto l'incarico di disporre di tutte le somme stanziate dai nostri benefattori per erogare prestiti a chiunque dimostri di averne bisogno".

Chiara Raiola

MILANO

Attentato del racket

MILANO - Il racket affonda i colpi. La lunga mano della criminalità mafiosa che da tempo si è allungata anche su Milano adotta mezzi sempre più violenti per imporsi. L'altra notte un'esplosione ha distrutto un bar e le fiamme hanno avvolto la soprastante palazzina di due piani in via Varesina, alla periferia della città. Poteva essere una strage. Nove persone sono state salvate con le scale antincendio dai vigili del fuoco. Il proprietario del bar è ricoverato al centro ustioni dell'ospedale di Niguarda dopo essere stato investito in pieno dallo scoppio. Non corre pericolo di vita.

L'ultima sfida del racket è stata lanciata dopo le tre di notte ai danni del bar "Dany". Qualcuno è entrato nel locale, durante la notte, e ha aperto tutti i rubinetti del gas lasciando saturare l'ambiente. Lo scoppio è avvenuto quando il titolare ha alzato la saracinesca, cui era collegato un detonatore che ha provocato la scintilla. Le fiamme in pochi minuti hanno avvolto l'intero stabile, una casa costruita agli inizi del secolo. I testimoni raccontano di essere stati svegliati da un botto violentissimo. Quando hanno aperto la porta, un muro di fumo denso li ha ricacciati indietro. Sono stati salvati dai vigili del fuoco.

†

Il giorno 1 settembre si è spenta serenamente la nostra cara

Aurora Flego ved. Belli

La piangono il figlio EGONE, la nuora ANNAMARIA, i nipoti ERIKA, CORRADO con SILVANA e parenti tutti e amici.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la benedizione.

Trieste, 3 settembre 1991

Profondamente addolorati: — NINETTA, TULLIO

Trieste, 3 settembre 1991

LIVIO, MAURIZIO, DANIELA e CARLO partecipano al dolore del caro amico EGO.

Trieste, 3 settembre 1991

†

E' ritornato alla casa del Padre

Luciano Paduan

Lo annunciano gli adorati nipoti ALESSANDRA e ANDREA unitamente ai figli, alla sorella NIVES e parenti tutti.

Si ringrazia per le amorevoli cure la dottoressa MARTINOLLI.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1991

Si associa al lutto la famiglia KRAVINA.

Trieste, 3 settembre 1991

Ricordandolo sempre vispo e allegro: — VERA COSSUTTA

Trieste, 3 settembre 1991

†

Il giorno 30 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Urbanc ved. Rosmann

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, i nipoti FRANK, SHARON e STEVE con le famiglie, la cugina CORNELIA, KONRAD WENIGER e la famiglia ANASTASIADIS.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla parrocchia S. Vincenzo de' Paoli e da lì al cimitero greco-orientale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Detroit-Vienna Atene, 3 settembre 1991

DONATELLA BALDI, GIANNI e LUISA GABRIELLI, GIORGIO e MARIUCCIA MAGGI, CLAUDIO e MARISA MAGRIS partecipano al lutto.

Trieste, 3 settembre 1991

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra».

Il primo settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Querinuzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA il fratello ERMINIO (assente) unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle suore, al personale dell'ITIS, all'associazione GOFFREDO de BANFIELD, per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Per espresso desiderio dell'estinto

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano famiglie QUERINUZZI-ZORAT.

Trieste, 3 settembre 1991

†

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente

Cesare Cosulich

Ne danno il triste annuncio la moglie FLAVIA, il figlio SILVIO con la moglie ESTHER, la nuora ANNAMARIA e i nipoti ADRIANA, LAURA, PIERO, SARAH, DANIELE e RAMI.

La funzione si terrà oggi alle 11.30 nella chiesa di S. Andrea e S. Rita di via Locchi, 22.

Trieste, 3 settembre 1991

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: ADRIANA, LAURA, PIERO, SARAH, DANIELE, RAMI.

Trieste, 3 settembre 1991

La Società Cesare Cosulich e Figli annuncia con tristezza la scomparsa del suo fondatore

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

Il personale della Cesare Cosulich & Figli s.n.c. partecipa al lutto della famiglia per la perdita del fondatore

Cesare Cosulich

e ne ricorda la figura di imprenditore e di uomo.

Trieste, 3 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti della Cosulich Coiffure Service s.r.l. si associano al lutto per la perdita del Sig.

Cesare Cosulich

fondatore e per lunghi anni Amministratore dell'Azienda.

Trieste, 3 settembre 1991

Il personale delle Cosulich Profumerie s.r.l. prende parte al lutto dell'Amministratore Unico SILVIO COSULICH per la perdita del padre

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i dipendenti della Cosulich Group s.p.a. partecipano al lutto della famiglia per la perdita del Sig.

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della Douglas s.p.a. si associano al lutto del loro Amministratore Delegato sig. SILVIO COSULICH per la perdita del padre Sig.

Cesare Cosulich

Bologna, 3 settembre 1991

Si associa al lutto del loro Amministratore Unico signor SILVIO COSULICH per la perdita del padre

Cesare Cosulich

il personale della ditta Batatti di Milano.

Milano, 3 settembre 1991

Partecipa al lutto famiglia MURA.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipa al lutto NELLA ELIA.

Trieste, 3 settembre 1991

LUCIO e SANDRA, LIVIO e ALESSANDRA partecipano con affetto al dolore di SILVIO e famiglia.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano al dolore di SILVIO e della sua mamma, i cognati GIUSTO e MARY e la suocera LIBERA.

Trieste, 3 settembre 1991

Prendono parte al lutto RICCARDO e INES ROSENFELD.

Trieste, 3 settembre 1991

GIULIANO TAGLIAFERRO partecipa al dolore dell'amico SILVIO e famiglia per la perdita dell'indimenticabile padre signor

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

PAOLA, EMILIO, ELENA, ALDO sono vicini a SILVIO e a tutta la famiglia.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano commossi al dolore dell'amico SILVIO per la perdita del padre

Cesare Cosulich

GIANNI e GIULY PALADINI.

Trieste, 3 settembre 1991

Sono vicini a SILVIO in questo triste momento gli amici: NICO, ADRIANA, PATRIZIA, FURIO, NIKI, SERENA, ERICA, GUIDO, PIERPAOLO, DANIELA, GISI, BRUNO, PIERLUIGI.

Trieste, 3 settembre 1991

Addolorati per la scomparsa di

Cesare Cosulich

partecipano al dolore della famiglia:
— LUCIANO e SILLY SAVINO

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipa al dolore dell'amico SILVIO e della sua famiglia per la perdita del padre, DINO CONTI.

Trieste, 3 settembre 1991

Il presidente, l'amministratore delegato, i consiglieri di amministrazione e il collegio sindacale della immobiliare SASA partecipano al grave lutto che ha colpito SILVIO COSULICH per la scomparsa del padre

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

Il presidente, l'amministratore delegato, i consiglieri di amministrazione, il collegio sindacale e la direzione generale della SASA assicurazioni riassicurazioni Spa di Trieste, partecipano al grave lutto che ha colpito il vicepresidente della Società SILVIO COSULICH con la scomparsa del padre

Cesare Cosulich

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano al lutto MARINA, ELISA, FULVIO.

Trieste, 3 settembre 1991

TULLIO e BARBARA partecipano al dolore di SILVIO e famiglia.

Trieste, 3 settembre 1991

FABIO e PATTY, FRANCO ed EVA ZENARI sono vicini all'amico SILVIO.

Trieste, 3 settembre 1991

SERGIO e NORA, FULVIO e PAOLA ZINI partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico SILVIO.

Trieste, 3 settembre 1991

PINO e ANITA VIANI partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico SILVIO.

Trieste, 3 settembre 1991

Il presidente e il consiglio di amministrazione della LEASEST Spa partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico SILVIO COSULICH per la scomparsa del padre.

Trieste, 3 settembre 1991

Il presidente, il consiglio di amministrazione e i soci della SOCIETA' FINANZIARIA TRIESTINA Srl prendono parte al lutto che ha colpito il socio SILVIO COSULICH.

Trieste, 3 settembre 1991

I dirigenti e tutto il personale di Estée Lauder partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito SILVIO COSULICH per l'improvvisa perdita del padre

Cesare Cosulich

PIER LUIGI GARCEA, ALBERTO GALLINO, GUIDO PIANAROLI, FABIO MASSIMO SOLCA, GIOVANNA BENATTI, FABIO FORTINA, GIACOMO BONO, GIOVANNA POLONI.

Milano, 3 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sila ved. Godina (Ici)

Ne danno il triste annuncio le figlie FULVIA e MARIUCCIA, i generi SILVANO, LUCIANO ed ENNIO con i nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della IV medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 settembre 1991

Con dolore partecipa al grave lutto per la perdita dell'amico

Giuseppe Suraci

la famiglia BASIACO.

Trieste, 3 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed i figli, commossi per le grandi attestazioni di affetto tributate al caro

Angelo Loschiavo

ringraziano tutti di cuore.

Trieste, 3 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Opara Poggini

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO e CARMEN, le nipoti IRIS con la mamma, SARA con FULVIO e il piccolo DIEGO e parenti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 settembre 1991

Ciao

nonna Bi-Bi

Il tuo DIEGO.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano nipoti e pronipoti SILIBARA e LICAN.

Trieste, 3 settembre 1991

Zia Olga

ti ricorderò sempre: ANNA e famiglia.

Trieste-Firenze, 3 settembre 1991

Partecipano al lutto LUCIANA, ORESTE, MARINA, ROBERTO PANARELLA.

Trieste, 3 settembre 1991

Ricordandola con infinto rimpianto: ELVINA con DARIO e DANIELE.

Trieste, 3 settembre 1991

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, i figli VINICIO, GIANNI e CLARA, il genero CLAUDIO, la nuora ELENA e gli adorati nipoti ALESSANDRO, FEDERICA, FABRIZIO, GIANPAOLO, LORENZO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 settembre 1991

Si associa al lutto la famiglia GIOVANNI SEMA.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipano al dolore il fratello PIETRO con la sorella GINA e ROMILDA e i parenti tutti.

Trieste, 3 settembre 1991

†

L'1 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Corbatto

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio BENIAMINO e la figlia MARISA col marito MARINO e il figlio MICHELE.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipa al dolore MARIA TOZZI.

Trieste, 3 settembre 1991

Sono vicini a MARISA in questo momento RINA e CLAUDIO KOBAL e le colleghe MIRIAM e MARTA.

Trieste, 3 settembre 1991

†

La nostra cara mamma

Carolina Furlani ved. Fogar

non è più.

Ne danno il triste annuncio le figlie ADA, SILVIA, MARTA, MARIA, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 4 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 settembre 1991

3/9/1987 3/9/1991

Nel quarto anniversario della morte del nostro indimenticabile

Stanko Pozar

lo ricordano con immutato affetto la moglie SONYA e i figli ALEX e SERGEIJ con le famiglie.

Trieste, 3 settembre 1991

VI ANNIVERSARIO

AVV.

Antonino Barbagallo

SILVIA, ILARIA e SVEVA ti ricordano sempre con amore.

Trieste, 3 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Aldo Francisco

Sei sempre vicino a noi.

I tuoi cari

Trieste, 3 settembre 1991

†

Il 1.o settembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pacifico (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIETTA, l'adorata figlia GABRIELLA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 settembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1991

Soci e amici dei Circoli tennis «AGAVI - SPORTING» si associano al dolore di GIULIETTA e GABRIELLA.

Trieste, 3 settembre 1991

Profondamente addolorati per la perdita del fraterno amico

Pino

partecipano commossi MAURIZIO CORSANI e famiglia.

Trieste, 3 settembre 1991

La Direzione e i colleghi del Centro Educazione Motoria partecipano al dolore di JULIETA e le sono vicini in questo triste momento.

Trieste, 3 settembre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Rodini (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio LUCIANO con ANNABELLA e FRANCESCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 5 settembre alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 settembre 1991

Partecipa al lutto famiglia PELLIS.

Trieste, 3 settembre 1991

†

Il 2 settembre si è spento

Benedetto Gregori

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, il figlio WALTER, la sorella MARIA, il fratello FRANCESCO con la moglie, la suocera GIUSEPPINA e parenti tutti.

Un grazie vada al dott. BARDELLI, ai medici e personale tutto del Reparto Rianimazione.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corr. alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Basovizza.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Basovizza, 3 settembre 1991

Alberto Galuppo

è tornato alla casa del Padre e alla Sua MILLY.

Ne conservano il ricordo i figli GIANNI e ALBERTO, le nuore ANNA e LORIANA, i nipoti CRISTINA e SEBASTIAN, la sorella ROSETTA.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1991

AMERIGO e ANGELA CHERICI, con ROBERTO e ALESSANDRO, partecipano con affetto e rimpianto al dolore di LUCIANA, GIULIANO, FULVIA e FURIO, per la scomparsa dell'indimenticabile

COL.

Mario Petti

Udine, 3 settembre 1991

2/9/1990 2/9/1991

Nel I anniversario della morte di

Ada Franco Scarabizzi Hartmann

il marito, le figlie, e i nipoti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 3 settembre 1991

CLAMOROSA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'uccellagione è impallinata

La legge regionale è stata «rinviata per un nuovo esame» e, in pratica, delegittimata

La legge regionale sull'uccellagione era stata approvata, fra molte polemiche, alla fine di luglio. Ora arriva la decisione del Consiglio dei ministri a dichiarare la sua illegittimità.

UDINE — E' ufficiale: la legge regionale sull'uccellagione è stata bocciata dal governo. In consiglio regionale, a Trieste, è stato infatti recapitato a mano un telegramma urgente della presidenza del Consiglio dei ministri, il cui contenuto suona come uno schiaffo per 25 consiglieri regionali. Quegli stessi consiglieri che il 25 luglio, tra mille polemiche, hanno votato «sì» all'uccellagione.

Il governo ha preso una posizione decisa. Ha rinviato la legge a un nuovo esame del consiglio regionale, ma, quel che più conta, ha espresso dettagliate motivazioni per giustificare la decisione. «Il governo — si legge nel telegramma — ha rilevato che la normativa contrasta con il principio di divieto assoluto di uccellagione già sancito dall'articolo 3 della legge n.968 del '77 e ulteriormente ribadito dalla legge n.503 del 1981, con cui è stata ratificata la Convenzione di Berna che, costituendo un obbligo internazionale, è un parametro di valutazione per la legittimità costituzionale delle leggi regionali». Il documento, rilevando anche palesi contrasti con la sentenza n.124 del 1990 della Corte costituzionale, mette poi in evidenza come sia impossibile

Grande soddisfazione fra i Verdi. Il consigliere Cavallo: «Si era voluto a tutti i costi dare soddisfazione ad alcune spinte, senza preoccuparsi di fornire una copertura giuridica alla legge»

concedere alla legge il beneficio della deroga al generale divieto di cattura di uccelli selvatici. «Per i su esposti motivi — conclude il messaggio del governo — rinvia la legge a un nuovo esame del consiglio regionale».

La conferma ufficiale della notizia ha suscitato una grande soddisfazione nel gruppo consiliare dei Verdi, che non hanno risparmiato «bacchettate» ai sostenitori della proposta. «E' una palese dimostrazione della incapacità del consiglio regionale di ragionare in termini tecnici — ha commentato duramente il consigliere verde Giorgio Cavallo — poichè a ogni costo ha voluto dare soddisfazione ad alcune spinte senza preoccuparsi di dare una copertura giuridica alla legge. La motivazione addotta dal governo al rinvio della legge, poi, non lascia alcun futuro all'uccellagione in Friuli-Venezia Giulia».

«Per quanto riguarda la firma di 12 assessori regionali su 15 — continua Cavallo — si può solo dire che se operassero in una azienda privata, dopo la clamorosa bocciatura subita, sarebbero stati licenziati! Tanto più che qualcuno di loro si vantava di essere in una botte di ferro e che la legge sarebbe stata sicuramente approvata». Cavallo fa esplicito riferimento alle dichiarazioni che l'assessore regionale Cisilino (Psdi) rilasciò pochi giorni prima della definitiva approvazione della legge nel parlamentino del Friuli-Venezia Giulia. «Nemmeno Roma — commentò Cisilino — potrà bocciarci questa legge. Le integrazioni apportate ne fanno veramente un provvedimento guida, un punto di riferimento essenziale per la tutela dell'avifauna in regione». I fatti non gli hanno dato ragione. L'assessore, appresa la notizia della decisione romana, ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni. «La norma approvata in consiglio regionale — ha voluto precisare — non intende introdurre l'attività di uccellagione intesa come cattura di uccelli per la loro soppressione, bensì per un loro utilizzo da vivi, come richiami o come soggetti da esposizione. Tuttavia il rinvio impone un approfondimento al fine di individuare una normativa che salvaguardi le tradizioni locali nel rispetto della vigente normativa nazionale e internazionale».

Anche l'assessore regionale all'agricoltura, Benvenuti, votò a favore dell'uccellagione e non sembra fare marcia indietro sulle sue convinzioni. «Se le ragioni addotte dal consiglio dei ministri dovessero risultare valide — precisa Benvenuti — faremo una riflessione. Ma, in ogni caso, rimango sulle mie posizioni. Provengo da zone di montagna, dove usi e tradizioni in questo campo sono consolidate. Non bisogna presentare l'uccellagione in termini così 'neri' come fanno gli ambientalisti. Il problema non si deve porre in termini di estremismo».

Una critica feroce ai consiglieri favorevoli all'uccellagione è giunta in passato dal Wwf e viene ripresa ad alta voce anche dal capogruppo dei Verdi al Comune di Udine, Emilio Gottardo. «Chi ha votato sì — denuncia Gottardo — sapeva che la legge non avrebbe passato lo scoglio di Roma e non ha voluto perdere una comoda occasione per soddisfare una gran parte dell'elettorato. Se non avesse preso posizione come hanno fatto i primi firmatari avrebbe forse perso qualche voto e non ha voluto correre rischi. Questa operazione politica discredita l'immagine del Friuli-Venezia Giulia. Non si può pensare di entrare in Europa con questi personaggi».

Alberto Lauber

DALLA GIUNTA

Tre miliardi alla ricerca

TRIESTE — Complessivi tre miliardi di lire sono stati ripartiti dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione e cultura, Silvano Antonini Canterin, per lo sviluppo dell'istruzione universitaria e per la ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Ne beneficiano, oltre che gli atenei regionali, anche i consorzi per lo sviluppo degli studi universitari (una quota di 15 milioni ciascuno del contributo destinato ai consorzi di Udine e Trieste è riservata a borse di studio Alpe-Adria) e ad istituti di ricerca. I tre miliardi ora ripartiti costituiscono l'intera disponibilità di bilancio per il 1991 in tale materia, regolata dalla legge regionale 11 del 1969 modificata dalla 26 del 1984. Nell'assegnazione dei contributi il governo regionale ha tenuto conto degli enti di consolidata e comprovata esperienza nel campo dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica in regione. Gli enti beneficiati sono le Università degli studi di Trieste e di Udine, i consorzi per lo sviluppo degli studi universitari di quelle due città e di Gorizia, il Centro internazionale di scienze meccaniche di Udine, il Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica dell'Università di Trieste, il Centro per la promozione e lo sviluppo di studi e ricerche in biofisica e biologia molecolare di Trieste, l'Osservatorio astronomico di Trieste, la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, il Centro di ecologia teorica ed applicata di Gorizia, il Centro interuniversitario regionale per l'astrofisica e la cosmologia, il Consorzio per lo sviluppo degli studi nel campo della magnetofluidodinamica di Trieste.

Francescutto al congresso dei «Fogolars» in Canada

HAMILTON (Canada) — Il vicepresidente della giunta regionale Gioacchino Francescutto è intervenuto ad Hamilton, capitale della regione canadese dell'Ontario, all'apertura ufficiale di «Fogolars '91», il nono congresso dei Fogolars furlans del Nord America. Dopo le parole del sindaco della città di Hamilton, Bob Moorow (il quale ha ricordato il generoso contributo delle genti friulane alla crescita economica della città e dell'intera regione), e del presidente della federazione dei Fogolars canadesi, Lodovico Mattiussi, Francescutto nel suo intervento ha messo in luce i mutamenti che in questi ultimi decenni hanno portato la nostra regione fuori del «tunnel» dell'emigrazione, nel contempo qualificandola come una delle aree italiane a più rapido sviluppo e contrassegnata da una radicata qualità della vita. Questa trasformazione del Friuli e dell'intera regione indubbiamente si è avvalsa, ha ricordato il vicepresidente della giunta, anche delle conquiste e delle affermazioni degli emigranti all'estero, che ricevettero testimonianza e verifica nei difficili momenti del terremoto del 1976. Ora, però, il Friuli-Venezia Giulia, da sempre terra d'emigrazione, ha rilevato Francescutto, rischia di dover assumere il difficile ruolo di rifugio, di prima patria dei flussi migratori che si stanno sviluppando nell'Est europeo. A questa emergenza, proprio per il rispetto e la stima che i nostri emigranti hanno conquistato con il lavoro e il sudore in tutto il mondo, la regione risponderà con la solidarietà che è patrimonio indiscusso delle nostre popolazioni, ma soprattutto vuole rispondere cercando di prevenire questi tristi fenomeni, andando ad offrire le potenzialità di collaborazione della regione grazie agli strumenti previsti dalla legge sulle aree di confine. «La situazione dell'Est europeo — ha poi affermato Francescutto — pone nuovi problemi, stimola nuovi impegni, apre grandi prospettive di crescita e di integrazione culturale e sociale con nazioni che erano state mantenute ai margini dello sviluppo: per la regione si tratta, quindi, di un grande impegno al quale tutti noi dobbiamo fare fronte, con il nostro patrimonio di valori e di cultura, allo scopo di costruire la nuova comune casa europea».

Ancora sconosciuto il vincitore della «Tipo» al Casinò di Portorose

TRIESTE — E' il numero 165690 quello del biglietto estratto sabato scorso al Casinò di Portorose con in palio un'automobile Fiat Tipo, la seconda offerta nel mese di agosto agli avventori della casa da gioco slovena. La precedente, estratta per Ferragosto, è stata vinta da un giovane turista di Milano. Il fortunato di questa seconda automobile è ancora sconosciuto: ha tempo sette giorni per ritirare il premio, per esibire la matrice del biglietto, al servizio di ricevimento, dopo di che la vettura verrà rimessa in palio per una prossima estrazione, alla quale si partecipa con il solo biglietto d'ingresso. Un'iniziativa per ritornare ai «bei tempi» che non sono tanto lontani, quando la frequenza serale della casa da gioco era di media sulle 950 persone, ridotta a quasi nulla nello scorso mese di luglio e con una ripresa di quello in agosto, per i motivi ben noti, che hanno portato anche alla flessione in generale del turismo.

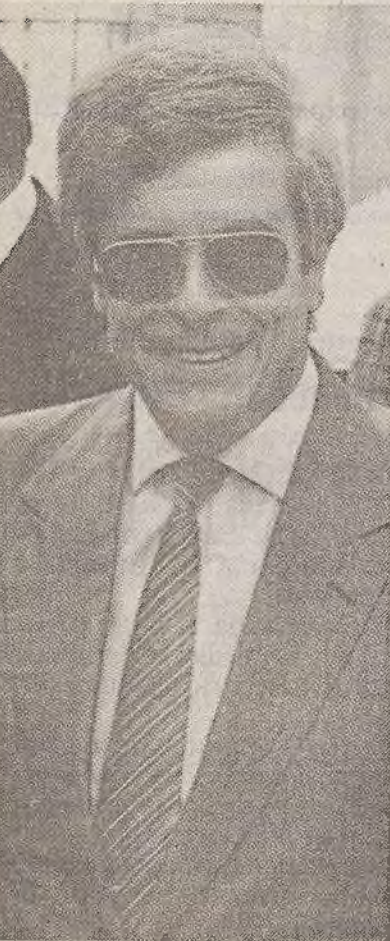
Inaugurati due nuovi reparti al Policlinico di Udine

UDINE — Con una semplice cerimonia alla quale, fra gli altri, sono intervenuti l'arcivescovo di Udine e il sindaco della città, è stato dato avvio all'attività dei nuovi reparti del Policlinico universitario del capoluogo friulano. Si tratta delle cattedre di audiologia, diretta dal prof. Alberto Staffieri, e di oculistica, diretta dal prof. Ugo Menchini, per complessivi 26 posti letto. Il Policlinico universitario di Udine, così, è stato il primo in Italia a sperimentare la gestione mista di una propria struttura giovandosi della collaborazione dell'iniziativa sanitaria privata. Si tratta di una formula gestionale — è stato detto nella cerimonia — prevista dal decreto legge del ministro della Sanità De Lorenzo, sul riordino del Servizio sanitario nazionale attualmente all'esame delle Camere. Secondo i rappresentanti della facoltà di medicina dell'università di Udine, «stando alle modalità operative concordate c'è l'aspettativa di una gestione assistenziale più agile ed efficace a costi contenuti, in linea insomma con gli indirizzi programmatici di riduzione della spesa sanitaria».

Riprendono i corsi di italiano alla «Dante Alighieri» di Novi Sad

TRIESTE — Con i corsi di lingua italiana, sostenuti dal professor Andrea Zinato di Venezia, riprenderà tra giorni l'attività della nuova società «Dante Alighieri» di Novi Sad, capitale della regione autonoma della Vojvodina, in Serbia, ai confini con Ungheria e Romania, ad un'ottantina di chilometri a Nord di Belgrado. La Società «per la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo» è stata costituita nella città a cavallo del fiume Danubio il 31 maggio scorso da un gruppo di estimatori della cultura italiana e italiani residenti in loco, grazie all'interessamento dell'Istituto italiano di cultura di Belgrado. Vi fanno parte un centinaio di persone, in rappresentanza di tutte le nazionalità che vivono nella regione.

GORIZIA

Insediato il nuovo prefetto

GORIZIA — Si è insediato ieri mattina il nuovo prefetto di Gorizia. Il dottor Mario Palmiero (nella foto) ha ricevuto le massime autorità cittadine. Si è infatti intrattenuto con il questore Torricelli, il comandante della Brigata «Gorizia» generale Ciacci, il sindaco Scarano e il presidente della Provincia Saccavini, che lo hanno poi accompagnato al Parco della rimembranza dove ha reso omaggio ai Caduti.

Il prefetto ha rivolto ai Goriziani un lungo e cordiale saluto. «Il mio servizio, anche se in tempo lontano, mi ha già condotto in terra friulana — afferma Palmiero — So dunque di giungere oggi tra gente di antica e matura civiltà, dotata di virtù morali e civiche, avvezza a fronteggiare le difficoltà e a vincerle con le risorse della volontà e della tenacia, debitrice del progresso raggiunto alla propria laboriosità ed inziativa».

Il dottor Palmiero ha 53 anni. E entrato a far parte dell'amministrazione civile dell'Interno nel 1964, maturando le prime esperienze di funzionario a Torino. E' stato vice commissario del Governo a Milano e, nominato prefetto nel 1988, ha retto in questi tre anni la Prefettura di Como.

BLOCCATE A GRADO DOPO IL FURTO IN CASA DI UN COLLEZIONISTA

Due zingarelle con tre pistole

GRADO — Altro brillante colpo dei carabinieri di Grado che fermano due zingare minorenni in possesso di tre pistole di cui una carica. Si trattava del bottino di un furto compiuto poco prima nella casa di un collezionistá d'armi. Il tutto è avvenuto domenica pomeriggio. Verso le 17.30 una pattuglia dei carabinieri dell'isola del sole intercetta, sulla rampa d'uscita del ponte girevole in direzione Belvedere, due zingare (risultate poi essere minorenni).

Visti i numerosi furti perpetrati in abitazioni dell'isola dagli zingari in questi ultimi tempi (una decina sono stati fermati ed espulsi), i carabinieri effettuano una immediata perquisizione che ha dato come esito — certamente imprevisto — il ritrovamento di tre pistole, due a tamburo e una semiautomatica carica.

Il furto era stato perpetrato verso le 17 (mezz'ora dopo le due zingare di nazionalità jugoslava sono state intercettate dai militi) nell'abitazione all'isola della Schiusa di Silvano Attura, collezionista d'armi, che da qualche giorno si trova in ospedale a Monfalcone per delle analisi. L'abitazione risultava completamente vuota poiché Antonia Angela Coni e sua madre, che vivono assieme all'Attura, si erano recate nella città dei cantieri per visitare l'ammalato.

Le due hanno saputo del furto solamente verso le 19, quando sono rientrate a casa. E, come ci ha detto la mamma della Coni, le zingare sono entrate dalla parte del garage e da questo, forzando la porta con il solito grosso cacciavite, sono entrate nello studio dove hanno trovato le tre pistole.

Ma il bottino sarebbe stato certamente più cospicuo se qualcuno, involontariamente, non le avesse disturbate. Oltre alle tre pistole, le due zingarelle avevano rubato anche 300 mila lire in contanti che sarebbero dovute servire alla stessa signora per fare ritorno in Sardegna. Anche quest'importo è stato recuperato dei carabinieri e restituito alla legittima proprietaria. Nella serata di domenica i militi hanno trasportato le due zingare alla questura di Gorizia per l'espulsione dall'Italia. Un fatto questo che si ripete puntualmente da un po' di tempo a questa parte: gli zingari mandano, infatti, a compiere i furti i minorenni che non possono essere arrestati.

L'operazione dei carabinieri ha dunque risolto una situazione clamorosa non tanto per il valore delle armi quanto per l'uso che si poteva fare delle stesse.

Antonio Boemo

Le armi erano state rubate in casa di un collezionista. Ma le due zingarelle, non perseguibili in quanto minorenni, verranno solo espulse dall'Italia.

A RAIBL I SINDACATI HANNO INDETTO LO STATO DI AGITAZIONE

Miniera, riprende la protesta

Nell'inverno scorso, la lotta dei minatori di Cave del Predil durò diciassette giorni.

UDINE — Ritornano a protestare i minatori di Cave del Predil protagonisti, nello scorso mese di febbraio, dell'occupazione delle cavità di Raibl per difendere il proprio posto di lavoro. La lotta durò 17 giorni e alla fine fu siglato un accordo tra Regione, proprietaria della miniera, la Società italiana miniere (Sim), che aveva in gestione l'attività estrattiva, e lo stesso sindacato. In base all'accordo l'attività di estrazione sarebbe cessata il 30 giugno (come è avvenuto), mentre parallelamente sarebbero state individuate delle soluzioni per la cassa integrazione e per la messa in sicurezza degli impianti.

Ieri i sindacati — che hanno proclamato lo sciopero e lo stato di agitazione — hanno contestato quegli accordi, nel senso che non sarebbero stati rispettati i punti due e tre. In particolare, i minatori hanno contestato le modalità per la cassa integrazione di ulteriori venti dipendenti e la messa in stato di sicurezza degli impianti che sarebbe stata affidata a ditte esterne. Il sindacato — che ha organizzato delle assemblee — ha fatto sapere che lo stato di agitazione non sarà revocato fino a quando la Regione non organizzerà un incontro ufficiale per ridiscutere la questione.

Secondo i sindacati, poi, non ci sarebbero cose certe neppure sul fronte della nuova iniziativa imprenditoriale che avrebbe dovuto occupare parte dei minatori in esubero. Per stamattina è stata indetta una nuova assemblea.

TRUFFA AL CASINO'

Il pordenonese è ancora in carcere a Nuova Gorizia

GORIZIA — Massimo Puricelli, il pordenonese arrestato per aver truffato in collaborazione con un croupier il casinò di Nuova Gorizia, si trova ancora in carcere. E resterà ancora per alcuni giorni. Il suo difensore ieri ha presentato al giudice istruttore di Nuova Gorizia l'offerta di cauzione per ottenere la libertà condizionale. Si tratta di 12 milioni tondi tondi. Il giudice sloveno si è riservato una decisione e, a quanto si è potuto capire, sarà una decisione che ha bisogno di un po' di tempo. Il magistrato dovrà valutare la gravità del fatto ed anche la consistenza del patrimonio di Puricelli. Solamente quando avrà soppesato questi fattori scioglierà la riserva.

Puricelli, come avevano già riferito, era stato arrestato dalla polizia slovena intorno il 20 agosto. Pochi giorni prima le manette erano scattate per il croupier. I due, secondo l'accusa, avevano escogitato un sistema per truffare il casinò: il croupier con discrezione, senza farsi notare, assegnava a Puricelli un gruzzolo di fiches qanche quando la puntata era perdente. Era stata una telecamera a circuito a smascherarli.

FUNGHI / TURISTI ITALIANI IN AUSTRIA

Sequestrati quintali di porcini

UDINE — Riso ai funghi, porcini ai ferri, bistecca, brodo, sempre ai funghi. Funghi a pranzo e funghi a cena. Ai degenti dell'ospedale di Lienz, in Tirolo, viene servito un menù alquanto monotono. Potrebbe sembrare una cuccagna, ma i pazienti si sono seccati. Non ne possono più. Da quando la gendarmeria austriaca si è messa a controllare le auto dei turisti italiani in uscita dal valico di Prato della Drava dai bagagliai stanno spuntanto, appunto come funghi, quintali di porcini. Le multe sono salatissime e automatici i sequestri del raccolto, che finisce nella cucina dell'ospedale. Ma non solo il Triolo ha dichiarato guerra ai predoni di funghi. Anche la polizia di frontiera austriaca in servizio al valico di Coccau ha intensificato i controlli. A incorrere nei rigori della legislazione carinziana sono intere famigliole, che fanno ban bassa di funghi ignare della severa legislazione vigente.

E sembra che i friulani che si recano oltre confine per cogliere funghi siano dei veri e propri vandali. In Carinzia, agricoltori e proprietari di terreni invasi sono esasperati. Non solo. Nella fretta di vedere colmi i cestini i funghi vengono recusi in maniera scorretta provocando un serio danno all'ambiente. E' nota infatti l'utilità dei miceti all'ecosisteme del sottobosco. Così le autorità austriache sono passate all'offensiva. Per il momento non sembrano essere troppo fiscali, ma colpiranno duramente. Intanto hanno chiesto la collaborazione della polizia di frontiera italiana per pubblicizzare la normativa vigente in Carinzia. Si tratta di una azione di sensibilizzazione, ha spiegato il dottor Danvini, dirigente della quarta zona che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto. Le autorità carinziane hanno infatti diffuso uno stampato, scritto in italiano, riportante il decreto per la protezione dei funghi. E' vietato cogliere quelli che hanno meno di due centimetri di altezza ed è vietato anche l'uso di zappe e rastrelli che distruggono lo strato di humus. Dall'inizio di questo mese, poi, il divieto è assoluito. Passato qualche giorno, la gendarmeria sarà inflessibile. Le multe arrivano sono a 50 mila scellini, cinque milioni di lire.

Domenico Diaco

FUNGHI / SEGNALATO UN PERICOLO DA BOLZANO

Quella «Foliota grinzosa» è radioattiva

Il fungo vietato: la «Foliota grinzosa».

TRIESTE — Si chiama «Foliota grinzosa» ed è un fungo diffuso in tutto l'arco alpino orientale. Due giorni fa la Provincia autonoma di Bolzano ne ha sconsigliato il consumo perchè il miceto possiede livelli di radioattività superiori ai limiti di legge. E' il cosiddetto «effetto Chernobil». I ricercatori hanno riscontrato la presenza di Cesio 134 e 137: impiega tra i 28 e 30 anni per il suo processo di decadimento naturale e in questo tempo i funghi continueranno ad assimilarlo.

Analogo consiglio di non mangiare il fungo e di non conservarlo sott'olio viene dal professor Renato Mezzena, già direttore del Civico museo di Storia naturale di Trieste e attuale presidente dell'Associazione micologica «Bresadola». «La Foliota grinzosa è presente anche sui monti della Carnia e del Tarvisiano. Ha lamelle color ocra e il cappello col bordo argentato. Vive nei boschi sia in estate, sia in autunno ed è molto diffuso e conosciuto. Finchè le analisi non saranno completate è meglio lasciarlo dove si trova perchè ha la proprietà di accumulare nei suoi tessuti gli elementi radioattivi presenti nel terreno».

Anche negli anni passati la Foliota grinzosa ha superato i limiti di radioattività previsti dalle legge, tant'è che ne era stat vietata la raccolta e il consumo. Fa ormai parte delle letteratura scientifica l'episodio di un esemplare raccolto a Innsbruck, seccato e messo su una lastra radiografica. Dopo un certo tempo la lastra è stata sviluppata e i ricercatori hanno visto l'immagine del fungo riprodotta dai sali dell'argento. La Foliota era radioattiva. Per capacità di accumulare isotopi vanno segnalati in scala decrescente di pericolosità anche i finferli, le finferle, le russole e i porcini.

IL PRETORE MORVAY RESPINGE L'ISTANZA DEL PROPRIETARIO

Excelsior: resta il sequestro

Il risultato potrebbe capovolgersi oggi con la decisione del Tribunale della libertà

Le porte del bagno «Excelsior» per il momento restano chiuse come resta chiuso il cantiere che stava trasformando la fatiscente struttura in un residence con 24 appartamenti. Il pretore Raffaele Morvay ha respinto ieri la rischiesta di dissequestro presentata dai legali della società proprietaria dell'area. I sigilli apposti dalla Procura il giorno di Ferragosto potrebbero però cadere oggi stesso. Il Tribunale della libertà si pronuncia stamane su un'analoga richiesta di dissequestro presentata dall'avvocato Enzio Volli. Fra i due giudizi pesa di più quello del Tribunale, qualunque decisione esso prenda. Ma ritorniamo a ieri.

Il pretore ha deciso che l'Excelsior va tenuto sotto sequestro perchè è stato violato l'articolo 55 del Codice della navigazione e va comunque «impedito che il reato possa essere proseguito ed aggravato». E' questa la tesi sostenuta da tempo dalla Capitaneria di Porto e dalla Procura della Repubblica. In sintesi per iniziare i lavori

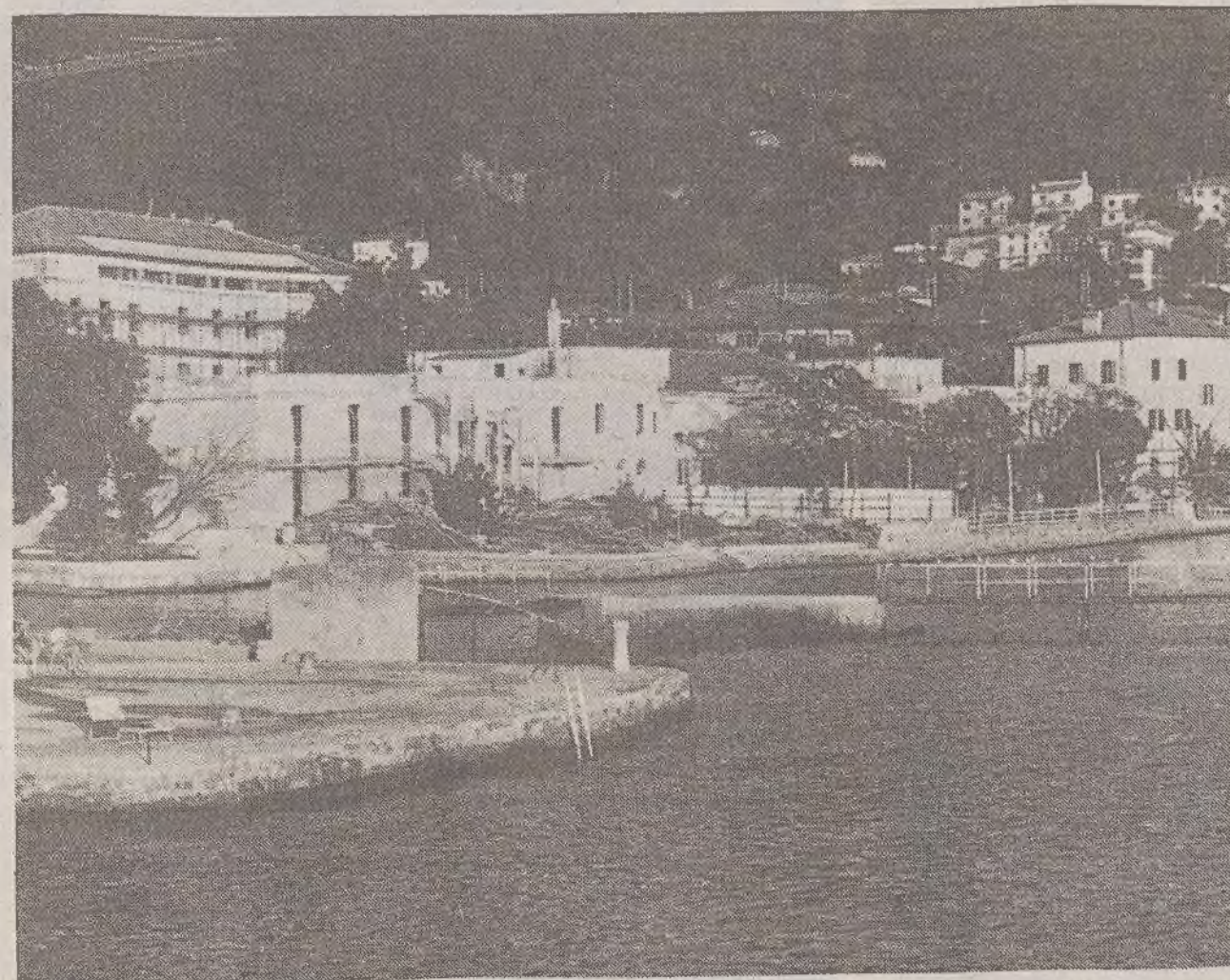
Pesante giudizio del magistrato sull'operato del nostro Comune: «Deve darsi carico degli effetti negativi per la collettività»

del residence non sarebbe stata sufficiente l'autorizzazione comunale. Serviva anche quella del Demanio marittimo perchè l'area è in riva al mare e perchè «sono in corso di realizzazione vere e proprie edificazioni con i caratteri della novità». Ecco cosa scrive in proprosito il pretore: «il come detto progettato risamento, ma più ancora il radicale mutamento della destinazione d'uso, pongono a carico dell'autorità marittima l'obbligo di valutarne la compatibilità con il soddisfacimento delle esigenze del demanio, nel quale entrano pacificamente, oltre allo specchio d'acqua sottratto alla pubblica fruizione, anche gli antistanti isolotti».

Con queste parole il magistrato ha sottolineato il conflitto di competenza che si è venuto a creare tra l'autorità statale e quella comunale. Non vi è dubbio su quale delle due debba uscire vincitrice da questo scontro. Vince quella che tutela interessi più generali. Il demanio marittimo.

Nel suo documento il pretore riconosce comuque agli operai dell'impresa dell'ingegner Cossio la facoltà di entrare nel bagno per liberarlo dalle cataste di legno che costituiscono un potenziale pericolo per la navigazione. Se una mareggiata le spingesse in mare le travi potrebbero aprire falle nel fasciame delle imbarcazioni, oppure danneggiare le eliche.

Nello stesso documento il giudice Morvay ha parole durissime per il Comune di Trieste. «Non si puo' non aggiungere peraltro che il Comune deve darsi carico degli effetti estremamente negativi per la collettività e specularmente favorevolissimi per certe iniziative urbanistico-edilizie derivanti dalla decadenza dei vincoli già imposti dagli strumenti urbanistici». Poche righe più sopra il pretore sostiene anche che la tesi accusatoria di una collusione è evanescente e tutta da verificare. «Non basta invero sottolineare stranezze e trattamenti particolarmente zelanti di taluni uffici per desumerne, in difetto di più specifiche risultanze, un reato che veda concorrenti i pubblici amministratori e il costruttore».

Claudio Ernè

L'area del bagno Excelsior con gli isolotti di cui si parla nella sentenza. (Italfoto)

OGGI ALLE 18.30

Manifestazione per la pace in Jugoslavia

Richetti (foto): 'Si deve avviare un nuovo assetto statuale'

Oggi, alle 18.30, in piazza della Borsa si terrà la manifestazione cittadina promossa da Cgil, Cisl e Uil a sostegno di una soluzione pacifica della crisi jugoslava. A questo appuntamento che riveste grande importanza, considerando la collocazione della nostra città dal punto di vista politico ed economico, hanno già aderito — si legge nella nota sindacale — Acli, Pds, Psi, Pci, Verdi, Comune di Muggia, Cna e Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Nel corso di una conferenza stampa rappresentanti delle tre confederazioni hanno ricordato le conseguenze che Trieste sta già subendo a causa della crisi delle vicine repubbliche. La drastica riduzione degli scambi commerciali ha già portato soprattutto negozi, alberghi, e imprese di import-export a licenziare personale, e il sindacato pur nell'impossibilità di quantificare simili fenomeni nelle piccole imprese, calcola che diverse centinaia di persone vedano in questo momento pregiudicato il proprio posto di lavoro. I sindacati chiedono quindi un nuovo «cessate il fuoco» e il ritiro dell'esercito federale e da parte del governo italiano iniziative a tutela delle minoranze italiane in Slovenia e Croazia che considerino i cambiamenti avvenuti in quelle repubbliche dalla sigla del trattato di Osimo a oggi. A livello regionale pur plaudendo alla decisione di convocare i vertici e i sindacati della Comunità Alpe Adria, Cgil, Cisl e Uil triestine, hanno invitato ad approntare strutture di protezione civile capaci di affrontare eventuali ondate di nuova immigrazione.

Anche la Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese nell'aderire alla manifestazione di questo pomeriggio esprime in una nota la più ferma condanna per l'uso delle armi come strumento di soluzione dei problemi relativi alla convivenza fra popoli e nazionalità diverse, e la massima apprensione per quanto sta succedendo nelle vicine repubbliche. Nel condividere le richieste di immediato «cessate il fuoco» e di ritiro dell'esercito federale e auspicando in una soluzione negoziale del conflitto la Cna ritiene necessaria e indispensabile una forte mobilitazione delle coscienze civili che spingano le strutture di Alpe Adria a svolgere un ruolo di forte iniziativa diplomatica e di mediazione fra le parti affinchè la diplomazia internazionale intervenga per evitare il peggio. Anche dal Pds inoltre, giungono voci di approvazione per la manifestazione sindacale. «Lo spiraglio di pace che si è aperto in queste ore per la Croazia — ha dichiarato Perla Lusa, segretaria del Pds triestino — rende ancora più significativa la manifestazione convocata dalle organizzazioni sindacali».

Nel frattempo, il sindaco Richetti, che nei giorni scorsi ha seguito con preoccupazione gli sviluppi della situazione in Jugoslavia ha espresso ieri, in una nota, soddisfazione per una prima generica adesione delle parti in conflitto alla proposta Cee. La situazione bellica nella penisola balcanica — ha osservato — è giunta a un punto tale che la possibilità di ingerirsi negli affari interni dei paesi, quando sono minacciati i diritti fondamentali dell'uomo e delle comunità deve essere vissuta in tutte le implicazioni concrete compreso l'invio di osservatori politici e militari che possono garantire la cessazione degli scontri e l'avvio di trattative che ristabiliscano la pace e un nuovo assetto statuale rispettoso delle istanze di autodeterminazione dei popoli.

CRISI

Donaggio e Msi su Camber: «si sbaglia», «no, ha ragione»

Ancora divisioni nello schieramento di forze politiche e imprenditoriali che sono chiamate a concorrere nella ricerca di vie d'uscita alla crisi che, anche in conseguenza di vicende internazionali, ha messo in ginocchio il settore del terziario triestino. A prendere posizioni opposte, dopo la sortita polemica della LpT sulla «risibilità» del pacchetto di aiuti stabilito a livello governativo, sono Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti e Sergio Dressi, commissario federale del Msi-Dn.

Donaggio insiste sulla «necessità di rappresentare in modo forte e univoco a Roma le istanze del mondo del lavoro locale». Il presidente dell'Unioncommercio provinciale non esita a scagliarsi con vigore contro chi «discute di quello che non c'è e promuove appassionanti e inconcludenti battute di caccia al lupo». Un chiaro riferimento alla posizione assunta da Giulio Camber, proprio a proposito del disegno di legge con i provvedimenti d'emergenza e le agevolazioni fiscali per il terziario avanzato del territorio provinciale. «Attenti a non fare azioni di effetto locale con scopi diversi — avverte Donaggio —. Il problema va affrontato e risolto in sede istituzionale. Per questo ci sono parlamentari, sindaci e presidenti di provincia che ci rappresentano degnamente». Donaggio lancia una accusa agli esponenti LpT: «In un momento così grave si eviti di apparire sulle disgrazie altrui». Di concerto con il segretario nazionale, Colucci, l'Unione commercianti ha aperto un dialogo a Roma per «allargare i benefici previsti e riconvertire il disegno di legge in decreto legge».

Il Msi-Dn, invece, «concorda pienamente» con la visione della LpT. Dressi, rilevando che «ancora un volta i rappresentanti di Trieste al Parlamento non sono stati ascoltati», ha inviato al segretario nazionale, Fini, un telegramma. Nel messaggio, Dressi chiede appoggio per «congelare per un anno i contributi sociali e i versamenti Iva, Irpef, Ilor».

LUNEDI' PENTAPARTITO SUL RIASSETTO DELLE DELEGHE

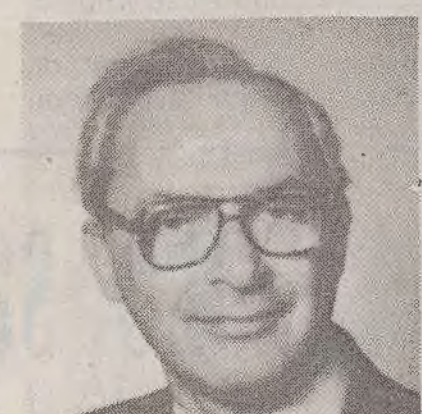
Il nuovo «look» della giunta

Servizio di
Mauro Manzin

L'autunno politico comincerà ufficialmente lunedì prossimo. Il 9 settembre, infatti, è stato convocato un summit dei segretari provinciali di pentapartito allargato ai capigruppo comunali di maggioranza. I lavori si svolgeranno nello studio del sindaco Richetti. All'ordine del giorno ci sarà l'esame del quadro politico, alquanto sfilacciato alla riprova degli ultimi avvenimenti prima della pausa estiva appena conclusa, della proposta di riordino delle deleghe predisposta dallo stesso Richetti, nonchè dei problemi dello statuto comunale relativi alle norme riguardanti la minoranza slovena.

La proposta del sindaco sul nuovo «look» della giunta è stata considerato «una buona base di discussione» dal segretario socialista Perelli. In dettaglio essa prevede la seguente suddivisione di deleghe all'interno dell'esecutivo municipale, impostata, almeno inizialmente, su 15 referati: Affari generali (invariato, con una maggiore attenzione al raccordo delle competenze interassessorili in materia economica, il che vanificherebbe la richiesta liberale di creare un assessorato all'economia); Personale (invariato); Commercio e artigianato (escluso il servizio per i rapporti con aziende speciali); Urbanistica (escluso il servizio al traffico); Viabilità, traffico, vigilanza urbana (nuovo); Lavori pubblici (si occuperebbe anche del verde pubblico); Patrimonio e provveditorato (praticamente l'attuale Economato cui si assommerebbe la competenza in materia di patrimonio immobiliare); Aziende speciali e servizi pubblici industriali; Ragioneria, Imposte e tasse; Sicurezza sociale (l'odierna assistenza); Cultura; Istruzione; Decentramento e servizi demografici (oggi separati); Sanità e ambiente (invariato); Gioventù, sport, turismo e tempo libero.

La Provincia al banco di prova del conto consuntivo. Cannone, a sinistra: «La Dc andrà al voto». Martone: «Solo giochetti diccì»

Ma il vero anello debole della catena politica triestina è quello della Provincia, dove la maggioranza non ha i numeri necessari per una tranquilla attività amministrativa (un vertice di pentapartito per palazzo Galatti si riunirà forse martedì prossimo). La protesta del gruppo Dc che aveva abbandonato l'aula nelle ultime riunioni del consiglio prima delle ferie ha aggravato una situazione già difficilissima da gestire. Il prossimo banco di prova lo si avrà il 12 settembre quando il consiglio provinciale si riunirà per approvare il conto consuntivo del 1990. Lo farà proprio l'ultimo giorno utile dopo la notifica della diffida da parte del Comitato regionale di controllo datata 13 agosto 1991. Se mancherà l'avallo consiliare verrà nominato un commissario «ad acta» che provvederà a licenziare il documento contabile. Un fatto che potrebbe determinare l'apertura della crisi politica a palazzo Galatti. «La venuta del commissario — sostiene Ezio Martone, capogruppo provinciale del Pds — ma anche l'approvazione ritardata del conto consuntivo, pongono in seria difficoltà la predisposizione del bilancio preventivo 1992 che dovrà essere approvato entro il 31 ottobre prossimo, pena il commissariamento dell'ente». «I giochini del gruppo consiliare dc — conclude Martone — nascondono la volontà precisa di delegittimare la giunta Crozzoli».

Salvatore Cannone, assessore provinciale scudocrociato al bilancio, non è d'accordo. «La Dc — afferma — voterà il documento. Alla fine prevarrà il buon senso». Anche il socialista Gerin si schiera dalla parte del partito anti-crisi e rilancia l'idea di allargare la maggioranza ai consiglieri Harej (Unione slovena), Capuzzo (Lista verde alternativa) e Pertusi (indipendente) senza toccare gli assetti di giunta, investendoli della carica di «consiglieri delegati».

L'IMPIANTO DA 50 METRI PER IL NUOTO RIMANE NEI CASSETTI DEGLI ASSESSORI

Un sogno chiamato piscina olimpica

Un fantasma si aggira per la città, ma è un fantasma innocuo, che non fa paura a nessuno salvo disturbare, di rado, i sogni di qualche amministratore cittadino. E' il fantasma della piscina olimpionica che a Trieste non c'èe che è una piccola vergogna per una città di gloriose memorie sportive e di incerta vocazione turistica balneare.

Sono decenni che la città aspetta una piscina scoperta da 50 metri che la metta alla pari con la quasi totalità delle maggiori città italiane e con il resto della regione (vicino a Pordenone ne esiste una, due a Udine e una a Gorizia), ma dopo chilometrici discorsi, vari progetti e tante promesse non si è fatto ancora nulla. Ed è addirittura difficile capire a che punto stanno le procedure urbanistiche, progettuali e finanziarie per la sua futura realizzazione.

«Nell'elenco degli impianti prioritari per la città — ha detto il dottor Emilio Felluga, delegato regionale del Coni —, fin dalla prima conferenza provinciale dello sport nel 1985, la piscina olimpica era stata segnalata come un impianto indispensabile per la città, ma poi non se n'è fatto nulla». Sembra così che una divinità dispettosa si sia divertita a porre ostacoli sulla strada di un impianto che oltre a essere essenziale sul piano sportivo ha delle importanti ricadute sul piano turistico (moltissime città balneari non hanno certo aspettato le alghe per costruire delle piscine alternative al mare sporco e inquinato) e sociali. Tutti sono daccordo sulla sua importanza ma il pomo della discordia che allontana la soluzione del problema riguarda la collocazione.

Molti anni fa, nei primi anni '70, era stato regalato un progetto al comune da parte dell'allora presidente della Triestina Nuoto, Edo Toribolo, per realizzare la piscina scoperta a fianco della piscina Bianchi, al posto del deposito vini già allora in fase di sgombero, per poter utilizzare lo stesso impianto di riscaldamento e le strutture della Bianchi. La proposta, assai razionale, fu rifiutata. Successivamente il fantasma della piscina è stato spostato un po' dappertutto in giro per la città. Alla fine, nel 1985, la conferenza provinciale dello sport sembrava aver detto la parola definitiva a riguardo: la piscina olimpionica si farà nell'area dell'ex Fabbrica macchine. Fino a oggi in quell'area sono sorti palazzi monumentali ma non la piscina. La causa è legata soprattutto all'abitudine di molti assessori di demolire i progetti dei propri predecessori per dare la propria impronta personale.

Nonostante alcuni progetti siano già pronti a titolo gratuito

L'assessore allo sport Salvagno, per esempio, succeduto a De Gioia, voleva collocare la piscina vicino al campo Cologna, in una zona ventosa e in uno spazio striminzito. Nel frattempo la Federazione italiana nuoto ha regalato un nuovo progetto al Comune di una piscina scoperta di 50 e una coperta di 25 con altri vari servizi, ma a quanto pare le volumetrie sono superiori al piano particolareggiato esistente. «La piscina olimpionica dovrebbe sorgere in questo sito — dice, sottolineando con forza il condizionale, l'attuale assessore all'urbanistica, Luigi Anghelone — anche se alcuni non sono daccordo e vorrebbero spostare tutto presso lo stadio. Personalmente non condivido eventuali spostamenti perché in questa zona c'è un forte insediamento abitativo, ci sono molti uffici che possono gravitare su questo impianto, e soprattutto ci sono le strade di accesso e ci saranno presto i parcheggi». La delibera che fissa la piscina in questa area è del 17 luglio 1989, l'assessore allo sport è di nuovo De Gioia, promotore iniziale dell'idea, i rappresentanti regionali e cittadini del nuoto caldeggiano da anni questa soluzione, ma — mancando il nuovo piano particolareggiato ancora in via di elaborazione — non ci sono quei 7 miliardi che il progetto prevede. Riuscirà, allora, la piscina a passare dalla sua condizione di ectoplasma alla solida realtà effettuale? I tempi tecnico-amministrativi prevedono i seguenti passaggi: consegna del piano particolareggiato, approvazione della commissione urbanistica, della Giunta, del Consiglio Comunale, presentazione pubblica e approvazione da parte del Comitato provinciale di controllo. Poi, se non ci saranno ulteriori ostacoli e si troveranno i soldi necessari, si potrà passare all'esecuzione dei lavori. Ma sui tempi di realizzazione non c'è nessuno in città, nemmeno tra gli amministratori responsabili, disposto a scommettere...

Franco Del Campo

CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

La ricerca cristallografica con Sincrotrone arriva in città

La macchina di luce di sincrotrone «Elettra» a Basovizza è ancora un grande cantiere sull'altopiano del Carso, ma alcuni progetti per il suo utilizzo sono già stati finanziati e ora, nel corso di un convegno, si va elaborando uno dei primi programmi scientifici specifici. I primi segni di questo impegno che potrebbe portare a innumerevoli applicazioni in campo fisico, chimico e biologico sono emersi nel corso della prima giornata del Convegno Internazionale sulla ricerca cristallografica con luce di sincrotrone che continuerà anche nella giornata odierna, convegno che si presenta come la prosecuzione del Convegno europeo di cristallografia, conclusosi venerdì scorso alla Stazione Marittima.

L'incontro è stato organizzato dal Dipartimento di chimica dell'Università di Trieste, in collaborazione con l'Area di ricerca, il Centro interuniversitario per le applicazioni chimiche della radiazione di sincrotrone, il Centro internazionale di fisica teorica, la Scuola di studi avanzati, il Cnr e la Sincrotrone Trieste. Il convegno ospita oltre 60 ricercatori provenienti dai laboratori di luce già in funzione in vari paesi europei tra cui l'Inghilterra, la Russia, la Germania e la Francia.

La prima giornata dei lavori è stata dedicata allo studio di materiali avanzati con metodi diffrattometrici e della struttura di materiali sottoposti a pressione elevata. Si è parlato infine del confronto tra diffrattometria con luce di soncrotrone e diffrattometria di neutroni. Nella giornata odierna i lavori continueranno con interventi di alcuni specialisti del Sincrotrone di Amburgo e dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Il dottor Savoia e il professor Colapietro infine, illustreranno i lavori in corso presso «Elettra» per la realizzazione della linea di Cristallografia.

Il rogo in Viale

Ci sarebbe una sigaretta alla base della tragedia domenicale di viale XX Settembre, di cui l'immagine di Italfoto ci offre una veduta dall'alto. Lo avrebbero stabilito i vigili del fuoco, in una relazione consegnata ai carabinieri di via Cologna, incaricati delle indagini. Una nipote di 16 anni, prima di salutarla, aveva fatto un panino e portato conforto a Maria Skarabot, costretta a letto. Poi l'anziana deve aver deciso di fumare una sigaretta, la cui punta di brace avrebbe incendiato il materasso.

LIGNANO, GRADO E TRIESTE IN CORSA PER OSPITARE IL TAVOLO VERDE

Sindaci, fate il vostro gioco

Ma anche Muggia e Sistiana si candidano - Il problema della gestione: pubblica o privata?

Col finire dell'estate prende sempre più consistenza l'ipotesi di un casinò nella nostra regione. Trieste, Grado e Lignano sono, fino a ora, le sedi candidate a ospitarlo ma entro breve termine l'elenco potrebbe allungarsi ulteriormente. Sin troppo facile pronosticare, per i prossimi mesi, accese discussioni e innumerevoli polemiche. L'argomento, di vecchia data, è tornato prepotentemente alla ribalta nelle settimane scorse poiché sta per concludersi il lavoro del gruppo di esperti che ha elaborato la proposta di legge in materia. Il provvedimento prevede la divisione dell'Italia in undici aree geografiche per altrettanti nuovi casinò. Quella che ci riguarda più da vicino, Trentino Alto Adige-Veneto-Friuli-Venezia Giulia, dovrebbe vedere favorita proprio la nostra regione. A questo punto, sorgono gli appetiti delle varie località che vedono nei tavoli verdi e nelle slot machines un'ulteriore, fortissima attrazione turistica. Molte le ipotesi e le combinazioni possibili anche perché, con tutta probabilità, verranno studiate delle forme di alternanza stagionale con l'apertura invernale nella città ed estiva nel centro turistico. Secondo questo schema, molti indicano nel binomio Trieste-Lignano un'accoppiata vincente.

«E' un'ipotesi molto interessante — afferma il sindaco Franco Richetti —. Essa consentirebbe il consolidamento di un certo flusso turistico. Ma attenzione, il futuro della città non passa certamente attraverso attività ludiche di questo tipo. Inoltre, in questo campo è bene muoversi con tutte le garanzie possibili». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale Gianfranco Carbone. «Non sono assolutamente contrario all'apertura di un casinò e l'ipotesi Trieste-Lignano mi sembra valida — dice Carboni — ma è bene essere chiari. Le case da gioco possono portare con sé attività di tipo malavitoso. In questo senso gli esempi non mancano di certo, sia con la gestione privata che comunale». Le preoccupazioni degli amministratori di casa nostra sono ampiamente condivise dai promotori della proposta di legge.

«C'è il rischio concreto di infiltrazioni malavitose — ammonisce l'onorevole Angelo Roich, democristiano, responsabile dell'équipe di esperti che ha lavorato al progetto — la casa da gioco può trasformarsi in un mezzo privilegiato per il riciclaggio del denaro sporco per cui è necessaria una rigorosissima opera di controllo». La tendenza prevalente sembra quella di affidare la gestione dei casinò ai privati, sottoposti preliminarmente ad accuratissime indagini e verifiche, inoltre verrebbero studiate forme di vigilanza, coordinate a livello nazionale. Sulla scelta delle sedi la decisione finale dovrebbe spettare alla Regione, una vera e propria patata bollente nonostante la possibilità di accontentare due candidate.

«Trieste potrebbe ospitare il casinò durante l'inverno — continua Richetti — e credo che il luogo più idoneo sarebbe la baia di Sistiana. Ma difficilmente, per ottenerlo, daremo vita a grandi battaglie».

«E' bene stare molto attenti che dietro a tali questioni non si celino operazioni poco pulite — ammonisce ancora il sindaco —. Nutro qualche perplessità, ad esempio, sul fatto che ci siano obiezioni alla realizzazione dell'off-shore mentre dagli stessi ambienti non si sollevi alcun dubbio sulla realizzazione di una casa da gioco».

Un'altra ipotesi 'triestina' vedrebbe Muggia quale sede del gioco d'azzardo invernale. «Sarebbe una soluzione ideale — commenta il sindaco Fernando Ulcigrai — ne trarrebbe vantaggio soprattutto il giocatore triestino, noto scommettitore abituale. Se il casinò dovesse venir aperto in città, infatti, l'ingresso gli sarebbe precluso». Per il sindaco di Muggia, però, la casa da gioco avrebbe senso solo nell'ottica di un contemporaneo sviluppo della nautica da diporto e delle strutture a essa collegate. «Una cattedrale nel deserto — avverte Ulcigrai — non ci vedrebbe concordi».

Favorevole, ma non entusiasta di un accoppiamento con Trieste, il sindaco di Lignano. «Ci battiamo da sempre per avere un nostro casinò — ricorda Carlo Barberis — ma al limite potremmo accontentarci di un'apertura stagionale. Le nostre credenziali sono di livello assoluto. Cinque milioni di turisti all'anno significano almeno 10.000 presenze giornaliere ai tavoli verdi». Ovviamente meno contento di una soluzione di questo tipo il comune di Grado che punta molte delle sue carte sulla storia e la tradizione. «La presenza di una casa da gioco a Grado risale ai primi del '900 — dice Antonio Sedoschi, assessore comunale al turismo — essa venne chiusa nel 1924 e fino ad allora fu ospitata dall'hotel Lido e in seguito dal mitico Astoria». «Inoltre — continua Sedoschi — il nostro comune è membro dell'Associazione nazionale per l'incremento turistico dei comuni che da tempo chiede la revisione della norma che limita a soli quattro i casinò italiani. Siamo, quindi, candidati di diritto».

Secondo alcuni, l'ipotesi dell'apertura a Trieste di un casinò sarebbe da escludere, data la concomitante presenza della casa da gioco di Portorose. Ma in effetti la realtà è ben diversa, ce lo conferma lo stesso direttore dei giochi di Portorose, Igor Polainar. «Stiamo registrando un calo del 30% nelle presenze — afferma — e nei momenti di crisi, in giugno, non c'era quasi nessuno. Normalmente il nostro giro d'affari era piuttosto elevato potendo contare su 350.000 presenze annuali». L'apertura di un casinò a Trieste è considerata «ampiamente prevedibile». «Prima o poi ciò avverrà — commenta pacatamente Polainar — sarà anche inevitabile una sensibile contrazione nel numero dei nostri giocatori abituali, poiché oltre il 70% di loro provengono dalle località italiane. Molti potrebbero scegliere di andare a giocare a Trieste».

Massimo Tognolli

PROPOSTA

Ippodromo a Lignano

La proposta di realizzare a Lignano una struttura ove poter svolgere attività equestri è stata fatta dall'assessore regionale alla caccia, pesca e sport del Friuli-Venezia Giulia, Adino Cisilino, in un incontro con i dirigenti delle associazioni dei cacciatori e dei pescatori di Lignano, presenti anche rappresentanti di federazioni sportive.

«L'ippodromo — a giudizio di Cisilino — ben si collocherebbe nel centro balneare friulano, vista l'esigenza, in primo luogo, e vista la sua collocazione».

Durante l'incontro, naturalmente, si è parlato in particolare dei problemi riguardanti le due associazioni. Tra l'altro i pescatori rilevano gli alti costi della necessaria licenza, anche se per pochi giorni. «Nel vicino Veneto — è stato detto — queste licenze vengono concesse praticamente in forma gratuita». L'assessore regionale Cisilino si è impegnato a studiare ed approfondire le proposte formulate, allo scopo di valutarne la fattibilità».

NONA TAPPA

Arrivano anche i pokeristi del campionato italiano

Trieste ospiterà la nona tappa del campionato italiano di poker. Le gare avranno luogo al Jolly Hotel nei giorni 14 e 15 settembre. Le competizioni si svolgeranno dalle 15 alle 22 di ogni giorno. Organizzatore della manifestazione è la Federazione italiana gioco poker, con sede a Milano, creata lo scorso anno. I proventi di questi raduni, essendo la Figp associazione senza fini di lucro, sono devoluti in beneficenza. Hanno già ottenuto elargizioni alcune case di riposo, le associazioni sclerosi multipla e contro la leucemia e la Lega per la lotta contro i tumori. I proventi del 1991 sono stati già destinati all'Associazione italiana contro le leucemie.

La prima tappa di questo campionato si è svolta in marzo a Milano; poi sono seguite altre manifestazioni a Perugia, Firenze, Roma, Venezia, Bari, Genova, Pescara. Dopo Trieste sarà la volta di Napoli (28-29/9), Ancona (12-12/10), Torino (26-27/10) e Parma, nei giorni 9 e 19 novembre prossimi. La finalissima avrà luogo, a Milano, nei giorni 23 e 24 novembre.

INTERROGAZIONE

«Ma a Grado d'inverno chi mai va a giocare?»

TRIESTE — L'istituzione di una casa da gioco a Trieste, con attività nel capoluogo regionale da ottobre a maggio, e nei centri balneari di Lignano e Grado, con eventuale rotazione alternativa, da giugno a settembre, viene ribadita dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, in una interrogazione presentata al presidente della giunta, Adriano Biasutti, ed all'assessore al turismo, Gioacchino Francescutto.

Gambassini, «appreso dalla stampa che il Comune di Grado, nell'ambito dell'associazione nazionale per l'incremento turistico dei Comuni, avrebbe raggiunto con Lignano un accordo che prevede l'ubicazione del casinò a Grado nel periodo invernale ed a Lignano nel periodo estivo», giudica «provocatoria» una simile impostazione «specialmente valutando realisticamente quale protrebbe essere la consistenza di ipotetici frequentatori invernali a Grado».

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI FERNETTI

Messa KO 'l'autopiovra'

Le auto di grossa cilindrata intercettate erano state rubate in Svizzera

Un nuovo flusso di lussuose auto rubate è incappato nelle maglie della polizia di frontiera di Fernetti. Si tratta di 13 «super-car» (Mercedes, Bmw, Audi etc) di acclarata provenienza furtiva, poste tutte sotto sequestro. Nel corso delle operazioni, che sono proseguite nel più stretto riserbo per almeno tre giorni, la polizia ha tratto in arresto otto stranieri, che sono stati sorpresi alla guida delle auto rubate, mentre altri 10, trovati a bordo, sono stati indagati a piede libero. In maggioranza si tratta di cittadini jugoslavi, denunciati per ricettazione, uso di atto falso e altro.

La polizia di frontiera tiene però a mettere in evidenza un particolare. Perché la novità sostanziale della brillante operazione consiste nella provenienza dalla Svizzera delle automobili. In passato, invece, i mezzi recuperati erano stati rubati in Germania.

La polizia di frontiera di Trieste, che ha già allacciato proficui contatti con la polizia criminale della Germania, ha così iniziato una nuova cooperazione con gli organi di polizia e la magistratura elvetici. La reiterativitá degli episodi criminosi ha fatto sorgere il sospetto che, dietro il traffico illecito dalla Svizzera, agisca una vera e propria organizzazione criminale, con ramificazioni che passano anche dalla nostra città, per prendere infine la via slava del riciclaggio. La polizia locale, pertanto, sta compiendo indagini assieme all'Interpol, che già hanno prodotto positivi risultati investigativi. Nei prossimi giorni, perciò, la vicenda potrebbe avere ulteriori sviluppi.

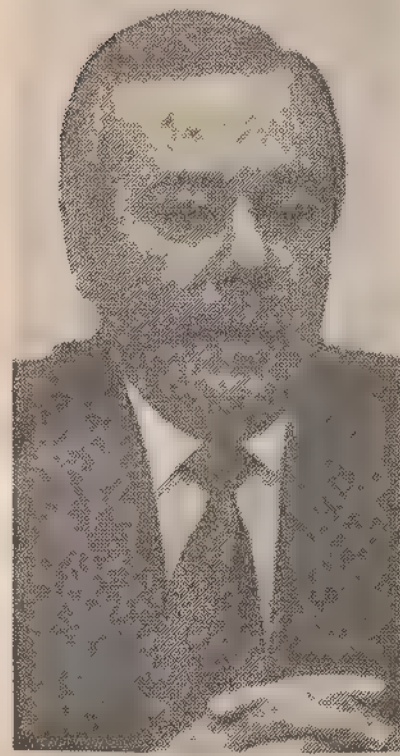
Una parte delle auto di lusso rubate in Svizzera sono state date in affidamento giudiziale a una carrozzeria cittadina. Qui le ha colte l'obiettivo di Italfoto, con due militi intenti in un controllo

Le forze dell'ordine in congedo ora hanno un loro sindacato

Si è costituito a Trieste il Safoc, sindacato autonomo delle forze dell'ordine in congedo. L'atto costitutivo dell'organizzazione che nasce «per far fronte alle esigenze del personale delle forze dell'ordine in congedo e per contribuire fattivamente con le autorità di pubblica sicurezza e con la cittadinanza a risolvere la spinosa questione dell'ordine e della sicurezza pubblica», è stato firmato proprio nella nostra città lo scorso luglio.

Il neonato sindacato raggruppa nelle proprie file il personale delle forze dell'ordine in congedo e di altri corpi nazionali che abbiano lasciato il servizio, «non escludendo però il sostegno dei cittadini che vorranno spontaneamente contribuire con adesioni di solidarietà morale e materiale». Gli scopi sono «stabilire un rapporto di fratellanza e collaborazione con il personale in servizio; difendere gli interessi della categoria, attraverso una decisa azione che miri all'attuazione di una reale giustizia retributiva, perequata al costo della vita, e con una indennità pensionabile da estendere per intero a tutto il personale in pensione; porre in essere un nuovo modo di fare sindacato, nel senso che si vuole creare un istituto che si ispiri a nuove concezioni, finalizzate a stabilire contatti sempre più frequenti con i responsabili dell'amministrazione centrale e periferica, con le forze politiche e sociali, con le altre organizzazioni sindacali, con la cittadinanza». Il Safoc, che ha aperto una sede in via Pindemonte 4, intende inoltre «salvaguardare la dignità morale e materiale della categoria» che, si afferma «senza tema di smentita, costituisce un patrimonio di esperienza di inestimabile valore sociale».

VISITA

L'Honduras predispone investimenti a Trieste

Auturo Lopez Luna

Honduras chiama Trieste. Il messaggio è chiaro e non ammette repliche. A lanciarlo è stato in prima persona l'ambasciatore Auturo Lopez Luna nel corso di un incontro con la stampa avuto ieri nella sede consolare di piazza San Giovanni. Al suo fianco c'era il console honduregno a Trieste Primo Rovis che da 34 anni è il titolare della legazione locale.

Lopez Luna, che è anche vicepresidente dell'Istituto italo-latino americano, pur trovandosi nella nostra città per una visita privata non si è lasciato sfuggire l'occasione per approfondire tutte le possibilità economiche, ma anche di cooperazione nel campo scientifico e della formazione professionale, che la città è in grado di offrire.

L'ambasciatore, che ricopre la stessa carica anche in Romania e Ungheria, conosce molto bene la realtà che sta sorgendo nell'Europa dell'Est e considera Trieste un vero e proprio «passaggio obbligato» verso questi nuovi mercati. «L'Honduras — ha affermato l'ambasciatore — avvierà un interscambio con i magiari. Esporterà banane (di cui il Paese centro americano è il secondo produttore mondiale, ma il primo per qualità del prodotto) in cambio di mangimi. Trieste sarà ovviamente il porto che convoglierà questi traffici». «Le zone franche del nostro Paese — ha proseguito Luna — offrono interessanti opportunità per joint-venture industriali con ottime prospettive di penetrazione nel mercato Usa grazie alle facilitazioni fiscali in atto». «In quest'ottica di cooperazione — ha aggiunto — è mia intenzione convocare proprio qui a Trieste una riunione degli ambasciatori di tutti i Paesi del Centro America, del Messico e di Panama, per far loro conoscere le potenzialità che questa città è in grado di offrire nell'espansione di traffici e mercati a Est».

Il console Primo Rovis ha, dal canto suo, ricordato anche la tradizione honduregna nella produzione del caffè. «Quando gli ambasciatori del Centro America giungeranno a Trieste — ha sostenuto — dovremo discutere anche dei problemi che sta attraversando il mercato internazionale del caffè dopo la cancellazione degli accordi di Ico». Le cifre, a questo proposito parlano chiaro. La produzione mondiale di caffè, che era di 68 milioni di sacchi pari a un valore di 11 miliardi di dollari, dopo la caduta dell'Ico è passata sì a 78 milioni di sacchi nel '90, ma per un valore complessivo di appena 7 miliardi di dollari. Rovis ha così proposto la creazione in ambito Polis di depositi permanenti di caffè per il mercato dell'Est europeo. «Qui — ha precisato il console — accanto a un centro assicurativo e finanziario le possibilità di investimento sarebbero sfruttate al meglio».

m. ma.

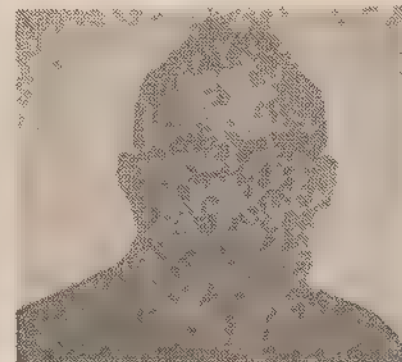
VENERDI' ALCUNI PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DELLA GIUNTA

Addio ai parcheggi senza limite

Da gennaio non si potrà sostare a pagamento per più di tre ore mentre già a ottobre calerà il prezzo

Grosse novità per i parcheggi 'a cielo aperto' di proprietà comunale. Dal primo ottobre costeranno meno, mentre dal primo gennaio del 1992 ci sarà un tetto di tre ore per la sosta. Il posteggiatore, nella sua veste di incaricato di pubblico servizio, segnalerà con uno scontrino al titolare dell'automobile e ai vigili urbani l'infrazione al nuovo regolamento. Le delibere che introducono le novità arriveranno in giunta probabilmente venerdì e successivamente dovranno approdare in consiglio comunale.

Ci si può chiedere come mai, in tempi di stangate fiscali e di crescita generalizzata dei prezzi, quelli dei parcheggi diminuiscano? La risposta viene fornita dall'assessore comunale Luigi Weber, che ha la delega all'economato e al patrimonio immobiliare (gestione amministrativa) e che di conseguenza gestisce il suolo pubblico.

«La recente crisi jugoslava — afferma Weber — ha profondamente inciso sull'uso dei parcheggi in quanto non si verifica, come in passato, l'utilizzo dei posti macchina nell'arco della giornata». Questo ha anche indotto il Comune ad accordare un abbattimento dei canoni nei confronti delle cooperative di posteggiatori per l'ultimo fase di concessione (ottobre-dicembre) che proprio in questo periodo l'amministrazione si avvia a rinnovare. E nella gara per il prossimo triennio se ne terrà conto.

Luigi Weber

Ma veniamo ai prezzi. La tariffa viene fissata in mille lire per la prima ora e in 1500 per la seconda e la terza, con un costo complesivo di 4000 per le tre ore. Attualmente il prezzo è fissato in mille per la prima, 1500 per la seconda e 2000 per la terza (totale 4500) e le successive, tariffe che dureranno per tutto settembre.

Come si diceva le nuove entreranno in vigore dal primo ottobre. Dal primo gennaio (escluse le macchine di altre province) non si potrà sostare per più di tre ore (si dovrà usare il disco orario).

Questa misura, come spiega Weber, è stata voluta «per migliorare le condizioni di traffico e la conseguente ottimale fruizione della città da parte dei cittadini, già perseguita con la chiusura del del centro storico e con la fissazione di una tariffa differenziata per l'uso dei parcheggi in questione, al fine di indurre l'utenza a privilegiare il mezzo pubblico». Ma evidentemente la tariffa differenziata non ha scoraggiato l'automobilista.

I parcheggi interessati sono divisi in quattro zone: A (via Giustiniano, piazza Verdi-passo di Piazza, piazza Ospedale-via Slataper, Largo Barriera, via San Nicolò-via Cassa di Risparmio); B: Largo Panfili-via Trento-via Corsi, via Mercato vecchio-piazza dello Squero vecchio, piazza Ospedale-via Foschiatti, Largo Granatieri, via Malcanton, via Teatro romano); C (via Macchiavelli, Trento Torrebianca, Rive, Canale, piazza dell'Unità); D: (piazza Giotti, Foro Ulpiano e piazza Libertà).

Una suggestiva immagine delle Rive: diminuiranno i prezzi dei parcheggi?

INQUILINI TUTELATI

Il Comune mette in vendita trecento appartamenti

Il Comune prosegue nella politica di vendita del patrimonio immobiliare. La prima fase era costituita da una serie di alloggi, fra i quali il palazzo di Corso Italia 11 e le due ville di via dei Revere (sopra piazzale Rosmini) e di via Revoltella (all'altezza dell' incrocio con la via Forlanini). Si dovrebbe procedere presto al bando d'asta.

Problemi sono sorti invece, causa la bocciatura della variante 25 da parte del Tar, per i terreni (tutti edificabili) in Strada del Friuli, via Bellavista, via Salem, via Cordaroli e a Contovello. Bisognerà vedere se il valore stabilito con la «25», spiega l'assessore comunale Weber, sarà notevolmente distante dal piano regolatore del '69. Se così sarà non si potrà procedere per ora alla vendita.

L'assessore all'economato che ha delega sul patrimonio immobiliare (gestione amministrativa) ha annunciato anche la vendita di 300 alloggi comunali, tutti occupati, dando modo però a chi vi abita di acquistarli. Il ricavato si aggirerebbe fra il miliardo e il miliardo e mezzo.

La delibera arriverà in giunta venerdì. Gli appartamenti sono vetusti e implicano per il Comune gravosi oneri ed ingenti spese per la loro gestione e ristrutturazione. Gli alloggi sono sparsi un po' in tutta la città.

L'amministrazione ricorrerà a un esperto nel settore immobiliare che garantisca serietà e professionalità. L'operazione si svolgerà in varie fasi. La prima prevede l'individuazione degli alloggi da alienare (a cura del Comune) e la stima commerciale di massima. Nella seconda si spedirà agli inquilini la documentazione per l'acquisto, qualora questi fossero intenzionati a farlo. Weber precisa che nessuno sarà 'cacciato'. Qualora la maggioranza degli inquilini di un immobile si rifiutasse di acquistare, non si procederà. Saranno fra l'altro evitate costituzioni di unità condominiali miste tra privati e Comune nella quali il pubblico non preservi la maggioranza nelle assemblee condominiali.

Il Comune è fra l'altro proprietario di altri 700 appartamenti per i quali sono stati utilizzati finanziamenti statali e regionali. Questi sono per ora esclusi dall'operazione. In questo caso infatti, qualora si alienino immobili per un valore non inferiore a 500 milioni, è previsto il reimpiego di almeno il 50 per cento del ricavato in interventi di edilizia economico-popolare.

DA LUNEDI' IL PROVVEDIMENTO

Ufficio cambi in Posta

Ma lo sportello a Trieste sarà attivato solo tra alcune settimane

I cambiavalute triestini non temono la concorrenza della Posta. (Italfoto)

Entro l'anno la Posta centrale di piazza Vittorio Veneto aprirà uno sportello per il cambio delle valute. E'un provvedimento preso ancora dall'ex ministro Mammì e che è entrato in vigore da ieri. La struttura triestina però non è in grado di attivare subito uno sportello. «Stiamo predisponendo questo servizio - ha confermato il dirigente delle Poste dottor Albisani - ma non siamo ancora passati alla fase operativa. Non possiamo parlare di date precise».

L'ufficio cambi delle Poste è in sostanza ancora in alto mare. Bisogna appena istruire gli impiegati che dovranno svolgere queste mansioni. Non ci saranno più di due addetti. Niente di rivoluzionario, comunque, considerato che un ufficio cambi esiste già da anni anche all'interno delle Ferrovie alla stazione centrale. «Queste operazioni - dice una cambiavalute - di solito vengono compiute negli uffici dislocati in tutta la città o nelle banche. E' difficile che la gente si rivolga alle Poste che continuerà a lavorare invece prevalentemente con travel cheque e Post-cheque.

I cambi postali di acquisto sono stabiliti sulla base del cambio medio ufficiale diminuito di uno scarto massimo dell'1,50% per le valute del sistema monetario europeo e del 2% per le altre valute.

Sulla Gazzetta Ufficiale è pubblicato un altro decreto per la determinazione del diritto di commissione dovuto dal correntista postale. E' fissato in mille lire annue per ciascuna commissione richiesta il diritto di commissione che deve pagare il correntista per l'esecuzione d'ufficio del trasferimento di proprio conto di somme in pagamento di premi assicurativi canini, tasse e altro dovute periodicamente ad amministrazioni statali ed enti pubblici. Per i periodi inferiori a sei mesi il compenso è ridotto a 500 lire.

Nuovo comando delle Fiamme gialle

Il colonnello Luigi Negro ha lasciato ieri, nel corso di una cerimonia, il comando della 19.a legione della Guardia di finanza di Trieste; nuovo comandante è il col. Vincenzo Tripodi, proveniente dalla zona di Milano. Il col. Negro assumerà l'incarico di capo ufficio presso la Zona veneto-tridentina, con sede a Venezia. Il col. Negro è stato comandante della legione di Trieste per 4 anni. Oggi, invece, sarà la volta della cerimonia di commiato del generale Vito Guzzi, comandante della Zona Friuli-Venezia Giulia, assegnato a Venezia a ricoprire la carica di capo ufficio presso l'ispettorato per l'Italia nord-orientale della Gdf. A Guzzi subentra il generale Sergio Cicogna, già comandante della legione di Udine.

IN CENTRO

Donna travolta

Si è risolto per buona sorte senza gravi conseguenze l'investimento di un pedone in pieno centro cittadino. Annamaria Avramidis, di 56 anni, residente in via Fontane 7, stava attraversando la strada in un tratto tra via Revoltella e via Rossetti, quando è stata investita e scaraventata a terra da un'automobile. Soccorsa da una lettiga della Cri, la donna è stata trasportata all'ospedale di Cattinara, dove i medici dell'astanteria le hanno diagnosticato un trauma cranico alla regione occipitale, un trauma alla regione lombare e la distorsione della mano destra. Dopo essere stata medicata e constatate le buone condizioni generali, è stata dimessa. Annamaria Avramidis guarirà in 7 giorni. I rilievi sono stati fatti dai vigili urbani.

OMICIDIO CECCHINI

Domani gli psichiatri periziano Gino Cugno

Domani gli psichiatri entreranno nell'infermeria del Coroneo per iniziare la perizia su Luigi Del Savio, l' assassino dell'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini. Com'è noto l'ex affossatore del cimitero di Sant'Anna è a Trieste da una settimana dopo essere stato ricoverato per alcuni mesi al Centro clinico del carcere di San Vittore. Nelle concitate fasi seguite al delitto un poliziotto lo aveva ferito alla gamba con un colpo di pistola. Era stato sottoposto a intervento chirurgico e per dargli un'adeguata assistenza era stato trasferito al centro clinico del carcere lombardo. Nella nostra regione le strutture carcerarie offrono tutt'al più qualche infermeria.

Cinque sono i medici che esamineranno Luigi Del Savio, «Gino Cugno» come tutti lo conoscono a Trieste. La perizia psichiatrica è stata affidata dal giudice per le indagini preliminari al professor Eugenio Aguglia, docente delle nostra Università ma residente a Catania. Lo affiancano il professor Luigi Pavan dell'Università di Padova e il dottor de Stefano della clinica psichiatrica di Gorizia. Assieme a questi medici visiteranno il detenuto il dottor Mario Novello, primario del centro di igiene mentale di Domio e il professor Luigi Manacorda, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Usl di Napoli. Questi due psichiatri sono stati nominati dai congiunti dell' assessore ucciso e dal partito socialista, costituitisi entrambi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Giorgio Borean.

I risultati della perizia dovranno essere depositati alla cancelleria del Gip entro il 23 settembre. In quella data scade infatti la proroga dei termini. I periti del Gip hanno chiesto e ottenuto ulteriori 30 giorni sui tre mesi loro concessi dal Codice di procedura.

SISTIANA

Migliora Zentilin

Sono in via di «lento ma piuttosto sensibile» miglioramento le condizioni di salute di Franco Zentilin, il giovane friulano accoltellato nella notte tra giovedì e venerdì sulla spiaggia sotto la caca di Sistiana. Il paziente «non è più in pericolo di vita», come dicono i medici curanti, ma continuerà per qualche giorno a essere ricoverato presso il centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore, «dove il decorso potrà essere seguito costantemente, con il supporto delle necessarie apparecchiature». Nessuna novità di rilievo, intanto, sul fronte delle indagini. La magistratura inquirente, infatti, dopo aver confermato l'arresto del feritore, lo jugoslavo Viljem Plevnik, sta proseguendo in silenzio gli accertamenti finalizzati a ricostruire l'esatta dinamica del fatto di sangue.

LA SCOMPARSA DI GIUSEPPE ZILIOTTO

Combattè una vita per la Dalmazia italiana

E' morto a Roma, all'età di 96 anni, l'avvocato Giuseppe Ziliotto, zaratino puro sangue. Era figlio dell'avvocato Luigi, podestà di Zara nel periodo in cui, finita la prima guerra mondiale, la Dalmazia settentrionale — in virtù delle clausole del Patto di Londra — era stata occupata militarmente dall'Italia e l'ammiraglio Enrico Millo ne era governatore.

Negli anni 1919/20, da poco laureato in giurisprudenza, per incarico dello stesso ammiraglio Millo, tenne, assieme ad altri, studenti e neolaureati come lui, nelle principali città del Regno, numerosi e appassionati comizi, scrivendo infuocati articoli per le principali testate dell'epoca, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sul problema dei futuri destini politici della Dalmazia. Il Patto di Londra (26 aprile 1915), infatti, assegnava, a guerra finita, la Dalmazia (da nord a Punta Planca, isole comprese) all'Italia. E fu proprio in base a tali accordi che l'Italia uscì dalla «Triplice», schierandosi a fianco di Francia, Inghilterra e Russia contro gli Imperi centrali (Germania, Austria-Ungheria e Turchia).

Tutti sanno come finirono le cose, e come di questa fine si avvertissero preoccupanti segni premonitori in Dalmazia, e specialmente a Zara, fin dall'anno 1919. Donde l'azione di propaganda voluta da Millo cui Ziliotto diede, assieme ad altri, la propria entusiastica, giovanile adesione. Intanto suo padre conduceva, per altri canali, la propria battaglia, a fianco di Roberto Ghiglianovich, Ercolano Salvi, Antonio Tacconi, Luigi Pini ed altri.

Esercitò a Zara la libera professione di avvocato fino al 1938. In quest'anno, inviato dal Ministero dell'Africa Italiana, si trasferì ad Addis Abeba, con l'incarico di revisionare e ordinare tutto il sistema catastale etiopico. Nella capitale etiopica conobbe il Duca d'Aosta. Rimase ad Addis Abeba fino al 1945, trattenutovi in una specie di domicilio obbligato. Rimpatriato, si trasferì a Roma dove elesse, assieme alla famiglia, definitivo domicilio. Prese anche parte alla Conferenza della Pace, a Parigi, assieme ai rappresentanti di Trieste (Petacco) e Pola (Deberi).

Scrittore brillante, polemista graffiante, diresse, fino a pochi anni fa, «La Rivista Dalmatica», fondata a Zara da suo padre, assieme a Roberto Ghiglianovich nel 1899. Interrotte le pubblicazioni per cause belliche, la rivista riprese ad uscire a Roma a cura dell'Associazione nazionale dalmata, da lui voluta e della quale fu per lunghi anni presidente effettivo, prima e, da ultimo, fino alla morte, presidente onorario.

Sua fu l'iniziativa, sostenuta con vigorosa tenacia, della concessione della Medaglia d'oro a Zara, città martire, la più bombardata fra le città d'Italia, fra tutte la più largamente distrutta e con il maggior numero di vittime umane. Aveva adottato per la sua carta intestata il motto «post fato resurgo», che appariva sotto la riproduzione della pianta della sua amata città.

Lascia la moglie, signora Lina, e i tre figli Franco, scrittore e redattore dell'Adige, Paolo e Gigi, ingegnere.

MUGGIA

Un aiuto al popolo croato

I farmaci raccolti dal Comune destinati alle zone ancora coinvolte nella guerra

Il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, e il vicesindaco di Muggia, Claudio Mutton, durante la cerimonia di consegna dei medicinali svoltasi ieri al valico di Rabuiese. (Foto Balbi)

Siringhe, garze, disinfettanti, iniezioni, insomma tutto il necessario per un operazione massiccia di pronto soccorso: ecco cosa conteneva il pulmino consegnato ieri dall'amministrazione comunale di Muggia, presente il vicesindaco Claudio Mutton, al sindaco di Capodistria Aurelio Juri e al presidente della Cri dell'Istria, Milan Pecar.
Si è formalizzata così, con uno scambio di consegne, effettuato al valico di Rabuiese ieri a mezzogiorno, l'operazione di solidarietà avviata all'inizio di agosto da parte del Comune istro-veneto. Qualche stretta di mano e poi via, tutti verso Capodistria per la prima tappa del lungo viaggio che dovranno percorrere questi medicinali. Sì, perchè, come è stato ribadito ieri dal sindaco di Capodistria Juri, la Cri istriana ha già preso i necessari accordi con i colleghi croati.
I medicinali raccolti a Muggia verranno infatti dirottati nelle zone più calde, dove ancora si spara. L'intera operazione era stata avviata circa un mese fa, quando il Comune di Muggia aveva raccolto l'appello lanciato in Provincia dal sindaco di Capodistria, Juri. «Parte di questo materiale — ha affermato ieri Aurelio Juri — saranno anche inviati alla casa della Sanità della costiera e all'ospedale di Isola. L'emergenza profughi è praticamente conclusa. Ma per ogni evenienza è sempre meglio avere di più, piuttosto che di meno. In ogni caso è giusto ricordare che i profughi si sono soprattutto rifugiati nella parte croata dell'Istria, interessando quindi minimamente la nostra zona. Noi comunque eravamo e siamo tutt'ora pronti per qualsiasi evenienza, anche se i profughi croati non sono certo come quelli albanesi: la nostra situazione è ben diversa».
La collaborazione tra il Comune di Muggia e quello di Capodistria non finisce comunque qui. Come ha ricordato ieri lo stesso vicesindaco del centro istro-veneto, Claudio Mutton, è proprio in questi particolari momenti storici che la solidarietà tra paesi confinanti deve farsi sentire a testimonianza di una volontà generale di pace e collaborazione. «E' ovvio — ha aggiunto Mutton — che in queste ore ciò che ci sta più a cuore sono le sorti dei nostri connazionali in Istria. E in questo senso vorremmo che il nostro appoggio non fosse soltanto morale, ma anche concreto, magari dal punto di vista economico. Con ciò non intendiamo certo parlare di finanziamenti o altro, quanto piuttosto di vere e proprie cooperazioni nei vari settori comuni del mondo.del lavoro».
Tr ai due comuni sembra dunque aprirsi un nuova fase di collaborazione. «Per ora non ci è giunta nessuna richiesta concreta — precisa Mutton —. Però è intenzione dell'amministrazione comunale di Muggia mantenere vivo l'interesse dei propri politici e dei propri cittadini nei confronti di una situazione così delicata e così vicina, anche geograficamente al notro comune. Muggia è sempre stata sensibile alle vicende storiche e politiche dei vicini paesi sloveni. E non poteva certo essere altrimenti, visto che fino a quarant'anni fa gran parte dei paesi attualmente in Slovenia erano invece italiani. Ufficialmente non siamo gemellati con Capodistria, ma il rapporto che ci lega alla centro istriano è molto più forte di qualsiasi accordo diplomatico».

Val Rosandra meglio del mare

La stagione dei bagni sta per finire, anche le mucillagini sembrano essersi allontanate, forse definitivamente, dalle coste triestine: eppure la Val Rosandra assomiglia ancora a una spiaggia privata. Sono in molti ancora i ragazzi che, approfittando delle ultime giornate libere prima dell'inizio della scuola, cercano refrigerio nelle acque del Rosandra.

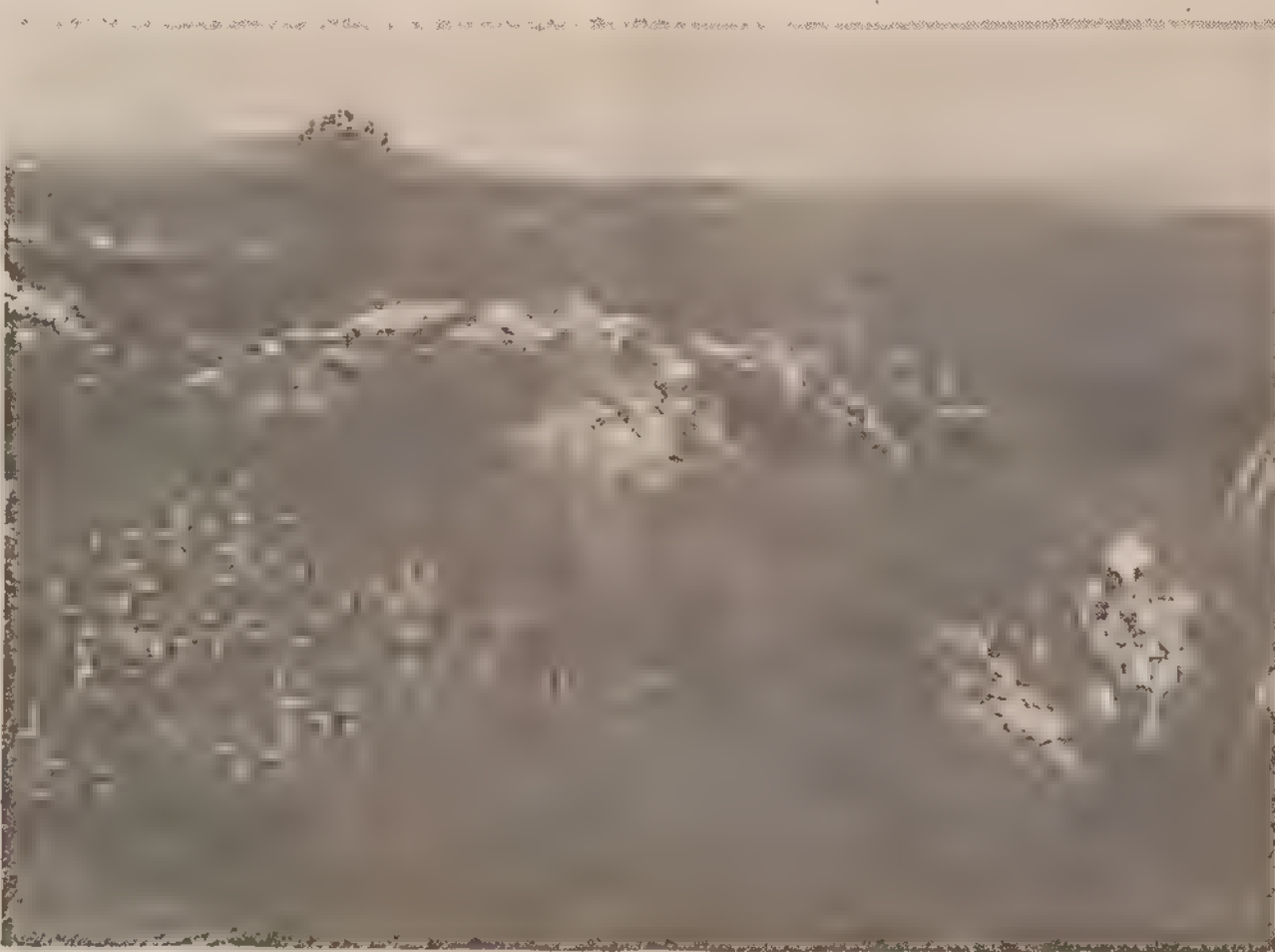
OPICINA

I neoeletti comitati civici chiedono più chiarezza

La sezione del Pds di Opicina ha organizzato, nei giorni scorsi, una tavola rotonda dal titolo «Abbiamo rieletto i Comitati degli usi civici! Perché vengono negate le loro competenze?».
In giugno infatti ci sono state, per la seconda volta, le elezioni dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni soggetti a uso civico. I cittadini aventi diritto sono stati chiamati alle urne per esprimere i propri rappresentanti. Vi è stata una discesa in campo diretta di alcuni partiti politici, che hanno presentato liste proprie, vi è stata in sostanza una campagna elettorale abbastanza vivace con programmi chiari e precisi impegni.
I comitati che sono stati eletti però rischiano di non poter realizzare i propri programmi fintantoché alcune questioni fondamentali non verranno risolte. Si tratta, come è stato detto durante il dibattito, in primo luogo di assicurare loro la piena legittimità di amministrazione, così come previsto dalla legge. I comitati uscenti si sono impegnati a fondo su questo terreno del riconoscimento, trovando porte sbarrate, con conseguenze negative sulla possibilità di realizzare quanto si erano proposti. E non si trattava di cose da poco conto! A Opicina, un esempio per tutti, vi è l'impegno di realizzare una struttura sportiva polivalente, necessaria per le ormai cresciute necessità di questo paese. Ma anche altri progetti rischiano di arenarsi e ciò a discapito degli interessi dei cittadini.
La sezione del Pds di Opicina ha inteso quindi con questo sottolineare l'immobilità della situazione creatasi. Il sostegno alla lista locale, espressione della società civile di Opicina, ha implicato una scelta politica chiara a favore di una amministrazione dei beni soggetti a uso civico che sia trasparente, rispettosa degli interessi reali della popolazione che ne dovrebbe godere i benefici, che non sia inquinata da interessi di parte. Questa tavola rotonda ha voluto quindi essere un ulteriore contributo, un ulteriore momento di verifica dei problemi aperti e delle volontà politiche di risolvere definitivamente il problema delle competenze. Alla tavola rotonda hanno partecipato Ivo Sirca, presidente della Comunità montana del Carso, l'avv. Sergio Trauner in rappresentanza della giunta comunale, Maurizio Pessato, capogruppo del Pds in Comune, Igor Dolenc, consigliere del Comitato usi civici di Opicina e Carlo Bottò, consigliere del Comitato usi civici di Carlino (Ud).

INIZIATIVA DELLA COMUNITA' MONTANA

Un parco 'internazionale' per il Carso

L'ipotesi avanzata durante un incontro con i rappresentanti del comune d'oltreconfine di Sesana

Una delegazione dell'Unione slovena composta dal consigliere regionale Bojan Brezigar, dal capogruppo alla Comunità montana del Carso Martin Brecelj e del membro dell'esecutivo della Comunità montana Giuseppe Gruden ha fatto visita ieri a Sesana al presidente dell'assemblea comunale Ivan Vodopivec ed al presidente dell'esecutivo, Iztok Bandelj. Oggetto dell'incontro è stato un approfondito esame della proposta per la tutela e lo sviluppo del Carso. Gli esponenti dell'Us-Ssk hanno illustrato i preparativi che vengono in questo periodo svolti nel Friuli-Venezia Giulia e la proposta di istituire un parco internazionale ventilata da alcuni settori, in particolare da quelli ambientalisti. L'Us, è stato sottolineato nell'incontro, vede con favore la tutela del Carso, a condizione che questa comprenda anche la necessaria possibilità di sviluppo dell'intero territorio ed incentivi in particolare le attività tradizionali dell'area carsica. Gli esponenti del partito della minoranza slovena hanno anche messo in evidenza che la situazione dal punto di vista linguistico è diversa perché l'area dell'eventuale Parco del Carso è abitata anche dalla popolazione di lingua slovena e quindi per questa parte si impone il rispetto della minoranza e quindi pari dignità della lingua slovena in tutte le attività del Parco. Infine è stata ribadita la necessità che il Parco venga gestito dalla Comunità montana del Carso che è l'organismo pubblico più rappresentativo della popolazione dell'intera area carsica.
Da parte sua il presidente Vodopivec ha illustrato le iniziative finora attuate nel Comune di Sesana che prevedono la tutela internazionale, patrocinata dall'Unesco, delle Grotte di San Canziano, la parte della Val Rosandra che rientra nella Repubblica di Slovenia e l'abitato di Stanjel (San Daniele del Carso) dove però la tutela, anche se di vecchia data, non ha dato i risultati sperati in quanto la popolazione ha [illegible] sa dei vincoli troppo stretti. Per ora nessuno ha ancora proposto in forma ufficiale un Parco internazionale e comunque una tale proposta non potrebbe essere concretata senza il totale consenso del Comune di Sesana. Inoltre, già alla fine dell'incontro le delegazioni hanno concordato di mantenere i contatti e di scambiarsi tutte le informazioni su iniziative in questo settore.

DUINO-AURISINA / QUESTA SERA L'ATTESA VERIFICA DI MAGGIORANZA

E sullo statuto arrivò il giorno della verità

Democrazia cristiana, Partito socialista e Unione slovena si confronteranno sul caso dei funzionari comunali bilingui

Dario Locchi, Dc. Martin Brecelj, Us. Vittorino Caldi, Psi.

Verifica della maggioranza questa sera al Comune di Duino-Aurisina. Una seduta importante, proprio alla vigilia della riunione della commissione speciale per lo statuto, in programma il 4 settembre. La richiesta di una «verifica» era stata presentata dal partito socialista che però non aveva ottenuto una risposta positiva. Così, su iniziativa del sindaco, le opinioni di tutti verranno sentite questa sera, anche perché ottobre è vicino e per il Comune di Duino-Aurisina s'inizia un periodo fitto di scadenze. Prima fra tutte, quella relativa alla compilazione definitiva dello statuto, la cui bozza non è stata ancora approvata dal consiglio comunale. Motivo, alcune divergenze d'opinione su due articoli importanti, che hanno creato non pochi problemi e spezzato in due l'opinione pubblica.
Ma facciamo un passo indietro. L'ultimo consiglio comunale svoltosi a fine giugno, si arena a sorpresa sul problema-statuto. La causa è da ricercare nei due articoli relativi alla figura del segretario comunale e del difensore civico, per i quali la bozza non prevede come requisito indispensabile la conoscenza della lingua slovena. Il partito dell'Unione slovena considera invece tale requisito una condizione essenziale per una carica di questo tipo e richiede che gli articoli vengano modificati. Ritenendo lo statuto comunale una fotografia della realtà attuale, l'Us pensa sia importante per la comunità di Duino-Aurisina che sia il segretario comunale sia il difensore civico, siano a conoscenza della lingua slovena. Una forma di tutela necessaria, che deve venir istituzionalizzata dallo statuto, in attesa che il parlamento italiano si esprime con una legge di tutela della minoranza slovena. Una posizione quella dell'Us, che sia la Democrazia cristiana che il Partito socialista giudicano come un irrigidimento improvviso e un passo indietro rispetto agli accordi precedenti. Per democristiani e socialisti infatti, si tratta di uno sterile arroccamento su posizioni oltranziste che non lasciano spazio alla discussione.
In realtà, dicono i capilista dei due partiti, la minoranza è già sufficientemente tutelata. Da sempre esiste in municipio un servizio di traduzione simultanea che garantisce ai cittadini sloveni la possibilità di esprimersi nella propria lingua. La polemica dell'Unione slovena, secondo alcuni, diventa quindi solo una questione di principio, non supportata da elementi concreti. Molto più critica la reazione del Msi, che considera le pretese del partito dell'Unione addirittura illegali e minaccia di ricorrere al Tar, nel caso le variazioni proposte vengano accettate. Un bel problema dunque, un problema che ha costretto i partiti a una pausa di riflessione estiva, in attesa di una soluzione che accontenti tutti. E che sia in grado di tenere a galla la giunta, piuttosto traballante sulle gambe piegate in due dal «dilemma-statuto». Se infatti, il partito della destra lascia intuire propositi poco tranquilli, nel caso di un accoglimento delle richieste dell'Unione Slovena, quest'ultima non ha ancora reso note le sue vere intenzioni sulla possibilità o meno di aprire una crisi nella maggioranza.
La decisione è lasciata ora ai partiti che proprio questa sera si esprimeranno sulla delicata questione. Il raggiungimento di un accordo non è cosa facile, ma il sindaco si è più volte dichiarato ottimista in proposito. «Spero — ha dichiarato tempo fa in un'intervista — che si riesca a trovare un compromesso senza per questo giungere a una crisi».

Erica Orsini

LA STORIA DI UN IMMIGRATO A TRIESTE DA SANTI QUARANTA

Un «profugo albanese» dell'Ottocento

In un'epoca, non proprio molto lontana dalla nostra, la possibilità di essere annoverato come pertinente al Comune di Trieste con il titolo di cittadino austriaco, era un'aspirazione tenacemente coltivata da tanti personaggi, che per motivi di commercio o altro, si erano stabiliti nell'emporio. Specialmente i negozianti levantini, di sudditanza incerta, si dimostravano ansiosi di far parte legalmente di uno Stato grande, potente, ordinato e civile.
Uno di questi fu il greco Basilio Bannica (sic.), proveniente da Santi Quaranta (località ora in Albania e citata anche diversamente), che tramite l'avvocato triestino Goracucchi (sic.), nel mese di dicembre del 1878 presentò domanda alle autorità competenti in materia onde ottenere «la pertinenza al Comune di Trieste», quale primo passo per la successiva cittadinanza austriaca. Allo scopo di facilitare l'iter burocratico di tutta l'operazione, il Brannica consegnò all'avvocato Goracucchi la somma di franchi 250 in oro (i famosi marenghi), da devolvere metà alla pia Casa dei poveri, e l'altra metà a favore dell'infanzia abbandonata, a condizione di un esito favorevole di quanto gli stava a cuore.
Sfortunatamente solo la prima parte, quella di essere anagraficamente considerato cittadino di Trieste a tutti gli effetti, andò in porto, mentre l'altra, che riguardava la condizione di suddito austriaco, venne respinta in quanto il Brannica risultava ancora cittadino ottomano. Nel comunicare al cliente tale esito negativo, l'avvocato volle restituirgli anche le 250 monete d'oro avute in consegna. Ma a questo punto il greco, non solo ringraziò per essere stato accolto tra i cittadini di Trieste, ma confermò egualmente la destinazione iniziale della somma depositata.
La notizia del gesto tanto nobile e generoso, venne comunicata dal Goracucchi al podestà Riccardo Bazzoni il 14 agosto 1879, mettendo in risalto il desiderio dell'epirota «di dare una attestazione dell'affetto che nutre per questa Città, da secolui prescelta a divenire sua seconda patria, coll'erogare ciò non pertanto la somma surricordata agli scopi anziesposti».
Basilio Bannica, in questo caso non è stato certamente un'eccezione, poiché nel secolo scorso numerosi furono a Trieste i negozianti greci che si resero benemeriti per opere di generosa beneficenza, con lasciti e sovvenzioni. In genere si trattava, a prescindere dalla bontà d'animo individuale, di una forma tangibile di gratitudine, nei confronti di una città dove avevano trovato la strada buona per accumulare, mediante il loro innato fiuto mercantile, dalle notevoli ricchezze.

Pietro Covre

Uno stemma greco-albanese in un'antica casa triestina di via Rossetti.

ORE DELLA CITTÀ

La gestione di villa Prinz

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola, ha indetto oggi, alle 19, nella sala delle riunioni di villa Prinz, salita di Gretta 34/3, una riunione pubblica con all'ordine del giorno il tema «Utilizzazione e gestione di villa Prinz».

Soggiorno a Molveno

Sono ancora libere alcune camere del secondo albergo prenotato a Molveno. Pertanto, al Cta Acli, proseguono le iscrizioni al soggiorno comunitario con animatori dal 9 al 23 settembre. Si tratta di un albergo collocato in riva al lago, e dotato di tutti i servizi, comprese libere iniziative di svago e il trasporto colletivo in corriera. La località e situata ai margini del Parco Nazionale dell'Adamello Brenta, in Trentino, ad una altezza di 864 metri. Il paese si trova sulla sponda settentrionale del lago omonimo, a ridosso dell'importante bastionata rocciosa delle Dolomiti del Brenta. Informazioni ed iscrizioni in via San Francesco 4/1 (scala A). Telefono 370525 o 370408.

Cure termali a Ischia

Sono aperte le iscrizioni per un soggiorno (con possibilità di cure termali convenzionate) ad Ischia, dal 14 al 20 settembre. Iscrizioni ed informazioni al centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Viaggio in Marocco

Sono aperte le iscrizioni per un viaggio in Marocco dal 21 al 28 ottobre. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 30408 o 370525).

Anoressia obesità, bulimia

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi gruppi di psicoterapia. Consulenze e psicoterapie specifiche anche individuali. Per informazioni Centro studi sulle psicopatologie alimentari tel. 631746-571497.

Circolo Nazario Sauro

Oggi, alle 18, convocazione del consiglio direttivo del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro» nella sede di via Roma 15.

Sci da discesa

s'iniziano sabato 14 settembre i corsi di sci, specialità discesa, organizzati dallo «Sci club 70». Le lezioni sono tenute dai maestri della scuola nazionale di Aurisina. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Mazzini 32 (telefono 630626), dalle 17.30 alle 19.30, ogni giorno, esclusi sabato e domenica.

Lezioni di latino

Il circolo «G. Calegari», in collaborazione con il «Circolo Trieste», organizza un corso di latino preparatorio al 1.o anno di scuola superiore. Docente del corso sarà la professoressa Luisa Fazzini, titolare della cattedra di italiano e latino al «D. Alighieri» di Trieste. Le lezioni avranno luogo ogni mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 18, nella sede del Circolo «G. Calegari» di via Carducci 35. Per informazioni e iscrizioni telefonare al Circolo «G. Calegari» (tel. 762132), dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

Festa dell'Unità

Continua ancora questa sera, nel giardino dietro il Vaticano, la Festa de l'Unità e' del Delo organizzata dalle unità di base di S. Giacomo, Ponziana, Maddalena, Ospedalieri e Gmt del Partito democratico della sinistra. Il programma prevede l'apertura dei chioschi alle 17; alle 20.30 suoneranno gli Evergreen orchestra.

Centro Dianetica

Oggi alle 20, nella sede del Centro di Dianetica di via dei Moreri 9/3, a Roiano, si svolgerà una conferenza illlustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Durante la conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Gita sociale a Chioggia

L'Otis, associazione turistica della Uil, organizza una gita sociale domenica 15 settembre a Chioggia. Per informazioni, telefonare al 363258 di via Mercadante 1.

Disegno e scultura

Il circolo di via Ponziana 14, giovedì, inizia un corso di disegno, pittura e scultura, diretto dal pittore Zebo. Gli interessati possono presentarsi in loco giovedì, alle 16.

Nuota con la Triestina

Sono aperte le iscrizioni per la scuola nuoto bambini e adulti, aerobic water, nuoto sincronizzato, scuola pallanuoto. Informazioni presso la segreteria della società in riva T. Gulli 3, piscina Bianchi (tel. 306580), dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale al Jolly Hotel. Parlerà il dottor Antonio Sodaro sul tema: «L'etica nell'impresa».

Lions Club

I soci del Lions Club Trieste San Giusto e Lions Club Trieste Host si riuniranno domani in intermeeting al motel Val Rosandra, alle 20. La serata è aperta a familiari e ospiti.

Corsi di musica

L'Associazione Coro del Duomo di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria e solfeggio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'associazione, in calle Panciera 7, a Muggia, dal 6 al 27 settembre, ogni mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.

Scuola per infermieri

La prova di selezione per l'ammissione al primo anno della scuola per infermieri professionali si terrà giovedì 5 settembre alle 15, nell'aula magna di via Vasari 22 (I piano). I candidati si dovranno presentare muniti di un documento d'identificazione.

Sposi da 25 anni

Sandra e Luciano Cini festeggiano oggi il loro 25.o anniversario di matrimonio attorniati dalle figlie Eleonora ed Elisa, dai genitori, dai parenti e dagli amici, che augurano lorò una vita serena e felice. Sandra e Luciano si rinnoveranno la promessa fatta 25 anni fa nella chiesa di San Lorenzo, a Servola.

Teatro Incontro

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione, dizione, impostazione della voce, mimica e improvvisazione mimica per la stagione 1991-1992. Informazioni e iscrizioni alla sede del Teatro Incontro, via Fonderia 5. Orario di segreteria dalle 18 alle 20.

Centro Fin

Il Centro addestramento nuoto di Trieste organizza dei corsi di scuola nuoto per bambini dai 4 ai 10 anni presso la piscina di via P. Veronese. Iscrizioni e informazioni presso la piscina provinciale (tel. 309677) dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 18.30 o presso la Federazione italiana nuoto (tel. 366692) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

ATENEO

Aperte le iscrizioni alle scuole speciali

Sono aperte all'Università le iscrizioni a Scuole dirette a fini speciali in svariati settori professionali. Le scuole hanno la durata di due o tre anni accademici, comportano una frequenza obbligatoria, sono basate su un numero prestabilito di allievi per ciascun anno di corso, a cui si accede mediante esame di ammissione, qualora il numero degli aspiranti che abbiano formalizzato la domanda nei termini prescritti sia superiore al numero di studenti da iscrivere.

Le scuole dirette a fini speciali che l'Università di Trieste attiva quest'anno, con scadenza dei termini di presentazione delle domande entro il 7 settembre, sono le seguenti: Scuola di Informatica, posti quaranta, 2 anni di corso, sede Trieste; Scuola in Macchine e impianti termici e frigoriferi, posti venti, 2 anni, sede Pordenone; Scuola in Tecnologie del legno, posti venti, 2 anni, sede Pordenone; Scuola Tecnici di laboratorio biologico, posti dieci, 2 anni, sede Trieste; Scuola di Assistenza Sociale Psichiatrica, posti dieci; 3 anni, sede Trieste; Scuola Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale, posti dieci, 3 anni, sede Trieste. Le scuole dirette a fini speciali attivate e con scadenza dei termini di presentazione delle domande entro il 21 settembre, sono invece: Scuola per Operatori economici dei servizi turistici, posti cinquanta, 2 anni di corso, sede Gorizia; Scuola per Tecnici merceologi di gestione del sistema alimentare, posti venticinque, sede Gorizia; Scuola in Amministrazione e controllo aziendale, posti trentacinque, 3 anni, sede Gorizia; Scuola di Assistenti sociali, posti trenta, 3 anni, sede Trieste; Scuola Ortottisti-assistenti di Oftalmologia, posti quattro, 3 anni, sede Trieste.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____

Classe ____ Sezione ____

Titolo del libro ____

Edizione ____

Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

vendo...

Nome della scuola ____

Classe ____ Sezione ____

Titolo del libro ____

Edizione ____

Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Carli, classe II: «Elementi di algebra per istituti tecnici commerciali», ed. Ghisetti e Corvi. Diego Tonel, tel. 271871.

— Geometri «Max Fabiani», I B: «Il libro di geografia generale e geologia», ed. Cappelli editore; «La chimica fatti e idee», ed. Zanichelli; «Matematica sperimentale», ed. Le Monnier. Davide Scudi, tel. 774946.

— Scuola media, I, II, III: «Progetto uomo», ed. Elle Di Ci; «La scienza, l'uomo e l'ambiente», ed. Mondadori; «Segni e civiltà (1+1)», ed. Giunti Marzocco; Matematica, ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.

— Scuole superiori: Carmelo Bonanno, «L'età medioevale nella critica storica», ed. Liviana editrice; «Uomini e tempo medioevale», a cura di Roberto Barbieri, ed. Jaca Book; «Stadion», di Maria Ioima, ed. Ferraro; B. Gentili, L. Stupazzini, M. Simonetti, «Antologia della letteratura latina», ed. Laterza; «Antologia degli scrittori greci, una guida alla lettura», Rosa Chiossi e Lina Longhi, ed. Zanichelli; «L'antica lirica greca», A. Colonna, ed. Lattes; «I classici di Roma» 1, 2, 3, Antonio La Penna, antologia latina per il liceo classico, ed. La nuova Italia; «Versioni latine per il triennio», 500 temi, S. Molinari-V. Buonfiglio, ed. Lattes; Lisia, «Orazione contro i mercanti di grano», ed. Signorelli Milano; Euripide, «Andromaca», ed. Signorelli Milano. Ogrisek, 827235.

— Liceo F. Petrarca, triennio, Erodoto, «Il primo libro delle storie», ed. Signorelli Milano; Terenzio, «Hecyra», ed. Signorelli Milano; Omero, «Odissea libro XXII», ed. Signorelli Milano; Platone, «Menone», ed. Signorelli Milano», Elena Del Treppo, tel. 870392.

COMPRO

— Bergamas, III C, «La tua geografia», ed. Enzo Biagi-Antonio Vecchione; «Fare storia», ed. Antonio Brancati ; «Progetto uomo», ed. Elle Dici; «Progresso lettura», ed. Daniela Bertocchi; III, II, I C, «Edart», Ed. Accatino-Angeloni-Accatino; «Tecnologia e società», ed. Gianpietro Paci; «La matematica», ed. Luisa Briscione; Il libro di scienze, ed. Giunti Marzocco; «Allegro vivo», ed. V. Rattazzi-F. Tammaro, Gianluca Marsi, tel. 829100.

Itc Carli, IV serale, sez. periti aziendali, «Business correspondence in English» (Cnasso-Limongelli), ed. S.E.I.; «Il materiale e l'immaginario», vol. III, ed. Loescher; «Il materiale e l'immaginario», vol. IV, ed. Loescher; Geografia economica (Ferro), vol. IV, ed. A.P.E. Mursia; Ragioneria applicata e professionale, (Astolfi-Negri), ed. Tramontana; «Ein Deutschlandbild», ed. Valmartina Firenze; Tecnica bancaria (Astolfi-Negri), ed. Tramontana; Tecnica & organizzazione aziendale, vol. II, ed. Tramontana; V serale, Scienza delle finanze (Tabucchi-Parigi), ed. Le Monnier; IV serale, Ragioneria applicata & pubblica, ed. Tramontana; «Nozioni di diritto commerciale» (Ardolfi), ed. Tramontana; III serale, Tecnica & organizzazione aziendale (Astolfi & Negri), ed. Tramontana; V serale, Storia per gli Itc - dal 1848 ai giorni nostri, ed. Zanichelli, Massimo Ambrosi, tel. 912227.

I, II, III, IV, sezione amministrativa, programmatori, periti aziendali, tutti i testi, Massimo Ambrosi, tel. 912227.

RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassA
Ristorante. Via Corridoni 2 (100 metri da piazza Garibaldi), tel. 791906. Aperto pranzo e cena fino a tardi. Mercoledì chiuso.

Trattoria «Al Ritrovo Marittimo»
Specialità pesce. Via Lazzaretto 3.

MOSTRE

Galleria Bernini
espone
ACONE
orario 10.30-12, 17.30-19.30

PICCOLO ALBO

Smarrit sabato 31 agosto, presso Cremcaffè di p.zza Goldonun sacchetto giallo contenete un paio di scarpe, maate «Lotto» n. 41, appenaomperate (con ancora dtro lo scontrino). L'eventale rinvenitore è gentilmte pregato di contattare 410341.

Il 27 agsto ho smarrito un orologi«La Martine» con il cinturindi pelle nera. Adeguata rimpensa al rinvenitore. Tefonare al 569912.

Cercasi appagallino verde fuggito via Catalani sabato 31 asto. Ricompensa. Chiama il numero 810958.

STATO CIVILE

NATI: Zion Dorian, Vogrig Alberto, Lubiana Marco, Marchen Veronica, Rustignoli Vonica, Zupin Elia, Lombar Lisa.

MORTI: ever Aldo, di anni 81; Gameri Maria, 71; Bensi Giovai, 54; Furlani Carolina, 92; sulich Cesare, 85; Petti Ma, 73; Paduan Luciano, 7 Mandich Elena, 62; Flego Aura, 80; Opara Olga, 87; Darassi Duilio, 83.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Senza denari non si canta messa.

Le maree

Oggi: alta alle 8.14 con cm 16; alle 12.59 con cm 3 e alle 18.17 con cm 22 sopra il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.38 con cm 27 e prima bassa alle 1.36 con cm 41.

Dati meteo

Temperatura massima: 27,7; temperatura minima: 19,6; umidità: 36 per cento; pressione millibar 1023,4, in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da N-E greco km/h 12; mare poco mosso.

Un caffè e via...

Chi desidera una bevanda aromatizzata al cacao può sistemare nella moka la polvere necessaria di caffé e mezzo cucchiaino di polvere di cacao amaro. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Ada via Giulia 48 - Trieste.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

OGGI
Farmacie di turno

Dal 2 all'8 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza S. Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

MOSTRE

«Provocazioni ironiche»

Arte come azione negli interventi di Grigolon alla Sala Comunale

Nella Sala Comunale di Piazza dell'Unità d'Italia rotoli allegri di carta colorata e dipinta si snodano nello spazio grigio e amorfo della galleria, per ravvivarlo e per invitarci ancora a considerare l'arte come azione. Sono gli interventi di Renzo Grigolon, gradese di nascita e veneziano per formazione all'Accademia, aperto alle istanze del laboratorio politico e culturale degli anni Settanta, oggi docente presso l'Istituto statale d'arte di Trieste.

L'artista raccoglie le sue precedenti esperienze di teatro e di animazione, riproponendole con fiducia su questa sorta di bande magnetiche volatili che raccolgono gli scarti della fantasia. Le carte sembrano scorrere infinite sul pavimento come rotoli domestici. «Dieci piani di morbidezza» recita una pubblicità ben nota: «Dieci chilometri di segni e colori», potrebbe rispondere divertito l'artista.

Ma l'arte non è uno scherzo: casomai è un gioco, come l'aveva intuito August Cernigoj, che nella stessa galleria aveva posto, quasi vent'anni orsono, le vecchie cassettine di legno della carta igienica all'interno del suo collage pop. Una provocazione gentile, come quella odierna, e analogamente condotta sul filo dell'ironia, ma trasferita all'interno dell'opera, per farla più durevole è più pungente. Grigolon separa, invece, i due momenti: da una parte l'intervento effimero, dall'altra le opere vere e proprie. E la cesura gioca forse a svantaggio dell'artista più giovane, che isola il momento del gioco da quello della costruzione del quadro, delimitando i rispettivi campi di influenza.

Sulle pareti della galleria Grigolon lascia, infatti, quelle che Gianfranco Sgubbi, nella sua partecipata presentazione alla mostra, identifica come «tracce». Le tavole dell'artista si organizzano in una successione di campiture colorate e trasparenti, impronte cromatiche generate da inchiostri sintetici piuttosto che superfici compatte di materia pittorica. Queste zone di colore, leggere come tempere o affreschi, sono contraffortate da sequenze regolari di sottili elementi plastico-geometrici: sono le vere e proprie tracce di un'arte di progetto che si ritira nello spazio minimale della superficie del quadro e che non si estende più nel contesto culturale e visivo di un ambiente sociale restio a organizzarsi in una forma in divenire.

Le tavole si presentano, quindi, come «pattern» di un progetto mentale che conserva ancora i segni di un rigore di metodo, ricondotto alla dimensione di un'esperienza soggettiva. La struttura iterata ribadisce l'idea dell'opera come processo e non come risultato finale e definito, lasciando la porta aperta a diverse interpretazioni. Le velature cromatiche suggeriscono un'immagine allusiva fatta di puro colore, un'eco lontana e circoscritta dalle campiture sfrangiate di Santomaso, con cui Grigolon studiava all'Accademia veneziana. I piccoli segni posti a commento dell'opera forniscono la legenda della carta geografica interiore dell'artista e non si lasciano, perciò, definire in modo univoco e certo. Il dialogo moderno tra astrazione e liricità si ripete ancora una volta, con parole elementari e accorate.

Laura Safred

LO SPECCHIO DEI PREZZI
Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
BIETOLA TAGLIO	—	—	1000	1200
FAGIOLI SGUSCIARE	—	—	1800	2500
CAROTE	—	—	800	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	600	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	800	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	4000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1000	2000
MELANZANE LUNGHE	—	—	450	1000
PEPERONI VERDI	—	—	800	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	800	1600
PATATE MURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	—	—
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1300	2500
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	—
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	2100	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	400
PERE WILLIAMS I	—	—	2000	2300
UVA CARDINALE	—	—	1200	1800
LIMONI	—	—	1200	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2200
MELONE	—	—	800	1600
POMPELMI	—	—	—	1700
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1800	2500

(*) Listino prezzi del 31/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	4290	15000	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	715	6000	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	—	—	—	—
SEPPIE	6000	8500	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	15000	20000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 31/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Nora Baldi per il compleanno (3/9) dai figli Donatella, Annalisa, Giovanna e Stefano 200.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dell'avv. Antonio Barbagallo nel VI anniv. (3/9) dalla suocera Rosetta Nelli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giuseppe Bassa nel X anniv. dalla moglie 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Cornelia Blasina nel I anniv. (31/8) da Nino, Romana, Rita e Anna 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Lebbrosi di Maria Teresa di Calcutta.

— In memoria di Lucia Fatone in Renar (Niny) dal marito 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oliviero Gigante e zia Elvira nel XX anniv. dalla fam. Mocchi Osana 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del nostro caro Alfredo Burlini per il compleanno (3/9) dai genitori e dalla nonna 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Pia Renar dal papà 200.000 pro Uildm.

— In memoria di Ines Miniussi Grusovin nel 28.o anniv. (2/9) dal figlio Carletto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lina Padovan (25/8) da Silvana, Aldo, Marisa 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Fulvio Perotti dai condomini di via del Bergamino n. 14 165.000 pro Servizio alcologia ospedale (dott. Piani) di San Daniele (Udine).

— In memoria di Nevio Oberstar nell'anniv. (3/9) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.

— In memoria di Laura Scali nel IX anniv. (29/8) dalla fam. Flora Osana 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Fulvio Perotti da Livio Myolin e figli 100.000, da Lidia Kreisel 50.000 pro Centro cardiovascolare (dottor Scardi), da Nora 25.000, da Ada e Omero 25.000 pro Astad.

— In memoria di Gina Puntar da Ondina Miniussi 15.000 pro Ass. Naz. Amici villaggi sos (Trento).

— In memoria di Enrichetta Robba da Gigliola e Mario Zorzenon 20.000 pro il giornale «La sveglia».

— In memoria di Carlo Runtic dalle fam. Tenze-Dragovina 200.000 pro Astad.

— In memoria di Sergio Savoini da Basiliola, Bruna e Rita 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio Savoini da Amelia e Lucio Pucci 30.000 pro Airc.

— In memoria di Ida Stefani da Babich, Caris, Coretti, Dessardo, Fabris, Merzek, Spezzacatena, Stilli, Stocca, Strekely, Tomaselli 110.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Stubeli da Ada Codri 100.000 pro Aia (spastici), da Anita Affatati 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Carla Turrini Loy da Mathè e Giolena Sabia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvo Vaivoda dal personale del ristorante «Diana» 110.000 pro Airc.

— In memoria di Ubaldo Veronesi dalle famiglie Grebello e Suraci 20.000 pro Sweet Hearth.

— In memoria di Argia Visintin in Pockay da Ondina Miniussi 25.000 pro Uildm.

— In memoria di Irma Welponer da Rosetta Piccoli 25.000 pro Cri (sezione femminile).

— In memoria di Milka Aczel da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Giorgia Ramponi 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Angelina Cirami in Aschieri dalla fam. Moratto 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Marisa Ferfoglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Susanna Baldo dall'Associazione Liburnia e altri amici 300.000 pro Cro; dalle famiglie Bose e Benedetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Il postino non suona due volte: non suona mai

Care Segnalazioni,
il postino non solo non suona più due volte, non suona per nulla. E' da sette giorni che il postino nella frazione dove abito non si fa più vedere. E' andato, come è suo diritto, in ferie e non è stato sostituito neanche parzialmente.
Così la corrispondenza bisogna andarsela a ritirare personalmente all'ufficio postale di Sant'Antonio in Bosco, il cui personale, molto cortesemente, e al quale va un plauso, mi informa telefonicamente se c'è posta giacente o meno a mio nome.
Arriveremo presto ai segnali di fumo?

Alceo Brazzati

ANIMALI / LE PROTESTE CONTRO L'UCCELLAGIONE

I giovani non vogliono violenza

Nessun «pietismo lacrimoso», ma il desiderio di vivere in pace con tutto il creato

«Il Piccolo» ha ospitato una nota a firma del signor Pietro Petruzzi, presidente della sezione di Trieste della Federazione della caccia. In essa si esprime molto chiaramente la filosofia dei cacciatori che egli rappresenta: ciò che piace è lecito, perciò la caccia a lui va bene e la vuole così com'è, anzi le regolamentazioni vigenti in materia (a suo dire troppo rigide) gli vanno anche strette.
Chiediamo se la persona in questione abbia visto la marea di giovani convenuta di fronte al consiglio regionale, il giorno in cui veniva approvata la legge che reintroduce l'uccellagione. Giovani che di quella violenza non ne vogliono più sapere, anche se può essere stata giustificata da papi, cardinali o re.
Tanti ragazzi che, di fronte ai gesti provocatoriamente scurrili degli uccellatori, o di fronte alle loro minacce, opponevano bianche colombe di carta, simbolo di quello che il signor Petruzzi, chiama «pietismo lacrimoso» sintomo, a parer suo, dei loro «complessi».
Evidentemente chi ama la natura e la vuole difendere è un complessato: strano, non si ricava, ad esempio, tale impressione leggendo la vita e le opere di San Francesco. Questi giovani sono, invece, una piccola parte di quel futuro che vuole vivere in pace con tutto il creato, relegando la pratica della caccia al passato.
Un'ultima cosa: non si tirino sempre in ballo i bambini del Terzo mondo (dei quali non ci risulta che i cacciatori si siano mai fatti particolari paladini) perché non vi sono battaglie più nobili o più sante di altre quando si tratta di arrestare il degrado dell'uomo ovunque esso si nasconda, né una battaglia esclude l'altra; c'è, infatti, un posto per tutti coloro che vogliono fare, e quindi anche per coloro che amano e vogliono proteggere gli animali.

Caterina Anstey
delegata Leal per il F.V.G.

Quelle regole di nobiltà

Vorrei dire la mia opinione a proposito dell'articolo firmato da Italo Soncini riguardante la caccia, titolato «Volpi e rabbia silvestre». Anzitutto vorrei far notare che, se si voleva parlare di rabbia silvestre, è stato perlomeno ridicolo partire da Adamo ed Eva che per sopravvivere avevano bisogno di cacciare; che poi la caccia sia uno sport «elitario» è quantomeno discutibile alle soglie del 2000.
Per quanto riguarda le regole di nobiltà vorrei ricordare due espisodi accaduti recentemente in provincia di Gorizia: un medico impallinato da un «nobile» cacciatore, e una femmina di capriolo uccisa mentre accudiva ai propri piccoli. Quali sanzioni sono state adottate per queste persone che hanno avuto la licenza di cacciare «dopo rigorosi esami imposti per legge e mistica di sodalizio»?
Io come minimo avrei ritirato loro la licenza a vita, ma si vede che l'etica ha imposto una riparazione in denaro da parte dei disattenti cacciatori, che comunque non riconoscono un capriolo maschio da una femmina e un paio di pantaloni da un fagiano.
Per quanto riguarda le volpi, mi pare strano che l'autore dell'articolo non parli delle esche per vaccinare gli animali, sparse un po' dovunque nella campagne attorno alla città: leggo però che dal 1991 a oggi «centinaia» di volpi sono state consegnate ai guardacaccia da questa nobile categoria che si è messa a sparare all'impazzata per otto mesi visto che le volpi si potevano abbattere senza limite di tempo.
Ritengo che il problema «rabbia silvestre» potrebbe essere risolto da agenti forestali, per la verità sempre troppo pochi, mentre per quanto riguarda la caccia vorrei fare un'ultima domanda al signor Soncini, ma anche ai nostri politici. Che cosa c'è di nobile nella pratica dell'uccellagione? Perché i nobili cacciatori che passeggiano per le nostre campagne con il fucile appeso al braccio non si oppongono alla posa di reti che fanno morire migliaia di animaletti senza distinzione di specie? Non sarebbe meglio occuparsi seriamente delle nostre strutture ospedaliere che di uccellagione?

Franca Devetag

ANIMALI / IL FUTURO DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

Un colpo di grazia alla fauna

Leggo con rammarico sul Piccolo le aspre critiche che un cacciatore, Dino Papo, rivolge a una protezionista di fama nazionale quale la professoressa Margherita Hack, che si è sempre prodigata a difesa dell'ambiente e degli animali, troppo spesso maltrattati da chi si ritiene «in regola» soltanto perché è provvisto di un porto d'armi. E non riesce, o non vuole, capire quanto dolore provochi il suo fucile guidato da una pazza e incontrollabile voglia di uccidere un essere indifeso.
Con la dichiarazione-scusa secondo la quale «personaggi illustri del passato, papi, uomini di Stato, poeti, musicisti, scrittori» hanno ucciso, si dimentica che i tempi sono cambiati, che i boschi sono stati decimati provocando la drastica estinzione dei vari animali che li popolavano, e di conseguenza che è estremamente ridicolo e autodistruttivo continuare a cacciare.
Personalmente non riesco a comprendere che gusto si possa provare sparando con fucili ad alta precisione a tutto ciò che si muove, troncando lo spensierato volo del fagiano, impallinando la misera lepre ignara del suo triste destino o il cervo che salta spensierato nei prati.
Signor Papo, lei che ha il coraggio di difendere l'antica quanto retrograda attività venatoria, pensi alle future generazioni che proseguendo di questo passo dovranno accontentarsi di guardare i cartoni animati per vedere qualunque animale che abbia avuto la fortuna-sfortuna di nascere in libertà.
Ma ho paura, purtroppo, che le mie siano tutte parole buttate al vento, vento irrazionale che porta con sé ogni atto di buona volontà.
Vorrei, infine, soffermarmi su un particolare della legge sull'uccellagione, responsabile della rinnovata strage a danno dei volatili, approvata lo scorso mese nella nostra regione. Mi riferisco, in particolare, al partito dei cattolici, il partito di chi, più degli altri, tutela la libertà di ogni essere vivente e, poiché tale, figlio di Dio.
Sono loro i maggiori responsabili dell'aucupio, coloro che, tralasciando problemi molto più importanti quali la tutela del patrimonio boschivo (sempre più scarso) abbandonato a sé stesso, hanno ben pensato di sottoporre alla giunta qualcosa che possa imprimere un colpo di grazia alla fauna.
Io ho solo quindici anni, ma ho compreso quanto folle sia la corsa dell'uomo verso la distruzione di ciò che lo circonda, quasi fosse una sfida con il creato. E così la bomba a tempo si consuma, lenta ma inesorabile, mentre niente viene fatto per fermarla ma, al contrario, la si invoglia a continuare e a uccidere, permettendosi di criticare coloro i quali si schierano dalla parte dei più deboli e indifesi con infantili prese di posizione.

William Crivellari

ANIMALI / VIVISEZIONE

«Una violenta forma di ricerca»

Finanziamento agli studi sulla manipolazione genetica

Non è stato ancora digerito da parte degli animalisti lo stanziamento di quasi tre miliardi erogati dalla Regione per aprire ad Azzida una «fabbrica di vivisezione», nonostante la presentazione di 40.000 firme di cittadini contrari, che si viene a sapere dalla stampa dell'assegnazione di un finanziamento di altri due miliardi, su proposta dell'assessore regionale dc Silvano Antonini all'Area di ricerca, per incrementare il progetto del Centro neurobiologico «Istituto dei sistemi intelligenti» volto allo sviluppo di ricerche sul sistema nervoso, e in particolare studi sulla manipolazione genetica atta a modificare il comportamento, che implicano naturalmente la sperimentazione su animali vivi. Anche questa volta, nonostante la raccolta di oltre 85.000 firme di persone contrarie, le interrogazioni parlamentari presentate dalle onorevoli Annamaria Procacci e Franca Bassi Montanari alla Camera, quella orale del consigliere regionale Renato Vivian, la mozione presentata al consiglio comunale da Massimo Gobessi con l'allineamento del consiglio provinciale, che, come asserito dall'esponente Alessandro Capuzzo si è schierato contro la vivisezione con una mozione votata all'unanimità, e l'invito da parte del presidente Crozzoli a un referendum consultivo, si è arrivati, alla chetichella, all'assegnazione di pubblico denaro per potenziare le strutture di questa violenta forma di ricerca.
In questo Paese, che dovrebbe essere democratico, cosa possono fare i cittadini per farsi sentire da politici sempre più ciechi e sordi nei confronti della volontà popolare?

Norina Cijan
Lega Antivivisezione

Davvero una Costa dei Barbari

Puntuale come ogni anno, sono venuto a far visita alla mia città natale. Descrivendo la nostra magnifica costiera, il suo mare, le sue spiagge, ho invogliato una mia amica viennese a farci visita. Dopo il degrado barcolano, questo è quanto abbiamo trovato alla Costa dei Barbari. A chi di competenza l'ardua sentenza.

Demetrio Rabbito

JUGOSLAVIA / CONFINI

La missione del Msi

Il significato degli incontri di Belgrado

Ho fatto parte, assieme all'onorevole Mirko Tremaglia, responsabile politica estera del partito, della delegazione del Msi-Dn — guidata dal segretario nazionale onorevole Gianfranco Fini — recentemente recatasi a Belgrado per incontrare i rappresentanti del governo, del parlamento serbo e dei partiti di opposizione, primo fra tutti quello anticomunista di Vuk Draskovc.
E' mia intenzione — in estrema sintesi — riepilogare i punti essenziali sui quali si è incentrata la nostra «missione», per chiarirne il significato ed offrirne una chiave di lettura il più possibile illuminante sulle posizioni specifiche del Msi-Dn, riguardo al delicato ed importantissimo problema.
1) I diritti dell'Italia su Istria, Fiume e Dalmazia sono indiscutibili e non vengono solo da millenni di tradizione e presenza storica romana, veneta e italica; quello stesso diritto all'autodeterminazione dei popoli che oggi, giustamente, reclamano Slovenia e Croazia, deve valere anche per i 350.000 esuli giuliano-dalmati cacciati più di 40 anni fa, dal terrore delle bande comuniste di Tito. Sostenere che oggi ciò non sia possibile equivale a dire che è lecito snazionalizzare una terra con la violenza e l'assassinio di massa.
2) Gli attuali rapporti numerici non fanno quindi venir meno il diritto dell'Italia al ritorno e non concedono, comunque, anche sotto questo profilo, a Slovenia e Croazia alcun diritto su Istria, Fiume e Dalmazia. Una tappa intermedia verso il ritorno di queste terre all'Italia, potrebbe essere, come da più parti auspicato, la creazione di una «regione autonoma», svincolata dalla pretesa sovranità di Slovenia e Croazia.
3) Due fatti significativi a proposito delle intenzioni di Slovenia e Croazia. La Slovenia, che storicamente non ha mai avuto accesso al mare, ha messo il mare nello stemma della sua nuova bandiera: e mare significa Capodistria. La Croazia, che favoleggia di una «storica croaticità dell'Istria», è preoccupata per i risultati del censimento. Tudjman rilancia la sua proposta di ripopolamento dei villaggi abbandonati (dagli italiani...) con i croati della Romania...
4) Fermo restando il diritto all'autodeterminazione di Slovenia e Croazia, non è possibile non comprendere che Trieste e l'Italia riceverebbero solamente danni dalla creazione dei due nuovi stati in cui siano comprese Istria, Fiume e Dalmazia, che, storicamente, lo ribadisco, non appartengono ad esse: le due repubbliche diverrebbero economicamente colonie tedesche (non per niente da Austria e Germania giungono le maggiori spinte per la loro secessione e il loro riconoscimento) e farebbero di Fiume e Capodistria i porti meridionali di una direttrice che, attraverso l'Austria, giunge alla Germania e dall'altra parte arriva al Baltico.
5) Sotto il profilo del diritto internazionale, di fronte alla creazione di due nuovi stati sovrani — Slovenia e Croazia — i trattati che impongono all'Italia gli attuali confini con la Jugoslavia vengono a cadere. Le frontiere segnate dal Diktat (di pace) del 1947, dal Memorandum del 1948 e dal Trattato di Osimo del 1975 debbono, quindi, essere ridiscusse. Ciò premesso, è merito innegabile del Msi-Dn e del segretario nazionale onorevole Fini, l'aver sollevato di fronte al governo, al Parlamento e all'opinione pubblica italiana tali questioni ed aver dimostrato che è possibile «giocare la partita».
Qualche settimana prima degli incontri del Msi-Dn a Belgrado, una delegazione del Parlamento italiano guidata dall'onorevole Piccoli (Dc) si era recata a Belgrado, Zagabria e Lubiana. L'onorevole Tremaglia del Msi-Dn rifiutò di parteciparvi, in quanto «l'onorevole democratico», a nome del governo, gli aveva risposto che non era lontanamente proponibile andare a porre la questione della ridiscussione del Trattato di Osimo, né tanto meno di quello di pace. Per l'Italia «ufficiale», dunque, la questione non si pone.
I serbi sostengono che i confini dovranno essere ridisegnati, all'interno e all'esterno, nel rispetto dei diritti storici; con ciò riconoscendo i diritti dell'Italia su Istria, Fiume e Dalmazia. Perché dunque non parlarne con loro (che sono comunque parte in causa delle trattative per il futuro assetto della Jugoslavia) e risollevare così la questione?

Roberto Menia
componente
la segreteria
politica nazionale
del Msi-Dn

ANIMALI / MEZZI PUBBLICI

Cani sugli autobus in quasi tutta Italia

A proposito della lettera della signora MarcellaCavalcanti, pubblicata sulla vostra rubrica il 27 agosto, e rigardante la nuova legge che permetterebbe di far salire i cansugli autobus, vorrei ricordare che, in primo luogo, l'ordinnza comunale che impedisce ai nostri piccoli ma uguali anci di salire sui mezzi pubblici risale addirittura all'amministazione austroungarica (all'epoca il problema della rabbiaera molto più grave di oggi), e che, secondariamente, in tte le città italiane che io conosco (Milano, Genova, Parma ec.) si possono far salire sugli autobus i cani provvisti di gnzaglio e museruola.
Solo a Trieste, insomma, si continuerebbe in talmaniera, basandosi su leggi promulgate un secolo fa, e appvandone altre (l'uccellagione) tutte a detrimento di chi, coe gli animali, non si può difendere.

FrancescPaccorini

Troppo poco spazio al contratto del settore alimentare-industriale

Vorrei rivolgere una critica alla scarsissima, seon nulla, informazione data dal vostro giornale in merito auna trattativa durata ben nove mesi che riguardava il nost contratto di lavoro, trattativa conclusasi il giorno 7 agosto 91.
Tutti i giornali nazionali, radio e televisioni dano ampio spazio all'avvenuta conclusione, e relativa firmadel nostro contratto — settore alimentare industriale — cheene o male interessava un migliaio di lavoratori della ncra provincia.
Penso che al di là della minuscola percentuale dnteressati, mi si possa consentire questa critica, come opero, ma sicuramente anche a nome di tanti altri lavoratori deettore, che continueranno ad acquistare questo giornale pehé comunque è pur sempre l'unico quotidiano locale che il maggior risalto a quanto avviene nella nostra provincia eori.
Lo considero quindi un giornale obiettivo, malgdo qualche lacuna come in questo caso.

Gianc dio Crippa

Quando l'utente paga il canone tv per vedere delle brutture

Sono un'anziana signora triestina, alla soglia dli ottant'anni, pensionata comunale. Malgrado l'età mi riteo una donna senza pregiudizi, sempre però nel limite lla morale, dell'onestà e anche del buon gusto.
Trenta e lode al professor Pierpaolo Brovedanediatra che nella sua segnalazione di giorni fa: «Adolesce esibite» afferma giustamente che «l'equivoca libertà dei ctumi provoca disagio...» e non soltanto, ma suscita nelle razzine, nelle giovani donne un'inclinazione al narcisismo mercenarismo, pur di sfondare nel mondo del cinema e da moda.
E poiché siamo in argomento, ho sempre creto che la Tv oltre ad essere un valido mezzo di informazior possa essere pure un modo di rilassarsi specie con gli ettacoli della sera, dopo una giornata di lavoro e di fatica, on un concerto, un ballo, una commedia, un film.
Capita talvolta che non trovando nulla da vere su alcun canale, girando col telecomando, s'incappi imettacoli osé, come si usa dire oggi, io li definisco pornograi.
Ma non esiste una censura? Una revisione pna della messa in onda da parte di chi di dovere? E noi utei paghiamo il canone di abbonamento per queste brutture?

dia Parmicini

Lo zuccotto più grande del mondo
Ma il conto non torna

Su «Il Piccolo» si legge: ha soddisfatto la golostà di 10 mila persone, alle quali è stato distribuito in porzini da mezzo chilogrammo ciascuna, lo «zuccotto» di 16 quinali che il titolare di una gelateria ha preparato in occasion della prima sagra dello «Zuccotto più grande del mondo».
Per me il conto non torna: o le persone erano apena 3200, o le porzioni erano di soli 160 grammi, o lo «zucotto» pesava 50 quintali.
Io, nel dubbio, gli toglierei il «Guinness».

Maria di Bartolo

PIERPAOLO LUZZATTO FEGIZ / RICORDO

Il suo 'vizio', essere indipendente

L'11 agosto ho scorso le pagine de «Il Piccolo» sperando di trovare un qualche ricordo del professor Pierpaolo Luzzatto Fegiz nel secondo anniversario della sua scomparsa. Ritenevo che un triestino come Luzzatto Fegiz, accademico dei Lincei, professore emerito dell'Università di Roma, fondatore della «Doxa», «S. Giusto d'oro», con riconoscimenti a iosa nazionali e internazionali (era anche uno sportivo di razza: nel 1925 fu campione d'Italia di canottaggio singolo, quindi uno dei pionieri dello sci alpino), definito dal professor Diego de Castro uno degli «statistici del tipo umanistico» (intendendo con «umanistico il professore di vasta cultura che spazia anche al di là della disciplina che insegna» cioè «l'uomo di grande apertura mentale, di vasti interessi intellettuali in ogni campo»), meritasse un tanto dal quotidiano della sua città che il 17 marzo 1956 aveva ospitato un suo, per molti politici, esplosivo articolo dal titolo «Lo Stato imprenditore».
Questo articolo — che personalmente, 36 anni or sono, mi colpì molto per la chiarezza dell'analisi delle conseguenze di certe iniziative imprenditoriali dello Stato, ed oggi, riletto, mi conferma la straordinaria sua attualità —, la coraggiosa coerente azione svolta quale allora presidente della locale Camera di commercio e la relazione, senza peli sulla lingua, all'assemblea generale della Consulta Economica provinciale del 24 gennaio 1958, ebbero come conseguenza, la sua, di fatto, destituzione dall'incarico. Del resto non era difficile il prevederlo considerati i «vizi fondamentali» da lui stesso ricordati nel volume autobiografico «Lettere da Zabodaski»: essere indipendente dai partiti e avere una concezione non dirigistica dell'economia.
Ecco, nel quadro dell'iniziativa de «Il Piccolo» della «rivisitazione delle pagine di cronaca più significative...», mi sembra che la riproduzione della pagina de «Il Piccolo» del 17 marzo 1956 contenente «Lo Stato imprenditore», dovrebbe essere gradita ai lettori e nello stesso tempo risulterebbe un omaggio alla memoria di questo illustre triestino.

Enea Marin

ANIMALI

Firme per dire no alle crudeli 'fiestas'

La crudele storia dell'asinello di Villanueva de la Vera, in provincia di Caceres, in Spagna, è arcinota, e tutti sanno dell'atroce scempio dell'animale, torturato ogni anno per festeggiare (si fa per dire) l'ultimo giorno di Carnevale. Di questa barbara tradizione si farà portavoce in una seduta del Parlamento europeo del prossimo ottobre Anna Svendsen, amministratrice del rifugio per l'asino in Gran Bretagna, dove nell'87 fu sistemato il somarello strappato ai suoi aguzzini dai protezionisti di vari Paesi e acquistato da quelli anglosassoni. Fu l'ultima volta che il ciuco ebbe salva la vita perché in seguito il sindaco vietò che fosse venduto.

Anna Svendsen intende sensibilizzare i parlamentari europei affinché inducano la Spagna a cancellare dalle proprie feste questa saga dell'orrore e il suo intervento potrebbe essere anche il primo passo contro le truci «fiestas» che vengono organizzate nella penisola iberica, sovente con il placet della Chiesa, per onorare un santo. Contro le mostruosità di Villanueva, in Inghilterra sono state raccolte oltre un milione di firme, e a Trieste la petizione può essere sottoscritta nella rivendita tabacchi di piazza Dalmazia 1, e, nelle ore d'ufficio, a Radio Trieste evangelica in scala dei Giganti n. 1.

Appelli della settimana

Valentina, la gatta nera sparita da via Toffani, è tornata a casa. Al nostro appello avevano risposto numerosi lettori che ritenevano di averla vista. Non è stata, però, rintracciata da nessuno perché un giorno si è presentata davanti alla porta dell'abitazione dei suoi padroni, che l'avevano cercata dovunque. Una storia a lieto fine.

Un gatto persiano rosso-tigrato, di un anno circa, molto domestico con un collarino giallo è stato raccolto in via Udine-angolo via Tivarnella. Chi l'avesse perduto telefoni nelle ore serali allo 040/392513.

Tre gattini, rossi, puliti e affettuosi si regalano a persone di cuore. Chi li volesse chiami lo 040/272453 o 764912, chiedendo di Anna Maria Parovel.

Un gattino bianco abbandonato da sconosciuti è stato preso da una protezionista che vive con molti animali e non lo può tenere. Se qualche buono lo volesse telefoni nelle ore serali allo 040/229474.

Un giovane gatto nero con tre macchiette bianche sulla pancia è stato trovato nei pressi del palazzetto dello sport. Se qualcuno lo volesse adottare chiami lo 040/734004. Al canile dell'Usl non ci sono né un cane né un gatto e la notizia è più che confortante. Il comprensorio è comunque in attività dalle 7 alle 13, telefono 040/820026.

Sacerdote per l'Astad

Alle sorti dell'Astad non è rimasto insensibile don Ugo Bastiani, il sacerdote protezionista e animalista, parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi a Borgo San Mauro, a Sistiana. Alla fine delle messe domenicali di tutto il mese d'agosto don Ugo ha organizzato tè di beneficenza e ha raccolto per il rifugio all'incirca un milione e 300 mila lire. Un esempio che altre parrocchie dovrebbero imitare. L'appello per l'Astad non è rimasto inascoltato dai clienti delle cooperative, nelle filiali di Opicina, Domio, via Paisiello e via Svevo. Le offerte potranno essere fatte sino al 21 settembre.

La caccia alla marmotta

Il Wwf e la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) hanno indetto una raccolta di firme contro il ripristino della caccia alla marmotta, l'innocuo rosicante numeroso in Carnia e sulle Alpi, e contro la legge quadro nazionale sulla caccia, inerente anche all'uccellagione, che verrà discussa in Senato dal 14 al 16 settembre. Le sottoscrizioni si raccolgono ai tavolini allestiti in piazza Goldoni e in capo di Piazza. La sottoscrizione si articolerà nell'arco di due settimane.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1991 **S. Gregorio**

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	1.00
e tramonta alle	19.41	e cala alle	16.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19,6	27,7	MONFALCONE	14	27,4
GORIZIA	16,8	26,3	UDINE	14,6	26,8
Bolzano	14	27	Venezia	15	26
Milano	15	27	Torino	17	26
Cuneo	16	23	Genova	21	30
Bologna	10	26	Firenze	14	30
Perugia	16	26	Pescara	15	26
L'Aquila	13	25	Roma	17	28
Campobasso	15	21	Bari	17	28
Napoli	20	30	Potenza	16	24
Reggio C.	21	29	Palermo	22	30
Catania	22	30	Cagliari	23	33

Sulle due isole maggiori addensamenti temporanei a carattere stratificato con possibilità di qualche locale precipitazione sulle zone interne. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche annuvolamento parziale al Nord e lungo il versante tirrenico. Nubi cumuliformi sui rilievi con possibilità di qualche temporale sull'Appennino meridionale. Foschie sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli a Nord-Est con locali rinforzi al Centro-Sud.

Mari: generalmente mossi.

MERCOLEDI' 4: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sulle regioni meridionali adriatiche e ioniche. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi al Sud e sulla Sicilia ove non si esclude qualche breve temporale più probabile nelle zone interne appenniniche e su quelle orientali. Foschie notturne sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro. Temperatura in leggero aumento sulle regioni meridionali, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

GIOVEDI' 5: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo sviluppo di nubi cumuliformi che sull'Appennino centro-meridionale potranno dar luogo a isolati temporali. Nottetempo foschie dense e qualche locale banco di nebbia sulle zone pianeggianti della penisola e della Sardegna. Temperatura senza ulteriori variazioni di rilievo.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	22
Atene	sereno	19	28
Bangkok	sereno	26	35
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	21	26
Beirut	sereno	20	28
Bermuda	variabile	27	31
Bogotà	nuvoloso	4	19
Buenos Aires	nuvoloso	9	16
Il Cairo	sereno	21	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	16	23
Copenaghen	sereno	14	20
Francoforte	sereno	13	30
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	23	32
Islamabad	variabile	22	32
Istanbul	pioggia	16	22
Giacarta	sereno	23	34
Gerusalemme	sereno	17	26
Johannesburg	nuvoloso	7	16
Kiev	sereno	14	23
Londra	sereno	16	27
Los Angeles	sereno	18	31
Madrid	sereno	18	34
La Mecca	variabile	25	41
C. del Messico	variabile	14	25
Miami	pioggia	26	29
Montevideo	sereno	9	18
Mosca	sereno	6	19
New York	sereno	14	22
Parigi	nuvoloso	18	23
Perth	pioggia	12	19
Rio de Janeiro	pioggia	17	25
San Francisco	sereno	14	23
San Juan	sereno	26	32
Santiago	nuvoloso	6	17
San Paulo	np.	16	np
Seul	sereno	21	30
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	sereno	15	25
Sydney	sereno	8	19
Taipei	sereno	25	35
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	sereno	24	32
Toronto	sereno	6	18
Vienna	sereno	13	24
Varsavia	nuvoloso	7	23

NUMISMATICA

All'asta la collezione Hunt

Fra i rari pezzi un medaglione argenteo del valore di 4 silique

Tre semplici parole: end of sale mettevano la parola fine, il 21 giugno scorso a New York, alla serie di aste indette dalla Casa Sotheby's per offire la più grande collezione privata di monete mai messa all'asta: quella dei fratelli Hunt. Dopo essere stati ammirati nelle più importanti capitali europee, in Giappone e negli Stati Uniti, i pezzi, tutti di grande bellezza e molti di estrema rarità, sono entrati nelle collezioni pubbliche e private più prestigiose fruttando alla Casa 34 milioni di dollari.

Aggiudicato l'ultimo lotto, il 646, alla tensione e all'eccitazione che animavano i presenti, subentrò un attimo di amarezza al pensiero dell'imponente collezione dispersa. A chi non ha potuto partecipare alle aste restano, splendidi per l'accuratezza del testo, la ricca bibliografia e la resa fotografica delle monete, i sette cataloghi in vendita presso le biblioteche specializzate.

Fra i pezzi più rari, battuto a 52.800 dollari dopo una vivace battaglia, è il medaglione argenteo del valore di 4 silique qui riprodotto a sinistra (peso 13,10 grammi, diametro 37 millimetri). Al dritto compaiono la testa diademata dell'imperatore Costantino Magno rivolta a destra e la leggenda Augustus disposta verticalmente. Al rovescio, entro corona di alloro stretta in basso da un nodo formato da un nastro, appare la scritta Cae.Sar. In basso Sis è l'abbreviazione di Siscia, capitale della Pannonia Ripensis al'epoca di Diocleziano, sede di zecca. Il multiplo da 4 silique riprodotto a destra (peso 13,5 grammi, diametro 38 millimetri), di splendida conservazione ed estremamente raro, aggiudicato a 50.600 dollari, fu emesso per Costantino, figlio primogenito di Costantino Magno, per ricordare i vicennalia (venti anni) della sua nomina a Cesare da parte del padre a pochi giorni dalla nascita.

Al dritto il futuro imperatore appare a testa nuda rivolta a destra. La scritta Caesar è in verticale. Al rovescio entro una corona di alloro compaiono le lettere XX. Zecca di Siscia. La mancanza di un nome di imperatore sulle monete creò una serie di attribuzioni nel corso degli ultimi tre secoli: il determinante studio del Lafaurie del 1949, condotto su alcuni elementi epigrafici e stilistici, portò alla datazione di questi multipli d'argento al periodo 1 marzo 336-1 marzo 337 e, di conseguenza, alla loro attribuzione a Costantino Magno, l'unico Augusto del periodo e a Costantino, l'unico a celebrare i vicennalia, essendo stato nominato nel 317.

I multipli, creati in numero limitato di esemplari nelle diverse zecche dell'Impero per farne dono ai maggiori esponenti dell'ordo militare ed amministrativo, sono degli esempi straordinari di arte incisoria, come i due pezzi qui rappresentati, «documenti della rinascenza costantiniana, valido punto di partenza per un'analisi della ritrattistica del tempo. Lo stile compositivo che vede l'immagine del ritratto isolata nel campo della moneta al dritto rappresenta uno dei massimi raggiungimenti dell'arte romana all'epoca di Costantino» (Gorini).

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ottime notizie dal mondo del lavoro, in particolare per tutti coloro la cui pro fessione si svolge nell'ambito dell'alimentazione, il bestiame o gli oggetti per la casa. Un vostro collega o amico potrà proporvi un affare. Non si tratterà di grossa cosa, ma di un piccolo business che porta i suoi frutti.

Toro 21/4 – 20/5
Vi accorgerete che avete sbagliato qualcosa di importante nella vostra condotta con la persona amata. Dovrete essere un po' più decisi, risoluti e, perché no? , intransigenti del solito. Se la durezza proprio non vi riesce, provate almeno ad usare la tattica del «pugno di ferro in guanto di velluto».

Gemelli 21/5 – 20/6
Assisterete ad una scena di sopruso ed ingiustizia che vi farà bollire il sangu e nelle vene. Sappiate, però, che se reagirete per difendere chi necessita d'ai uto, ne dovrete anche subire tutte le conseguenze. Le stelle, insomma, non sono proprio dalla vostra parte, fuorché in amore, dove Venere farà faville.

Cancro 21/6 – 21/7
Riuscirete ad adempiere ad un dovere importante (un impegno di lavoro o un appun tamento d'amore) proprio all'ultimo momento. Inoltre, la giornata propone per tu tti voi un pomeriggio molto intenso, da dedicare esclusivamente alle relazioni d i lavoro. Non fate piani per la serata, perché non sarete in forma.

Leone 22/7 – 23/8
Attenti a quei due! Stiamo parlando di Mercurio e Marte che oggi vi hanno prepar ato una mattinata davvero insidiosa. Potrete avere guai con la legge (prendervi una bella multa, per esempio), oppure dovervi rivolgere a legali, commercialisti e altri professionisti per fastidiose controversie sul lavoro.

Vergine 24/8 – 22/9
Per quest'oggi dovete dar retta al vostro intuito, più che alla vostra razional ità (generalmente molto, molto più affidabile). In particolare, dovrete prende re una decisione rapida e irrevocabile per quanto concerne il lavoro, e dovrete farlo affidando un incarico non al più bravo ma... a casaccio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Probabilmente oggi avrete la sorpresa di veder realizzato un vostro vecchio sugg erimento. Con il pomeriggio potrebbe sopraggiungere un po' di malumore, dovuto a d un'incomprensione con persone dell'Ariete, dello Scorpione o dei Pesci. Nella serata, però, tutto tornerà normale e sarete portati all'amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Parecchie cose non andranno, oggi, per il verso giusto. Non date colpa agli altr i, ma alla vostra incostanza, che non vi permette di portare a termine nulla di quanto cominciate. Rimandate gli appuntamenti importanti e dedicatevi all'intros pezione. In casa potranno esserci novità riguardanti un giovane.

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra mutevolezza, dovuta ad uno strano accordo tra Luna e Mercurio, vi port erà a scontrarvi con chi appartiene a segni più «coriacei» e duri, come Toro, Capricorno o Ariete. L'amore va a gonfie vele, ma dovrete prevenire il partner c he ha intenzione di chiedervi promesse molto impegnative. Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sembra che il freddo dell'inverno faccia diventar freddi anche voi. Mostrate, du nque, un cuore più dolce e siate maggiormente affabili con chi vi sta intorno. Ne guadagnerete in simpatia e considerazione da parte di tutti e, inoltre, potre te chiedere un favore con maggior speranza di essere soddisfatti.

Aquario 21/1 – 19/2
Ottima giornata per le donne del segno, che si sentiranno bellissime e ammiratis sime. Meno bene, invece, per gli uomini, i cui sforzi per mantenere la quiete e l'armonia nell'ambiente del lavoro appariranno vani. Per ambedue, però, l'amore riserva una bella serata, molto dolce e un po' malinconica.

Pesci 20/2 – 20/3
Sarete chiamati a dare un chiarimento, ad esprimere un giudizio o a dare una tes timonianza su di un avvenimento molto lontano nel tempo. Mostrate molta cautela nel rispondere e cercate di schivare ogni responsabilità. Giornata fantastica p er chi vive con partner di Fuoco o di Terra.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
GENOVA	7.15	8.15 1)
	19.00	20.00 1)
MILANO	7.05	7.55
	15.20	16.10 4)
ROMA	7.30	8.40 2)
	11.20	12.30
	14.05	15.15 1) 3)
	19.10	20.20
TORINO	6.55	8.55 1)
	16.50	18.45 1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
GENOVA	8.45	9.45 1)
	20.30	21.30 1)
MILANO	13.50	14.40 4)
	21.50	22.40
ROMA	9.20	10.30
	12.15	13.25 1) 3)
	17.10	18.20
	20.55	22.05 9)
TORINO	9.25	11.15 1)
	19.15	21.10 1)

RETE INTERNAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
MONACO	6.15	7.30 5)
	14.15	15.30 6)
BUDAPEST	8.00	9.15 7)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
MONACO	12.30	13.45 6)
	20.55	22.10 6)
BUDAPEST	22.00	23.15 8)

1) Escluso sabato e domenica
2) In agosto non opera la domenica
3) Non opera in agosto
4) In agosto non opera sabato e domenica
5) Escluso domenica
6) Escluso sabato
7) Il lunedì e venerdì
8) Il giovedì e la domenica
9) In agosto non opera il sabato

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La provincia con Lipari - 8 Pistola del Far West - 12 Pezzo giornalistico - 14 Spaccio di aperitivi - 15 Si difende a cornate - 16 Tronfi, pieni di sé - 18 Auto... inglese - 19 Assegno giornaliero - 20 Porto della Puglia - 23 Simbolo del bario - 24 Un figlio di Isacco - 26 Raccolta di mensili - 28 Giorno - 29 Lo stile di Bernini - 32 Molto sproporzionato - 34 Poco benevolo - 35 Un simbolo pontificale - 36 Un'insidia... mimetizzata dal pescatore - 38 Le hanno uguali i gradassi - 39 Pentole di coccio - 40 Furono la seconda patria di Einstein - 41 Nei telegrammi vale «è» - 42 Ritenuti colpevoli - 43 Piante... da enologi - 45 Parte della medicina.

VERTICALI: 1 Fratello... del se - 2 Ripida salita - 3 Un recipiente chimico - 4 Un titolo inglese - 5 Immagine bizantina - 6 Esprime dissenso - 7 E' famosa la sua lampada - 9 Sovraccarico - 10 I numi protettori della casa - 11 Una gara su moto - 13 Sostanze untuose - 17 Finisce tutto in fumo - 18 Persona... che avanza - 21 Prendere cose altrui - 22 Aperture nasali - 25 Analogo, affine - 27 Iniziali di Copernico - 30 Altare pagano - 31 Esame psicotecnico - 33 Appassiona i senesi - 34 Linguaggio del computer - 36 Adriana attrice - 37 Può diventare popcorn - 40 La guida Benvenuto (sigla) - 41 Ente Nazionale Idrocarburi - 43 Poco vulnerabile - 44 Gita senza pari.

LUCCHETTO (6/8 = 6)

FUGGIREMO ALL'ALBA

Trascorsa una nottata tenebrosa, vedere mi farò pria dell'aurora. La trovo sulla porta.
Ogni mio peso quando la stringo è sollevato ognora. Ma questa pena ancor non è finita:
parto per cominciare un'altra vita. *(Fjodoro)*

CAMBIO DI CONSONANTE:

DIVETTA LONDINESE

Ha fatto la comparsa la xxxxxxx
per poter guadagnare qualche xxxxxxxx

(Gregnanin)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di vocale: spose, spese.

Bifronte: ossa, asso.

Cruciverba

S	A	L	I	E	R	A	■	V	A	N	O
A	M	A	R	R	A	■	M	O	L	O	C
L	A	T	T	A	■	S	E	L	E	N	E
A	R	E	A	■	A	P	N	E	A	■	A
M	A	N	■	F	R	A	T	E	■	S	N
■	S	T	R	A	C	C	O	■	S	T	O
S	C	I	■	C	I	C	L	O	P	I	■
C	A	■	M	O	G	I	O	■	A	L	I
A	■	C	E	N	N	O	■	A	R	E	S
B	R	A	N	D	O	■	A	G	A	T	A
R	O	S	S	O	■	T	R	A	T	T	I
O	N	T	A	■	F	I	O	R	A	I	A

GUERRA TRA AMBIENTALISTI E VALLIGIANI

Infuria la polemica sulle Tre Cime

«Mountain Wilderness» pretende che venga chiusa al traffico la strada per il rifugio Auronzo

«Sotto le Tre Cime, luglio 1915, i battaglioni Cadore e Val Piave». Il disegno compare sulla Guida delle Dolomiti orientali di Antonio Berti. Nella terza edizione del volume uscita nel 1956 non compare il nome del rifugio Auronzo. Allora la costruzione ai piedi delle «Tre Cime» era dedicata alla guida Bruno Caldart.

Servizio di
Claudio Ernè

Domenica mattina si guarderanno in cagnesco schierati sui due lati della strada che porta al rifugio Auronzo e alle Tre Cime di Lavaredo. Da una parte gli ambientalisti di «Mountain Wilderness». Dall'altra i valligiani di Auronzo e di Misurina.

I primi manifesteranno affinchè sia chiuso per sempre al traffico il nastro d'asfalto che porta alla base delle Tre Cime, a quota 2320. «La strada ogni anno proietta al rifugio Auronzo 80 mila auto e pullman e 300 mila visitatori. E' un insulto a uno dei più bei posti della terra, al cuore stesso delle Dolomiti». Alessandro Gogna, coordinatore di «Mountain Wilderness» parla di «Riminizzazione delle alte quote, di caos urbano trasferito tra i ghiaioni e le crode».

I valligiani contrattaccano e si schiereranno a difesa di una strada che rappresenta per il loro comune un irrinunciabile polmone finanziario. Tant'è che il comune stesso si occupa della sua gestione. «Il pedaggio o meglio il prezzo che si paga per il posteggio in quota ci da un miliardo all'anno. Senza l'apporto di questi soldi altri valligiani sarebbero costretti ad abbandonare il paese, a scendere in pianura» dice il sindaco di Auronzo, l'ingegner Pietro Zandegiacomo. «Abbiamo anche pensato ad altre soluzioni. Ai pullman navetta ad esempio. Purtroppo è una via non praticabile. Tutta la zona circostante i laghi di Misurina è sottoposta a rigidi vincoli ambientali. E' impossibile costruire lì un parcheggio per le vetture e i pullmann che oggi salgono al rifugio. Peggiorerebbe una situazione che stiamo faticosamente cercando di migliorare. Comunque se la strada per le Tre Cime non esistesse, oggi non la costruiremmo mai».

In effetti gli alpinisti cittadini di «Mountain Wilderness» e i montari cadorini di Auronzo parlano due linguaggi diversi. Per i primi la montagna, specie in alta quota, è un patrimonio di tutta l'umanità e deve essere comuque salvata dall'aggressione della gente che tende a trasformarla in una copia della Riviera Adriatica. Affollamento, rumore, vetture, gas di scarico, radioline, zoccoli, lattine di birra e Coca Cola.

Diversa la visione dei valligiani. Il territorio di Misurina e delle Tre Cime appartiene da sempre al nostro comune. La strada esiste dal 1955 e noi abbiamo democraticamente scelto di aprirla al traffico, se non altro per garantirci quelle risorse finanziarie che da sempre lo Stato ci nega. In sintesi, qui è casa nostra e decidiamo noi. Voi pensate alle vostre Marghera e alle vostre autostrade. Nel bilancio totale entra anche la legge finanziaria che stanzia per ogni comune risorse proporzionali al numero dei residenti. Auronzo ha quattromila abitanti ma d'estate accoglie anche 30mila ospiti. E i servizi devono essere rapportati a questa massa di gente. Fogne, pulizie, nettezza urbana, illuminazione. I costi ovviamente salgono alle stelle, specie ora che la tassa di soggiorno è stata abolita.

«Chi paga tutti questi servizi?» chiede ancora il sindaco. La sua è una domanda retorica. O i soldi entrano nella casse auronzane attraverso i pedaggi della strada che gli ambientalisti vogliono chiudere. O i servizi dovranno necessariamente ridursi. Non vi sono alternative. ma servizi ridotti alla lunga significano meno villeggianti e meno villeggianti vogliono dire meno posti di lavoro. Un giro vizioso. Di fatto per non morire d'inedia i comuni delle nostre vallate devono intaccare il patrimonio di famiglia. Le alte quote, i ghiacciai, i pendii un tempo battuti solo dai camosci. Questo ambiente irripetibile deve essere «speso» per far posto a strade, piste da sci, alberghi che di rifugi hanno solo il nome. Le alte quote vengono occupate per alcuni mesi all'anno dai cosiddetti «turisti» che assicurano un benessere che rischia di diventare illusorio. Una volta speso tutto il capitale «ambiente» che cosa resterà da vendere ai nostri montanari?

La querelle per i 7 chilometri di strada che sale alle Tre Cime non è nuovissima. Il primo round risale all'89 e per poco non finì a sberle. Gli ambientalisti cercarono di bloccare la carovana del Giro d'Italia. Meccanici e direttori sportivi scesero dalle vetture. Gli auronzani si frapposero fra i due schieramenti. Lo scorso anno il comune nel giorno della manifestazione chiuse la strada al traffico. La protesta finì nel nulla. Macchine non c'erano e pullman nemmeno. Erano stati fermati a Misurina. Irripetibili le «esternazioni» dei turisti costretti a valle. Domenica comunque «Mountain Wilderness» si ripete. Come reagirà il comune e cosa faranno i suoi abitanti?

APPUNTAMENTI ESTIVI

«Il vero amico» di Goldoni al teatro tenda di Gorizia

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Stasera, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.

● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra-mercato dell'antiquariato.

● Alla Juliet's Room di via della Guardia 16 è stata inaugurata la mostra di Domenica Boniello. Orario: dalle 18 alle 21 fino al 13 settembre.

● «Pittura nuova nell'antico scavo»: questo il tema di una mostra collettiva che ha aperto i battenti alla casa rurale di **Duino**. Fino al 12 settembre.

● Alla sala comunale d'arte di **Muggia** ha aperto la rassegna «Presenze». All'esposizione partecipano Giuliano Babuder, Gianni Bacchetti, Giuliana Balbi, Rado Jagodis, Marinella Perosa e Alberto Rocca.

● Ha aperto i battenti nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** la mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

ISONTINO

● Questa sera alle 21 al teatro tenda del castello di **Gorizia** prosegue la rassegna di teatro amatoriale per il Primo festival Triveneto d'arte drammatica organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia. In scena il Gruppo d'arte «Rinascita» di Treviso con il «Vero Amico» di Carlo Goldoni per la regia di Renzo Santolin.

● Dal 7 al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a **Gorizia**, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Venerdì 6 settembre a **Maniago** in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Al palasport di **Pordenone** lunedì 9 si esibirà il complesso «Liftiba».

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.

● **A Villa Manin di Passariano** sabato 14 settembre concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.

● **A San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● E' stata inaugurata a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● «Swatch & Swatch: modelli, prototipi, varianti». Questo il titolo di una mostra che sarà allestita a Ca'Vendramin Calergi dal 12 al 30 settembre.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro il 6 settembre sarà inaugurata la rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di
Maurizio Cattaruzza

STASERA «HIT MUSIC» A SAN GIUSTO

Cantanti sulla rampa di lancio

Venti partecipanti si contenderanno i tre premi speciali in palio nella Promorassegna

C'è una certa attesa e molto interesse per «Hit music '91», la sesta Promorassegna di musica giovane in programma stasera al Castello di S. Giusto, con inizio alle 21.15, patrocinata dal Comune di Trieste.. Tutti i pezzi in gara sono scritti dagli stessi protagonisti-esecutori (oltre cento tra compositori e musicisti). I generi dominanti saranno quelli relativi alla musica inglese e Usa; venti i gruppi-autori e cantautori (selezionati tra un centinaio di candidature) in gara per il «Music-Maker '91» (miglior «creazione» musicale), il Premio Discografia (pezzo commercialmente più idoneo per il mercato professionale) e il Riconoscimento speciale «Yako De Bonis» (miglior gruppo heavy metal) per ricordare questo apprezzato «vocalist» e «leader» degli Steel Crown tragicamente scomparso anni orsono.

Fulvio Marion e il suo comitato promotore hanno anche finalizzato l'interessante tradizionale iniziativa giovane per scopi umanitari a favore dell'Avis, sezione di Trieste, cui verrà devoluto l'incasso al netto delle spese (funziona anche la prevendita Utat a partire da L. 6000). In caso di maltempo la serata si svolgerà domani sera, sempre dalle 21.15.

Questi i gruppi autori e musicisti in gara: Annie Oakley, Blind Ambition, Bluesharp, Charme, Delay, Enrico Zacchigna, Enterprise, Heaven's Touch, Liar, Maelstrom, Noise Machine, Noises Thieves, Rust, Sacerdotess, Shea, Stern, Stikky Stuff, Street Shadows, Summer Rain, Thunder Cross. Ospiti i vincitori della precedente edizione Elena & Alessandra, i Foxy Lady, i Fumo di Londra e Marinella Barbiani.

L'originale look del cantante del gruppo «Antartide» che aveva partecipato all'edizione scorsa. (Foto Manuel)

CULINARIA

I piatti di Suban

Il ristoratore triestino Mario Suban rappresenta il Friuli-Venezia Giulia oggi nel convento dei cappuccini di Argenta in occasione della terza edizione della manifestazione culinaria «Saperi e sapori a cena nel convento» che dopo essersi dedicata alla valorizzazione dei funghi e della frutta questa volta punta sulla cucina regionale rivisitata dai migliori protagonisti dell'arte culinaria di oggi. Il programma prevede la degustazione di venti menù, uno per regione preparati da chef molto noti.

Sorridi Vanessa

«Ciao, mi chiamo Vanessa e ho 4 anni. Mi piacerebbe da morire vedere la mia foto sul giornale...» Come non accontentare questa deliziosa bambina? Vanessa è stata immortalata mentre si divertiva sull'altalena di un campo-giochi di una località balneare della regione. Il suo bel sorriso lo dedica ai favolosi nonni Giulia e Gidio. Continuate a inviarci le foto delle vostre pazze vacanze. Sulla pagina del tempo libero pubblicheremo le più originali.

Partenza e arrivo a Cortina d'Ampezzo

Non poteva certo mancare, nel nostro itinerare per l'alta Italia, una tappa nella «perla delle Dolomiti». Parliamo, naturalmente, di Cortina d'Ampezzo, in provincia di Belluno. Certamente non servono parole per descrivere questa incantevole e mondana località di villeggiatura. Come trascorrere il tempo, quali escursioni compiere, dove andare, a piedi o in cabinovia, o in bicicletta, oppure a cavallo? Questi i dilemmi. Noi abbiamo scelto un itinerario che si può effettuare benissimo in bicicletta. I più allenati potrebbero compierlo a piedi, almeno un primo pezzo, e poi rientrare con mezzi pubblici o con qualche amico automobilista compiacente.

Effettuandolo in bicicletta, non necessariamente con la mountain bike, si potranno percorrere i quasi 40 chilometri in circa tre ore. La partenza avviene a Cortina, quota m 1250, in direzione Est, seguendo le indicazioni per Misurina. Lo scopo della nostra gita è il periplo del Monte Cristallo, uno dei posti più suggestivi delle Dolomiti, luogo selvaggio e affascinante. La strada è in forte pendenza, si sale sino al laghetto di Scin fra prati e radi boschi di abeti e larici. Si affianca il roseo Cristallo mentre il bosco si dirada permettendoci la visita della Perla, in lontananza nella sua vallata. Le Tofane fanno capolino sull'altro versante, assieme al Passo Falzarego e al Col di Lana. Torreggia su tutti il gigantesco Pelmo e la sempre innevata Marmolada, con i suoi ghiacciai.

Questo paesaggio senz'altro mitiga la nostra fatica pedalatoria. Comunque dopo solo 8 km si giunge all'albergo sito in cima al Passo Tre Croci, la quota più alta del nostro percorso (1809 m). La strada ridiscende sino al bivio con Auronzo. Prendiamo la salita a sinistra, una salita repentina e quindi un falsopiano che ci porta, duecento metri più in alto, al lago di Misurina con i suoi pascoli circostanti. L'aria è frizzantina, se la giornata lo permette, come pure la stagione (la strada privata, a pagamento, è aperta solo sino in autunno), si può girare a destra sul pianoro retrostante il piccolo dosso, ci si può avventurare presso il cimitero della Grande guerra o verso le Tre Cime di Lavaredo e il rifugio Auronzo. Se invece non si vuole deviare e si decide di ritornare verso Cortina, bisogna scendere verso Carbonin, tutto il tragitto è in discesa, salvo un tratto pianeggiante. Visuali superbe, Marmolada, Sorapiss, gruppo dei Cadini.

Siamo al chilometro 20, si risale per qualche chilometro sino al Passo di Cimabanche, quota 1518, affiancando forse il lato più bello del Monte Cristallo. Siamo sulla vecchia strada Alemagna, fra l'Alto Adige e Cortina, arriviamo ai piedi della Croda Rossa. Un ex ospizio ci indica che siamo arrivati a una comoda discesa. La strada si presenta quindi pianeggiante, salvo un breve tratto dove scende su alcuni tornanti con una pendenza dell'8%. Val di Fanes si avvicina con la parete Est del Vallon Bianco. Si gira decisamente a destra, lungo una strada costeggiata dal letto sassoso del Boite, il fiume di Cortina, e la catena del Pomagagnon. Seguendo la direzione Sud, si intravede nuovamente Cortina, punto di arrivo della nostra escursione, dove ci attende un immancabile shopping lungo la via pedonale del centro città.

Gino Grillo

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

UN GIRO CULTURALE IN CHIESE E MONASTERI

Mosaici, crocefissi, affreschi: l'eredità del Medio evo a Trieste

Molti i segni lasciati dall'Età di mezzo tali da consentire, ancora oggi, di affermare — dopo tante ingiurie del tempo e degli uomini — che allora la città non fu né tanto piccola e insignificante né priva di cultura né senza storia. E' sufficiente scorrere gli statuti trecenteschi con le loro semplici miniature o vignette per avere chiara testimonianza della tradizione culturale, giuridica e artistica della città: basta poi leggere la prosa, ora scarna e sintetica, ora pomposamente aulica, di epigrafi, documenti e testamenti per capire il fervore di vita spirituale, l'amore per la cultura, e per i classici in particolare. Per rendersi conto del qualificato livello raggiunto ricordiamo ad esempio i vescovi di Trieste Giovanni e Fortunato, suo nipote. Personaggi di vasta cultura classica e religiosa ma pure letterati di vaglia al tempo di Carlo Magno e dei Franchi; essi si prodigarono sempre, anche dalla Cattedra patriarcale di Aquileia, ricoperta successivamente, nella difesa delle tradizionali libertà della loro città d'origine: Trieste. Si possono poi ricordare le soste a Trieste dei tre grandi del Trecento italiano: Dante, Petrarca, Boccaccio; e, ancora, l'attenta ricerca dei personaggi più validi dell'epoca per affidare loro i figli chiamandoli quali rettori degli studi superiori a tempo determinato; o, infine, la consuetudine — da parte del Maggior Consiglio — di nominare persone molto quotate a reggere — quasi sempre per un anno — le sorti della città con il titolo di Podestà: tra questi, nel 1333, quel noto autore di storia veneta, amante delle arti e amico del Petrarca che sarà, in seguito, dal 1342 il doge di Venezia Andrea Dandolo. Il Duecento e il Trecento furono dunque secoli sufficientemente ricchi da noi. Lo sviluppo degli scambi e quello dell'artigianato, sollecitato anche dalla presenza di tanti ghibellini fuggiaschi che diedero nuovo impluso all'arte orafa, andava creando un'agiata classe di mezzo; il lusso, con l'uso di stoffe di seta e di lana dagli ornati prestigiosi, cesellati d'argento, aveva contagiato un po' tutti e determinato il podestà Federico Dandolo, era l'anno 1335, a proibire «un così inutile spreco» con la pena del sequestro di ogni avere.

L'arte orafa ha lasciato opere quali il Crocefisso dei Battuti, quello di Alda de' Giuliani, e l'argentea cassetta a girali, tuttora presenti nel ricco «Tesoro di San Giusto» che un sacrilego furto ha gravemente depauperato alcuni anni or sono. Rimangono inoltre i sigilli comunali ed ecclesiastici del tempo e la serie delle monete uscite dalla zecca locale attiva fino al primo decennio del XIV secolo. Opera di notevole valore storico artistico è ancora quel grande Crocifisso scolpito e dipinto, oggi all'interno del Monastero di San Cipriano. Si tratta di un'opera databile alla seconda metà del Trecento, avvicinabile per la parte scolpita ad opere del Cavallini e inseribile, per i dipinti in ambiente postgiottesco padano, vicino al Guariento. Quasi tutte le opere di cui s'è parlato sono inquadrabili nell'ambito di una culture prevalentemente veneta, di un momento che vide il compenetrarsi di due tendenze e due culture: la paleocristiana e la bizantina; quella veneta e quella greca: evento che si concretizza particolarmente nell'arte delle icone e, più genericamente, nella pittura su tavola. Ma l'arte qui dimostra e conferma pure un vivace interscambio, al di là del Veneto con Emilia, Toscana, Umbria, anche attraverso filtri consolidati e, per quanto attiene l'arte orafa, contatti nella Provenza e nella Renania, magari per via claustrale. Un'arte che si volge convinta nella direzione del gotico internazionale ma riconosce qualche momento paradigmatico con il quale confrontarsi quel monumento solenne e quel cantiere sempre attivo che fu la Basilica di San Marco. Queste cose le racconta con chiarezza la Cattedrale di S. Giusto che è il monumento più completo non solo per il Medioevo ma per tutte le epoche: fonda le radici nell'arte romana e trova l'attuale fisionomia architettonica nel XIV secolo, avendo continuato in ogni tempo ad accogliere opere, modifiche, restauri. La facciata a capanna sulla quale trionfa isolato quel prezioso sviluppo di trine che è il grande rosone gotico è da sola indicazione di gusto raffinato e colto; le pareti interne, oltre ai due eccezionali mosaici che ornavano le absidi maggiori delle due chiese parallele di S. Maria e di San Giusto, oggi parti integranti della più vasta basilica, offrono pure frammenti e cicli incompleti degli affreschi che si sono susseguiti tra il XIII e il XV secolo.

Laura Ruaro Loseri

UNMEZZO PER OSSERVARE LA LAGUNA DALL'ALTO

Ultraleggero è bello

Le piccole macchine volanti hanno trovato seguaci tra i turisti

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — C'è anche il turismo «ultraleggero», ovvero quel tipo di flusso turistico (per ora, a dire il vero, un tantino limitato, ma comunque in sensibile aumento) che fa giungere a Grado turisti dall'Austria e da zone vicine alla nostra regione con gli ultraleggeri piccoli aerei facilmente trasportabili. Proprio quest'ultima indicazione ha fatto riscontrare quest'estate un notevole «movimento»: turisti, in particolar modo stranieri, si sono portati appresso con piccoli carrelli questi aerei che sono quasi del tutto smontabili.

Insomma una novità in più per una moderna vacanza, anche perché il loro costo è piuttosto limitato, praticamente quanto una moto. Ma cosa fanno questi amanti delle «piccole macchine volanti»? Più che altro dei «safari» ecologici e fotografici, ma c'è più di qualcuno che in aggiunta ha a portata di mano anche un kit per trasformare l'ultraleggero in un idrovolante e con questo ammarare nei pressi delle spiagge più isolate della laguna di Grado, in particolare nei pressi di Porto Buso.

Un ultraleggero predisposto per l'ammaraggio sulle acque della laguna.

Apparecchi ultraleggeri, dunque, che vengono considerati ben più ecologici dei motoscafi e che sono catalogati come mezzi oltremodo pratici e sicuri. Insomma un hobby e un divertimento in più e anche un nuovo mezzo da utilizzare in vacanza.

Dove atterrare? E ancora: ci sono delle apposite piste per loro? Iniziamo col dire che la laguna è indubbiamente un ambiente unico anche per questi atterraggi e decolli, ma che apposite aviosuperfici ci sono ad Aquileia, Palmanova, Villesse, Risano e Piancada (probabilmente questa è la più bella), dove c'è una pista lunga circa 600 metri. Per gli ultraleggeri è però più che sufficiente una pista di circa 200 metri per una ventina di larghezza, ma questi mezzi atterrano tranquillamente anche in spazi molto inferiori (50-60 metri). In fatto di pianura, quasi tutto il Friuli offre immense possibilità.

Quest'estate si sono notati diversi ultraleggeri stranieri: qualcuno decollava dal campeggio internazionale di Belvedere, un altro lo si è notato nei pressi del camping internazionale Primero, mentre una decina di turisti tedeschi hanno piantato le loro tende nei pressi di queste piste fermandosi per una quindicina di giorni. Se ci fosse stata un'aviosuperficie anche a Grado la loro base sarebbe stata certamente l'isola del sole.

Ma come si impara a volare sugli ultraleggeri, e quanto costano questi apparecchi? Le informazioni ci vengono fornite da uno degli amanti di questo «sport», il dottor Silvano Bonini, autore tra l'altro di un incredibile, per un ultraleggero, raid fino a Rimini. Innanzitutto c'è da dire che un'apposita scuola con relativi «campi» si trova a Gorizia, all'Aeroclub del capoluogo isontino. In quanto all'acquisto, anche nella nostra regione esiste questa possibilità, ed esattamente nella fabbrica di ultraleggeri di Privano di Palmanova (per i deltaplani, che sono comunque una cosa completamente diversa, c'è una fabbrica molto importante a Ronchi dei Legionari). Il costo si aggira sui 10 milioni di lire, anche se ci sono modelli molto più sofisticati e costosi. Una spesa non eccessiva, con la quale si può provare l'ebbrezza del volo e nel contempo godere di paesaggi incredibili quali la laguna di Grado.

SAGRA

Donatori di sangue

GRADO — Da giovedì a lunedì prossimi, nella piazza dell'Acquedotto, avrà luogo la Sagra del donatore promossa dalla locale sezione dei Donatori volontari di sangue I chioschi enogastronomici apriranno i battenti alle 18 di ogni giorno, mentre ogni sera a iniziare dalle 20.30, ci sarà la possibilità di ballare grazie all'intervento del complesso «I Felini». Per domenica sera è invece prevista l'estrazione della tombola con un montepremi di due milioni e mezzo di lire In questi giorni inoltre è stata aperta una sottoscrizione a prem. (l'estrazione e prevista per lunedì sera) che proseguirà anche durante le serate della sagra, e il cui ricavato servirà per acquistare l'arredamento della sede sociale che dovrebbe essere pronta entro la primavera prossima.

La stoffa del fotografo

Sta a malapena in piedi, ma una passione ce l'ha già: la fotografia. Armato con una macchina fotografica più larga del suo viso, questo bambino sembra avere già la stoffa del «paparazzo». La foto l'ha scattata Videofantasy: che ci sia qualche vincolo di parentela con il piccolo aspirante fotoreporter?

I vini dell'estate

Verduzzo friulano

E' un vitigno di sicura origine locale risalente al secolo scorso, le cui colture si trovano nella zona collinare orientale. Da sempre è usanza distinguerlo in due tipi, uno asciutto e uno dolce: il primo è un buon vino da pasto di colore giallognolo, di sapore morbido e piacevole, accostabile a frittate, pesci lessati e risotti con le erbe, ma indicato anche fuori pasto; il secondo, quello dolce, è soprattutto coltivato nella zona di Ramandolo, da cui prende il nome, è molto fruttato, semiliquoroso, di un giallo molto carico e di corpo robusto. E' uno dei migliori vini da dessert, speciale, che va servito fresco, tra gli otto e i dieci gradi.

Prosecco

Autorevoli tesi storiche indicano questo vitigno originario del paesino di Prosecco, in provincia di Trieste, sui cui declivi fino al Timavo veniva coltivato. Gradevolmente amarognolo, delicato, asciutto, con poco corpo, è di colore giallo paglierino. Va preferibilmente d'accordo con la frittata istriana, fatta con gruviera, parmigiano e tartufi. Più famoso è il Prosecco ricavato nella zona di Treviso, che in questi ultimi anni è diventato uno degli aperitivi più richiesti, con il caratteristico frizzantino che stuzzica l'appetito.

SELEZIONI A CASTROCARO PER IL CONCORSO DI MISS ITALIA

Ecco le tre regine di casa nostra

Con Tatiana Zaghet superano il turno la triestina Martina Zini e Manuela Roiatti

GRADO — Manuela Roiatti, Tatiana Zaghet e Martina Zini, tre delle cinque ragazze della nostra regione approdate a Castrocaro e a Porretta terme, sono state promosse alla finalissima di Salsomaggiore per la conquista dell'ambito titolo di miss Italia. Una media più che buona, vista la concorrenza spietata delle sessanta miss giunte alla finale da tutta Italia. Rispettivamente miss Eleganza, miss Friuli-Venezia Giulia e miss Gambe, le nostre tre rappresentanti hanno sbaragliato il campo al termine delle selezioni, durate quattro giorni, continuamente impegnate in sfilate, provini, fotografie e interviste che hanno messo a dura prova tutte le loro qualità. Purtroppo è andata male per Arianna Corosu, miss Modella domani e Gabriella Giuliani, miss Cinema, mentre non si è presentata la sfortunatissima Roberta Trivellato, ricoverata in ospedale per un'operazione di appendicectomia.

Ma vediamo un po' chi sono le «promosse», uscite dalla selezione regionale di Grado organizzata ancora una volta dalla Dd organizzazioni. Manuela Roiatti è un'udinese ventitreenne, insegnante di danza classica e moderna, che ha vintole preselezioni a Sella Nevea, mora con occhi chiari e capelli lisci tirati all'indietro.

Castana è invece Tatiana Zaghet di Sarone di Caneva, una località a 5 chilometri da Sacile, già candidata l'anno scorso alla finalissima del New Model Today a Ravello, approdata a Castrocaro con la coroncina ricevuta nell'isola d'oro.

Bionda infine Martina Zini, diciassettenne triestina, studentessa e giocatrice di basket, uscita dalle preselezioni effettuate al Mandracchio con il titolo di «Ragazza in gambissima». Un grosso «in bocca la lupo» quindi per il ritorno in regione del titolo di miss Italia.

Claudio Soranzo

Da sinistra, Martina Zini, Manuela Roiatti, Gabriella Giuliani (che non è riuscita a superare la selezione) e Tatiana Zaghet, durante la proclamazione di miss Friuli-Venezia Giulia avvenuta al Parco delle Rose. (Foto Nadia)

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Basilica di Sant'Eufemia: alle 21.10 concerto con brani di Mozart con il coro «Sant'Ignazio» di Gorizia e l'orchestra d'archi «Cappella carinthia».

Dal 5 al 9/9 - Piazza dell'acquedotto: sagra del donatore.

6/9 - Biblioteca civica di Grado: alle 18.30 presentazione di don Luigi Pontel del volume di poesie in dialetto triestino, isolano e piranese e in italiano «Calliope cara...», autrici varie.

Fino al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 9 al 13/9 - Sala congressi dell'hotel Adria: convegno nazionale di studiosi di Storia della chiesa.

Fino al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della strada): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europeistici, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.

12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falcò Marin»: mostra fotodomcumentaristica su Biagio Marin a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witige Gaddi.

14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14° trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.

15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

Dal 15 al 18/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXIII congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica.

18/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» «La Spagna».

dal 18 al 21/9 - Palazzo regionale dei congressi: XX congresso nazionale dell'Associazione microbiologi italiani.

LIGNANO

Oggi - Piazza del Sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Heineken», musica dal vivo, intrattenimenti, degustazione prodotti.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto, alle 21 in piazza Indipendenza «I Camaleonti» in concerto.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 collegamento con Videomusic

Domani - Piazza del Sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione filarmonica di Turriaco.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto all'oratorio. Alle 21 esibizione dei cori «Vos di Muzane» di Muzzana e «Garzoni» di Talmassons. Alle 22 proiezione di un filmato su Latisana.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 super bingo-tombolissima.

5/9 - Una giornata in Friuli, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto all'oratorio. Alle 21 «Senza rete/4», spettacolo Unicef.

6/9 - Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 defileè di moda.

7/9 - Impianti del campo sportivo di Lignano Sabbiadoro: dalle 9.30 convegno teorico-pratico degli allenatori di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione della banda «Werkskapelle Leykam-Murztaer».

Qui Lignano

CONCLUSO L'ITALIAN MASTER CHAMPIONSHIP

Ha vinto la danza sportiva

All'Arena Alpe Adria si sono esibiti ballerini campioni del mondo

LIGNANO — Piroette sapienti, passi arditi, movimenti sensuali e conturbanti, sincronia perfetta, abilità estrema: questi gli elementi che l'Italian master championship, due giorni di competizioni di danza standard e latinoamericane, ha portato sul palcoscenico dell'Arena Alpe Adria. La manifestazione si è conclusa domenica, con uno strepitoso successo di pubblico.

Nelle due giornate di spettacoli e gare, gli spettatori hanno potuto ammirare le migliori coppie di ballerini professionisti e amatori del mondo: un esibizione, la prima in Italia, unica nel suo genere che ha piacevolmente sorpreso tutti i presenti.

Sia sabato, sia domenica i passi felpati dei ballerini sono stati guidati dalla musica dell'orchestra diretta da Gunter Noris, i cui elementi non si sono certo risparmiati in quanto a impegno, dando prova di versatilità e bravura non comuni.

Le esibizioni di due coppie campioni del mondo hanno nobilitato lo spettacolo: sabato è toccato agli iridati professionisti di danza standard Stephen e Lindsday Hillier, due svizzeri fuoriclasse di tip-tap e di step dance, che assieme formano il «Livingart tandem». Domenica, invece, sul palco sono saliti i detentori del titolo mondiale di «segue» latini Ralf Lepehne e Lydia Weisser, tedeschi.

Il vicesindaco di Lignano Sabbiadoro ha detto, al termine della giornata di gare di sabato, che «mai avrebbe creduto che la danza sportiva fosse così spettacolare». Parole bissate il giorno dopo dal sindaco di Lignano in persona.

A sinistra i francesi Marc e Martine Barbieri, a destra i finlandesi Jukka Happaleinen e Sirpa Sutari.

La manifestazione è stata presentata in tre lingue (italiano, tedesco e inglese). Per il '92 si prevede l'organizzazione di una tappa lignanese del World master championship, che sarà ospitato nuovamente all'Arena Alpe Adria.

L'Italian master championship si è sviluppato su due giornate. Sabato si sono svolte le gare di danze latino-americane, che hanno visto primeggiare Ralf Lepehne e Lidya Weisser. Al secondo posto si sono classificati i tedeschi Horst e Andrea Beer, seguiti, nell'ordine, dai finlandesi Jukka Haappaleinen e Sirpa Suntari, dai francesi Marc e Martine Barbieri, dai polacchi Kristoph Wasilewsky e Karolina Folska, dagli austriaci Herbert Shopf e Beatrix Dander. Il trofeo in bronzo rappresentante l'aquila simbolo del Friuli-Venezia Giulia è stato consegnato ai vincitori dall'assaeeore regionale all'industria Ferruccio Saro.

Domenica, giornata riservata agli amatori di danza standard, ha vinto la coppia italiana formata da Lara Bucarella e Massimo Serrani, che hanno ricevuto il trofeo dalle mani di Adino Cisilino, assessore regionale allo sport. Il duo tricolore ha battuto i russi Leonid Pletnev e Tatiana Pavlova, i cecoslovacchi Harvan Jaroslav e Jikta Harvanova, i tedeschi Alferd e Regine Klein, i cecoslovacchi Hiroslav Hornik e Monica Hornikova, gli italiani Fabio Chiandetti e Pamela Passon, i cecoslovacchi Ivo Simacek e Lenka Stehlikova.

L'Italian master championship è un'iniziativa destinata a inserirsi nella graduatoria delle grandi competizioni internazionali che ogni anno la Federazione danza sportiva italiana promuove. Patron di questo appuntamento di levatura internazionale è organizzato dai maestri Piccini. La manifestazione propone la massima espressione del ballo in stile europeo, con la collaborazione di Rudi Trautz, vicepresidente mondiale dell'International council of ballroom dancing e dell'insostituibile Goretta Juri, un nome che nell'ambiente è garanzia di serietà e buona riuscita.

Questa nuova vetrina della danza sportiva, realizzata nell'appropriata cornice dell'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è la testimonianza di come lo spirito d'iniziativa e l'entusiasmo di poche persone possano riuscire a realizzare manifestazioni in grado di lanciare la località turistica friulana nell'Olimpo delle sedi della danza in stile mondiale.

La riprova della riuscita della manifestazione sta nel grande riscontro numerico riguardante l'afflusso di pubblico, nonostante il periodo del 'pienone' estivo sia ormai stato superato. Anche il livello tecnico si è rivelato elevato, grazie alla presenza di coppie di ballerini di valore assoluto.

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi	La sirenetta
	Pazzi a Beverly Hills
Domani	Suore in fuga
5/9	Atto di forza
	Brian di Nazareth
6/9	Misery non deve morire
7/9	Balla coi lupi

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	Mai senza mia figlia
Domani	Amleto
5/9	Edward mani di forbice
6/9	Balla coi lupi (spettacolo unico)
7/9	Mamma ho perso l'aereo
8/9	La sirenetta
10/9	Ghost-Fantasma

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	Ghost-Fantasma

FILM

Anteprime al «City»

LIGNANO — Il cineteatro «City» di Lignano City continua a proporre piacevoli sorprese al pubblico, promuovendo anteprime di rilievo nazionale e Dopo i sei appuntamenti di agosto, questa sera sarà la volta di «Mai senza mia figlia» un titolo che già si preannuncia di sicuro successo per la prossima stagione autunnale Il cinema «City» resterà aperto e continuerà le proiezioni per tutto settembre

LATISANA

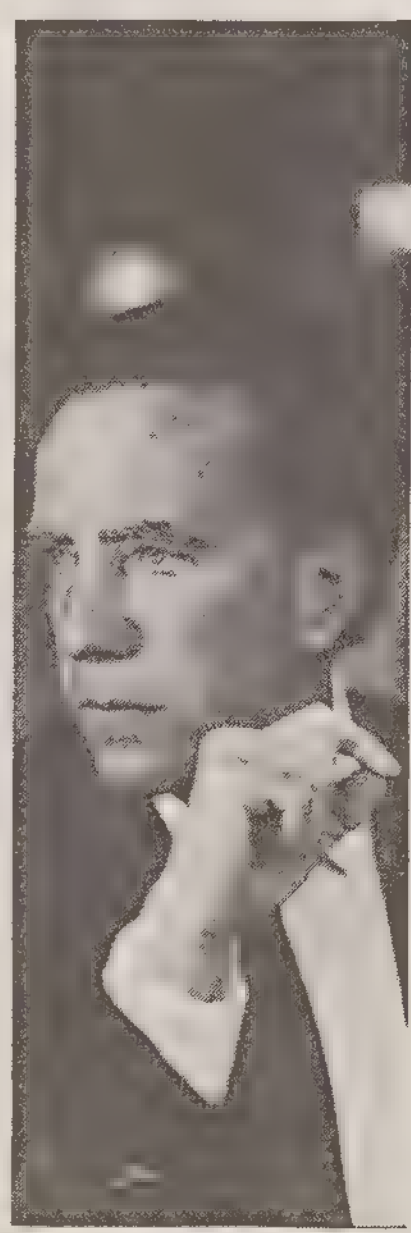
Camaleonti in concerto

LATISANA - Il «Settembre latisanese» vivrà questa sera il suo clou con l'atteso concerto dei «Camaleonti», gruppo musicale che furoreggiava in Italia negli anni '60 e '70. Il concerto è in programma alle 21 in piazza Indipendenza. In precedenza, alle 20, sul campo dell'oratorio si svolgeranno le partite del torneo di calcetto. Domani, alle 21, si esibiranno i cori «Vos di Muzane» di Muzzana e «Garzoni» di Talmassons.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

CANOTTAGGIO / PARLA BORRI

La Trieste del remo rischia l'immagine

Ha il canottaggio nelle vene. E non ci sono dubbi. Stelio Borri, presidente provinciale del Coni, ma con alle spalle una passato di vogatore, di presidente del Cc Saturnia, della Fic regionale, nonché consigliere federale, segue sempre da vicino le vicende remiere nazionali e internazionali, senza dimenticare però le altre 36 discipline sportive di cui deve occuparsi. Una passione maturata nel tempo e che, non appena si presenta l'occasione, cerca di coltivare appieno. Della serie «il primo amore non si scorda mai».

I mondiali di canottaggio di Vienna non potevano che attrarre e dare l'opportunità a Borri di andare a vedere di persona quanto la squadra azzurra è in grado di proporre e quali sono i propositi — buoni o cattivi che siano — dei vertici tecnici e direttivi della Federazione italiana canottaggio. Le impressioni?

«Indubbiamente positive — commenta — e la squadra nazionale mi è sembrata all'altezza della situazione, dimostrando di non aver risentito dell'avvicendamento alla direzione tecnica tra il nordico Thor Nielsen e il tedesco orientale Theodor Koerner. Si va avanti bene, insomma, verso la prova del fuoco di Barcellona».

Anche nel mondo del canottaggio d'alto livello c'è una crescente richiesta di denaro da parte degli atleti più competitivi. Secondo lei, pur trattandosi di uno sport dilettantistico, queste richieste hanno ragione di esistere?

«Per gli atleti sottoposti a enormi sacrifici il rapporto fatica/risultato assume dei valori tali da spingere il canottiere a chiedere qualche compenso. Le grosse organizzazioni a carattere nazionale come ad esempio Forestale, Fiamme gialle, Marina, Sisport Fiat aviazione cercano di aiutare gli atleti o dal punto di vista finanziario o da quello lavorativo. In pratica trovando loro un'occupazione. Anche nel Sud le grandi società danno compensi agli atleti migliori. Bisogna però sottolineare che la stessa Federazione cerca di monetizzare i risultati più prestigiosi, concedendo premi in denaro, come aveva fatto del resto il Coni in occasioni delle Olimpiadi. La conservazione del dilettantismo di questi sport 'poveri' sta adesso alle Federazioni.

Stelio Borri

Mancano spesso gli incentivi in grado di evitare la 'fuga' verso discipline più remunerative? Bisogna comportarsi di conseguenza».

La Trieste del remo adesso ha perso Riccardo Dei Rossi, che il prossimo anno vogherà per le Fiamme gialle. Questo non è un episodio isolato. Andando avanti di questo passo si rischia veramente di non avere personaggi di spicco, competitivi e di perdere terreno rispetto alle altre società italiane?

«Qui da noi purtroppo gli atleti di grosso calibro tendono a scomparire o a trasferirsi in altre parti della Penisola. Non esistono e non si prevedono incentivi che possano in qualche modo riempire il vuoto che verrebbe creato dalla perdita di anni di studio e di lavoro a favore dell'attività remiera. Queste carenze, comunque, erano fino a qualche anno fa una realtà anche per gli allenatori. La professionalità dei tecnici è una garanzia di successo e, quindi, in questo senso, la Federazione ha recepito il messaggio lanciato da più parti e ha iniziato a corrispondere dei compensi più allettanti. Da notare, poi, che il settore tecnico è tenuto in particolare considerazione nel resto del mondo: ogni Nazione ha un allenatore destinato a seguire un solo equipaggio, cosa che tutt'ora non avviene nel nostro Paese».

Ci si chiede spesso perché il settore remiero maschile triestino (soprattutto tra i senior) stia seguendo un lento, ma inesorabile declino. Quali sono i motivi di questa inversione di rotta rispetto ad alcuni anni fa?

«Senza dubbio manca l'incentivo. Cresce lo spostamento di giovani verso altre discipline forse meno faticose, ma più remunerative. Pertanto bisognerebbe seguire più da vicino questi giovani e interessarsi maggiormente delle loro richieste ed esigenze. Buona parte delle società, purtroppo, non sono in grado di far fronte alle spese necessarie per ottenere risultati d'alto livello».

Quale potrebbe essere una soluzione appropriata?

«Solo la sponsorizzazione permetterebbe di sostenere armi forti e competitivi nella categoria senior. Contributi e fondi societari non sono sufficienti per stipendiare gli atleti. Sono necessarie entrate esterne. L'aiuto economico ovviamente diventerebbe trainante per i giovani e li renderebbe maggiormente motivati. Il problema potrebbe essere risolto potenziando società che hanno già strutture adeguate, bilanci non deficitari e alle quali servirebbero esclusivamente contributi per pagare gli atleti».

Si parlava alcuni anni fa di tentare un accorpamento tra alcune società per favorirne il rilancio. Ma poi non è successo niente. Come mai?

«E' vero. Alcuni anni fa i presidenti delle società della Sacchetta avevano ventilato l'ipotesi di una fusione tra le canottiere. Lo scopo era quello di ridurre le spese, uniformando le varie esigenze di personale. Quest'idea era stata già nell'81 appoggiata dall'ex presidente della Federazione italiana canottaggio Paolo D'Aloja, che pensava di fare due fusioni: una a Barcola e una in Sacchetta. Ma l'orgoglio di bandiera dei singoli circoli ha impedito l'attuazione di questo programma. Con le conseguenze che adesso si possono vedere...».

an. bul.

IPPICA / CROLLA IL LIMITE DI IDRIA JET

Oinara, è record

La femmina in 1.19.5 davanti a Opera Effe

Servizio di
Mario Germani

Idria Jet spodestata, e alla grande. Il record femminile (quello maschile risulta pertinenza di Marquez in 1.19.4) della pista triestina al riguardo dei 2 anni ha da domenica una nuova depositaria, Oinara. Portacolori della Scuderia Biasuzzi, erede di Silent Admirer e Cocorita, guidata dal giovane Elio Parenti, Cinara ha offerto un pezzo di rara bravura in una corsa contro il tempo, quindi verso il record, centrando tutti gli obiettivi prefissati. Pertanto vittoria, record della pista (1.19.5), conferma dell'imbattibilità e una grande ammirazione sollevata in tribuna. Cosa chiedere di più dalla vita?

Contro un simile fulmine di guerra, gli altri sono stati costretti a subire. Opera Effe, che veniva da quattro vittorie consecutive, stavolta ha dovuto puntare giocoforza al posto d'onore. Quadri non l'ha nemmeno scatenata in partenza (addirittura quarta dopo il via), ma all'epilogo l'ha condotta a occupare il posto che le spettava in un nuovo di zecca 1.21. Sono mancati, invece, gli altri due giovani locali più quotati. Odd di Jesolo, finora esempio di regolarità e rapida come un furetto, si è disunita senza possibilità di salvezza allo stacco della macchina. Orione Gan, terzo in partenza e poi all'attacco nella seconda parte della corsa, si è confermato soggetto di mezzi ma ancora privo della necessaria saldezza nell'incedere, buttandosi di galoppo sulla curva finale quando si trovava in seconda posizione. Così terza si è piazzata l'altra veneta Ogigia, che rimaneva su un lavoro di grande effetto sui 2000 metri a Treviso, e anche per la puledra di Carlo Rossi è stato nuovo record, 1.21.5, come record, ma solo 1.23, è stato per la locale Orly Db che ha racimolato l'ultimo accessit.

Friut Dechiari ha conosciuto la soddisfazione della prima vittoria triestina, e il suo driver Melazzo, ospite fisso da un paio di stagioni nel periodo estivo a Montebello, ha pure lui colto nel segno per la prima volta sulla nostra pista quest'anno. Giocando d'anticipo sul cavallo di Pouch, Friut Dechiari ne ha annullato tutti i tentativi, e alla fine si è staccato con decisione approdando al traguardo in un apprezzabile 1.18.4.

Il vecchio Dodino Pl, invece, non ha alla fine gradito i tiramolla cui era stato sottoposto e negli ultimi 200 metri ha dovuto sopportare anche l'attacco di un trasformato Ireneo Jet che non è andato mai così forte come in questo periodo. E nel finale, è stato proprio il cavallo di Mario Colarich a prendere la meglio sull'anziano guerriero, finendo a scorta di Friut Dechiari in un encomiabile 1.18.7, suo nuovo limite di velocità. E bravo anche Ireneo Jet...

Maracanà As, corse come quella che la vedeva impegnata nella «gentlemen» non le perde mai. Fallosi prima Mesag Mo e poi Macaranga, la femmina di Alessandro Morselli ha guatato nella scia di Marchesina, andata presto a condurre, e all'epilogo l'ha fatta capitolare in un buon 1.20.4.

Oltre al clou, i 2 anni avevano anche un'altra corsa a disposizione. Ocorio, debuttante con i colori dei Biasuzzi, aveva cercato di anticipare il successo della compagna di colori Oinara usando la stessa tattica, cioè dandosela a gambe dal bel principio. Ma nella sua scia, Ottobrungal non lo ha perduto di vista e nel finale è riuscito a batterlo piuttosto nettamente, mentre al terzo posto è approdato Oryginal Db davanti al compagno di allenamento Occhiodilince.

Prima vittoria stagionale anche per Luana di Casei, che ha intitolato la corsa Totip con esemplare sicurezza. Più lesta di labighella al via, Luana di Casei è riuscita a guadagnare la preziosa scia di lary e, sul calo di questi al mezzo giro finale, se l'è svignata a pieni pedali eludendo, in un significativo 1.19.2, la rincorsa dei più attesi labighella e Frigos. In sulky a Luana di Casei il giovane Paolo Romanelli, inappuntabile.

Fra i tre anni impegnati sul doppio chilometro, Noliver ha controllato le mosse di Nice Ami, che aveva rotto all'uscita della prima curva, ma non è riuscito a salvarsi dal guizzo di Nivess, uscita questa dalla sua scia dopo avere sfruttato nel finale il calo della stessa Nice Ami.

Tutta d'un fiato la volata di Furioso Prad in Categoria F. Respinto al via Golden Mir, il cavallo di Nicky Esposito controllava l'avanzata di Gil del Mare, e, sul cedimento di questi in retta d'arrivo, sfuggiva al disperato ritorno dello stesso Golden Mir. Foto per il terzo posto, e narice vincente per Lepanto As che rimontava lungo la corda Gil del Mare.

Secondo successo consecutivo per Mathews Bi in chiusura. Il cavallo di Quadri sfruttava a meraviglia la lotta fra Mysun Np e Mounting, per scattare in terza ruota d'anticipo su Martello ai 400 finali e imporsi nella volata conclusiva allo stesso Martello dopo la rottura di Mysun Np e il calo di Mounting. Per Matthews Bi, media di 1.21 secchi.

TENNIS / «ZZERO SPORTLINE»

Torneo per centocinque

I principali favoriti sono Redivo (Monfalcone) e Franchi (Obelisco)

Ha preso il via sabato scorso sui campi della Polisportiva San Marco la prima edizione del torneo «Zzero Sportline», singolare maschile riservato ai non classificati. I due principali favoriti sono Alessandro Redivo, della St Monfalcone, e Stefano Franchi, del Tc Obelisco, che nel maggio scorso hanno dato vita alla finale, proprio sui campi del Villaggio del Pescatore, del primo torneo della stagione triestina. Le altre teste di serie sono state così designate: 3) Matteo Tognon; 4) Giuseppe Guzzo; 5) Teodoro Guadalupi; 6) Gianpaolo Galuppo; 7) Fabio Del Torre; 8) Paolo Bensi. Le uniche assenti di rilievo sono quelle di Dorjan Gomizelj e di Claudio Puglia entrambi impegnati nel Master del Circuito della Provincia di Gorizia.

Alla gara prendono parte ben 105 racchette; oltre ai primi otto favoriti il giudice arbitro Guido Carminati ha «piazzàto» nel tabellone altri giocatori di buon livello che, praticamente, corrispondono alle teste di serie dal n. 9 al n. 16. Questi giocatori sono: Stefano Emili, Luca Schweiger, Alberto Prelec, Fulvio Cressi, Massimo Magris, Fabio Maurich e Silvano Cucchi. Due giocatori potrebbero costituire le grosse sorprese della manifestazione: Salavore Colotti e Matteo Montesano.

Il primo si trova particolarmente a proprio agio sui campi in cemento (due anni fa ha vinto il torneo Superbingo alla Polisportiva Opicina) e, terminato il servizio militare, è al rientro alle competizioni.

Il secondo, promettente giovane dell'At Opicina, in questa stagione non ha raccolto grossi risultati, se si esclude l'eliminazione di un C4 lombardo in un torneo a Verona, visto che sempre già agli ottavi di finale ha incontrato i giocatori più forti del tabellone.

Negli incontri fin qui disputati non si sono registrate particolari sorprese; l'unico dei favoriti che ha faticato più del previsto è stato Massimo Magris che ha dovuto ricorrere alla «bella» per avere la meglio su Sorrentino.

Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Redivo b. Porro 6-1 6-3, Montagner b. Bonivento 7-5 6-3, Cucchi b. Lenardon 4-6 6-3 6-3; Colotti b. Longo G. 6-0 6-0, Bensi b. Grasso 6-0 7-5, Schiotti b. Del Degan T. 6-4 6-3, Emili b. Spazzal 6-1 6-0, Poli U. b. Subbotan 6-0 6-3, Sain T. b. Norbedo 7-5 6-1, Zacchigna b. Jez 6-4 7-5, Guzzo b. Pohlen 6-2 6-0, Lambiase b. Riosa 6-1 6-3, Furlan b. Facco 6-0 6-2; Rossi b. Renier 6-4 6-2, Cressi b. Covac 6-0 6-2, Zettin b. Improta 6-1 6-3, Ciabattini b. De Paese 6-0 6-1, De Tela b. Lenarduzzi 6-0 6-2, Varnier b. Moratto 6-4 6-2, Furlan b. Marega 6-1 6-0, Nicolini b. Bremec 3-6 6-3 6-0, Stupar b. Benevoli 6-4 6-2, Procentese b. Villani 6-4 6-1, Sinatra b. Garaffa 6-3 6-3, Mervi b. Botteri 6-1 6-2, Abbatessa b. Maggiore G. 6-0 6-1, Poli R. b. Bergamasco 6-2 6-2, Prelec b. Vinci 6-2 6-1, Viler b. Facco 6-2 6-0, Raldi b. Taucer 6-2 6-0, Galuppo b. Furlan A. 6-0 6-2, Nola b. Gessi 7-6 6-4, Montesano b. Marinetti 6-1 7-6, Pin b. Carotenuto 7-5 6-4, Magris M. b. Sorrentino 6-3 3-6 6-3, Poropat F. b. Amoroso 6-2 6-2, Padoan B. b. Venier D. 6-1 6-1, Lazzara b. Franco M. 6-0 6-1, Tognon b. Maggiore R. 6-4 6-0, Maurich F. b. Laschizza 6-3 6-1, Coletta b. Turco 6-3 6-2, Medani b. Tercovich 6-0 6-4, Schweiger b. Bonelli 6-2 6-3, Covi b. Craievich 6-2 6-3, Del Torre b. Edomi 6-2 6-1, Gianesi b. Muha 6-3 6-2, Rosini b. Olivotti 6-1 5-7 6-1, Franchi b. Zaccaria 6-0 6-0.

Piero Tononi

ATLETICA / REGIONALI

Sedmach (Bor) vince due titoli: lungo e triplo

Cristina Apollonio (Cus Trieste), seconda nei 100 ostacoli ai campionati regionali individuali di Gemona.

I campionati regionali individuali di Gemona hanno lanciato la stagione atletica con una serie di buone prestazioni ma anche con evidenti segni di fatica e con comprensibili defezioni dovute a impegni scolastici, a postumi delle vacanze o infortuni. Gemona ha comunque ospitato i campionati in modo signorile e con un evidente impegno organizzativo.

A livello di numeri la palma del migliore potrebbe spettare al goriziano Rocco Ceselin, vincitore dei 100 metri con il notevolissimo tempo di 10"4, logicamente manuale, contro un 10"6 (elettrico) del primato regionale. Ceselin può ben dirsi perseguitato dalla sfortuna in quanto in tutta la stagione ha corso le gare più importanti con un leggero vento contrario. Due mesi fa aveva segnato 10"62 a Udine con leggero vento contrario, senz'altro decisivo per il mancato primato regionale.

Le società triestine erano presenti a ranghi incompleti. Tra gli uomini, due titoli per Igor Sedmach del Bor con 6,97 nel lungo e 15,09 nel triplo. Molto buono il secondo posti di Zullich (Cus) nel peso con m 14,46. Nei 400 ostacoli eosrdio di Moreno Ragno (Cus) che ha battuto per il terzo posto il compagno di squadra Massimo Grando.

Una concorrenza molto agguerrita ha privato gli alteti triestini di posizioni di rilievo nel mezzofondo. Michele Gamba ha corso nella prima giornata un eccellente 3'56"2 sui 1500. Nella seconda si è esaltato tentando una corsa di testa sui 5000 ma ha dovuto poi arrendersi alla fatica. Molto valido anche Walter Martellani con 9'16"0 sui 3000 siepi.

Tra le reagazze le assenze sono state ancora più marcate. L'unico titolo è andato alla marciatrice del S. Giacomo Alessia Alberico. Cristina Apollonio dopo il secondo posto sui 100 ostacoli, non ha attaccato i 400 dove aveva concrete possibilità di successo. A vincere ha provato anche Silvana Trampuz sui 3000 metri. Dopo qualche giro a contatto con la più quotata Sommaggio si è dovuta arrendere.

Risultati dei triestini

DONNE

100 m: 4. Zoch (Cus) 12"9, Ramani (Cus) 13"4.
100 ostacoli: 2. Apollonio (Cus) 14"9.
. rcia 5 Km: 1. Alberico (S. Giacomo) 25'11"6, 3. Ferluga (Cus) 28'01"0.
Alto: 4. Bradamante (Cus) 1.60.
Triplo: 2. Bradamante (Cus) 10.27.
200 m: Ramani (Cus) 27"4.
3000 m: 2. Trampus (Prevenire) 9'52"6.
Lungo: 7. Zhok (Cus) 4.88.
Giavellotto: 4. Braga (Cus) 30.78.

UOMINI

100 m: 4. Veronese (Cus) 11"2.
400 m: 4. Ragno (Cus) 50"1; Ferluga (Cus) 53"7.
1500 m: Gamba (Cus) 3'56"2; 6. Novaro (Cus) 3'58"2; Prosch (Cus) 4'8"2.
10.000 m: 5. Blasina (Cus) 3'56"2; 6. Novaro (Cus) 3'58"2; Prosch (Cus) 4'8"2.
110 ostacoli: 3. Davia (cus) 16"4.
Asta: 3. Chersi (Cus) 4.00.
Triplo: 1. Sedmach (Bor) 15.09.
Giavellotto: 5. Stopar (Cus) 46.76
200 m: 4. Veronese (Cus) 22"7.
800 m: 5. Novaro (Cus) 1'55"5; Novel (Cus) 1'57"1.
5000 m: 3. Fonda (Marathon) 15'12"5; 5. Cantanna (Marathon) 15'28"0.
400 ostacoli: 3. Ragno (Cus) 55"0; 4. Grando (Cus) 55"4.
3000 siepi: 2. Martellani (Cus) 0'16"0; 3. Cafagna (Cus) 9'21"2; 4. Furlanic (Marathon) 9'32"0.
4x400 m: 1. Cus 3'25"6.
Lungo: 1. Sedmach (Bor) 6.97.
Alto: 3. Davia (Cus) 2.00, 6. Bisesi (Cus) 1.80.
Peso: 2. Sullich (Cus) 14.46.

b. k.

SGT / SEMPRE PIÙ ATTIVO IL SODALIZIO CHE SI APPRESTA A VIVERE LA SUA 129.a STAGIONE

La Ginnastica Triestina riprende l'attività

SGT

Le attività sociali

Queste le attività sociali alla S.g.t.:

AIKIDO, corso amatoriale.
ATLETICA LEGGERA, corsi propedeutici giovanili maschili e femminili; attività agonistica giovanile femminile.
CANOTTAGGIO, corsi propedeutici e agonistici in Pontile Istria.
DANZA CLASSICA E MODERNA, corsi propedeutici e amatoriali.
FLASH DANCE, corsi propedeutici e amatoriali.
GINNASTICA, corsi di avviamento allo sport; corsi propedeutici di ritmica (dai 3 ai 18 anni); corsi propedeutici di artistica (dai 3 ai 18 anni); corso amatoriale di ritmica (dai 14 ai 18 anni); corsi adulti; corsi di artistica amatori; corso ginnastica per la terza età.
JUDO, corsi propedeutici dai 5 anni; corsi amatoriali e agonistici.
KARATE, corsi propedeutici, amatoriali e agonistici.
KENDO, corsi amatoriali e agonistici.
PALLACANESTRO MASCHILE, corsi di minibasket e attività agonistica.
PALLACANESTRO FEMMINILE, attività agonistica; corso gratuito di minibasket da ottobre a dicembre.
PALLAVOLO, corsi agonistici e propedeutici dagli 8 anni.
SCHERMA, corsi propedeutici, amatoriali e agonistici; corso gratuito conoscitivo da ottobre a dicembre.
TAI CHI CHUAN, corso propedeutico e amatoriale.
YOGA, corsi aperti a tutti e per la terza età.

Settembre: mese di totale ripresa di tutte le attività dopo le ferie estive. E anche alla Ginnastica triestina ci si prepara a una nuova stagione sportiva che si auspica sia ancora ricca di successi e di soddisfazioni per tutti.

Accanto agli atleti agoniati, che non si sono concessi soste di riposo, al fine di mantenere e possibilmente migliorare gli ottimi risultati ottenuti nella passata stagione, l'estate non è stata inattiva per il presidente Bartoli e per i suoi più stretti collaboratori, impegnati nel riproporre alla città e ai soci una «Ginnastica» sempre più attiva, più bella, più efficiente e più moderna per questa sua 129.a stagione.

L'impegno più pressante è stato sicuramente quello di portare a conclusione l'iter burocratico per poter dare inizio ai lavori della nuova palestra e l'ampliamento del posteggio riservato ai soci.

Conclusa la gara d'appalto con l'assegnazione dei lavori all'impresa Riccesi, il presidente Bartoli ha presentato ufficialmente alla città il progetto relativo all'ampliamento della sede i cui lavori dovrebbero iniziare nelle prossime settimane.

In base agli accordi d'appalto è quasi giunta a conclusione la totale ristrutturazione di un settore degli spogliatoi e servizi, e in fase di lavorazione una «buca paracadute», che consentirà ai ginnasti agonisti di svolgere una più intensa e sicura preparazione. Sono altresì in fase progettuale i lavori relativi all'atrio, alla balconata, che sarà resa nuovamente agibile, e alla segreteria.

E' stata riappaltata l'impresa delle pulizie, per ovviare a qualche lamentela, e per migliorare l'accoglienza ai soci.

Ed è in questo clima di intensa produttività che si ritroveranno tutti i partecipanti alle attività sociali, propedeutiche e amatoriali che numerosi frequentano le palestre di via Ginnastica. La direzione tecnica, presieduta dal signor Tandoi, e che si avvale della collaborazione di tutti i capisezione, è impegnata a predisporre orari, tariffe (molto contenute), e nuove iniziative che troveranno sicuramente benevole accoglienza da parte di soci vecchi e nuovi.

E' stato mantenuto inalterato, salvo casi sporadici, lo staff tecnico: gli istruttori e allenatori, da sempre punto di forza della Ginnastica, continueranno nel loro impegno, nel segno di una indiscussa e comprovata professionalità: diplomati Isef o qualificati dalle rispettive federazioni, collaudati da una lunga militanza in società, prima come allievi e poi istruttori, costituiscono sicuramente una delle più belle realtà in seno alla Ginnastica.

Le ampie e attrezzate palestre, atte ad accogliere in modo tecnicamente appropriato gli allievi, garantiscono a tutti una adeguata preparazione fisica. Le sale, il bar, gli spogliatoi e servizi rinnovati rendono piacevoli le attese e costituiscono un simpatico relax prima e dopo le fatiche sportive.

La molteplicità delle discipline praticate consentono ai soci giovani e meno giovani di trovare tra le varie attività quella più consona alle loro

La danza ritmica è una delle molte discipline curate dal sodalizio di via Ginnastica. Qui vediamo un gruppo di allieve durante il saggio al palasport a chiusura dell'attività '90-'91. (Italfoto)

esigenze e ai loro gusti. La cordialità e la disponibilità dei dirigenti sezionali, e del direttore tecnico Tandoi, offrono a tutti i soci la possibilità di un dialogo, l'occasione per esporre le proprie idee, rimostranze e chiedere consigli e informazioni.

Due le iniziative che troveranno certamente la rispondenza positiva: la riedizione del corso gratuito di scherma, e un analogo corso gratuito di pallacanestro femminile, tenuto da istruttori di alta valenza tecnica, che ha lo scopo di dare a tutte le giovani la possibilità di avvicinarsi a questa disciplina sportiva e che costituirà il vivaio per le squadre maggiori.

Buone le possibilità di inserimento in tutte le altre sezioni sportive e amatoriali. La ginnastica presenta corsi di artistica e ritmica sportiva per allievi/e dall'età di tre anni, con la possibilità per i più provveduti di accedere al settore agonistico, e comunque per tutti di prepararsi correttamente per qualsiasi altra disciplina sportiva. Ci sono poi attività per adulti di ginnastica di base e di artistica e gli ormai notissimi corsi per la terza età, che hanno avuto un larghissimo successo tra i numerosi partecipanti, che oltre allo sport, trovano in sede un momento di aggregazione.

Anche la sezione joga oltre che ai giovani si rivolge alla terza età, con l'offerta di svolgere un'attività alternativa di grande efficacia fisica e psicologica.

Il judo, con le affiliate arti marziali di karate, kendo, aikido, frequentatissime, con istruttori cinture nere di alto grado offrono ai partecipanti, agonisti e amatori, la possibilità di unire in un'unica disciplina tradizione e modernità, forza e agilità, cortesia e combattimenti. Atleti che hanno conquistato allori internazionali sono il faro a cui possono tendere gli allievi più giovani.

La pallacanestro, sia maschile che femminile, è condotta da allenatori, ai vari livelli di età e capacità, dalle cui lezioni sono usciti campioni nazionali. Nel femminile, di fronte a una retrocessione della prima squadra, tutte le formazioni giovanili hanno partecipato alle finali nazionali ottenendo ottimi piazzamenti a dimostrazione della loro ottima preparazione. Nel maschile è stato disputato un ultimo campionato di serie D, e si sono espressi giocatori che ora militano nelle maggiori serie nazionali.

La pallavolo, da poco entrata alla Società ginnastica triestina partecipa con onore alla serie B2 femminile, e vuole puntare in modo particolare sul settore giovanile per tentare con ragazze triestine la scalata ai vertici più alti.

Ottimo il lavoro che svolge la sezione di atletica nel settore giovanile, con alcune giovani che sono poi emerse anche nelle categorie superiori.

In Sacchetta opera la sezione autonoma di canottaggio, dove i giovani allenati da un tecnico prestigioso, e con l'esempio di molti soci che hanno vestito la maglia azzurra, si preparano a rincorrere i risultati più esaltanti.

E ancora la scherma, rinata grazie ai dirigenti e ai tecnici, dopo un periodo un po' grigio, e con i suoi atleti, lentamente ma costantemente sta riconquistando i più probanti successi regionali e conta su una positiva e lusinghiera partecipazione nelle classifiche nazionali.

Nel settore più propriamente amatoriale spiccano due grandi sezioni: la danza classica e moderna e la «flash dance» che avviano le allieve, facendole divertire, ai segreti del ballo in tutte le sue espressioni e dà loro la possibilità di esibirsi sui migliori palcoscenici della regione.

Tornando all'Oriente, grandissimo è il successo del tai chi chuan, che raccoglie sempre più ampi consensi tra giovani e meno giovani, proponendo una ginnastica dolce ma allo stesso tempo di grande impegno fisico e mentale.

Per tutti, poi, la sezione ricreativa, che organizza balli, veglioni, gite, conferenze e mostre a beneficio della più larga fascia di soci e cittadini che hanno altresì la possibilità di proporre iniziative di vario genere a cui la Ginnastica triestina è disponibile a fornire il supporto organizzativo.

Queste sono, in una rapida carrellata, le molteplici attività in cui la Società ginnastica triestina è impegnata da 128 anni al servizio della città e, infatti, il gemellaggio con Trieste si è espresso in tante manifestazioni sportive, culturali e benefiche a cui la Ginnastica ha sempre dato il suo contributo.

Inoltre, questo sarà un anno particolare, in quanto ricorrerà il 20.o anniversario dell'inaugurazione del museo storico, vanto della società, poiché unico nel suo genere in Italia.

Tutti i dirigenti sociali, indistintamente, sono a disposizione della cittadinanza e dei singoli per iniziative che possano rilanciare Trieste in tutti i settori: culturali, sportivi, economici offrendo le strutture sociali per accogliere tutti coloro che cercano un miglior modo di vita. Per qualsiasi esigenza la segreteria sociale è pronta a offrire la sua disponibilità.

Ancora una simpatica iniziativa della Società ginnastica triestina per i soci vecchi e nuovi: in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste, sempre sensibile e generosa, ai primi 1000 iscritti ai corsi sociali (le iscrizioni sono iniziate ieri) verrà donato uno zainetto o una borsa sportiva.

La ripresa dell'attività è prevista per metà settembre.

CALCIO

CAMPIONATO / QUANDO UNA PARTITA E' DA «CRONACA NERA»

Esordio all'insegna della violenza

Da Torino preoccupanti segnali: il presidente della Lega chiede l'isolamento dei tifosi più scatenati

MILANO — Si alza il sipario sul campionato e l'atto inaugurale presenta subito un' immagine di violenza: prima ancora che Silas aprisse la serie dei gol della stagione 1991-92, al «Delle Alpi» di Torino uno dei tanti gruppetti di esaltati che popolano gli stadi italiani ha scritto la prima pagina (per fortuna una paginetta...) di cronaca nera. Solito bollettino di feriti, contusi, fermati come compendio al lancio di seggiolini divelti e a qualche carica delle forze dell' ordine, proprio nel giorno in cui tutti avevano auspicato che gli incidenti stessero lontano dagli stadi e, in particolare, il ministro del turismo e spettacolo tognoli (da cui dipende anche lo spettacolo «sportivo») aveva preannunciato l' intenzione di promuovere una campagna antiviolenza. Appelli nel vuoto, dunque.

«Noi continuiamo a mandare messaggi ma questi sono imbecilli che non capiscono niente, che non hanno alcun tipo di sensibilità. Sono teppisti con caratteristiche di animali» dice Luciano Nizzola, presidente della Lega nazionale calcio, che ieri ha assistito a Juventus-Fiorentina e, quindi, anche agli scontri sugli spalti. Nizzola è duro con gli ultras mentre assolve l' aspetto organizzativo: «A Torino è stato fatto tutto il possibile per evitare gli incidenti, anzi per evitare qualsiasi contatto fra le due tifoserie. Ma non è bastato».

Un segnale preoccupante. «Avrei preferito — dice il presidente della Lega — che fosse un esordio sereno ma, tenuto conto che questi incidenti sono avvenuti in un solo campo e in una partita dove qualcosa, purtroppo, si poteva temere, più che preoccupato sono amareggiato».

E' la stessa amarezza di Sergio Campana, presidente dell' Aic, l' associazione calciatori. «Nulla di nuovo sotto il sole, ormai dobbiamo solo constatare che il fenomeno-violenza accompagna il calcio». Campana non nega che in campo, a volte, vi siano fra i giocatori «episodi riprovevoli» ma continua ad essere dell' avviso che «quella sugli spalti è violenza cieca ed assurda, che prescinde da quel che avviene sul terreno di gioco, dall' atteggiamento dei giocatori, da eventuali errori arbitrali, dal risultato. Il male proviene dal tifo organizzato che qualche anno fa probabilmente è sfuggito di mano alle società. Qui non bisogna più fare un discorso di prevenzione perchè quello rimane un discorso di cultura. Bisogna fare un discorso di repressione: e deve essere una repressione dura».

Calcio imprigionato come unica possibilità di difesa della tranquillità domenicale allo stadio. O c'è qualche alternativa? Per Nizzola «bisognerebbe impedire a certe tifoserie di andare in trasferta. Ma è impensabile: non si possono fare discriminazioni e, oltre che antisportiva, non so quanto una soluzione del genere sarebbe legittima».

L' unico sistema, a giudizio del presidente della lega, «è isolare fisicamente questi soggetti, sistemarli in determinati settori nei quali non possano venire a contatto. Anche a costo di sacrifici. In Sampdoria-Roma di Supercoppa, ad esempio, il presidente Mantovani ha rinunciato a vendere un certo numero di biglietti per creare zone-cuscinetto attorno agli ultras».

Non vede molte soluzioni Walter Zenga, portiere dell'inter e della Nazionale. «Purtroppo non si può far niente. La violenza non è solo del calcio, non ne sfugge neppure il basket come ha dimostrato l'ultima finale-scudetto. Ma c'è di più: la violenza è insita nella vita di tutti i giorni, basta girare per accorgersene. Non c'è rispetto per il prossimo. Perchè esplode allo stadio? Semplice: gente che presa singolarmente magari non nuoce quando diviene massa crea molti problemi».

Il ministro Tognoli vuole comunque avviare una campagna per porre un freno al fenomeno. «Avrà da noi tutti i riscontri possibili e immaginabili. Siamo i primi a renderci conto del problema» garantisce Nizzola. Più scettico Campana. «C'è il rischio che tutto finisca come nelle tavole rotonde, ricche di belle parole e di buoni propositi che trovano d' accordo anche gli esponenti del tifo organizzato ma che non vengono recepite da questi gruppi che vanno allo stadio con elmetti e sassi. Qui, la soluzione è in punizioni esemplari».

E' compreso tra i 15 e i 20 milioni di lire il bilancio dei danni causati dagli scontri tra tifosi avvenuti domenica allo stadio delle Alpi di Torino in occasione della partita tra Juventus e Fiorentina.

Ieri nell'impianto è stato fatto un primo sopralluogo. «Sono stati staccati 370 seggiolini e distrutti due bagni — ha riferito Pierluigi Zabarino della Pubbligest, la concessionaria dello stadio — ma già domenica prossima sarà tutto a posto». Questa sera i rappresentanti della Pubbligest incontreranno i dirigenti della juventus per un esame della situazione.

CAMPIONATO / JUVENTUS

Boniperti: «Preferisco vincere»

Baggio e Casiraghi possono completarsi a vicenda

ROMA — Il fenomeno della violenza e le armi per combatterlo, il ritorno al vertice della Juventus e il giudizio su giocatori come Baggio, Schillaci e Casiraghi sono stati gli argomenti centrali del filo diretto tra Giampiero Boniperti, amministratore delegato del club bianconero, e gli ascoltatori del gr uno, nella trasmissione «Direttissima» condotta da Massimo De Luca.

A Torino, per JuventusFiorentina, si sono verificati incidenti prima e durante la gara e molte telefonate sono giunte a Boniperti sull' argomento: «Purtroppo - ha detto il dirigente - noi possiamo fare poco. Quando arrivano 30, 45, 50 scalmanati, direi delinquenti, che si mettono in testa di fare del caos, non si può fare niente. C'è solo la forza pubblica, ma questa, tavolta, è restia ad intervenire. In alcune occasioni, quando ciò si rende proprio necessario, volano manganellate, ma il mio pensiero è che queste persone debbano essere isolate. E, dunque, devono essere mandate via».

Sul suo ritorno alla Juventus per mancanza di possibili candidati validi, Boniperti ha detto che questa era «una domanda trabocchetto». Io sono stato sempre vicino alla società - ha aggiunto -, ma ad un certo punto c'è necessità di lasciare, diciamo pure di staccare. Dato che voglio molto bene alla Juventus, mi sono ricaricato un pò e sono tornato ancora. Spero di fare bene».

Non potevano mancare domande sui grandi campioni che militano in maglia bianconera. C'è chi ha ipotizzato un presunto dualismo tra Baggio e Casiraghi, il che non ha trovato d' accordo Boniperti: «I due, invece, sono complementari - ha risposto - uno è potente in area di rigore e l' altro è veramente un ottimo giocatore da metà campo in avanti. Forse Baggio dovrà ancora imparare qualcosa, è ancora giovane, soprattutto in fase di copertura. E proprio sui due devo dire che la prima palla-gol con la Fiorentina è venuta da un lancio magnifico di Baggio per la testa di Casiraghi, il quale l' ha appena sbucciata mandando il pallone fuori».

C'è anche chi ha contestato le prestazioni di Schillaci, sul quale Boniperti ha espresso però la massima fiducia. Per il dirigente bianconero, l' attaccante sbaglia «per precipitazione, per voler arrivare, per forza, al gol». «Bisogna togliergli dalla testa - ha aggiunto Boniperti - questa sua angoscia. Quindi Schillaci prepari i gol per gli altri, poi vedrà che li farà anche lui. Comunque, credo si debba arrivare ad un colloquio con l' atleta».

Infine a chi gli ha chiesto se prerisca il gioco a zona di Maifredi o quello a uomo di Trapattoni, Boniperti ha risposto: «preferisco vincere le partite».

CALCIO / SERIE B

Udinese: sono giorni senza pace

Dalla trasferta di Torino all'appuntamento di Cosenza

UDINE — Una settimana d'inferno. Proprio quello che non ci voleva adesso, all'inizio della stagione, con mille dettagli ancora da registrare. Partenza questo pomeriggio per Torino (dopo l'appuntamento in mattinata al Moretti per la ripresa della preparazione), partita domani sera al «Delle Alpi» contro la Juventus, rientro a Udine, un paio di giorni di lavoro sul campo di casa e quindi partenza sabato per la Calabria, per l'incontro di domenica a Cosenza contro i rossoblù allenati dall'isontino Edi Reja, anche se il programma di viaggio per il week end è ancora tutto da definire. Scoglio è costretto a ritmi che preferirebbe più soft, meno intensi. Comunque, tanto per iniziare bene la settimana, ha ordinato un giorno di libertà staccando i contatti con la realtà d'ogni giorno, pregando i cronisti di dimenticare il suo numero di telefono. Il lunedì è sacro per il mondo del calcio e lui non vuole sfuggire a questa regola d'oro.

Riposo sì, ma c'è da giurare che Scoglio più di qualche pensiero l'abbia dedicato alla sua Udinese. Al di là delle dichiarazioni di rito del novantunesimo, pare impossibile che almeno un po' questa squadra non l'abbia fatto riflettere. Tutta colpa di quel jolly pescato dall'Avellino in avvio di partita, quel tiro scoccato da Franchini e deviato in rete da Sensini: uno schiaffo alle ambizioni dell'Udinese, un cazzotto capace di riportare tutti, giocatori e pubblico, alla realtà operaia della serie B, forse dimenticata dopo i sogni di Coppa. «Avevamo tutte le intenzioni di fare bella figura, di iniziare nel migliore dei modi la

stagione. Ma quella rete subita così all'inizio ci ha costretto a inseguire per rimontare lo svantaggio» queste le parole di Francesco Dell'Anno a commento dell'esordio contro i suoi conterranei dell'Avellino (il regista è infatti irpino, di Baiano). Insomma una prestazione poco brillante: colpa di quel gol, ma non solo: «la stanchezza e la temperatura elevata si sono fatte sentire, anzi hanno avuto un peso determinante». Dal campionato alla Coppa... «Già, la Coppa... E' però al campionato che noi pensiamo, è sul tavolo del campionato che dobbiamo puntare le nostre carte. Comunque a Torino andiamo per giocarci la nostra partita. Insomma, non ci sentiamo affatto battuti in partenza, anzi».

E' vissuto così, a metà strada tra le amarezze del dopo Avellino e le speranze della vigilia di Coppa che l'Udinese consuma questo inizio di settimana. Sapendo bene comunque quali sono i propri limiti in questo momento (soprattutto lentezza d'esecuzione, ma anche forma precaria per qualcuno e posizione in campo ancora da registrare per qualcun altro), limiti che fineranno per scontrarsi nel giro di pochi giorni con un paio di appuntamenti che, al di là della diversa importanza della posta in palio, possono dire molto sulla realtà di questa Udinese d'inizio stagione. Anche perchè, facendo riferimento all'appuntamento di campionato di domenica a Cosenza, quanti hanno seguito la prova dei silani domenica a Bologna parlano di una formazione rossoblù uscita dal campo immeritatamente sconfitta. Insomma, non si preannunciano passeggiate in questo ancora caldo settembre per i bianconeri. Il che può anche servire a tenere con i piedi ben saldi a terra i bianconeri. Dopo i sogni estivi un po' di concretezza non fa certo male.

COPPA

Baldas a Lucca

ROMA — Sarà Fabio Baldas di Trieste, coadiuvato dai guardalinee Capillo e Tarantola, a dirigere oggi (ore 20.30) Lucchese-Roma, anticipo del ritorno del secondo turno di Coppa Italia.

Per l'indisponibilità del campo della Casertana, si giocherà al «San Paolo» di Napoli la partita Casertana-Inter, gara di ritorno del 2.o turno di Coppa Italia, in programma domani.

Questi gli orari di inizio delle gare di ritorno del secondo turno, con alcune variazioni di campo e di orario comunicate dalla Lega: Modena-Sampdoria 20.30; Ascoli-Bari 20.30; Reggiana-Napoli 20.30; Lucchese-Roma 20.30 (anticipata a oggi); Cesena-Fiorentina 20.30; Palermo-Parma 20.30; Foggia-Pisa (a Campobasso) 20.30; Genoa-Taranto 20.30; Brescia-Milan 20.30; Verona-Lecce 20.45; Ancona-Torino 20.45; Lazio-Andria 20.30; Padova-Atalanta 20.30; Juventus-Udinese 20.30; Como-Cremonese 20.30; Casertana-Inter (a Napoli) 20.30.

ATLETICA

MONDIALI / IN «ROSSO» IL BILANCIO AZZURRO

Tante delusioni, quale futuro?

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
USA	10	8	8	26
URSS	9	9	10	28
GERMANIA	5	4	8	17
KENYA	4	3	1	8
GRAN BRETAGNA	2	2	3	7
CINA	2	1	1	4
ALGERIA	2	0	1	3
GIAMAICA	1	1	3	5
FINLANDIA	1	1	1	3
FRANCIA	1	1	0	2
GIAPPONE	1	1	0	2
BULGARIA	1	0	0	1
ITALIA	1	0	0	1
POLONIA	1	0	0	1
SVIZZERA	1	0	0	1
ZAMBIA	1	0	0	1
CUBA	0	2	0	2
CANADA	0	1	1	2
UNGHERIA	0	1	1	2
NORVEGIA	0	1	1	2
ROMANIA	0	1	1	2
BRASILE	0	1	0	1
GIBUTI	0	1	0	1
ETIOPIA	0	1	0	1
NAMIBIA	0	1	0	1
OLANDA	0	1	0	1
SVEZIA	0	1	0	1
MAROCCO	0	0	2	2
SPAGNA	0	0	1	1

Servizio di
Gianni Capitani

TOKIO — Mano a mano che la sua esperienza di allenatore si allunga ed evolve, Elio Locatelli migliora la sua diplomazia. Una volta, per la verità, ne aveva poca, ma il comando, i compiti - non sempre simpatici - che comporta, i compromessi che fatalmente impone, l' hanno aiutato ad aumentarla, raffinarla. A Spalato, nel 1990, in occasione degli europei, aveva parlato di campionati forse irripetibili; a Francoforte nell' ultima Coppa Europa aveva celebrato il quarto posto dietro Urss, Gran Bretagna e Germania, come una vittoria (che soddisfazione, almeno, battere la Francia).

Nel dopo Tokio, eccolo dare la sufficienza ad una spedizione che, partita con qualche ambizione, ha invece riservato numerose delusioni. Campioni forse al tramonto - sui quali molto si contava - non sono riusciti ad arricchirla, a sollevarla da una modestia preoccupante, soprattutto per il futuro (non soltanto quello di Barcellona), per il proselitismo e la popolarità della disciplina in Italia. Esperienza amara, scioccante per Salvatore Antibo: ultimo nei 10.000 e neanche partito nei 5.000. Sconfitta netta e carica di nubi per Bordin. Batosta per Panetta, rimasto in mezzo al guado, tra siepi e maratona.

Nessuno può dire, neanche loro, se dopo le diverse - ma tutte negative - esperienze fatte nella capitale giapponese torneranno ad essere quelli di una volta. Mentre il mondo cresce, l' Italia indietreggia, o almeno sta ferma. Un vecchio campione, Maurizio Damilano, ha saputo darle l' unica medaglia, fortunatamente d' oro, con la sua arte, la più vecchia e la più povera dell' atletica. Ma Locatelli non si smonta: «se debbo dare un voto alla mia squadra per le medaglie penso a un cinque, ma se debbo premiare i piazzamenti in finale, allora le dò un sei». Va bene. E il futuro? Volendo dare quattro anni di tempo per il ricambio: su chi farà affidamento l' Italia ai mondiali di Goteborg nel 1995 (ma nel '93 ci saranno i primi dell' era biennale a Stoccarda)? « Parliamo prima di quelli che ci saranno ancora. Credo Lambruschini, Di Napoli, D' Urso, Mori, Frigerio - elenca il c.T. - Sidoti, Di Gaetano, De Benedictis, Brunet, Ozoeze. Poi ci dovrebbero essere i ventunenni di oggi, soprattutto i mezzofondisti, dai 3.000 siepi ai 10.000 metri, Leuprecht, Bennici, Modica, Baldini, ma anche i velocisti Orlandi, Marras, occhiena, l' ostacolista Ottoz, il quattrocentista Bellino. C' è, inoltre, qualche novità nei lanci: il martellista Sundas vuole fare atletica seriamente per almeno quattro anni, ed abbiamo il pesista Dodoni che Arbeeit, il nostro tecnico tedesco, ritiene di poter far crescere bene».

Locatelli vuole rinforzare questo settore ed annuncia il prossimo acquisto di un altro tecnico tedesco, Klaus Lose, un mago tedesco (orientale) del giavellotto. Un altro settore derelitto è quello dell' asta e la Fidal correrà ai ripari: «ingaggeremo Vitali Petrov, l' ex allenatore di Bubka, non perchè ha avuto questa fortuna ma perchè è autore di molte opere in materia e può insegnare ai nostri tecnici». Locatelli non vede all'orizzonte nomi nuovi per il ricambio nella maratona: «potrà arrivarci, ma non essere passato per i 10.000 Leuprecht». Nè conta su nomi vecchi: «Panetta? Il discorso per lui è complesso. Io dico che non può allenarsi da solo alla maratona, come fa da due anni, senza risultati apprezzabili. Deve avere pazienza, umiltà ed uniformarsi alla nostra scuola che è la migliore del mondo. La nostra scuola è una sola, quella che fa capo a Ferrara, quella del prof. Lenzi. Da noi è difficile fare i programmmatori, ma cambieremo presto l'andazzo». «Siamo stufi di atleti che sono ingestibili per noi. L' albergo pullulava di massaggiatori-maghi, tecnici avventizi, manager che distraggono i loro e gli altri azzurri. Non capisco come facciano ad avere i passi. Cambieremo». «Pretenderemo che gli atleti di interesse nazionale ogni sei-sette settimane, vengano in raduno per duetre giorni nei centri e con i tecnici federali per controllare insieme la programmazione», aggiunge Locatelli.

Non ci sono per il momento novità per l' ingresso o il ritorno in federazione di tecnici del passato. «Vittori - spiega, senza spirito polemico, locatelli - mi ha portato all' atletica, me l' ha fatta conoscere, con lui ho imparato la metodologia. Non è colpa mia se la nostra amicizia è andata via via scemando. Vittori è un grande tecnico, però ha una certa difficoltà a vivere con la gente. Ho letto ancora sue dichiarazioni sul doping. Il fenomeno non va combattuto sui giornali ma dal di dentro. Non si può seguitare ad attaccare il Coni». Locatelli si lamenta della Iaaf, vorrebbe che il massimo organismo internazionale affidasse i controlli ad una commissione ad essa estranea. In Italia, dice locatelli, noi siamo a posto. L' anno scorso sono stati fatti 500 controlli a casa, quest' anno già cento di più ed ogni controllo costa 220 mila lire. E' un grosso esborso per la federazione che, si apprende da Locatelli, distribuisce borse di studio di tre differenti fasce. Ai ventidue che sono nella prima vanno da un minimo di 20 a un massimo di 65 milioni l' anno; ai 55 della seconda arrivano dal 7,5 ai 15 milioni; ai 40 della terza, le giovani promesse, intorno ai cinque milioni; per quelli che si procurano una medaglia ci sono 30 milioni. Naturalmente gli atleti italiani hanno altre entrate. Sono ricchi - si dice - ma non di risultati nè di promesse. Almeno di ritorno da Tokio.

MONDIALI / CONSUNTIVO

Lewis un autentico tifone

TOKYO — Carl Lewis ha attraversato in lungo e in largo i campionati mondiali di atletica come un tifone. Il figlio del vento ha riempito di sè la spettacolo che primo Nebiolo ha mandato in scena nello stadio nazionale di Tokyo, e nelle sue strade. Carl Lewis è stato immenso nella vittoria come nella sconfitta. Quando ha vinto i cento metri più veloci nel primato mondiale di 9,86, quando ha perso il salto in lungo, che stava dominando, da Mike Powell, atterrato sul limite mondiale di 8,95. Carl Lewis è il Re Mida dell'atletica, non nel senso dei soldi che guadagna, che pure sono tanti, ma nel senso che con lui tutto diventa d'oro: una gara, un tempo, una misura, un avversario, tutti i suoi avversari. E' successo nei cento metri, in cui ha trascinato sotto i 10'' netti cinque uomini, è accaduto nel lungo, in cui Powell è stato costretto a cercare la misura incredibile per superare quel fenomeno che stava collezionando salti intorno all'8,90. Si è ripetuto anche ieri, quando nella finale della 4x100 ha fatto fruttare il lavoro di Cason, Burrell e Mitchell, portandoli per mano al primato mondiale della 4x100 in 37''50.

E' stato un mondiale colmo di Lewis. Lunga vita a questo campione che sarà ancora in primo piano alle Olimpiadi di Barcellona e si spera arrivi ai Mondiali di Stoccarda 1993. Battuto nei Mondiali di Roma (dove dominò il lungo) e nelle Olimpiadi di Seul dal «quel» Ben Johnson, Lewis ha potuto finalmente rivincere in pista al massimo livello internazionale, dopo una parentesi di sette anni. Alle Olimpiadi di Los Angeles, infatti, vinse quattro titoli olimpici: 100, 200, 4x100, lungo. Qui, avendo rinunciato ai 200, avrebbe potuto conquistarne tre, se non ci fosse stato Mike Powell.

Lewis è stato il personaggio che si sapeva, Powell è invece diventato personaggio a Tokyo. Anche se alle ultime battute dei mondiali, è diventato il n. 2 della manifestazione, al posto di Burrell, e minaccia di sostituirlo nelle simpatie e nella stima delle folle.

Ce n'era un altro di campione molto atteso ma, danneggiato dalle modeste condizioni di salute, preoccupato per quanto stava avvenendo in Urss fra un golpe e un contro-golpe, Sergey Bubka è stato una meteora. Si è limitato ad attraversare il cielo per prendersi l'ennesimo titolo, la millesima vittoria.

Anche Katrin Krabbe ha tenuto, come Lewis, fede al suo ruolo di «star», ma esclusivamente in pista, avendo conquistato i titoli dei 100 e dei 200, avendo psicologicamente, prima che atleticamente, distrutto Merlene Ottey. Ma la tedesca ha un fascino freddo, che intimorisce, non attrae. La lotta fra lei e la velocista giamaicana non è stata sentita, perchè troppo impari. Sì, a guardare bene dentro questi campionati appena conclusi, soltanto la stella di Lewis ha brillato di luce propria, accecante. Personaggi che hanno fatto imprese maiuscole — ad esempio il triplista Harrington — già vengono ricordati a fatica. Tutta insieme si ricorda l'Africa, dei magnifici corridori degli altipiani e di quelli del Magreb, che hanno scorrazzato per il mezzofondo.

All'Europa ne sono mancati di italiani: Antibo e Bordin, nudi alla meta, senza energie, davanti ad un futuro incerto. A Tokyo, non fosse stato per Maurizio Damilano, sarebbe stata un'Italia ancora più piccola, mentre il medagliere sembra ristabilire vecchi valori. In testa gli Stati Uniti, grazie soprattutto alla velocità ed ai suoi uomini. Al secondo posto l'Unione Sovietica grazie soprattutto alle sue donne. Poi la Germania (molto orientale però), il Kenya di cui s'è detto, la Gran Bretagna poco fortunata. Quindi le novità di Cina (due lanciatrici) e Algeria (1500 Bisex).

STEFANEL / LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA '91-'92

E «Bepi» dà i gradi al fido Crosato

La formazione, che punta ai primi tre posti, è immutata; cambiano il presidente e i colori sociali

STEFANEL / BEPI

«Ormai sono strettissimi i tempi per il palazzetto»

TRIESTE - La nuova stagione della Stefanel si è iniziata ufficialmente. Programmi ed obiettivi nuovi vengono ad intrecciarsi, ad aggiungersi ai temi, ai problemi della passato. Il tutto, indubbiamente, nell'ambito di quella «naturale crescita» che deve manifestarsi puntuale ogni anno. Un ulteriore, peraltro atteso sviluppo del programma impostato negli anni passati.
Anche ieri, nella sara Urania della Stazione marittima, temi nuovi si sono intrecciati con quelli dela passato. E fra questi ultimi ha dominato (ma ormai è il leit-motiv di ogni inizio stagione) quello del costruenndo palazzetto. Un argomento al quale Bepi Stefanel tiene, naturalmente, moltissimo considerandolo la condizio sine qua non per poter continuare, con tutte le strutture a posto, il cammino intrapreso.
«Le assicurazione che sono giunte dal sindaco - è il commento volutamente stringato dell'ormai ex presidente della società triestina - ci hanno abbastanza soddisfatti. Certamente non al cento per cento. Abbiamo appreso con evidente piacere che le cose si stanno muovendo, che progressi sono stati compiuti. Ciò che ci preoccupa maggiormente sono i tempi di realizzazione del palazzetto. Sono tempi stretti che non lasciano molto spazio a disposizione. Comunque, per ora, non resta che attendere che l'intera faccenda si sviluppi nel modo migliore».
Un argomento, quello del nuovo palazzetto, sempre difficile, che procede fra accelerate e conseguenti frenate. Bepi, logicamente, preferisce parlare della squadra, che ha potuto vedere all'opera domenica sera a Lignano: «I ragazzi mi sono piaciuti, hanno giocato bene nonostante le assenze. Un'indicazione relativa, comunque, perchè le partite di precampionato fanno storia a sè. Quello che ho apprezzato maggiormente è la costatazione che l'ossatura dello spogliatoio, della squadra c'è. Ho visto i ragazzi ancora più maturi, gente come Fucka, come Sartori, come De' Pol e come lo stesso Middleton ora si conosce ancora meglio, a formare un gruppo ancora più compatto».
L'ultimo argomento è, naturalmente, quello del passaggio del testimone a Renzo Crosatto, nominato, per così dire, sul campo nuovo presidente. «Certamente vi sono ragioni di lavoro - precisa Stefanel - alla base di questa mia decisione. Ma vi è anche il piacere di riconoscere il lavoro fatto in questi anni da Crosato, ormai diventato il punto di riferimento più immediato per quanti si sono interessati e s'interessano alla società e alla squadra».
In ogni caso Bepi resterà, sarà, come nel passato, sempre presente a spalleggiare, a sorreggere le sorti della squadra. Con la stessa passione, con la stessa partecipazione. Ogni domenica, puntualmente, si troverà al suo posto, nell'angolo in alto della tribuna laterale di Chiarbola primo tifoso di una squadra che è sua creazione. Per ricevere ancora, come nel passato, gli incitamenti e le ovazioni che, puntualmente, il pubblico gli ha riservato nelle scorse stagioni.

al. ca.

I boss della Stefanel: il segretario Moreni, il past-president Bepi, il nuovo presidente Crosato, il capo allenatore Tanjevic e il direttore sportivo Zini. Sotto un gruppo di giocatori con Meneghin, Middleton e Gray. (Italfoto)

Dalle parole del sindaco Richetti e della troika di assessori sportivi disponibilità per la costruzione del nuovo impianto in via Flavia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Dalla dura poltrona di presidente da combattimento al soffice divano del padrone. Bepi Stefanel passa la mano, Renzo Crosato è cresciuto, non è più l'impiegato di banca di un tempo, è diventato un manager, può entrare nella stanza dei bottoni, la pulsantiera che muove giocatori e tecnici, strutture e collaboratori, adesso è nelle sue mani. L'investitura del «fido» Renzo che diventa così il nuovo presidente della Pallacanestro Trieste Stefanel ha movimentato un po' ieri la presentazione ufficiale della squadra che non presenta volti nuovi tra i giocatori.
E infatti, messa da parte ogni cautela, past-president, presidente e coach Tanjevic si sono dimostrati d'accordo nell'indicare in una delle prime tre piazze l'obiettivo della squadra nel campionato che scatterà il 22 settembre. Stefanel, che ha lasciato il ruolo operativo nel basket anche perchè pressato dagli impegni d'affari, ha fretta di conquistare nuovi mondi. Il cambiamento di colori va letto anche in questo senso. Il bianco e il rosso sarebbero più internazionali rispetto all'arancione e al nero e il nuovo logo, che sostituisce il quadrifoglio, ha richiami vagamente orientaleggianti e comunque più consoni alle operazione che l'impresa Stefanel va compiendo nell'Est asiatico.
In campo cestistico il primo passo di questa operazione internazionale è lo sbarco in Europa che la società intende fare fin dalla stagione '92-'93 con la partecipazione a una coppa continentale. E in questa ottica l'aspetto più carente è la struttura essendo il palasport di Chiarbola con i suoi 4.162 posti e la sua scarsa funzionalità, inadeguato da un paio d'anni. E' una strada obbligata quella del nuovo impianto sulla quale città e società sembrano finalmente viaggiare assieme. Messi da parte aprioristiche indisponibilità e ultimatum frettolosi, autorità cittadine e Stefanel hanno teoricamente stretto ieri un trattato di pace e di collaborazione anche sulla base della delibera approvato dal Comune sul progetto di massima per il nuovo impianto da 8-10 mila posti che sarà costruito in via Flavia. Per la gestione della struttura che dovrebbe coinvolgere per almeno dieci anni anche la Stefanel il discorso è avviato.
Il sindaco Richetti ha riferito della disponbilità della Regione a intervenire finanziariamente e ha parlato di contatti bene avviati per ottenere finanziamenti statali. Dalla troika di assessori sportivi, Cisilino, Dello Russo e De Gioia, si è appreso di come Regione, Provincia e Comune siano disposti a collaborare, mentre il 24 settembre saranno a Trieste responsabili del Credito sportivo che dovrebbe dare anch'esso una mano dato che i miliardi da reperire sono una ventina.
Molti orizzonti sembrano schiarirsi così come quello più propriamente tecnico grazie alla maiuscola prestazione fornita dalla squadra nel match conclusivo del Lignanobasket. La Stefanel ha rullato la Robe di Kappa Torino conquistando così per la quarta volta il trofeo. Le condizioni di forma di Middleton, Gray, Fucka, Sartori, De Pol, e anche di Cantarello che pure soffre ancora al ginocchio, sono apparse già buone. Dopo l'amichevole di oggi a Reggio Emilia rientreranno in squadra anche Meneghin e Bianchi, a fine settimana si rivedrà Pilutti reduce dagli impegni con la nazionale militare. La Stefanel giocherà ancora un'amichevole sabato a Bologna con la Fortitudo. Poi la settimana prossima, martedì esordio di Coppa Italia sul parquet della Telemarket Brescia e il giorno dopo amichevole esibizione a Verona con la Glaxo e i mitici Robinson, Barkley e Pippen della Nba.

BASKET / MIRACOLO

Se il pubblico triestino tifa anche per Udine

TRIESTE — Il basket fa crollare i campanili. Sera dopo sera, a Lignano si è capito che un piccolo miracolo si stava compiendo: il pubblico di parte triestina tifava anche per Udine. Era pressochè impensabile fino all'anno scorso.
La rivalità tra le due città, estesa anche al campo sportivo, è storicamente tappezzata di episodi tristi, pestaggi e macchine danneggiate che si sono verificati anche ultimamente in occasione dei derby calcistici di Coppa Italia. Dalla pallacanestro sta arrivando forse una piccola lezione anche se va rilevato che il mutato atteggiamento ha un'origine precisa: la presenza nelle file bianconere di tre giocatori cari a Trieste: Terry Tyler (nella foto), Fabrizio Zarotti e Gianmarco Pozzecco. L'americano è stato forse il principale protagonista della promozione della Stefanel dalla A2 alla A1, «Zorro», è un simbolo della grinta triestina, Pozzecco è figlio di Franco, ex giocatore e viceallenatore della Pallacanestro Trieste.
Se Tyler e Zarotti sono destinati ad essere uomini cardine della squadra friulana, Pozzecco con la sua velocità e la sua capacità di penetrazione, ben mitigate però da una già matura visione di gioco, è diventato subito un beniamino del pubblico friulano che non ha certo frenato il suo entusiasmo di fronte alle origini triestine del giovane playmaker.
Era dai tempi della grande Snaidero dei primi anni Settanta, quando l'allora LLoyd Adriatico si barcamenava in serie B, con una discesa addirittura in C, che Trieste non guardava con tanta attenzione a una squadra di Udine che allora lottava quasi ai vertici del basket con giocatori del calibro di Allen, Bisson, Malagoli, Melilla e Paschini
Successivamente le due città si sono guardate con indifferenza, quando non hanno addirittura sorriso con malcelato sadismo l'una alle disgrazie dell'altra. Quest'anno che, per la terza stagione consecutiva, la formazione friulana viene data per spacciata nella lotta per la salvezza in A2, Udine avrà probabilmente dalla sua anche il tifo triestino, così come lo avrà nella scalata alla A2 Gorizia che presenta altri due «ex» triestini, Colmani e Procaccini.

s. m.

KNORR / CONFERENZA STAMPA SU RICHARDSON

Sugar rischia la squalifica

Il presidente Cazzola polemizza con il suo predecessore Francia

BOLOGNA — L'assunzione di cocaina che la scorsa settimana ha portato al licenziamento di Michael Richardson da parte della Virtus Knorr è stata accertata da due successivi esami. Il primo venne fatto il 10 agosto a quattro giorni dal primo ritorno del giocatore dagli Usa dopo le vacanze estive (il giocatore riuscì con varie scuse a rinviare il controllo), il secondo a quasi venti giorni di distanza subito dopo il rientro di Richardson da un permesso concessogli per sbrigare a New York le pratiche del suo secondo divorzio.
In questa occasione il general manager Sandro Mancaruso mostrò al giocatore l' esito delle prime analisi e gli chiese di sottoporsi ad un nuovo controllo. Richardson non si oppose, gli esiti dimostrarono che l'assunzione di cocaina era addirittura aumentata e il giocatore, pur minimizzando, ammise di avere avuto una «debolezza».
Il presidente della Knorr, Alfredo Cazzola, e Mancaruso hanno riassunto la vicenda in una conferenza stampa ma non hanno voluto aggiungere particolari sulle reazioni di Richardson dicendo anzi di non sapere dove si trovi adesso. Un compagno di squadra ha più tardi raccontato che Michael è disperato, piange, spera di riuscire a trovare un ingaggio. Perdendo il contratto con la Knorr ha perso circa un miliardo e adesso rischia che la federazione italiana e quella europea, informate dalla società bolognese, agiscano d' ufficio squalificandolo.
Nei tre anni precedenti i frequenti (e improvvisi) controlli previsti avevano sempre dato esito negativo e Cazzola si è detto «deluso» da Richardson «per il quale la società ha sempre fatto tutto il possibile». Ora la Knorr è alla ricerca di un sostituto che "dovrà avere — ha detto l'allenatore Ettore Messina — le stesse caratteristiche di versatilità ma non potrà essere un altro Richardson perchè Michael è stato un giocatore unico e sarebbe rimasto nella Nba fino ai 40 anni se non avesse avuto storie di droga».
Cazzola, per il quale in serata è prevista la nomina a presidente, ha rifatto la storia del tormentato mese d'agosto in cui la Knorr, prima della vicenda Richardson, ha rincorso inutilmente Mahorn e Andrews per sostituire Clemon Johnson e si è poi orientata su Bill Wennington al quale ha fatto firmare un contratto biennale (con possibilità di recessione dopo una stagione) da 800.000 dollari all'anno.
Cazzola, che l' anno scorso aveva sborsato 11 miliardi diventando il maggiore azionista della società e che recentemente ha portato la sua quota al 98 per cento, ha polemizzato con il suo predecessore Paolo Francia «al quale è stata concessa la massima fiducia fino ad un mese fa» ma al quale ha attribuito diversi errori. Tra gli altri quelli di avere ceduto i diritti di Johnson prima di avere trovato un sostituto e di avere proposto a wennington un contratto triennale da 2,5 milioni di dollari.

TENNIS / OPEN DEGLI STATI UNITI

Lendl, Edberg e Stich soffrono

NEW YORK — L'Open Usa approda ai quarti di finale, dove i giochi si fanno seri. Ma già nel singolare maschile tutti i primi qualificati per i quarti, Ivan Lendl, Stefan Edberg e Michael Stich hanno dovuto impegnarsi a fondo per riuscire a superare il turno. Soltanto lo spagnolo Javier Sanchez è sfuggito alla regola, liquidando facilmente l' argentino Gabriel Markus. Gli altri hanno subito rispettivamente lo jugoslavo Goran Ivanisevic, e gli americani Micael Chang e Derrick Rostagno.
Edberg, che pure è riuscito a chiudere l' incontro in tre set, ha avuto la vita più dura contro un Chang che come al solito non ha mai mollato un punto. «E' stata senza dubbio la mia miglior partita dell' estate - ha commentato lo svedese - ed il miglior incontro giocato qui in notturna. Ero preparato ad una cosa del genere, ma Chang ha dei colpi incredibili ed è spaventosamente veloce».
Il vincitore del Roland Garros 1989 continua infatti a giocare considerando la palla in gioco fintanto che non ha rimbalzato due volte. E corre, da un capo all' altro del campo, inventando risposte impossibili, anche quando il suo avversario, si chiami John McEnroe o Stefan Edberg, ha già conquistato la rete. Normale che di fronte ad un atleta del genere Edberg si sia rallegrato che il servizio di chang non sia ancora all' altezza del resto.
Vita dura ha avuto anche Lendl contro Ivanisevic, che gioca sul cemento come sulla terra battuta. Purtroppo per il giovane slavo, a partire dal terzo set un dolore alla schiena ha limitato l' efficacia del servizio, sua arma principale. Lendl ha dovuto impegnarsi a fondo per superare Ivanisevic, ma non è mai stato realmente in pericolo come probabilmente sarà, invece, contro Michael Stich, il vincitore di Wimbledon (anch' egli a lungo invischiato nel braccio di ferro col regolarista Derrick Rostagno).

Risultati degli incontri di domenica agli Open di tennis americani al National Tennis Center di New York. Singolare maschile: Michael Stich (3), Germania, b. Derrick Rostagno, Usa, 6-2, 3-6, 6-1, 7-6 (7-4); Ivan Lendl (5), Cecoslovacchia, b. Goran Ivanisevic (12), Jugoslavia, 7-5, 6-7 (4-7), 6-4, 6-2; Javier Sanchez, Spagna, b. Gabriel Markus, Argentina, 6-4, 6-2, 6-3; Stefan Edberg (2), Svezia, b. Michael Chang, Usa, 7-6 (7-2), 7-5, 6-3; Pete Sampras (6), Usa, b. David Wheaton (11), Usa, 3-6, 6-2, 6-2, 6-4; Paul Haarhuis, Olanda, b. Carl Uwe Steeb, Germania, 6-2, 6-3, 6-4.

Borse

BORSA

1077 (-0,28%) Prosegue l'apatia di Piazza Affari, gli scambi sono rimasti sui minimi assoluti intorno ai 50 miliardi di controvalore, poche speranze che il mercato possa scuotersi a breve termine.

DOLLARO

1303 (+0,22%) Lieve rialzo delle quotazioni del «biglietto verde», in attesa dei dati sull'occupazione Usa che verranno resi noti venerdì prossimo. Si ritiene che fino a venerdì il dollaro non registrerà oscillazioni di rilievo.

MARCO

746,3 (-0,02%) Il marco si è lievemente indebolito anche rispetto la nostra valuta

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10900	0.83
Ferraresi	36650	2.35
Eridania	7455	0.20
Eridania r nc	5510	0.00
Zignago	6095	-0.08
ASSICURATIVE		
Abeille	107000	3.08
Alleanza	57050	-0.68
Alleanza r nc	50600	-1.08
Assitalia	7805	-0.57
Ausonia	810	-0.61
Firs	790	1.28
Firs Risp	361	2.56
Fondiaria	38000	-0.39
Generali As	30075	-0.71
La Fond Ass	14280	0.07
Previdente	18136	-1.38
Latina Or	8580	0.23
Latina r nc	4145	1.10
Lloyd Adria	13300	-2.42
Lloyd r nc	11100	-0.98
Milano O	24200	0.00
Milano r nc	15290	0.92
Ras Fraz	16930	0.24
Ras r nc	11260	-2.76
Sai	15950	-0.81
Sai r nc	8545	0.89
Subalp Ass	23915	-0.35
Toro Ass Or	21400	-0.93
Toro Ass priv.	11501	-0.29
Toro r nc	11635	0.13
Unipol	18350	-0.54
Unipol priv.	11300	0.00
Vittoria As	8882	-1.09
War La Fond	2085	-0.76
W Fondiaria	17650	-0.45
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13200	-0.38
Comit r nc	3766	0.56
Comit	4852	-0.16
B Manusardi	1303	-0.61
Bca Mercant	7250	-2.03
Bna priv.	2730	1.30
Bna r nc	1465	-0.27
Bna	7299	-0.08
Bnl Qte r nc	12490	0.32
Bca Toscana	4350	-0.34
Bco Ambr Ve	4870	-1.32
B Ambr Ve r nc	2800	-0.53
B. Chiavari	4295	-0.35
Bco Di Roma	2590	-1.03
Lariano	6020	-0.50
B Nap r nc N	2028	0.15
B S Spirito	2500	-7.75
B Sardegna	21590	0.22
Cr Varesino	5185	-1.05
Cr Var r nc	2930	-1.68
Cred It	2675	0.94
Cred It r nc	1910	0.53
Credit Comm	3805	-0.65
Credito Fon	5490	1.67
Cr Lombardo	2910	1.04
Interban priv.	34000	-2.44
Mediobanca	15050	-1.31
W B Roma 7%	642	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9850	-1.30
Burgo priv	10200	0.00
Burgo r nc	9490	-1.15
Sottr-binda	890	-0.45
Cart Ascoli	4200	0.00
Fabbri priv.	5250	-0.94
L'espresso	26950	0.00
Mondad r nc	10700	0.00
Poligrafici	5700	-1.81
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3320	-0.39
Cem Bar Rnc	6970	0.00
Ce Barletta	10100	1.00
Merone r nc	2420	-0.21
Cem Merone	5360	-2.90
Ce Sardegna	11115	2.63
Cem Sicilia	11150	1.32
Cementir	2640	-3.65
Italcementi	22360	-0.13
Italcemen r nc	13390	-0.45
Unicem	11360	-0.35
Unicem r nc	8420	-0.94
W Unicem r nc	2950	3.84
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5780	0.78
Alcate r nc	3600	-0.83
Auschem	2090	-0.24
Auschem r nc	1545	0.65
Boero	5851	-0.51
Caffaro	929	0.43
Caffaro r nc	911	1.11
Calp	4389	-0.02
Enichem	1475	-0.47
Enichem Aug	1542	-0.19
Fab Mi Cond	3119	-1.92
Fidenza Vet	2800	-0.36
Italgas	3218	-0.06
Marangoni	2870	1.52
Montefibre	666	-0.60
Montefib r nc	670	0.00
Perlier	1359	0.00
Pierrel	1658	-0.72
Pierrel r nc	748	-0.27
Pirelli Spa	1978	1.12
Pirel r nc	1490	0.81
Recordati	6943	0.70
Record r nc	4260	0.24
Saffa	8140	0.12
Saffa r nc	6186	-0.23
Saffa r nc	7850	1.95
Saiag	2650	0.00
Saiag r nc	1815	-0.22
Snia Bpd	1329	-0.82
Snia r nc	1028	0.78
Snia r nc	1380	0.00
Snia Fibre	1053	-1.13
Snia Tecnop	4450	0.00
Sorin Bio	6480	0.47
Teleco Cavi	13270	-1.34
Vetreria It	5209	-0.04
War Pirelli	80	0.00
W Saffa Rnc	1116	-0.80
COMMERCIO		
Rinascente	7415	0.20
Rinascen priv	4160	0.73
Rinasc r nc	4790	0.84
Standa	34340	-0.03
Standa r nc P	7030	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	795	-0.50
Alitalia priv.	645	-0.62
Alital r nc	799	-0.13
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	1018	-2.12
Auto To Mi	14900	0.00
Costa Croc.	2900	-0.68
Costa r nc	1890	-0.26
Gottardo	2991	1.05
Italcable	6770	0.30
Italcab r nc	4830	0.52
Nai Nav Ita	1025	-1.44
Nai-na Lg91	905	0.00
Sip	1102	0.00
Sip r nc	1150	0.09
Sirti	11140	-1.42
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2765	2.03
Ansaldo	4750	-0.63
Edison	3535	0.43
Edison r nc P	3085	-2.06
Elsag Ord	4360	-0.46
Gewiss	10280	-0.19
Saes Getter	5548	0.91
Sondel Spa	1353	-0.51
War Elsag	120	-0.83
FINANZIARIE		
Acq Marcia	283	0.71
Acq Marc r nc	245	2.51
Ame Fin r nc	4606	-0.09
Avir Finanz	7250	0.00
Bastogi Spa	204	-1.45
Bon Si Rpcv	12200	1.67
Bon Siele	37260	0.08
Bon Siele r nc	6301	0.65
Breda Fin	464	0.87
Brioschi	843	1.32
Buton	3370	0.45
C M I Spa	4910	1.24
Camfin	3840	1.32
Cir r nc	1319	-0.68
Cir r nc	2710	0.00
Cir	2560	-0.62
Cofide r nc	1050	-2.23
Cofide Spa	2610	-1.51
Comau Finan	2015	0.20
Editoriale	3435	0.15
Ericsson	49910	0.32
Euromobilia	5200	1.46
Euromob r nc	2250	-1.32
Ferr To-nor	1450	-0.68
Ferruzzi Fi	2080	0.10

Titoli	Chius.	Var %
Fer Fi r nc	1330	-0.23
Fidis	5205	0.19
Fimpar r nc	735	0.00
Fimpar Spa	1521	-0.59
Fin Pozzi	480	0.00
Fin Pozzi r nc	570	3.64
Finart Aste	4950	-0.98
Finarte priv	1050	0.00
Finarte Spa	3180	0.00
Finarte r nc	1000	-2.44
Finrex	731	0.00
Finrex r nc	830	9.21
Fiscamb H r nc	2010	-0.50
Fiscamb Hol	2730	0.00
Fornara	1050	-0.47
Fornara Pri	1035	6.59
Gaic	1423	-2.40
Gaic r nc Cv	1430	-2.12
Gemina	1476	-0.34
Gemina r nc	1300	0.46
Gerolimich	102,5	-0.97
Gerolim r nc	88,5	0.57
Gim	5844	0.85
Gim r nc	2340	1.30
Ifi priv.	14750	-0.20
Ifil Fraz	5420	0.74
Ifil r nc Fraz	3281	-0.27
Intermobil	2600	-3.70
Isefi Spa	1444	0.98
Isvim	11030	0.00
Italmobilia	74000	0.68
Italm r nc	47300	0.00
Kernel r nc	759	-3.07
Kernel Ital	515	0.98
Mittel	1870	-0.53
Montedison	1350	0.07
Monted r nc	916	0.88
Monted r nc Cv	1530	0.72
Parmalat Fi	11900	-0.92
Part r nc	1400	0.00
Partec Spa	2650	0.76
Pirelli E C	6680	1.21
Pirel E C r nc	2631	1.19
Premafin	13950	-0.43
Raggio Sole	2590	0.86
Rag Sole r nc	1700	-0.76
Riva Fin	7510	0.13
Santavaler	1805	0.00
Schiapparel	949,5	1.01
Serfi	6450	0.31
Sifa	1290	-0.69
Sifa Risp P	1109	0.91
Sisa	1845	-0.27
Sme	3228	0.06
Smi Metalli	965	-1.03
Smi r nc	838	-0.59
So Pa F	3769	-0.03
So Pa F r nc	2605	0.97
Sogefi	2480	0.36
Stet	1928	0.84
Stet r nc	1695	1.19
Terme Acqui	2455	0.00
Acqui r nc	800	0.00
Trenno	3055	-0.68
Tripcovich	12450	-2.16
Tripcov r nc	5850	2.61
Unipar	917	0.55
Unipar r nc	1010	0.30
War Breda	147,5	0.17
War Cir A	109	-0.91
War Cir B.	155	3.33
War Cofide	224	-0.88
W Cofide r nc	126,5	-1.94
War Ifil	1225	2.08
War Ifil r nc	690	0.00
W Premafin	2199	1.81
War Smi Met	170	-10.53
War Sogefi	240	-1.64
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19970	-0.55
Aedes r nc	8720	5.06
Attiv Immob	3920	0.51
Calcestruz	18240	0.27
Caltagirone	5100	0.97
Caltag r nc	3915	0.26
Cogefar-imp	4654	-0.02
Cogef-imp r nc	3443	1.26
Del Favero	7160	0.42
Gabetti Hol	2560	1.99
Gifim Spa	3450	2.07
Gifim priv.	2590	-0.96
Grassetto	15900	0.13
Imm Metanop	1915	-1.08
Risanam r nc	26190	0.00
Risanamento	54960	0.66
Sci	2940	0.00
Vianini Ind	1595	0.00
Vianini Lav	5890	-2.34
W Calcestr	3180	-9.66
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2838	0.04
Danieli E C	7410	-1.20
Danieli r nc	4360	-0.55
Data Consys	2990	3.28
Faema Spa	4100	-0.49
Fiar Spa	10400	-1.89
Fiat	5620	-0.44
Fiat priv.	3700	-0.72
Fiat r nc	4115	0.34
Fisia	2375	-0.63
Fochi Spa	9990	0.30
Franco Tosi	30060	0.54
Gilardini	3270	0.15
Gilard r nc	2650	2.32
Ind. Secco	801	0.63
Magneti r nc	930	1.09
Magneti Mar	872	-2.02
Mandelli	8655	-1.65
Merloni	2755	-0.36
Merloni r nc	1105	0.00
Necchi	1299	0.00
Necchi r nc	1620	0.00
N. Pignone	4550	2.25
Olivetti Or	3400	-1.36
Olivetti priv	2367	0.00
Olivet r nc	2600	0.81
Pininf r nc	14680	-0.27
Pininfarina	15150	0.33
Rejna	10260	-0.39
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6650	-5.00
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10400	1.96
Saipem	1635	1.30
Saipem r nc	1910	0.00
Sasib	7910	-1.25
Sasib priv.	7610	0.00
Sasib r nc	6170	0.33
Tecnost Spa	2375	1.32
Teknecomp	640	0.79
Teknecom r nc	625	0.97
Valeo Spa	4205	1.33
W Magneti r nc	57	-12.31
W Magneti	65	0.00
W N Pign93	211	2.93
W Olivet 8%	165	3.13
Westinghous	38550	0.13
Worthington	2380	-3.45
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	391	1.56
Eur Metalli	1029	0.98
Falck	7820	0.24
Falck r nc	7990	0.00
Maffei Spa	3910	0.00
Magona	8450	2.80
W Eur M-Imi	10,25	-14.58
TESSILI		
Bassetti	12800	0.00
Benetton	9850	-0.51
Cantoni Itc	5507	0.00
Cantoni Nc	3800	6.74
Centenari	265	0.00
Cucirini	1495	-0.66
Eliolona	3425	0.00
Linif 500	765	-3.04
Linif r nc	755	1.48
Rotondi	2060	3.05
Marzotto	7230	-0.55
Marzotto Nc	5925	0.25
Marzotto r nc	7405	0.68
Olcese	2098	0.38
Ratti Spa	4330	0.23
Simint	4800	-0.04
Simint priv.	3520	-1.68
Stefanel	5380	0.56
Zucchi	14215	0.07
Zucchi r nc	8410	0.36
DIVERSE		
De Ferrari	7505	0.20
De Ferr r nc	2409	0.00
Bayer	211000	0.96
Ciga	2414	-0.25
Ciga r nc	1660	-1.83
Con Acq tor	15450	0.32
Jolly Hotel	12250	-3.54
Jolly H-r p	23900	0.00
Pacchetti	515	1.18
Unione Man	2735	0.00
Volkswagen	295000	-1.67

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius	Prec	Var %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1430	1430	0.00
Bca Agr Man	105250	105000	0.24	Cibiemme Pl	1000	1005	-0.50
Briantea	13805	13850	-0.32	Citibank It	5004	5004	0.00
Siracusa	32000	32000	0.00	Con Acq Rom	161	164	-1.83
Bca Friuli	13600	13680	-0.58	Cr Agrar Bs	6720	6790	-1.03
Bca Legnano	7699	7799	-1.28	Cr Bergamas	31800	31850	-0.16
Gallaratese	11830	11830	0.00	Valtellin.	13300	13300	0.00
Pop Bergamo	17100	17001	0.58	Creditwest	8899	8910	-0.12
Pop Com Ind	17200	17100	0.58	Ferrovie No	8050	7815	3.01
Pop Crema	38500	38510	-0.03	Finance	68000	68000	0.00
Pop Brescia	7400	7400	0.00	Finance Pr	69100	69000	0.14
Pop Emilia	103800	103600	0.19	Frette	8100	7950	1.89
Pop Intra	11500	11520	-0.17	Ifis Priv	1298	1295	0.23
Lecco Raggr	9100	9230	-1.41	Inveurop	1090	1095	-0.46
Pop Lodi	14750	14900	-1.01	Ital Incend	188175	188475	-0.16
Luino Vares	15360	15360	0.00	Napoletana	4990	4600	8.48
Pop Milano	6200	6250	-0.80	Ned Ed 1849	1495	1495	0.00
Pop Novara	15510	15700	-1.21	Ned Edif Ri	2100	2100	0.00
Pop Cremona	8240	8260	-0.24	Sifir Priv	2050	1999	2.55
Pr Lombarda	3720	3750	-0.80	Bognanco	563	563	0.00
Prov Napoli	6475	6450	0.39	War Pop Bs	1100	1055	4.27
Bco Perugia	950	990	-4.04	zerowatt	7120	7110	0.14

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11737	11710
Adr. Europe Fund	11117	11111
Adr. Far East Fund	10071	10002
Adriatic Global Fund	12376	12343
Arca 27	11096	11051
Ariete	10527	10488
Atlante	10194	10194
Aureo Previdenza	13047	13060
Azimut Glob Crescita	10672	10648
Capitalgest Azione	12454	12426
Centrale Capital	12531	12485
Cisalpino Azionario	9999	9979
Eptainternational	10952	10913
Euro-Aldebaran	11411	11380
Eurojunior	11148	11145
Euromob. Risk F. N.	P	14385
Fondo Lombardo	11809	11780
Fondo Trading	9675	9667
Fideuram Azione	10774	10727
Finanza Romagest	9814	9793
Fiorino	27336	27252
Fondersel Industria	8651	8603
Fondersel Servizi	9715	9676
Fondicri Internaz.	12853	12759
Fondinvest 3	11565	11519
Fondo Indice	10190	10154
Genercomit Capital	9939	9905
Genercomit Europa	11061	11056
Genercomit Internaz.	12092	12035
Genercomit Nordam	13145	13142
Geocapital	12197	12141
Gestcredit Bor	10166	10140
Gesticredit Az	11704	11689
Gestielle A	9115	9094
Gestielle I	9982	9940
Gestielle Serv. E Fin.	10533	10529
Imi-Italy	11084	11024
Imicapital	25437	25356
Imieast	9461	9314
Imieurope	10232	10214
Imindustria	9837	9800
Imiwest	10123	10149
In Capital Elite	10163	10134
In Capital Equity	12101	12070
Indice Globale	9907	9826
Industria Romagest	10071	10026
Iniziativa	10727	10706
Interbancario Az	18238	18169
Investimese	10263	10217
Investire Az.	11560	11520
Investire Internaz.	10434	10445
Lagest Az. Inter	10842	10197
Lagest Azionario	14628	14581
Personalfondo Az.	11449	11416
Phenixfund Top	10366	10298
Prime-Italy	10623	10572
Prime Merrill America	11740	11754
Prime Merrill Europa	12008	11970
Prime Merrill Pacifico	11971	11912
Primecapital	28959	28877
Primeclub Az	10191	10161
Professionale	39362	39229
Quadrifoglio Azion.	10650	10649
Risp. Italia Az.	11365	11330
S.Paolo H Ambiente	12238	12211
S.Paolo H Finance	12677	12675
S.Paolo H Industrial	11225	11191
S.Paolo H Internaz.	11079	11049
Salvadanaio Az.	9368	9332
Sogesfit Blue Chips	11050	11015
Triangolo A	11241	11231
Triangolo C	11259	11243
Triangolo S	11248	11278
Venture Time	11315	11310
Zetastock	10532	10502
Zetaswiss	9930	9946
BILANCIATI		
Arca Bb	22595	22517
Arca Te	11742	11710
Aureo	18822	18800
Azimut Bilanciato	12611	12587
Azzurro	20425	20373
Bn Multifondo	10572	10357
Bn Sicurvita	13271	13250
Capitalcredit	12511	12485
Capitalfit	15162	15121
Capitalgest	17742	17707
Cash Management Fund	14765	14745
Centrale Global	12135	12098
Chase M. America	12302	12318
Cisalpino Bilanciato	13527	13510
Coopinvest	10070	10030
Coopriisparmio	10606	10583
Corona Ferrea	11511	11494
Ct Bilanciato	11963	11952
Eptacapital	12096	12051
Epta 92	10257	10256
Euro-Andromeda	19430	19390
Euromobil Capital F.	N.P	12779
Euromob. Strategic	N.P.	13262
Europa	10930	10918
Fondattivo	12633	12594
Fondersel	32119	32017
Fondersel Intern.	10127	10115
Fondicri 2	11506	11468
Fondinvest 2	17548	17504
Fondo America	14233	14236
Fondocentrale	16373	16327
Genercomit	20344	20303
Geporeinvest	12136	12096
Ges Fimi Inter	10259	10251
Gesticredit Finanza	11766	11761
Gestielle B.	10791	10759

Titoli	Odier.	Prec.
Giallo	11124	11083
Grifocapital	12789	12774
Intermobiliare Fondo	13592	13564
Investire Bilanciato	11264	11229
Libra	21287	21226
Mida Bilanciato	10997	10948
Multiras	19655	19595
Nagracapital	16429	16367
Nordcapital	12250	12208
Nordmix	11763	11706
Phenixfund	12893	12834
Primerend	20027	19967
Professionale Intern.	11925	11905
Professionale Rispar.	10267	10232
Quadrifoglio Bil.	11698	11678
Redditosette	18932	18874
Risp. Italia Bil.	17675	17629
Rolo International	10710	10705
Rolomix	11220	11181
Salvadanaio Bil.	11947	11910
Spiga D'oro	12541	12515
Venetocapital	10798	10761
Visconteo	19444	19404
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12735	12725
Agos Bond	10562	10559
Agrifutura	13661	13654
Ala	12081	12081
Arca Mm	11349	11346
Arca Rr	12195	12191
Arcobaleno	11970	11960
Aureo Rendita	14744	14735
Azimut Garanzia	11552	11548
Azimut Glob. Reddito	11653	11551
Bn Cashfondo	10822	10823
Bn Rendifondo	11388	11387
C.T.Rendita	11213	11210
Capitalgest Rendita	12260	12253
Cashbond	14434	14429
Centrale Money	11038	11030
Centrale Reddito	14833	14826
Chase M. Intercont.	11650	11656
Cisalpino Reddito	12127	12132
Cooprend	10895	10891
Eptabond	15102	15100
Epta Money	12296	12291
Euro-Antares	13938	13936
Euro-Vega	10957	10956
Euromobiliare Reddito	N.P.	12517
Euromoney	10540	10537
Fondo Futuro Famiglia	11081	11094
Fideuram Moneta	13228	13221
Fondersel Reddito	10189	10186
Fondicri I	11489	11487
Fondicri Monetario	12330	12326
Fondimpiego	15673	15665
Fondinvest 1	12395	12390
Gencomit Monetario	10882	10879
Genercomit	10857	10855
Geporend	10362	10359
Ges Fi Mi Previdenza	10193	10186
Gesticredit Monete	11609	11606
Gestielle Liquid.	10694	10690
Gestielle M.	10765	10749
Gestiras	23459	23451
Griforend	12517	12515
Imi 2000	15647	15641
Imibond	11440	11424
Imirend	14621	14613
In Capital Bond	13535	13513
Interb Rendita	19312	19311
Intermoney	10606	10600
Investire Obbligaz.	17717	17699
Italmoney	10838	10835
Lagest Obbligazionario	14630	14637
Lire Più	11964	11961
Mida Obbligazionario	13302	13297
Monetario Romagest	10909	10906
Money-Time	10798	10796
Nagrarend	12839	12833
Nordfondo	13234	13231
Personalfondo Monetar.	12624	12624
Phenixfund 2	12803	12797
Primebond	12589	12584
Primecash	12413	12410
Primeclub Obbligazion.	14435	14437
Primemonetario	13934	13932
Professionale Redd.	12209	12216
Quadrifoglio Obbligaz.	12206	12200
Rendicredit	11379	11372
Rendifit	12262	12258
Rendiras	13580	13576
Risparmio Italia Red.	17878	17873
Risparmio Italia Corr.	11686	11685
Rologest	14080	14070
Salvadanaio Obbligaz.	12330	12319
Sforzesco	12243	12240
Sogesfit Contovivo	10667	10654
Sogesfit Domani	13560	13546
Veneto Cash	10632	10629
Veneto Rend.	12720	12716
Verde	11456	11448
zetabond	11073	11066
ESTERI		
Fonditalia	n.D.	—
Interfund	n.D.	—
Intern. Sec. Fund	n.D.	—
Capitalitalia	n.D.	—
Mediolanum	n.D.	—
Rominvest	n.D.	—
Italfortune	n D.	—
Italunion	n.D.	—
Fondo tre r lit	n.D.	—
Rasfund lit	n.D.	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Cv 7,5%	161,9	167	Mediob-italmob Cv 7%	272	275,25
Breda Fin 8792 W 7%	110,9	111	Mediob-linif Risp	7%	95,75
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,45	Mediob-metan 93 Cv7%	118,8	119
Ciga-8895 Cv 9%	100,05	100,05	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,6	91,75
Cir-8592 Cv 10%	98,2	98,25	Mediob-saipem Cv 5%	94,9	94,6
Cir-8692 Cv 9%	97,2	97,2	Mediob-sicil 95cv 5%	95,3	96,5
Edison-8693 Cv 7%	101,55	101,1	Mediob-snia Fibre 6%	91,6	91,5
Efib-85 Ifitalia	Cv	121	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,8	105,5	Mediob-unicem Cv 7%	125,75	127,1
Euromobil-86 Cv 10%	97,6	99	Merloni-8791 Cv 7%	98,5	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,6	94	Monted Selm-ff 10%	98,25	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	263	263	Monted-8692 Aff 7%	97,6	97,4
Gim-8693 Cv	6,5%	95,9	Monted-8792 Aff 7%	94,15	93,9
Imi-n Pign 93 W Ind	114,5	117	Olcese-8694 Cv 7%	90,5	91
Iri Sifa-8691 7%	99,2	99,3	Olivetti-94 W 6,375%	86,75	86,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	101,5	101	Opere Bav-8793 Cv6%	132,5	129,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,25	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,9	—
Italgas-9096 Cv 10%	111,2	112,1	Pirelli Spa-cv 9,75%	105,4	105,5
Magn Mar-95 Cv 6%	85	85,1	Rinascente-86 Cv8,5%	138,1	138,75
Medio B Roma-94exw7%	250	253	Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,1	96,6	Saffa 8797 Cv 6,5%	124	124,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,2	92,25	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Mediob-cir Risp 7%	87,1	94,9	Sifa-8893 Cv 9%	99,6	99,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,5	108,2	Sip 8693 Cv 7%	93,85	94,2
Mediob-italcem Cv 7%	272,1	274,5	Snia Bpd-8593 Cv10%	98	98,3
Mediob-italcem Exw2%	100,7	101,6	So Pa F-8692 Co	7%	96
Mediob-italg 95 Cv6%	108,8	109,1	Zucchi-8693 Cv 9%	209	210

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban	Milano	UIC	Valuta	Mi ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1303,00	1303 050	1303,0750	Escudo port	9,20	8,718	8,7180
Ecu	--	1533 100	1533,0850	Dollaro can	1130,00	1141 600	1141 5500
Marco Ted.	745,00	746,350	746,3550	Yen giapp.	9,40	9,528	9,5275
Franco fr.	219,00	219,750	219,7750	Franco sviz.	852,00	851,400	851,4000
Sterlina	2190,00	2194,850	2194,6750	Scellino aust.	106,00	106,074	106,0770
Fiorino ol.	661,00	662,700	662,6450	Corona norv.	191,00	191,070	191,0650
Franco belga	36,00	36,283	36,2825	Corona sved.	205,00	205,640	205,6400
Peseta spag.	11,90	11,993	11,9920	Marco finl.	306,00	306,930	306,9650
Corona dan.	192,50	193,460	193,4650	Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	2030,0	1997,000	1997,0000	Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dracma	6 85	6,761	6,7605	Dollaro aust.	1015.0	1022 150	1021,7250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-16gn97 12,5%	98,15	-0.10
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,7	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,75	0.00
Btp-1ap92 11%	99,25	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	98,8	-0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	0.10
Btp-1dc93 12,5%	99,7	0.10
Btp-1fb92 11%	99,6	0.15
Btp-1fb92 9,25%	99,2	0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,4	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,35	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	99,5	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,85	0.00
Btp-1ge98 12,5%	98,05	-0.15
Btp-1gn92 9,15%	98,3	0.10
Btp-1gn94 12,5%	99,4	0.05
Btp-1gn97 12,5%	97,95	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,7	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,4	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,6	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	99,25	0.00
Btp-1mg92 11%	99	0.00
Btp-1mg92 12,5%	100	0.15
Btp-1mg92 9,15%	98,55	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,15	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	99,2	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,35	0.00
Btp-1nv91 11,5%	99,8	0.10
Btp-1nv93 12,5%	99,6	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,7	0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,15	0.00
Btp-1nv97 12,5%	98,05	-0.15
Btp-1ot92 12,5%	100,2	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,7	0.10
Btp-1st92 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,65	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,3	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,75	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,9	-0.59
Cct Ecu 8492 10,5%	100,05	0.35
Cct Ecu 8593 9%	98,25	0.50
Cct Ecu 8593 9,6%	99,5	-0.50
Cct Ecu 8593 8,75%	98	0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	100,75	0.50
Cct Ecu 8694 6,9%	93,5	-0.53
Cct Ecu 8694 8,75%	98	0.10
Cct Ecu 8791 8,75%	99,3	0.11
Cct Ecu 8794 7,75%	95,3	0.11
Cct Ecu 8892 8,5%	98,55	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,65	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	98,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	98,35	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,9	0.62
Cct Ecu 8994 9,9%	98,9	0.61
Cct Ecu 8994 9,65%	99,95	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,6	-0.59
Cct Ecu 8995 9,9%	99	0.41
Cct Ecu 9095 12%	105,2	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102,15	0.10
Cct Ecu 9095 11,55%	104,8	-0.29
Cct Ecu 93 dc 8,75%	98,4	-0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,7	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	100,3	0.00
Cct-15mz94 ind	100,2	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,75	2.05
Cct-17lg93 cv ind	99,45	0.00
Cct-18ap92 10%	99,35	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,65	0.00
Cct-18fb97 ind	97,8	-0.05
Cct-18gn93 8,75%	94,5	0.43
Cct-18gn93 cv ind	100	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	99,45	-0.15
Cct-18st93 cv ind	99,25	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,45	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,4	0.00
Cct-19dc93 cv ind	99,4	0.00
Cct-19mg92 cv ind	99,9	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,55	-0.05
Cct-20lg92 ind	100,15	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,6	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	95,3	-0.31
Cct-ag93 ind	100,25	0.00
Cct-ag95 ind	98,8	-0.10
Cct-ag96 ind	98,75	-0.10
Cct-ag97 ind	97,9	-0.10
Cct-ap93 ind	100,35	0.10
Cct-ap94 ind	100,35	0.10
Cct-ap95 ind	98,95	0.00
Cct-ap96 ind	98,5	-0.10
Cct-ap97 ind	98,5	-0.10
Cct-dc91 ind	100,15	-0.05
Cct-dc92 ind	100,15	0.00
Cct-dc95 ind	99,25	-0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,25	-0.10
Cct-dc96 ind	97,9	-0.25
Cct-fb92 ind	100,2	0.00
Cct-fb93 ind	99,1	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	0.05
Cct-fb95 ind	100,25	-0.05
Cct-fb96 ind	99,35	0.05
Cct-fb96 em91 ind	98,85	0.05
Cct-fb97 ind	97,85	-0.05
Cct-ge92 ind	100,15	-0.10
Cct-ge92 11%	99,9	0.10
Cct-ge93 ind	100,2	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	-0.05
Cct-ge95 ind	99,95	0.00
Cct-ge96 ind	99,15	0.00
Cct-ge96 cv ind	99,9	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,05	0.00
Cct-ge97 ind	97,8	-0.05
Cct-gn93 ind	100,4	-0.10
Cct-gn95 ind	98,6	-0.05
Cct-gn96 ind	99,95	0.00
Cct-gn97 ind	98,65	-0.10
Cct-lg93 ind	100	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,1	0.00
Cct-lg95 ind	98,85	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	98,85	-0.05
Cct-lg96 ind	98,75	0.00
Cct-lg97 ind	99,5	0.00
Cct-mg93 ind	100,5	-0.05
Cct-mg95 ind	98,6	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,4	0.05
Cct-mg96 ind	98,75	-0.05
Cct-mg97 ind	98,5	-0.10
Cct-mg98 ind	98,5	-0.05
Cct-mz93 ind	99,6	-0.05
Cct-mz94 ind	100,2	0.05
Cct-mz95 ind	99	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,1	0.00
Cct-mz96 ind	99,85	0.20
Cct-mz97 ind	98,1	-0.15
Cct-mz98 ind	100,1	-0.05
Cct-nv91 ind	100,1	0.00
Cct-nv92 ind	100,1	-0.05
Cct-nv93 ind	100,4	-0.10
Cct-nv94 ind	99,95	0.00
Cct-nv95 ind	99,1	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,95	0.05
Cct-nv96 ind	97,75	-0.10
Cct-ot91 ind	100	0.00
Cct-ot93 ind	99,35	0.00
Cct-ot94 ind	99,35	0.05
Cct-ot95 ind	96,8	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,15	0.05
Cct-ot96 ind	99,15	-0.05
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	99,85	0.00
Cct-st95 ind	98,8	0.05
Cct-st95 em st90 ind	98,35	0.00
Cct-st96 ind	98,1	0.00
Cct-st97 ind	98,15	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,75	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	99,85	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,7	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,65	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,15	0.00
Cto-18gn97 12,5%	99,6	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0.10
Cto-19fe96 12,5%	99,85	0.00
Cto-19gn95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100	-0.05
Cto-19st96 12,5%	99,65	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	99,95	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	99,55	-0.10
Cto-20st95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-dc96 10,25%	97,3	0.05
Cto-gn95 12,5%	100	-0.05
Cts-18mz94 ind	86,1	0.12
Cts-21ap94 ind	86	0.12
Cassa dp-cp 97 10%	97	0.00
Cct-18st93 8,5%	100	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,15	-0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	102,35	0.00
Ed Scol-7792 10%	99,9	-1.09
Redimibile 1980 12%	102,55	0.10
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14550	14750
Argento (per kg)	162700	171500
Sterlina Vc	109000	115000
Sterlina Nc (a. 73)	110000	116000
Sterlina Nc (p. 73)	109000	115000
Krugerrand	460000	480000
50 Pesos mess.	550000	590000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	85000	91000
Marengo francese	85000	91000

BORSA DI TRIESTE

	30/8	2/9
Mercato ufficiale		
Generali*	30250	30090
Lloyd Ad.	13630	13300
Lloyd Ad. risp.	11210	11100
Ras	16890	16930
Ras risp.	11580	11260
Sai	16080	15950
Sai risp.	8470	8610
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1956	1978
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1478	1490
Pirelli Warrant	80	78
Snia BPD*	1325	1330
Snia BPD risp.*	1325	1340
Snia BPD risp. n.c.	1025	1010
Rinascente	7400	7415
Rinascente priv.	4130	4160
Rinascente risp.	4750	4790
Gottardo Ruffoni	2960	2991
G.L. Premuda	2180	2180
G.L. Premuda risp.	1430	1430
SIP ex fraz.	1103	1100
SIP risp.* ex fraz.	1140	1120

	30/8	2/9
Bastogi Irbs	207	204
Comau	2011	2015
Fidis	5195	5205
Gerolimich & C.	103,5	102,5
Gerolimich risp.	88	88,5
Sme	3266	3228
Stet*	1910	1910
Stet risp.*	1685	1660
Tripcovich	12725	12450
Tripcovich risp.	5701	5850
Attività immobil.	3900	3920
Fiat*	5620	5620
Fiat priv.*	3720	3710
Fiat risp.*	4080	4090
Gilardini	3265	3270
Gilardini risp.	2590	2650
Dalmine	385	391
Lane Marzotto	7270	7230
Lane Marzotto r.	7355	7405
Lane Marzotto r.n.c.	5910	5925
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,60	(+0,44)	Bruxelles	Gen.	1132,26	(+0,30)
Francoforte	Dax	1650,46	(-0,01)	Hong Kong	H S	4023,54	(+0 64)
Londra	Ft-Se 100	2679,60	(+1,29)	Parigi	Cac	1863,52	(-0,40)
Sydney	Gen.	1539,10	(-0,09)	Tokyo	Nik.	22469,01	(+0,60)
Zurigo	C. Su.	536,20	(-0,50)	New York	D.J Ind.	—	(—)

PIAZZA AFFARI
Scambi ridotti al minimo
Sotto tono gli assicurativi

MILANO — Ritorna il torpore in piazza degli Affari. Dopo gli scambi per 73 miliardi di venerdì scorso, ieri alcuni operatori sostenevano che le contrattazioni erano state ancora di meno. La seduta, durata 2 ore e 32 minuti, si è conclusa con un lieve ribasso dell'indice Mib (-0,28%), ora a quota 1077. In un periodo fortemente negativo per la Borsa valori, in cui si scambiavano titoli per ottanta miliardi in media ogni giorno, la vicenda denunciata dalla Dumenil Leblè e la constatazione dell'insolvenza per tre intermediari non ha potuto che peggiorare il clima. Già in altre analoghe situazioni, ricordavano fra le grida semideserte alcuni operatori, nei giorni precedenti una liquidazione coattiva l'attività rallentava; ma allora si partiva da una media di scambi superiore. Il malessere del mercato, insomma, non si può semplicemente spiegare con la situazione contingente: le radici sono più profonde. Intanto però si attende la conclusione delle procedure del comitato per la liquidazione coattiva: è diffusa la speranza che entro il 10 settembre si riesca a portare a termine anche la liquidazione di fine agosto.

Contrastato l'andamento dei principali valori del listino, a confermare lo scarso significato che hanno le quotazioni quando gli scambi sono pochi. Le Generali, che non hanno segnato alcun prezzo fino al momento della chiusura, perdono lo 0,71%, mentre le Fiat registrano un ribasso dello 0,44%. Negativi tutti i più importanti titoli del comparto assicurativo, su cui continuano le vendite già incominciate alla fine della scorsa settimana: Alleanza (-0,68%), Sai (-0,81%), Toro (-0,93%), Assitalia (-0,57%); in controtendenza le Ras (+0,24%). Fra le holding industriali si segnalano le Pirellona per la brillante performance (+1,12%) corredata dal rialzo delle Pirellina (+1,21%); tengono le Montedison (+0,07%) mentre cedono Olivetti (-1,36%) e Snia (-0,82%). I bancari registrano soprattutto ribassi, con l'eccezione delle Credit (+0,94%), richieste già da qualche tempo: cedono soprattutto Banco di Roma (-1,03%) e Mediobanca (-1,31%). Contrastate le finanziarie: in crescita Ifil (+0,74%), Ferfin (+0,10%), Italmobiliare (+0,68%), cedenti invece Ifi (-0,20%), Gemina (-0,34%), Premafin (-0,43%, dopo un lungo periodo di rialzo).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/9	13.00	ILIRIJA	Lussino	22
2/9	16.00	JAHRE TRANSPORTER	Qua Iboe	Siot 4
3/9	10.00	AGOSTINHO NETO	Mersina	49 (6)
3/9	12.00	TOPIC	Napoli	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/9	12.30	SOCAR SEI	52	Monfalcone
2/9	13.30	INNSBRUCK	33	Venezia
2/9	16.00	BALTIK TRANSPORTER	rada	ordini
2/9	16.00	ILIRIJA	22	Lussino
2/9	16.00	EVANGELIA III	Italc.	ordini
2/9	pom.	RABUNION V	3	Tartous
2/9	sera	ISOLA TURCHESE	Aquila	ordini
2/9	sera	KAMTIN	14	ordini
2/9	sera	RABUNION X	4	Tartous
3/9	20.00	SILBA	Siot 1	ordini
3/9	notte	AGOSTINHO NETO	49 (6)	Iliychevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/9	17.00	SIBA APRICA	15	4

navi in rada

BALTIK TRANSPORTER.

TITOLI
Btp italiani, contratti «future» in Francia

PARIGI — Sarà la Francia a tenere a battesimo i primi contratti «future» su titoli di stato italiani: il contratto «Italia lungo termine» che sarà lanciato il 5 settembre prossimo dal Matif (Marché a terme international de France) è stato presentato ieri a Parigi agli operatori di mercato. I «futures» sono contratti in cui le controparti si impegnano ad eseguire ad una certa data operazioni di acquisto o vendita di valori, secondo condizioni stabilite al momento della stipula del contratto stesso. In pratica i «futures» su titoli, concentrati in mercati specializzati, prevedono condizioni molto standardizzate e su questa base si registrano gli eventuali profitti o le eventuali perdite in base all'andamento delle quotazioni nel tempo. Il nuovo strumento proposto dal Matif è basato su un «giacimento» (Gisement) fittizio di Buoni del tesoro poliennali (Btp) con scadenza da 6 a 10 anni, che rappresentano il segmento di maggiore liquidità del mercato italiano. Negoziato con un anticipo di oltre due settimane su un analogo strumento del Liffe (London financial futures exchange) a Londra, il cui avvio avverrà il 19 settembre, il contratto parigino è basato su Btp chiamati «nozionali», aventi un rendimento nominale del 10 per cento, e viene negoziato per tranches di 100 milioni di lire. Sono previste quattro scadenze trimestrali: marzo (h) giugno (m) settembre (u) e dicembre (z). Il livello minimo di quotazione è fissato allo 0,01 %, pari ad un «tick» (o variazione) di 10 000 lire rispetto a 100 e il limite d'oscillazione giornaliera è di 150 punti base.

La consegna dei titoli (scelti dal venditore su una lista di Btp) sarà effettuata contro pagamento attraverso i seguenti sistemi di compensazione: Banca d'Italia, «Cedel» del Lussemburgo (gestito da un gruppo di banche) ed «Euroclear» di Londra, che è gestito dalla J.P. Morgan. Le contrattazioni, alle grida, saranno svolte dalle ore 9 fino alle 16. Il quotidiano economico parigino «Les Echos» titola in proposito: «Liffe e Matif si disputano il debito pubblico italiano». «I contratti al Matif sui prestiti di Stato italiani riposano su un mercato contante, vasto e liquido, in cui sono presenti gli investitori domestici», scrive il giornale sottolineando anche che i titoli hanno ricevuto dalle società di rating internazionali «eccellenti note: il triplice "AAA" della Moody's e del Nippon Investor's Service, e l' "AA+" da parte di Standard and Poor's».

NEL '91
Soddisfacente interscambio commerciale italo-tedesco

ROMA — Il volume degli scambi commerciali tra Italia e Germania, per il primo quadrimestre del 1991, rimane sulle stesse posizioni del periodo precedente posizionando l'Italia al terzo posto per le importazioni ed al secondo posto per le esportazioni tedesche. Secondo i dati forniti dall'Ice, si tratta soltanto di stabilità apparente. Infatti, se la quota globale conquistata dall'Italia nel contesto generale è rimasta invariata (9,3 per cento), si ha avuto un notevole incremento in valore (+21,6 per cento) che ha consentito al nostro paese di incassare un notevole surplus monetario, in parte dovuto all'indebolimento del marco. Per quanto attiene al saldo, quindi, si è raggiunta una delle posizioni più soddisfacenti degli ultimi anni, con un deficit per l'Italia di 440 milioni di marchi (pari a circa 330 miliardi di lire) ed il raggiungimento dell'undicesimo posto nella graduatoria degli scambi commerciali con la Germania. In particolare, l'Italia ha esportato in Rft, nel primo quadrimestre del '91, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di marchi (circa 15 mila miliardi di lire) con un aumento pari a 2625 miliardi rispetto al 1990.

In dettaglio hanno dato i risultati migliori gli autoveicoli (con un aumento di circa 570 miliardi di lire), gli agro alimentari (circa 345 miliardi di lire in più) e le macchine utensili (circa 288 miliardi di lire). Hanno perso quota in questo quadrimestre solo la pelletteria e le pelli, ma per importi di pochi miliardi di lire. Sul totale importato nella Rft, sono risultati in aumento i comparti delle macchine utensili (15,3 per cento, rispetto al 14,7 per cento del '90), ferri e acciai (12,2 per cento contro il precedente 11,6) e agro alimentare (9,3 per cento rispetto all'8,4 del '90).

ATTESA SUL MERCATO VALUTARIO

I fari puntati sulla Fed

Possibile imminente discesa del costo del denaro negli Usa

BORSA

Caso Dominion-Dumenil: oggi scatta la «coattiva»

E' prevista oggi la liquidazione coattiva degli agenti di cambio Adorno e Montalcini e della commissionaria Misafin, insolventi in seguito alla vicenda Dominion-Dumenil: lo ha comunicato ieri un portavoce del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi. Sull'entità della coattiva il presidente del comitato, Attilio Ventura, ha aggiunto che «non è molto, qualche decina di miliardi complessivi. Potrebbe oscillare tra i dieci e i venticinque miliardi».
Sempre per quanto riguarda i tempi, il comitato sta facendo la spunta delle operazioni effettuate dagli intermediari insolventi: «Se riusciamo a vendere in coattiva entro mercoledì - ha aggiunto Ventura - la liquidazione di agosto dovrebbe avvenire il 9 o il 10 di settembre».
Ventura infine ha definito infondata la notizia di un suo incontro con il presidente della Consob Bruno Pazzi.
Paolo Borroni, vice presidente del comitato direttivo, ha aggiunto che il lavoro di inventario procede secondo la normale routine. Borroni ha sottolineato che nella riunione di ieri il comitato ha regolato alcuni contratti della Misafin su titoli di stato che scadevano ieri.
Un nuovo pacchetto di titoli del valore di circa 45 miliardi di lire si affaccia nell'intricata vicenda che unisce Dominion, Dumenil Leblè, Misafin, gli agenti di cambio Adorno e Montalcini assieme ad una schiera di banche e finanziarie varie. Si tratta di titoli transitati a riporto presso l'agente di cambio Adorno e che, se sono corrette le informazioni riportate da «Il Sole 24 ore», comparrebbero anche a bilancio della Dominion.
Ecco la versione data da Giovanni Adorno: «Nell'ottobre 1990 ho ricevuto a riporto titoli per 45 miliardi da tre fiduciarie svizzere a fronte di un finanziamento per 22 miliardi. Il contratto di riporto è stato rinnovato automaticamente fino al 30 luglio 1991 quando ho ricevuto ordine di consegnare i titoli alla Banca del Sempione, cosa che ho eseguito il 31 luglio scorso attraverso il Credito commerciale ricevendo in cambio i 22 miliardi di lire».

ROMA — Giornata interlocutoria ieri sui mercati internazionali dei cambi, con il dollaro che ha registrato un lieve apprezzamento rispetto alle ultime quotazioni ed il marco che è rimasto sostanzialmente stabile; ieri, peraltro, erano chiusi i mercati statunitensi per la coincidenza del «Labour Day» . In Italia la valuta Usa è stata fissata tre lire abbondanti rispetto alla media Uic di venerdì, a 1.303,75 lire contro 1.300,1. Anche a Francoforte il dollaro al «fixing» ha segnato un rialzo, a 1,7453 marchi rispetto a 1,7408 di venerdì scorso.
Un andamento analogo improntato al leggero recupero è stato peraltro registrato anche su altre piazze, come quelle di Parigi e di Tokyo. Dopo la crisi attraversata nei giorni scorsi, conseguente alla revisione al ribasso delle stime relative all'andamento del prodotto nazionale lordo statunitense nel secondo trimestre di quest'anno, la settimana si presenta di attesa per la moneta statunitense, in vista delle possibili decisioni della Federal Reserve in materia di tassi.
Il costo del denaro negli Usa potrebbe infatti scendere, qualora i dati sull'occupazione, che saranno resi noti venerdì prossimo, risultino ancora negativi. Per quanto riguarda invece il marco, le previsioni sulle quotazioni sono collegate agli sviluppi del processo di unificazione tedesca.
Proprio nei giorni scorsi, comunque, il vicepresidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha spiegato che la politica finanziaria delle autorità tedesche per i prossimi anni tenderà a privilegiare gli investimenti nell'ex Ddr, allo scopo di attenuare il divario con l'Ovest. Negli ambienti finanziari tedeschi si nutrono inoltre molte speranze su un buon esito della mediazione della Cee per risolvere la crisi jugoslava. Fino a questo momento, peraltro, i più recenti sviluppi della situazione jugoslava non sembrano aver avuto riflessi particolarmente positivi per il marco.
Sul mercato monetario è iniziata una settimana che si preannuncia un po' tesa sul fronte della liquidità. Una nota del Banco di Roma sottolinea che queste tensioni potrebbero essere provocate dal concorso di vari fattori. L'aumento della commissione quadrimestrale farà scendere il volume delle anticipazioni ordinarie concesse da Banca d'Italia alle aziende di credito (da 3.200 miliardi circa a 2.100). A questo fattore si aggiungerà il regolamento delle aste nei primi tre giorni della settimana e la necessità per le tesorerie bancarie di iniziare a ricostituire le medie sui conti di riserva obbligatoria.
Intanto sul fronte dell'Unione monetaria secondo un piano preparato dall'Olanda (la cui economia è fortemente ancorata a quella tedesca), i Paesi che potranno procedere nella "fase due" dell'Ume — la prima ha realizzato la liberalizzazione dei flussi di capitali — dovranno avere un "alto livello" di stabilità dei prezzi (attualmente la Germania ha un'inflazione annua di oltre il 4 per cento, due punti in meno dell'Italia), ed i deficit pubblici non dovranno essere "eccessivi": per questo esercizio in Germania si è al cinque per cento del prodotto interno lordo, in Italia al doppio. Il comitato monetario potrebbe suggerire ai ministri dei Dodici di tener conto delle circostanze eccezionali che hanno portato al peggioramento degli indicatori economici tedeschi, e quindi, automaticamente, a far apparire meno ampi i divari dai Paesi che, come l'Italia, sotto alcuni aspetti presentano situazioni più negative.

BANKITALIA

Chiesto parere all'Antitrust sulla fusione Rolo-Friuli

ROMA — La Banca d'Italia ha chiesto un parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato sulla fusione, per incorporazione, della Banca del Friuli Spa da parte del Credito Romagnolo Spa. Ne dà notizia una nota della stessa Autorità. Si tratta di una prassi consolidata dal momento della costituzione dell'Authority antitrust (il cui parere non entra nel merito dell'operazione che compete all'istituto di emissione) che deve valutare se l'operazione di concentrazione sia o meno distorsiva delle regole del mercato. Nel suo comunicato — in cui si rendono note con cadenza settimanale le iniziative di fusione pervenutele — l'Authority ha anche reso nota l'acquisizione del controllo da parte della Società chimica italiana, facente parte del gruppo Eni, dell'Enichem agricoltura Spa.

VERTICI

Pellizzoni lascia la Federconsorzi: sarà assistente di Goria

ROMA — La messa in liquidazione della Federconsorzi dagli organismi di periferia è giunta anche al vertice: l'amministratore delegato della finanziaria, Silvio Pellizzoni, ha infatti lasciato l'incarico ed è stato nominato assistente del ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria per i problemi del settore agricolo. Pellizzoni ha abbandonato la carica di amministratore delegato della Federconsorzi avvalendosi di una clausola del proprio contratto di lavoro che consente la cosiddetta «risoluzione concorsuale» del rapporto. Pellizzoni era approdato in Federconsorzi due anni fa, dopo una esperienza manageriale presso la Perugina e il gruppo Coin. Il suo inserimento nella struttura della Federconsorzi ha un po' rappresentato l'ultima occasione di risanare dall'interno la finanziaria della Coldiretti.

TITOLI

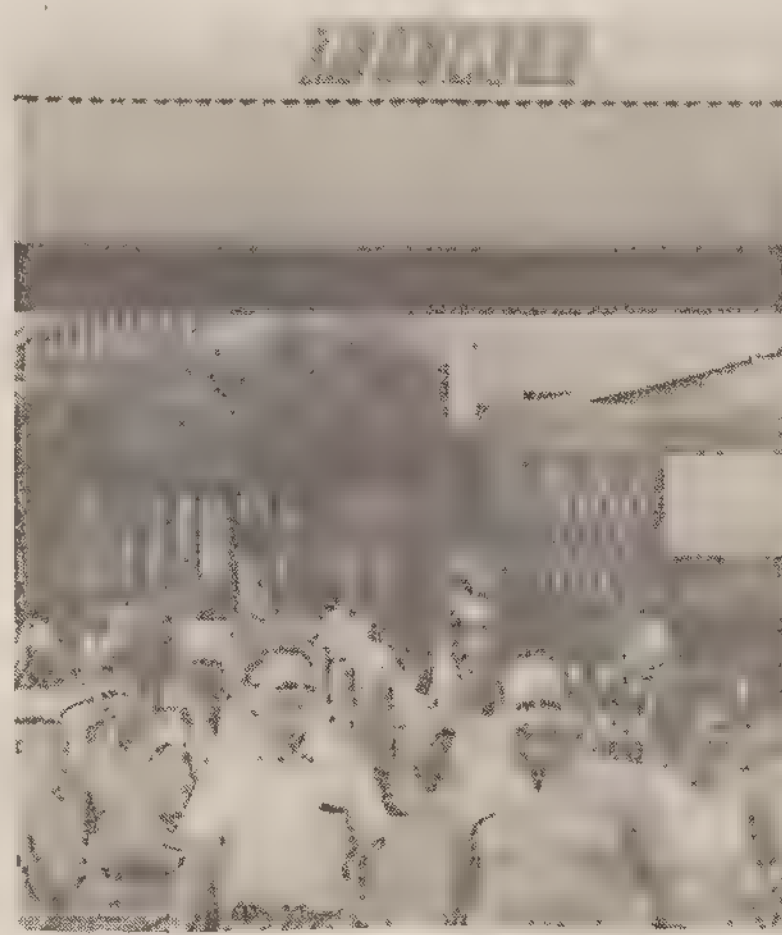
Pieno successo dell'asta Btp decennali. Tassi in calo

ROMA — Pieno successo dell'asta dei Btp 12% di scadenza il primo settembre 2001, con rendimenti in calo di trenta centesimi rispetto all'ultima asta di titoli decennali, che risaliva alla fine di luglio. A fronte di un'offerta di 2 mila miliardi, sono giunte richieste per 3.556 miliardi. L'importo emesso a 93,85 lire è stato interamente assegnato ad un prezzo di 95,90 lire con tasso lordo del 13,14% (11,46% netto). All'asta dei Btp decennali di fine luglio (terza tranche dei titoli 1.06.2001) il rendimento lordo era del 13,48%. I tassi risultano invece stabili rispetto all'asta immediatamente precedente dei Btp quinquennali 1.09.96 (30 agosto scorso). Il riparto al prezzo marginale è stato pari all'86,174%. I Btp assegnati dovranno essere regolati il 4 settembre con corresponsione di 3 giorni di dietimi di interesse.

OLTRE AL COSTO DEL LAVORO

Emergenza occupazione: preoccupati i sindacati

LE CIFRE DEL '91

Produzione e commercio: l'azienda Italia è in crisi

ROMA — Mentre nel mondo industrializzato le "macchine produttive" sono state messe sotto pressione per sfruttare appieno i primi segnali di ripresa economica che dovrebbero venire dagli Stati Uniti, l'azienda Italia sembra marciare ancora a tre cilindri, e gli indicatori economici più significativi non segnalano bel tempo. La produzione industriale che fornisce il "tono" del nostro appparato produttivo, registra un -2,7% in luglio rispetto allo stesso mese del 1990. Un dato ancora più sconfortante perchè la flessione viene confermata in un arco di tempo semestrale: da gennaio a giugno di quest'anno, infatti, la produzione industriale ha perso quasi tre punti percentuali sull'anno precedente. Ma quel che preoccupa maggiormente gli industriali è che questo dato si inserisce in un contesto generale precario, caratterizzato da un'economia indebolita da un'inflazione che non riesce a scendere sotto il 6%, da una bilancia dei pagamenti in forte deficit e da un costo del lavoro che, secondo l'Istat, nel periodo gennaio-maggio 1991, è aumentato dell'11% per il settore industria.
La bilancia dei pagamenti in luglio ha fatto registrare un deficit di 969 miliardi, mentre nel periodo gennaio-luglio 1991 il saldo si chiude con un attivo di 4.685 miliardi. Il «buco» di luglio è tuttavia particolaremnte significativo perché i mesi estivi, tradizionalmente, sono caratterizzati da un consistente afflusso di valuta grazie ai proventi legati al turismo. Il saldo negativo fra partite correnti e movimenti di capitali, lascia quindi presagire un mutamento di rotta dei flussi di capitali, attratti più dagli alti tassi d'interesse praticati in Germania per favorirne il processo di unificazione che non dalle condizioni dei nostri mercati finanziari. Anche la bilancia commerciale non «brilla»: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, il saldo è negativo per circa 12 mila miliardi.
Ma probabilmente le notizie più sconfortanti vengono dal fronte dell'occupazione: secondo l'Istat nel periodo che va da gennaio a maggio 1991 tutti gli indici mostrano una situazione quantomeno squilibrata. L'occupazione nell'industria, complessivamente, è diminuita del 2,4% e le ore lavorate per dipendente sono in calo dell'1,7%. Nel contempo le ore di cassa integrazione guadagni sono aumentate del 48%.

Secondo Morese (Cisl), la ripresa economica s'allontana, aumentano i licenziamenti soprattutto nelle piccole e medie imprese

ROMA — Sindacati e imprenditori stanno aspettando che il governo dia il via alla ripresa del confronto sulla politica dei redditi e intanto misurano le difficoltà aumentate dopo la pausa estiva. Accanto al fronte aperto sul costo del lavoro e a quello riguardante la riforma pensionistica, c'e un nuovo fronte sul quale il sindacato deve cimentarsi, quello dell'emergenza occupazionale. Lo sottolinea il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, secondo il quale «in assenza di prospettiva, con la ripresa economica che si sta allontanando, il problema occupazionale diventa più pesante di quanto si potesse immaginare fino a qualche tempo fa. Mentre nelle grandi dimensioni aziendali il fenomeno degli esuberi viene governato ancora con la cassa integrazione, c'è soprattutto nell'indotto, nelle imprese di piccole e medie dimensioni, un atteggiamento padronale che sta forzando sui licenziamenti dato che la nuova legge sulla cassa integrazione è più vincolistica. Abbiamo informazioni che piccole e medie aziende stanno licenziando, sia operai sia impiegati». Questo fronte occupazionale dunque «rischia di diventare — dice il numero due della Cisl — un elemento che pesa sulla trattativa di politica dei redditi. Si tratta infatti di un'emergenza incalzante che dovrebbe indurre e riprendere un disegno di politica economica e non di semplici aggiustamenti».
Secondo Morese questa situazione «dovrebbe spingere a mantenere la dinamica inflazionistica e la dinamica dei prezzi dei salari in linea, per non aggravare troppo i problemi occupazionali. La caduta degli investimenti e della produzione — aggiunge — dovrebbe spingerci a giocare un po' più alla grande per prevenire i problemi. Occorre mettere sotto controllo prezzi, tariffe, salari, ma per farlo occorre una politica fiscale degna di questo nome. Ed è necessario che tutti si sentano vincolati dalle decisioni. Per questo sono contrario — conclude Morese — a che il governo si faccia intanto la sua legge finanziaria per poi lasciare che le parti sociali si occupino delle cose loro». Morese si riferisce alle tesi della Confindustria; infatti gli industriali privati insistono effettivamente sull'importanza che il governo decida innanzitutto la propria politica economica: «E' il governo — dicono gli esponenti della Confindustria — che ha la responsabilità della politica economica per ridurre l'inflazione e sostenere lo sviluppo, e questa responsabilità deve assumersela in toto».
Anche il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, sottolinea che «il negoziato tra parti sociali e governo può riprendere in modo proficuo solo se il governo indica la sua proposta complessiva e organica, altrimenti la trattativa difficilmente può riavviarsi con qualche costrutto».
Secondo Cofferati «la difficoltà dell'industria è indubitabilmente vera; c'è una situazione pesante che era già visibile prima delle ferie». Per la trattativa «aspettiamo — conclude — che il governo batta un colpo». Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ritiene che il governo debba «convocare immediatamente le parti per una trattativa serrata, in grado di influenzare la legge finanziaria che non può essere una variabile indipendente. La Confindustria ha ragione sul fatto che il governo deve indicare la sua organica proposta di politica economica. Abbiamo perso un tram a giugno, non perdiamolo a settembre, se vogliamo far fronte anche a una difficile situazione occupazionale». La crisi dell'industria comunque «vede anche — dice Benvenuto — responsabilità degli imprenditori che non si sono "aggiustati" negli anni delle vacche grasse. La situazione è difficile e complessa, tuttavia si muove in un contesto internazionale con elementi di ripresa, come si annuncia negli Usa, e di nuove possibilità all'Est».
Intanto a Milano e a Torino è ripreso il lavoro in tutte le grandi fabbriche. Ieri a Milano sono tornati al lavoro i dipendenti dell'«Alfa Lancia» di Arese, dell'«Autobianchi» di Desio, dell'Om-Fiat; a Torino è ripresa regolarmente l'attività produttiva della Fiat e delle aziende dell'indotto. Le vacanze per i lavoratori Fiat sono state particolarmente lunghe in quanto precedute da una settimana di cassa integrazione. E alla ripresa dell'attività sull'industria automobilistica si addensano le nubi di un autunno pieno di incognite. Un'altra settimana di cassa integrazione è prevista alla Fiat dal 23 al 29 settembre.

CIRCOLARE DEL MINISTRO FORMICA

E ora il fisco tassa le Usl

Per il ministro i servizi farmaceutici sono come «un'attività commerciale»

FINANZIARIA '92

Esperti Cee come consulenti

ROMA — Il 12 settembre prossimo una riunione del consiglio di gabinetto sarà dedicata interamente alla discussione della manovra economica '92, che i ministri finanziari stanno mettendo a punto in questi giorni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, in un'intervista al Gr 2. «In quell'occasione — ha detto Cristofori — verrà stabilito l'accordo della coalizione sulle linee da seguire». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha inoltre confermato indirettamente l'intenzione del governo di trasformare in obbligatoria la rivalutazione dei beni d'impresa. Gli imprenditori fanno male a lamentarsi perché «quando avranno visto il provvedimento in preparazione al ministero delle Finanze — ha assicurato Cristofori — semmai sulla casa dobbiamo mettere a punto un provvedimento che rilanci l'edilizia popolare». In sostanza per il sottosegretario gli 11 mila miliardi e 400 milioni di nuove entrate previsti dalla manovra, deriveranno «dall'accorcimento del Pil». Sul fronte delle pensioni non esiste una divisione in seno al governo: «I socialisti stanno dimostrando — ha precisato Cristofori — con la presa di posizione del vicepresidente del Consiglio Martelli, che vogliono approvare il disegno di legge di riforma. Credo che prima dell'apertura delle Camere vareremo il provvedimento».

Avranno «un ruolo di consulenti» gli esperti che il presidente della Cee, Jacques Delors, manderà a Roma per affiancare i tre ministri economici italiani nell'elaborazione della manovra economica per la messa a punto della Finanziaria '92. Ad ospitarli sarà il ministro del Tesoro Guido Carli che già lo scorso 10 giugno, parlando a Bruxelles, si era detto disponibile a fornire tutti i dati e le indicazioni possibili agli «inviati» di Delors. La Finanziaria 1992 guarda all'Europa e gli esperti Cee avranno il compito ufficiale di raccogliere dati sull'economia italiana — come era stato concordato a Bruxelles — per poi confrontarli, a fine ottobre, con gli indicatori degli altri Paesi della Comunità. Gli esperti Cee — si sottolinea infatti in ambienti ministeriali — non giungeranno in veste di controllori ma raccoglieranno, come in tutti gli altri Paesi della Comunità, tutti i dati relativi al processo di armonizzazione, un confronto che sarà fatto a fine ottobre e per il quale serviranno informazioni di prima mano, le stesse che vengono fornite anno per anno ai tecnici del «Fondo monetario internazionale». L'integrazione con gli altri Paesi europei sarà uno dei principi alla base della prossima legge finanziaria.

Gli stessi tecnici del ministro Formica — che stanno lavorando a tutto campo per studiare gli effetti che i possibili provvedimenti avranno sui conti dello Stato — potrebbero valutare l'ipotesi di ritoccare le aliquote Iva, anche in vista di una maggiore armonizzazione. Ma, se si eccettua l'aliquota del 38 per cento sui beni di lusso (per la quale è possibile un ritocco fino al 1997), più o meno tutte le altre aliquote sono in linea con il sistema concordato lo scorso giugno in Lussemburgo. «L'Italia — scrive Formica nel libro giallo — non avrà difficoltà a mantenere la propria struttura di aliquote, evitando quindi sia di essere costretta ad abbassarle, con conseguenti perdite cospicue di gettito, sia a doverle aumentare e a subire indesiderati effetti inflazionistici». Se le aliquote considerate «normali» dalla Cee si situeranno sopra il 15 per cento, il ministro Formica potrà utilizzare una aliquota di «parcheggio» (al 12 per cento) per modificare l'imposta su alcuni prodotti.

ROMA — Le Usl che erogano servizi farmaceutici dovranno denunciarne i redditi come se si trattasse di «un'attività commerciale», mentre i proventi della somministrazione di pasti ai familiari che prestano assistenza ai ricoverati e l'addebito che l'assistito paga per l'allacciamento dell'apparecchio Tv godranno dell'esenzione fiscale prevista dal Testo unico delle imposte per i servizi sanitari. E' quanto stabilisce una circolare del ministro delle Finanze, Rino Formica, nella quale viene precisata l'applicazione del Testo unico delle imposte per quanto riguarda le esenzioni nei confronti delle Usl e degli enti pubblici «che svolgono esclusivamente attività previdenziali, assistenziali e sanitarie». Il provvedimento indica quali sono le attività che devono essere considerate «commerciali» restringendo l'applicabilità dell'esenzione. In particolare viene spiegato che le attività extra-sanitarie gestite dalle Usl non possono usufruire del trattamento fiscale favorevole e i proventi dovranno essere sottoposti a tassazione. Per le Unità sanitarie — che rientrano nell'applicazione delle esenzioni previste dall'articolo anche se non svolgono esclusivamente attività sanitaria — si tratta di una mini rivoluzione.

Secondo la circolare del ministero delle Finanze, le Usl che «gestiscono una farmacia aperta al pubblico con personale specializzato compreso nel proprio organico» devono considerare questa attività come «non sanitaria». Devono inoltre essere considerate commerciali — spiega inoltre la circolare — tutte le altre attività svolte dalla Usl quali i servizi «ex Empi», finalizzati alla prevenzione degli infortuni, le prestazioni di analisi su alimenti e bevande, i servizi di igiene e veterinaria. Il fisco, invece, non considera provento commerciale il «corrispettivo» che gli assistiti o i loro familiari corrispondono per il pernottamento e la somministrazione di pasti (anche per i familiari che prestano assistenza ai ricoverati), per le telefonate attraverso il centralino ospedaliero, per le fotocopie di cartelle cliniche e le lastre radiografiche, per l'utilizzo della camera mortuaria e per l'allacciamento dell'apparecchio Tv. Per quanto riguarda gli enti pubblici, invece, la circolare stabilisce che possono essere esentati se hanno come fine «esclusivo» l'attività sanitaria, assistenziale e previdenziale. Rientrano nella normativa — secondo la circolare — gli enti pubblici (ma non gli istituti privati che ricoverano e somministrano i pasti agli anziani e che sono stati istituiti, come l'Ipab, «esclusivamente a tal fine».

UN FINANZIERE ALGERINO LANCIA UN'OPA SUI TITOLI DELLA CSEE

Stop alla Finmeccanica in Francia

La Quadral vuole il totale controllo della società dove la finanziaria Iri ha una quota del 12 per cento

CHIMICA

Via libera al confronto sul piano dell'Enichem

ROMA — Dopo la pausa estiva sono ripresi ieri, all'Asap, gli incontri tra Enichem e sindacati dei chimici sul business plan dell'azienda del gruppo Eni. Fino al 12 settembre si susseguiranno a ritmo serrato una serie di incontri tecnici, prima sui vari settori produttivi, quindi sulle aree geografiche dove sono situati gli impianti. L'obiettivo è quello di individuare gli interventi di reindustrializzazione che saranno attuati dall'Eni, con contributi statali provenienti dalla legge 64, per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e dai contratti di programma per l'ambiente.

Inoltre, per risolvere i problemi degli esuberi saranno utilizzati gli ammortizzatori sociali previsti dalla nuova legge sul mercato del lavoro, tra cui i prepensionamenti. Una volta che Enichem e sindacati avranno individuato le strategie future del gruppo chimico, il piano tornerà a Palazzo Chigi per l'approvazione finale, che darà il via definitivo agli interventi di sostegno decisi lo scorso 24 luglio. Sempre in tema di chimica, i vertici della Fulc hanno confermato ieri mattina che il prossimo incontro con Montedison, per la definizione del piano industriale del gruppo di Foro Bonaparte, si svolgerà a Roma giovedì prossimo.

PARIGI — La Quadral del finanziere Yazid Sabeg ha lanciato un'Opa sul 100% dei titoli vecchi e nuovi della Csee. In un comunicato, la Societè Des Bourses Francaises ha annunciato che la Banca Indosuez, che agisce per conto della Quadral, depositerà il suo progetto sull'operazione «al più tardi il 6 settembre». Nell'attesa del deposito, la Sbf ha deciso di sospendere fino a nuovo avviso i titoli ordinari, quelli privilegiati e i Warrant 1986 della csee dal listino transalpino.

Sabeg aveva preannuciato l'operazione in una dichiarazione al quotidiano economico francese 'Les Echos' in edicola ieri, in cui precisa l'atteggiamento verso la Finmeccanica che ha in mano circa il 12% della capogruppo e quote in due controllate. Sabeg intenderebbe proseguire l'alleanza industriale con il gruppo pubblico italiano: «Abbiamo avvertito la Finmeccanica, partner di peso e di qualità, che abbiamo intenzione di prendere il controllo della Csee — dice il finanziere di origine algerina —. Sono stato a Roma in giugno e luglio per fare presente la nostra posizione: questa operazione è amichevole e gli interessi industriali della Finmeccanica non sono in causa. Intendiamo mantenere e sviluppare la cooperazione industriale tra la Csee e la Finmeccanica».

Nessun commento invece dalla Finmeccanica sull'Opa che la francese Quadral intende lanciare sui titoli della società "di cui non si conoscono i contenuti" e conferma degli interessi industriali verso la Csee. Mentre il gruppo francese nell'intervista del suo presidente Yazid Sabeg. Afferma chiaramente che l'obiettivo della Quadral è il "totale controllo della Csee" dalla sede della Finmeccanica viene ribadito che "i nostri interessi industriali nella Csee non sono in discussione".

La finanziaria italiana, che ha chiesto al governo francese l'autorizzazione ad acquisire una quota superiore al 20% nella Csee, ha in piedi due joint ventures con la Csee nei settori difesa con l'Alenia e nei trasporti con l'Ansaldo Trasporti. Nell'intervista a "Les Echos", Sabeg ha detto che la Finmeccanica ha fatto chiaramente capire di essere interessata ad acquistare la divisione dei servizi di informazione della Csee. Sabeg inoltre, che è divenuto dallo scorso giugno anche amministratore delegato della Csee, ha aggiunto di essere pronto a discutere la cessione di questa divisione.

Il presidente della Quadral ha comunque escluso "di essere interessato ad entrar nella sfera di controllo del gruppo pubblico italiano" ed ha avvertito che "ogni situazione che darà alla Finmeccanica una minoranza di blocco sia da sola che con terzi, verrà considerata ostile".

Il titolo Csee è stato sospeso dalla quotazione dopo che la Quadral, che ha acquisito il 23% della società e la gestione della stessa, ha scoperto alcune irregolarità nei conti. Tra gli altri azionisti di rilievo della società, il Groupement Prive de Gestion A.F. che dispone del 17,07% del capitale, ha dichiarato attraverso un suo dirigente che è in attesa di conoscere i dettagli dell'Opa della Quadral per decidere se accettarla. Il dirigente ha aggiunto che se il prezzo dell'offerta sarà simile a quello corrente sul mercato la società è indirizzata a rafforzare la propria posizione nella Csee. Nel frattempo continuerà ad acquistare titoli sul mercato fino ad una quota compresa fra il 10 ed il 30% senza però, ha precisato, puntare al controllo del gruppo elettronico.

INDAGINE SUL RISPARMIO

Questi Fondi sono ormai maggiorenni

Da una prima fase artigianale si è passati oggi a una gestione più articolata, in attesa delle Sim...

TRIESTE — Titoli di stato, conti correnti, libretti di risparmio, certificati di deposito: la nostra analisi del risparmio, in un crescendo di complessità del prodotto tassato, tocca oggi un argomento particolarmente discusso, i fondi d'investimento.

Nati nel 1983, i Fondi hanno toccato... il fondo nel classico settimo anno, il 1990, nel quale la raccolta netta è livellata su valori molto bassi. Profonde e molto diverse sono state le movitazioni di questa discesa, da un lato il calo della Borsa e la stagnazione della stessa, dall'altro un modo di proporre tale prodotto talvolta disinvolto, basato su argomentazioni non sempre rigidamente tecniche, che alla lunga ha lasciato delusi alcuni sottoscrittori. In sostanza, come troppo spesso accade nel nostro paese, una novità cresce velocemente e a dismisura, creando un fenomeno di difficile gestione, afflitto da caratteristiche di gigantismo.

Ma vediamo di conoscere in profondità le caratteristiche dei Fondi, e di cogliere anche le motivazioni che li hanno fatti successivamente maturare e diventare, oggi, una delle forme di investimento da scegliere senz'altro, nel contesto di un frazionamento del rischio.

I Fondi sono una forma di partecipazione a un patrimonio comune, formato dal danaro che i sottoscrittori intendono versare al fondo stesso, amministrato in modo professionale da un gestore, che fisicamente è identificabile in un ufficio studi. La partecipazione al fondo implica dei costi, perché naturalmente la struttura che gestisce e custodisce il patrimonio non può stare in piedi da sola.

Fin qui tutto semplice, ma ci sono degli aspetti marginali che poi diventano essenziali al momento della misurazione del rendimento del fondo stesso.

Ad esempio, se un patrimonio viene depauperato, in un certo momento storico, da una grossa richiesta di liquidazioni, perché buona parte dei sottoscrittori hanno cambiato idea, il gestore è comunque costretto a vendere, anche se il momento non è favorevole per tale manovra. In tal modo, coloro che avevano deciso di rimanere all'interno del sistema, sono penalizzati ugualmente. Ecco perché, in passato, il comportamento non perfettamente cristallino di alcuni, ha fatto affluire ai fondi, soprattutto a quelli azionari, a maggiore rischio, una fetta di clientela che non era orientata in tal senso. Da ciò l'uscita repentina e l'indebolimento del Fondo.

Inizialmente poi la gamma di scelta era ristretta, erano pochi i Fondi sui quali potersi orientare. Ma proprio da queste argomentazioni di può evidenziare il cambiamento di tendenza, dovuto proprio alla maturazione tecnica dei Fondi.

Analizzando i dati, un elemento colpisce subito nel novembre del 1986 i fondi erano 59, oggi sono 214, essendosi aggiunte forme specifiche, estremamente settorizzate, rivolte all'acquisto e alla gestione di titoli all'estero. Nello stesso periodo sono quasi raddoppiate le società di gestione, permettendo così alla clientela di spaziare su una vasta gamma di gruppi ai quali affidarsi, siano essi reti pure di distribuzione, o miste per la presenza di banche.

Molte società hanno poi abbandonato la prassi del costo d'ingresso, lasciando la copertura dei costi a un prelievo da effettuare periodicamente e che deriva, perciò, dalla bravura del gestore, che, operando per il meglio, fa rimanere i sottoscrittori al loro posto, mantenendo dunque la patrimonialità del fondo e, di conseguenza, la sua forza.

Prova di tutto questo il recupero nella raccolta netta; nel luglio del 1987, picco storico, i fondi amministravano un patrimonio di 71.870 miliardi. Nel novembre del 1990 tale somma si era abbassata, quasi dimezzandosi, a 46.529 miliardi. Oggi (l'ultimo dato si riferisce al luglio di quest'anno) il patrimonio è rapidamente risalito a 54.522 miliardi.

E' un segno della ritrovata fiducia del pubblico verso i Fondi, giunti finalmente a completa maturazione, con la loro vasta differenziazione, con la scomparsa di venditori senza troppi scrupoli e, soprattutto, garantiti, nel prossimo futuro, dalla legge sulle Sim, che dovrebbe apportare il tocco finale a un fenomeno essenziale all'economia di un paese.

Più di 50.000 miliardi costituiscono un patrimonio enorme, la sua buona gestione è garanzia di sicurezza per l'equilibrio dell'intero sistema degli investimenti in Italia.

Ugo Salvini

DOMANI L'ASSEMBLEA

Ecco come la Bnl diventa Spa

Il piano di Cantoni agli azionisti: una holding capofila

ROMA — Grande movimento intorno alla Bnl. Domani si riunisce l'assemblea dell'istituto per varare la trasformazione in Spa e il piano di riorganizzazione dell'istituto. Stringono anche i tempi — a quanto affermano fonti creditizie — per una riunione del consiglio di amministrazione che si occuperà della redistribuzione delle deleghe ai vertici dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Pierdomenico Gallo.

Una indiretta conferma in questo senso è venuta anche dal consigliere di amministrazione dell'istituto Antonio Pedone che a margine di un convegno ha precisato che i consiglieri Bnl non hanno ancora ricevuto la convocazione, ma solo il testo della lettera di dimissioni.

Quanto alla trasformazione in Spa, il piano che il presidente della Bnl Giampiero Cantoni presenterà agli azionisti prevede che la banca diventerà holding capofila. A quest'ultima faranno capo tre società per azioni con le quali si riorganizzerà il credito a medio termine, attualmente esercitato da sette sezioni autonome. Una di queste Spa, riguarderà il credito immobiliare; la seconda, destinata a fondersi successivamente con Efibanca, il credito mobiliare e la terza il credito allo spettacolo.

Lo sviluppo della Bnl, oltre che per questa riorganizzazione, passa anche attraverso una ricapitalizzazione di almeno tremila miliardi di lire chiesta più volte dallo stesso Cantoni per aumentare la competitività dell'istituto e per rispettare i coefficienti patrimoniali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 — Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO persona media età per lavori domestici e assistenza. Pomeriggi dalle 15 alle 18, escluso domeniche. Buona retribuzione. Telefono orario negozio 040/370784. (A59728)

3 — Impiego e lavoro Richieste

REFERENZIATA lunga esperienza uffici commerciali spedizioni conoscenza lingue proponesi part-time (rilascio ricevuta) non corrispondenza, telefono 040/942574 ore pasti. (A59677)

4 — Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata pratica contabilità, prima nota, computer e fatturazione. Scrivere a cassetta n. 16/H Publied 34100 Trieste. (A3565)

SALONE Giorgio - Monfalcone cerca apprendista capace. Telefonare 0481-410679 ore negozio. (C337)

6 — Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391.

11 — Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Antiquariato 040/412201-382752. (A3551)

14 — Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3634)

19 — Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTIAMO box-postiauto zona Severo/Tribunale/Barriera/Ospedale. Tel. 040/369960.

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. VITO a non residenti, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10.(A3579)

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo come primingresso camera cucina ammobiliato 500.000 Università cucina bistanze ammobiliato (adattissimo studenti) 750.000 centrale cucinotto soggiorno bistanze ammobiliato referenziati 900.000 Severo cucina saloncino bistanze bagno vuoto referenziati 650.000. (A06)

20 — Capitali Aziende

A.A.A.A.A.– A.A.A.A.A.– A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini postali. Cessioni del quinto a dipendenti protestati. Tel. 040/764105. (A59662)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni cordialmente e discreti. Tel. 040/722272-726666. (A3605)

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe pensionati dipendenti: assoluta discrezione e serietà: 040/773824. (A3592)

A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Credit. Prestiti velocissimi bollettini postali. Consulenze telefoniche. 040/302523. (A3609)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

OCCASIONISSIMA. Vendo impresa costruzioni iscrizione Anc 5 categorie pala meccanica escavatori, autocarri, attrezzature. 0481/99591. (B257)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

SIFA finanziamenti 040/370090 0481/411640. Erogazioni rapidissime anche dipendenti protestati. (A3593)

21 — Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento 60-70 mq zone semicentrali. Telefonare 040/774470. (A3604)

MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATO acquista villa bifamiliare, semiperiferica, con giardino. Telefonare 040/948211. (A3579)

22 — Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze piazza Volontari GIULIANI casa d'epoca, da ristrutturare, stanza, cucina, stanzino per bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3579)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina DUINO salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3579)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via KANDLER appartamento da ristrutturare, 3 stanze, cucina, servizi. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A3579)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano appartamenti da 58 a 68 mq case recenti vendonsi 76.000.000-80.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Lignano 2 stanze cucina bagno 2 poggioli posto auto cantina vendesi 70.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Boccaccio soggiorno 4 stanze 2 servizi cucina riscaldamento ottime condizioni adatto anche ufficio ammezzato molto luminoso 160 mq 160.000.000. (A03)

ROIANO in costruzione consegna '92 cucina/otto soggiorno 1-2-3 stanze garage finiture personalizzate. Possibilità mutui/contr. regionali. Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

INTEGRAZIONE BANDO DI GARA
COMUNE DI TRIESTE

OGGETTO: Grande Viabilità di Trieste - III lotto - II Stralcio - Spesa totale prevista L.119.271.017.763.- di cui a base di gara L. 76.903.475.202 per lavori - I Stralcio (3/2A) L. 65.577.231.411.- di cui L. 40.012.101.086.- per lavori.

Si segnala che il termine di presentazione delle domande di partecipazione all'appalto in oggetto viene prorogato alle ore 14 del giorno **8 ottobre 1991.**

A completamento del bando di rettifica pubblicato sulla G.U. di data 27/7/1991 si rende noto che con avviso in corso di pubblicazione entro il 7/9/1991 viene precisato che:

a) all'Impresa aggiudicataria dello Stralcio 3/2A potranno venir aggiudicati i residui lavori (Stralcio 3/2B) con le modalità e prescrizioni di cui all'art. 12 della Legge n. 1/78;

b) le categorie prevalenti sono la 4 e la 6.

Trieste, 26 agosto 1991

IL VICE SEGRETARIO GENERALE (dott. Francesco Caputo) — IL SINDACO (dott. Franco Richetti)

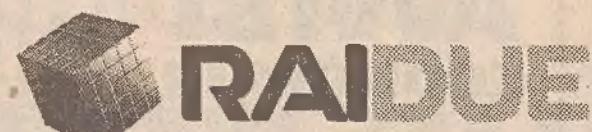
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 «TRIESTINA»

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989.

ENTRATE — (in migliaia di Lire) — **SPESE**

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Trasferimenti correnti	436.045.239	380.296.636	Spese correnti	445.495.239	394.550.347
Entrate varie	9.450.000	14.253.711	Spese in conto capitale	9.123.000	5.506.931
Totale Entrate correnti	445.495.239	394.550.347	Rimborso prestiti	28.000.000	—
Trasf. in conto capitale	9.123.000	5.506.931	Partite di giro	80.443.000	53.808.477
Assunzioni di prestiti	28.000.000	—	Totale	563.061.239	453.865.755
Partite di giro	80.443.000	53.808.477	Avanzo	—	—
Totale	117.566.000	59.315.408			
Disavanzo	—	—			
Totale generale	**563.061.239**	**453.865.755**	**Totale generale**	**563.061.239**	**453.865.755**

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (prof. Domenico Del Prete)

RAIUNO

7.30 MILLE BOLLE BLU. 40 anni di Festival di Sanremo.
8.00 PAROLA DI LADRO. Film commedia 1956. Con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane. Regia Gianni Puccini e Nanni Loy.
9.25 L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO NEI PANNI DI PIETRO. Film 1968. Con Anthony Quinn, David Janssen. Regia Michael Anderson.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 ADDIO MR. CHIPS! Film commedia 1939. Con Robert Donat, Greer, Garson. Regia Sam Wood.
16.05 BIG ESTATE.
17.15 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.10 LA STELLA DI CALCUTTA. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 NOTTE ROCK.
22.00 TELEGIORNALE.
22.15 UN AMORE DI DONNA. Film drammatico 1988. Con Laura Morante, Bruno Ganz. Regia Nelo Risi.
24.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
0.50 LO STRACCIONE. Film 1979. Con Steve Martin, Bernadette Peters. Regia di Carl Reiner.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LOTTE PER LA SOPRAVVIVENZA.
- DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
9.45 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.00 CATERINA DI RUSSIA. Film storico 1963. Con Heldegarde Neff, Sergio Fantoni. Regia Umberto Lenzi.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.00 GAZEBO.
16.10 CHICAGO CHICAGO. Film commedia 1969. Con Beau Bridges, Melina Mercouri. Regia Norman Jewison. 1.o tempo.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 CHICAGO CHICAGO. Film 2.o tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 PER VINCERE DOMANI. Film commedia 1984. Con Ralph Macchio, Noriyki Morita. Regia John G. Avildsen.
22.40 TG 2 - DOSSIER.
23.30 TG 2 NOTTE.
23.45 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.05 EVA. Film drammatico 1962. Con Jeanne Moreau, Stanley Baker. Regia Joseph Losey.

RAITRE

11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 VENT'ANNI PRIMA.
12.30 SOLTANTO UN BACIO. Film 1942. Con Valentina Cortese, Otello Toso.
14.00 RAI REGIONE.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SCI NAUTICO. 6.a prova campionato italiano.
16.15 PALLAVOLO. Torneo città di Bari.
16.55 SANSONE E IL TESORO DEGLI INGAS. Film 1964. Con Alan Steel, Mario Petri.
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 PERRY MASON. Telefilm.
22.10 TG 3 SERA.
22.15 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.10 TG 3 - NOTTE.
23.55 METEO 3.
24.00 LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI. Film 1968. Con Duanne Jones, Judith O'Dea. Regia George A. Romero.
1.35 BLOB A VENEZIA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30 Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi ch sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11: Note di piacere 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno: «Medicina per la tua salute»; 16: Il paginone estate 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08 Radioboy; 18.30: 1993! Venti d'Europa 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox; 20: Panglossi 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta 21.01: Concerto di musica leggera 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Pronto Estate»; 12.10: Gr2 Regione. Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.45: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 140.a puntata; 17: Musica ribelle, 10.a puntata; 17.30: Andrea, 141.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 8.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino di Enrico Ghidetti; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: In collegamento diretto con la sala dei concerti del conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano, concerto dei finalisti al 43.o concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento diretta da Lev Markiz; 23: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte);

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Folk estate; 18.30: Giornale radio; 20.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il racconto di Absalom; 8.40: Musica orchestrale; 9: Musica; 9.30: Janko Kernik: «Jara gospoda» Romanzo; 9.45: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: L'Everest di Dusan Jelincic; 12.25: Pot pourri; 12.40: Bande musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Psiche e astrologia; 16.30: Soft music; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Vladimir Jurc: Lettera slovena. Mata Kusar: «Lettera dalla Riharjeva 13»; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Super promo game gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

15.00 Film: «SALTY IL CUCCIOLO DEL MARE». Con Clint Howard, Mark Slade.
16.30 MEDICINA IN CASA, ospita il dottor Giorgio Mazza.
17.30 Telefilm: «NAKIA».
18.20 Documentario: «AGRI TRE».
18.50 Telefilm: «WOOBINDA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: «ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI».
20.10 Telefilm: «NEANDERTHAL».
20.30 Film: «RACCONTI D'ESTATE». Con Alberto Sordi, Marcello Mastroianni.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «CODA DEL DIAVOLO». Con Nils Pope, Jnga Landgreig.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Jeanne Moreau (Raidue, 0.05).

CANALE 5

10.00 VOLO 847. Film drammatico 1988.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Conduce Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- GEORGIE. Cartoni.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 IL GUASTALETTERE. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 PRIGIONIERA DI UNA VENDETTA. Miniserie.
22.50 CIAK A VENEZIA.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk Show.
24.00 CANALE 5 NEWS.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.50 I RAGAZZI DEL SURF. Film commedia 1989. Con Richard Paul, D. Von Zerneck. Regia Fritz Kiersch
15.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3.A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 FESTIVALBAR. Conducono Gerry Scotti e Susanna Messaggio.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.45 I RAGAZZI DEL SURF. Film replica.
2.45 A-TEAM. Telefilm. Replica.
3.45 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
4.45 MAGNUM P.I.. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

8.00 LOU GRANT. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica.
9.30 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.00 PER ELISA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.30 STELLINA. Telenovela.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.30 FEBBRE D'AMORE... 3 ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 55 GIORNI A PECHINO. Film.
23.40 COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIU' GRANDE AGENTE. Film.
1.30 I JEFFERSON. Telefilm.
2.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
3.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 I JEFFERSON. Telefilm.

TELEMONTECARLO

6.30 THE TOWN MEETING. Faccia a faccia tra Eltsin e Gorbaciov.
7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. TG sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela
15.05 CREDIMI. Film commedia 1950. Con Deborah Kerr, RobertWalker. Regia Norman Taurog.
16.40 PASSEGGIATA NEL SOLE. Film guerra 1946. Con Dana Andrews, Richard Conte. Regia Lewis Milestone
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Tg.
20.30 THE TOWN MEETING. Replica.
21.00 LA PIU' BELLA SEI TU. Finalissime del Festival di Sanremo degli ultimi dieci anni.
24.00 STASERA NEWS. Telegiornale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.45 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione
16.45 BOY AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 I PREDATORI DELLA MONTAGNA SACRA. Film.
22.45 BARNABY JONES. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 APOCALISSE DI UN TERREMOTO. Film.

TELEFRIULI

13.00 SERPICO «I CLANDESTINI». Telefilm.
14.00 GENTE DI HOLLYWOOD. Telefilm.
15.30 STORIA DELLA POP MUSIC. Documentario.
16.00 I LANCERI DEL BENGALA. Film.
18.00 SERPICO «PRIMA DELLA FINE». Telefilm.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 LA GUERRA DI TOM GRATTAN. Telefilm.
20.00 SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE. Telefilm.
20.30 DIMENSIONE MEDITERRANEO: PO, SACCHEGGIO E GESTIONE. Documentario.
21.45 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ZIO VANIA. Prosa, di Anton Checov.

TV7-PATHE

19.15 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
20.00 C. a. HELA SUPERGIRL.
20.30 Film comico Usa 1989: AMERICAN ANIMALS.
22.30 Film thriller Usa 1988: ABBRACCIO MORTALE.
24.00 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELE+2

13.00 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
16.40 +2 NEWS
16.45 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
22.30 RACING. Programma motori.
23.30 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO
1.30 TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.

TELE+3

NON TI APPARTENGO PIU'. Film musicale 1946. Con Philip Dorn, Catherine McLeod. Regia Frank Borzage. Ogni due ore dall'1.00 alle 23.00.

TELEQUATTRO

13.50 FATTI E COMMENTI.
19.30 FATTI E COMMENTI.
00.00 FATTI E COMMENTI. (replica).

TELECAPODISTRIA

17.30 Trasmissioni sportive.
18.30 Cartoni animati.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO, trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS, trasmissione musicale.
20.35 IL PIU' BEL CASINO DEL TEXAS. Film.
22.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
22.25 TELEGIORNALE.
22.35 AGENTE PEPPER, telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TVM

18.30 L'angolo dei ragazzi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Ventunesimo festival del folclore.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Orson Welles», telefilm.
23.15 «TORERO», film.

TELECOMANDO

FILM

Storia con catene di gente comune

Rubrica di **Giorgio Placereani**

A guardare i palinsesti di quest'estate, il regista Alberto Negrin sembra specializzato nella descrizione del crollo di regimi totalitari: il fascismo in «Io e il Duce», appena rivisto su Raiuno, il comunismo nell'eroico e sfortunata rivoluzione ungherese del 1956 con **«La quinta donna»**, *un film tv del 1982, anch'esso riproposto or ora da Raiuno; ne abbiamo visto la prima puntata domenica sera. Anche lo sceneggiatore Nicola Badalucco è lo stesso di «Io e il Duce».*

Qui, però, i protagonisti non sono più i vari Mussolini, Ciano, Hitler, o nella fattispecie Janos Kadar o Imre Nagy o Kruscev (o in quel Togliatti che inneggiò ai carri armati russi); questo è un racconto di gente comune, per la precisione un giallo, situato nel contesto dell'avvenimento storico (il che probabilmente è sempre il modo migliore per narrarlo). Un ispettore di polizia apolitico scopre che fra i morti dell'insurrezione è stato deposto il cadavere di una donna che era appena stata a trovarlo, dichiarando di temere per la propria vita e denunciando il marito che vorrebbe liberarsi di lei.

Già quest'idea di partenza è molto interessante: un delitto che si confonde in un massacro, un assassinio pubblico. Casuale o voluto che sia questo mascheramento (giustamente la prima puntata non lascia capire come si sono svolti i fatti), è certamente impressionante e verosimile. Dov'è meglio nascosto un albero, che in una foresta? In più d'un giallo famoso, qualcuno commette un delitto plurimo o una serie per celarne uno specifico — possiamo ricordare «The Abc Murders» («La serie infernale») di Agatha Christie — ma nella realtà sono le catastrofi storiche che hanno offerto le migliori opportunità a diversi assassini (un sottovalutato film di Christopher Crowe, «Saigon», ambientato nella guerra del Vietnam, pone anche un interessante problema morale: quanto è logica la «detection» su un «delitto» in mezzo a un mare di altre uccisioni, non considerate tale?).

Forse perché fuori dall'ufficialità della ricostruzione storica coi grandi nomi, Alberto Negrin si trova in questo film molto più a suo agio che in «Io e il Duce». Il senso del periodo viene trasmesso allo spettatore in maniera perentoria e convincente, con descrizioni rapide e violente che sfruttano al meglio le necessità del mezzo televisivo (vedi quella piccola battaglia iniziale, dove il montaggio riesce a conferire un senso di ampiezza a una serie di piani ravvicinati). Da notare che la sequenza del linciaggio dell'agente della polizia segreta è la traduzione in episodio filmico di una famosa foto apparsa nei reportages dell'epoca.

Il film isola una porzione di strada di Budapest, dove giacciono i cadaveri, con fiori e candele: un luogo quasi simbolico, sottolineato dalla bella fotografia drammatica di Sergio Salvati; diventa come palcoscenico, un centro dall'azione, alla quale il film ritorna più volte come caricandosi di tragicità. Troviamo un momento efficace anche nella breve sequenza nottruna delle fosse comuni con i cadaveri coperti di calce, presentate con una violenta ripresa dell'alto.

Entro la convincente scenografia di Antonio Capuano, si affrontano Turi Ferro (il poliziotto) e Klaus Maria Brandauer (il marito sospettato), che staccano tutti gli altri interpreti con due stili recitativi opposti, tanto massiccio e «minimale» Ferro, quanto nervoso e sottilmente istrionico Brandauer (in fondo quest'attore recita sempre se stesso). La fotografia coglie bene e asseconda la differenza fra i due; trasforma le linee convesse del viso di Brandauer in un gioco di ombre durante il confronto relativo alla storia del suo matrimonio: qui il discorso sul «vivere in abiezione», un po' intellettualistico ma interessante (l'ispiratore naturalmente e Dostoevskij), suona credibile perché è tipicamente brandaueriano, si attaglia bene al personaggio/attore.

Tutti corretti gli altri; ricorderemo in particolare il bel viso di Marino Pierro che balena all'inizio nella strada della morte, e che il film sfrutta più tardi in una bellissima inquadratura giocata sullo spostamento di fuoco dell'obiettivo — e magari la figura di portinaia folle di Gaby Bashenbach.

TELEVISIONE

RETI RAI

Il cuore vagabondo

«Prima» per «Un amore di donna» di Nelo Risi

Quando uscì nei cinema, «Un amore di donna» di Nelo Risi non riscosse un grande successo. Adesso, Raiuno propone in prima tv questo film interpretato da Laura Morante (nella foto), Bruno Ganz e Claudine Auger, che racconta gli amori e i fallimenti sentimentali di una giovane donna incapace di trovare la serenità al fianco di un uomo.

Tra i cinque film programmati sulle reti Rai **«Un amore di donna»**, in onda su Raiuno alle 22.15 per il ciclo «La Rai e il cinema italiano. Lo spettacolo delle emozioni» è una prima visione tv. Il film, che segnava il ritorno al cinema di Nelo Risi dopo diversi anni dedicati alla tv, fu giudicato dalla critica poco riuscito. Racconta la storia di una donna borghese (Laura Morante) sposata con un avvocato, ex amante della madre. Il matrimonio naufraga, e la protagonista si innamorerà ben presto di un altro uomo, collaudatore d'aeroplani. Ma il suo cuore, inaridito, sembra non avere pace, Nel cast, Laura Morante, Bruno Ganz e Claudine Auger.

Sulla stessa rete, alle 0.50, Steve Martin è il protagonista dello **«Straccione»** di Carl Reiner. Su Raidue, alle 20.30, una replica di successo: **«Per vincere domani»**, ossia «The Karate Kid», in onda alle 20.30. Il film diede nuova linfa al filone dei «karate-movie» rinnovato da John Avildsen: la violenza delle arti marziali lascia qui il posto alla saggezza dei maestri giapponesi. Ralph Macchio è il protagonista del fortunato film nei panni di un orfano indirizzato al karate da un vecchio giapponese (Noriyki Morita).

Sulla stessa rete alle 0.05 **«Eva»**, di Joseph Losey. Il regista scomparso a Londra nel 1984 girò «Eva» nel '62, nel periodo in cui dopo alcuni film politici il maccartismo l'aveva costretto a lasciare gli Stati Uniti e a cominciare un'umiliante peregrinazione in Europa che, dopo l'Italia lo portò in Gran Bretagna. Il film, programmato da Raidue e interpretato da Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi e Giorgio Albertazzi è una drammatica storia di coppia ambientata a Venezia.

Su Raitre, infine, alle 24 un «horror cult»: **«La notte dei morti viventi»** di George Romero. Girato con attori improvvisati e con scarsi mezzi, il film racconta di una radiazione che fa risvegliare tutti i morti di una contea e rivelerà l'attenzione di Romero per il reale da cui scaturisce con terrore l'horror.

Reti private, ore 20.30

«I predatori della montagna sacra»

Sono solo due i film in onda in prima serata sulle principali emittenti private. Alle 20.30, Italia 7 proporrà **«I predatori della montagna sacra»** (1984), ennesimo film di fanta-avventura ispirato alla fortunata serie «Indiana Jones». Il protagonista è John Marley, nel ruolo di un reporter d'assalto alle prese con le insidie della giungla equatoriale per strappare una intervista a un antropologo. La regia è di Bob Schulz.

L'avventura è anche il tema di **«55 giorni a Pechino»**, del 1963, in onda alle 20.30 su Retequattro. Nicholas Ray dirige Charlton Eston, Ava Gardner e David Niven nel ruolo di un gruppo di occidentali nella Cina sconvolta dalla rivolta dei boxer.

Su Retequattro, alle 23.40, il film commedia di Nicholas Ray **«Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo»** (1973), con Jean Paul Belmondo nei panni di uno scrittore di best-sellers spionistici che decide di trasformarsi nell'eroe dei suoi romanzi. La protagonista femminile è Jaqueline Bisset. Quindi minuti dopo la mezzanotte, Tmc trasmetterà il giallo di Gene Lewitt **«Il fantasma di Hollywood»**, del 1974, ennesima riedizione del «Fantasma dell'Opera» ambientato questa volta negli «studios» hollywoodiani della Metro Goldwin Mayer. Con Jack Cassidy e Peter Lawford.

Italia 1, ore 20.30

«Festivalbar» saluta Jesolo

Gerry Scotti e Susanna Messaggio presentano alle 20.30 su Italia 1, l'ultimo appuntamento da Jesolo del «Festivalbar» edizione '91, prima di trasferirsi con Sergio Vastano e le 36 aspiranti al titolo di «Miss Estate» all'Arena di Verona per la finalissima del 7 settembre, in onda in due parti lunedì 9 e martedì 10 settembre su Italia 1.

Nella puntata, Marco Masini canterà «Cenerentola» e «Ti vorrei». Per «Festivalbar International» saranno proposte «Get ready» dei Roachford e «Chorus» degli Erasure. Sono previsti collegamenti con il patron della manifestazione, Vittorio Salvetti, che darà le ultime notizie sulla classifica finale di juke box e radio alla ricerca della canzone più gettonata dell'estate da premiare a Verona. Nelle prime posizioni figurano «Qua qua quando» di Baccini, «Quattro amici» di Paoli, «Gipsy woman» di Crystal Waters e «A... amare» di Scialpi.

TV / MUSICA

Beatles senza Ringo Starr in video a «Notte Rock»

ROMA — Com'erano i vecchi Beatles senza Ringo Starr? Non ci vuole molta fantasia per immaginarlo. Basta sintonizzarsi questa sera alle 21.30 su Raiuno, e seguire la trasmissione «Notte Rock». Si potrà così vedere il famosissimo complesso in azione, senza il suo batterista. Due i video in programma: l'inedito «Golden slumbers» e il raro «Penny Lane».

«Notte Rock» farà vedere i Beatles, all'inizio della loro carriera, in uno studio della televisione olandese, con un batterista chè poi doveva cedere il posto a Ringo Starr. Per quanto riguarda il video inedito di «Golden slumbers», riprende una delle canzoni più famose dell'album «Abbey Road». «Penny Lane», invece, rappresenta uno di quei brani che hanno reso famosi i Beatles, insieme a «She loves you», «Twist and shout», «Can by my love» e tantissimi altri.

TV / MONTECARLO

Faccia a faccia in diretta tra Eltsin e Gorbaciov

ROMA — E' in programma per oggi il faccia a faccia tra Boris Eltsin e Mikhail Gorbaciov. «The town meeting», il dibattito tra i due leader sovietici organizzato dalla rete americana Abc, verrà trasmesso in diretta da Telemontecarlo alle 6.30 del mattino. Verrà, quindi, replicato alle 20.30. Un appuntamento da non perdere, per capire che cosa sta succedendo nell'Unione Sovietica dopo il fallimento del golpe, la liquidazione del Partito comunista.

Moderatore dell'incontro, che si svolgerà a Mosca nell'ufficio del presidente dell'Unione Sovietica, sarà Peter Jennings, «anchorman» del telegiornale della Abc «World news tonight with Perter Jennings». Un fatto curioso di questo faccia a faccia sarà che il pubblico americano potrà intrervenire, formulando delle domande sia a Eltsin che a Gorbaciov. Entrambi i leader sovietici risponderanno immediatamente, con l'ausilio di un interprete.

XLVIII Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica
La Biennale di Venezia
Settore Cinema e Televisione
3/14 Settembre 1991

CINEMA / «MOSTRA»

Venezia anno zero

Con la 48.a rassegna del Lido, che s'inizia oggi, si conclude alla grande la «gestione Biraghi» (nella foto). Fra i trentatré film in concorso, in una sequenza tutta all'insegna della qualità, numerosi candidati al Leone d'oro, e viva attesa soprattutto per le novità di Herzog, Boorman, Nichols, Greenaway, Godard e Skolimowski.

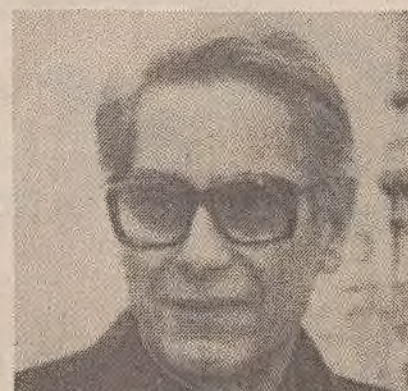
Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Guglielmo Biraghi anno cinque, Venezia anno zero? (tanto per citare le citazioni, da Rossellini a Godard: ne parliamo più avanti). L'ultima Mostra di Venezia dell'attuale direttore si presenta, è abbastanza evidente (e dichiarato), con parecchie pretese. E, una volta tanto, senza allarmi sulle sovvenzioni (i soldini sono arrivati, e neppure pochi, a quanto risulta: un applauso, sincero).

Non è un caso che Biraghi abbia voluto sottolineare che mai come quest'anno è stato sommerso «da tanti film di qualità», e che la difficoltà è stata «non tanto nella scelta quanto nell'esclusione». Se nella scorsa edizione lo «slogan» era Tanta America e Tanti Divi Al Lido, stavolta sembra essere Tanta Qualità, soprattutto. E, dai titoli e dai nomi, parrebbe che questa pretesa non sia infondata.

Conclusione alla grande, dunque, «pirotecnica» per Biraghi (a parte l'aggettivo che mai sembra adattargli-si)?

Mentre corrono *i nomi del prossimo direttore della Mostra (sarà il ritorno di Gian Luigi Rondi, che è già riapparso alla presidenza della giuria, o toccherà a qualcun altro, o alla fin fine resterà Biraghi?), la manifestazione tenta di presentarsi quest'anno — al di là della selezione cinematografica — con un tono più impettito, sia nelle strutture labirintiche che si offriranno al pubblico davanti al Palazzo del Cinema, sia nel «logo» vagamente orientaleggiante (quell'inquietante occhio blu-giallo-nero), sia nell'organizzazione generale, sia infine — last but not least — nell'inaugurazione, finalmente, di una sala vera e propria, e modernamente attrezzata (oltre che coperta), al posto della vecchia Arena: il «gioiello» (dicono) Palagalileo (poco meno di tre miliardi), che è in fondo la vera novità. Senza dimenticare la scelta del progetto per il nuovo Palazzo del Cinema (costo previsto cinquanta miliardi).*

Rullo di tamburi, *dunque, più che in passato. Che risuona, lo si è già detto, anche sul programma, quanto mai vasto e intenso, che occuperà critica e pubblico dal 3 al 14 settembre, proponendo un centinaio di film, tra opere in concorso (33), eventi speciali, retrospettive, omaggi e rassegne di varia natura. Particolarmente apprezzabile quella dedicata ai giovani autori italiani, ma non sono da trascurare il meeting con i cineasti albanesi, il film collettivo arabo sulla guerra del Golfo, i film americani «Alle porte di Hays» (ovvero «Prima dei codici 2»: i film di Hollywood dopo quelli sovietici dell'anno scorso), o l'omaggio a Luigi Zampa, recentemente scomparso, o la presentazione del «Gattopardo» di Visconti restaurato.*

E, non dimentichiamocelo, c'è anche la «Settimana della critica» — indipendente rispetto alla Mostra e a Biraghi — che l'anno scorso ha presentato una serie di film di tutto rispetto (tra i quali il delizioso «La stazione» di Rubini).

L'inaugurazione *della Mostra numero 48 è affidata al film di Godfrey Reggio (quello di «Koyannisqatsi»), «Anima Mundi», e a quello di Luc Besson, «Atlantis», entrambi fuori concorso. «Anima Mundi», cortometraggio di mezz'ora scarsa, è una specie di inno alla natura, «regalato» al Wwf da Bulgari: costo altissimo ma anche altissimo risultato visivo-sonoro (Philip Glass), a quanto pare. Il primo film in concorso sarà invece «Una storia semplice» di Emidio Greco.*

Nelle presentazioni generali, si usa spulciare qua e là qualche titolo, quelli che appaiono più appetibili e interessanti. Vediamo di farlo, brevemente. Avremo tutto il tempo di ritornarci, con cognizione di causa, nei prossimi giorni. Merita sicuramente una citazione l'ultima fatica (in questo caso pare proprio essere il termine esatto) del regista forse più «pazzo» del mondo, il tedesco Werner Herzog, anche l'altr'anno presente a Venezia con uno splendido «documentario»: si tratta di «Scream of Stone» (Grido di pietra), girato su vette innevate in situazioni di estrema difficoltà (un'altra «impresa» dopo «Fitzcarraldo»). Tra gli interpreti anche Vittorio Mezzogiorno.

Altri film *che non bisognerà trascurare sono di sicuro «I Dreamed I Woke Up» (Ho sognato che ero sveglio) di John Boorman; «Regarding Henry» (A proposito di Henry) di Mike Nichols, con Harrison Ford; «Prospero's Books» (I libri di Prospero) del regista-architetto inglese Peter Greenaway, che stavolta — dopo averci propinato l'anno scorso la grande cena con risvolti cannibaleschi — affronta «La Tempesta» di Shakespeare, sicuramente in modo personale.*

E ancora il curioso «A Divina Comedia» di Manuel de Oliveira, «Edward II» di Derek Jarman, «The Fisher King» (Il re pescatore) di Terry Gilliam (quello di «Brazil»), il ritorno di Jean-Luc Godard con «Allemagne neuf zéro» (evidente riferimento al «Germania anno zero» di Rossellini), e ancora «Ferdydurke» (da Gombrowicz) di Jerzy Skolimowski, «Urgà» di Nikita Michalkov (delicata storia di un lungo viaggio attraverso la steppa per l'acquisto di un preservativo inteso come «status symbol»).

Per non trascurare il nuovo appuntamento che Marco Risi propone con il film di impegno civile: quel «Muro di gomma» che pare essere piuttosto atteso, anche se viene il dubbio che possa risolversi in un banale pamphlet. Ma forse il sospetto è ingeneroso: aspettiamo di vedere come Risi, dopo «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori», ha saputo affrontare la tragedia di Ustica e, soprattutto, i suoi sporchi risvolti all'insegna del depistaggio.

La Mostra di quest'anno, *per farla breve, pare proprio aprirsi sotto i migliori auspici. Con una certa solennità e una certa maestosità (forse un po' troppa «serietà», a pensarci bene: come al solito, temiamo, sarà difficile trovare qualche pellicola che unisca la qualità al sorriso). Così come maestosamente — almeno sul piano dell'«immagine» — dovrebbe concludersi, con la cerimonia di premiazione all'aperto in piazza San Marco, condotta — nella consueta diretta televisiva — da Pippo Baudo in persona (con Claudia Cardinale a consegnare i premi e la possibile presenza di Woody Allen). Se non ci saranno «esagerazioni» nazional-popolari, chissà che, per una volta, questa cerimonia non riesca ad essere gradevole, uscendo finalmente da quel goffo impaccio che l'ha pesantemente distinta in questi ultimi anni.*

Isabelle Pasco in «Prospero's Books» di Peter Greenaway, uno dei film in concorso più attesi alla Mostra veneziana.

CINEMA / DICHIARAZIONI

Biraghi: modestia a parte...

VENEZIA — Ultima del suo mandato, la 48.a Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia presenta un programma che, secondo il direttore Guglielmo Biraghi, «né Cannes né Berlino né la stessa Venezia hanno avuto da anni»: frutto di quella che Biraghi definisce «una favorevole congiuntura», unitamente all'attrazione che la Mostra è tornata a esercitare, soprattutto all'estero, «dove la sua validità non suscita dubbi, anzi il contrario», e dove «non è contagiata dalle polemiche».

«In più, ovviamente — aggiunge Biraghi —, c'è il mio zampino: non per niente faccio questo mestiere da oltre vent'anni». Questa Mostra, insomma, è «la migliore che si potesse mettere in piedi, in quanto mai come questa volta l'offerta è stata imponente per qualità e quantità»; una Mostra, secondo Biraghi, «di valori già stabiliti, di riscoperte e di allargamento di riscoperte, con autori molto noti alla critica, ma non altrettanto al grosso pubblico», e con in più un cinema italiano «che si presenta in forze», avendo tre film in concorso, due fuori concorso, uno nella «Settimana internazionale della critica» e altri otto nelle «Mattinate».

Quella delle «Mattinate» dedicate al cinema italiano è una delle maggiori novità della Mostra: «Ci pensavo da tempo — dice Biraghi —, ma non c'era disponibilità di sale di proiezione, né di film, come invece si è verificato quest'anno. La realizzazione del 'Palagalileo', che sostituisce la vecchia Arena, mi ha infatti lasciato libere le mattine in 'Sala grande', e ne ho subito approfittato.

«Anch'io, insomma, sono riuscito a realizzare qualcosa che può essere avvicinato al 'Deutsche Reihe' di Berlino e alle 'Perspectives du cinéma français' di Cannes, sia pure con una formula diversa, ma sostanzialmente mettendo in campo autori giovani o 'sempre giovani'».

A proposito di Cannes che, com'è noto, ha annunciato la propria intenzione di spostare a settembre la data del Festival, Biraghi ha sottolineato che «prima che Cannes si muova, ci vorrà un po' di tempo: non c'è solo Venezia in ballo, ma tutto il calendario internazionale dei festival del cinema, che ne sarebbe rivoluzionato». In realtà, sottolinea Biraghi, se Venezia non fosse insidiata dai suoi ben noti problemi di carattere statutario e organizzativo, potrebbe guardare al futuro «con maggior tranquillità della stessa Cannes (delle cui inquietudini è indice palese il desiderio di cambiare data): ma i problemi ci sono, e gravi».

Che cosa accadrà alla Mostra veneziana, si chiede poi Biraghi, se la Biennale, nel momento stesso in cui scadranno, tutti assieme, presidente, segretario generale, consiglieri, direttori ed esperti, non sarà dotata di nuove e moderne strutture? «Purtroppo — è la risposta — anche un solo anno di forzata 'prorogatio' rimetterebbe in discussione il prestigio che in tredici anni la Mostra ha riconquistato all'estero (e, nonostante le mille polemiche, mantenuto in patria). E se, 'prorogatio' o no, i giochi di potere finissero con l'affidare le cose a mani non adatte alla prosecuzione di tale politica, la Mostra rischierebbe di perdere subito il suo principale fascino agli occhi del mondo e il suo più valido 'atout' di fronte alla sempre agguerrita concorrenza».

Dal canto suo, anche il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, si augura che il movimento di rinnovato interesse per le sue sorti consenta all'ente veneziano «di liberarsi in breve tempo dei vincoli che ne hanno ingessato la struttura negli ultimi decenni» e che l'ultimo scorcio dell'attuale legislatura «veda compiersi in pochi mesi ciò che abbiamo atteso invano da anni», dopo che le due passate legislature «si sono chiuse anzitempo con leggi di riforma poi archiviate».

CINEMA / PROGRAMMA

Il cartellone completo

VENEZIA — Questo il calendario completo delle proiezioni pubbliche in Sala grande e Palagalileo.

«Mattinate» in Sala Grande tutte dedicate ai film italiani

Il «Gattopardo» restaurato nel gran finale di sabato 14

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

Sala grande: ore 17.30 - Godfrey Reggio e Philip Glass, «Anima Mundi», Usa/Italia, fuori concorso. Luc Besson, «Atlantis», Italia, fuori concorso. Ore 22.30 - Emidio Greco, «Una storia semplice», Italia, in concorso. Palagalileo. Ore 21.15 - Emidio Greco, **«Una storia semplice»**, Italia, in concorso. Godfrey Reggio e Philip Glass, «Anima Mundi», Usa/Italia, fuori concorso, Luc Besson, «Atlantis», Francia, fuori concorso.

MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE

Sala grande: ore 15.00 - Antonio Capuano, «Vito e gli altri», Italia, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Peter Bacso, «Sztalin Menyaszonye - Paranya» (La fidanzata di Stalin - Paranya), Ungheria, fuori concorso. Ore 20.00 - Gillali Ferhati, **«La plage des entants perdue»**, Marocco, in concorso. Ore 22.30 - Gus van Sant, **«My own private Idaho»**, Usa, in concorso. Palagalileo. Ore 21.00 - Gus van Sant, «My own private Idaho», Usa, in concorso. Ore 23.15 - Gillali Ferhati, «La plage des enfants perdue», Marocco, in concorso.

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Guido Chiesa, «Il caso Martello», Mattinata del cinema italiano. Ore 15. - Amir Karakulov, «Razluonica» (L'intrusa), Urss, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Oshima Nagisa, «Kyoto, my mother's place», Giappone/Gran Bretagna, fuori concorso . John Boorman, «I dreamt I woke up», Gran Bretagna, fuori concorso. Ore 20.00 - Fabio Carpi, **«L'amore necessario»**, Italia, in concorso. Ore 22.30 - Omer Kavur, «Gizli Yuz» (Il volto segreto), Turchia, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Omer Kavur, **«Gizli Yuz»** (Il volto segreto), Turchia, in concorso. Ore 23.15 - Fabio Carpi, «L'amore necessario», Italia, in concorso.

VENERDI' 6 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Giulio Base, «Crack», mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Jackie McKimmie, «Waiting», Australia, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Chantal Akerman, **«Nuit et Jour»**, Belgio/Francia, in concorso. Ore 20.00 - Mike Nichols, «Regarding Henry», Usa fuori concorso. Ore 22.30 - Peter Greenaway, **«Prospero's Books»**, Gran Bretagna/Olanda, in concorso. Palagalileo; ore 23.15 - Chantal Akerman, «Nuit et jour», Belgio/Francia, in concorso.

SABATO 7 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Giuseppe Piccioni, «Chiedi la luce», Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Ana Luisa Guimaraes, «Nuvem» (Nuvole), Portogallo, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Fran Riklis, «Gmar Gavia» (Cup final-finale di Coppa), Israele, fuori concorso. Ore 20.00 - Mira Nair, **«Mississippi Masala»**, India/Usa, in concorso. Ore 22.30 - Nico Papatakis, **«Les equilibrietes»**, Grecia/Francia, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Nico Papatakis, «Les equilibrietes», Grecia/Francia, in concorso. Ore 23.15 - Mira Nair, «Mississippi Masala», India/Usa, in concorso.

DOMENICA 8 SETTEMBRE

Sala grande: ore 10.00 - Nicola Caracciolo-Emanuele V. Marino, «I 600 giorni di Salò», Settimana del cinema italiano (documento). A seguire: film a sorpresa. Ore 15.00 - Michel Bena, «Le ciel de Paris», Francia, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Werner Herzog, **«Schrei aus Stein»** (Grido di pietra), Germania, in concorso. Ore 22.30 - Mario Monicelli, «Rossini, Rossini», Italia fuori concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Felix Rotarta, **«Chatarra»** (Rottame), Spagna, in concorso. Ore 23.15 - Werner Herzog, «Schrei aus Stein» (Grido di pietra), Germania in concorso.

LUNEDI' 9 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Maurizio Zaccaro, «Where the night begins» (Dove comincia la notte), Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Oleg Kovalov, «Sady skorpiona» (I giardini dello scorpione), Urss, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Randa Sahhal Sabbag, «Korans de sable», Libano/Tunisia, fuori concorso. Ore 20.00 - Derek Jarman, **«Edward II»**, Gran Bretagna, in concorso. Ore 22.30 - Manoel de Oliveira, **«A Divina comedia»**, Portogallo, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Manoel de Oliveira, «A Divina comedia», Portogallo, in concorso. Ore 23.15 - Derek Jarman, «Edward II», Gran Bretagna, in concorso.

MARTEDI' 10 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Luigi Faccini, «Notte di stelle», Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Cedric Kahn, «Bar des rauils», Francia, Settimana internazionale della critica ore 17.15 - Tristram Powell, «American friends», Gran Bretagna, fuori concorso. Ore 20.00 - Zhang Yimou, **«Dahong denglong gaogao gua»** (Lanterne rosse), Cina, in concorso. Ore 22.30 - Terry Gilliam, **«The fischer king»**, Usa, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Terry Gilliam, «The fisher king», Usa, in concorso. Ore 23.15 - Zhang Yimou. «Dahong denglong gaogao gua» (Lanterne rosse), Cina, in concorso.

MERCOLEDI' 11 SETTEMBRE

Sala Grande: ore 11.30 - Silvano Agosti, «Uova di garofano», Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Michail Caurelli, «Padenie Berlina» (La caduta di Berlino), Urss, 1949-1959 (evento speciale, Settimana internazionale della critica). Ore 18.15 - Jean-Luc Godard, **«Allemagne neuf zero»**, Svizzera/Francia, in concorso. Ore 20.00 - Jerzy Skolimowski, **«30 Door key»** (Ferdydurke), Polonia, in concorso. Ore 22.30 - Nikita Michalkov, **«Urga»** (Urga-Territorio d'amore), Urss, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Nikita Michalkov, «Urga» (Urga-Territorio d'amore), Urss, in concorso. Ore 23.15 - Jean-Luc Godard, «Allemagne neuf zero», Svizzera/Francia, in concorso.

GIOVEDI' 12 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Liliana Ginanneschi, «Faccia di lepre», Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Jefery Levy, «Drive», Usa, Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Mas'ud kimiya'i, «Goruhban» (Il sergente), Iran, fuori concorso. Ore 20.00 - Philippe Garrel, **«J'entende plus la guitare»**, Francia, in concorso. Ore 22.30 - Marco Risi, **«Il muro di gomma»**, Italia, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Marco Risi, «Il muro di gomma», Italia, in concorso. Ore 23.15 - Philippe Garrel, «J'entende plus la guitare», Francia, in concorso.

VENERDI' 13 SETTEMBRE

Sala grande: ore 11.30 - Claudio Sestieri, «Barocco», Mattinata del cinema italiano. Ore 15.00 - Takenaka Naoto, «Muno no hito», (L'uomo incapace), Settimana internazionale della critica. Ore 17.15 - Jan Lomnicki, **«Jeszcze tylko ten las»** (Proprio dietro questa foresta),, Polonia, in concorso. Ore 20.00 - Francesco Maselli, «L'alba», Italia, fuori concorso. Ore 22.30 - Istvan Szabo, **«Meeting Venus»**, Ungheria/Gran Bretagna, in concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Istvan Szabo, «Meeting Venus», Ungheria/Gran Bretagna, in concorso. Ore 23.15 - Jan Lomnicki, «Jeszcze tylko ten las» (Proprio dietro questa foresta), Polonia, in concorso.

SABATO 14 SETTEMBRE

Sala grande: ore 10.00 - Luchino Visconti, «Il Gattopardo», Mattinata del cinema italiano (documento). Ore 15.30 - Satyajit Ray, «Agantuk» (Lo straniero), India, fuori concorso. Palagalileo: ore 21.00 - Film premiato con il Leone d'oro. Ore 23.15 - Luchino Visconti, «Il Gattopardo», Mattinata del cinema italiano (documento).

CINEMA / APERTURA

Due film 'naturali' per cominciare

VENEZIA — Due film muti parlano, con immagini e musiche «naturali», oggi, in apertura della Mostra del cinema: l'uno, del mistero della vita «da salvaguardare»; l'altro, del sogno umano di vivere da pesce, sott'acqua. Giustamente fuori concorso, e in prima mondiale, ecco i 29 minuti di «Anima Mundi», poesia celebrativa delle specie animali che l'umanità aggredisce, film realizzato da Geoffrey Reggio e Philip Glass su «ordine» produttivo del gioielliere Bulgari (sei miliardi di costo, dono del film al Wwf, per il mondo); ed ecco le fantasmagorie di «Atlantis» di Luc Besson, 78 minuti di navigazione subacquea, lunga tre anni, fra dieci mari d'ogni zona e tipo (polari e tropicali), narrati fra luci liquide e oscurità assolute: protagonisti di «Atlantis», gli insondabili abitatori della città-sogno di Atlantide, più che i piccoli uomini.

Luc Besson è il corpulento e bizzarro regista francese dalla capigliatura rock-punk, rivelatosi nell'85 con «Subway», avventure in metropolitana, altra sua storia senza...'i piedi per terra; la produzione di «Atlantis» è Gaumont-Cecchi Gori, la musica di Eric Serra è eseguita dalla London Royal Philharmonic, ed è stata registrata nei mitici studi «beatlesiani» di Abbey Road.

Le riprese? Su una barca di 27 metri hanno viaggiato in cinque, compreso Besson, per rubare immagini all'universo dei mari, con l'operatore Christian Petron (eccellente documentarista) nel ruolo-chiave del co-regista. «In fondo — dice Besson — sono stati i pesci (i piccoli e i mastodontici) a farsi filmare, più che la troupe a stanarli e disturbarli con l'obiettivo».

L'«operazione Atlantis» è partita dalla Nuova Caledonia, Oceania, nell'agosto dell'88; poi, a tappe, ha toccato la Florida, il Mar Rosso («aspettando la guerra del Golfo, così là niente più squali-martello, grazie all'uomo!»), la Columbia Britannica, la Polinesia, le Seychelles, l'Australia, perfino il Polo Nord.

Dalle dieci escursioni subacquee di «Atlantis» ai tre movimenti tematici e musicali dell'ode «Anima Mundi», concepita in nove sequenze per documentare vita e colore di 150 tra forme biologiche e specie animali. L'uomo è presente nel breve film col suo respiro, che dà ritmo alla stessa musica di Glass, a base «naturale ed etnica».

Geoffrey Reggio, il regista di «Anima Mundi», è considerato il creatore di uno stile di cinema: poetico, innovatore, emozionante (ne ricordiamo «Koyannisqatsi», sugli indiani Hopi). Reggio è di New Orleans, ha 51 anni; quanto a Philip Glass, ha composto per orchestre, teatro, coro, balletto, per il suo Ensemble e per le cerimonie dei Giochi olimpici di Los Angeles: da poco ha avuto la commissione di musicare per il Metropolitan di New York l'opera «The Voyage», per la commemorazione del cinquecentenario della scoperta dell'America, nel '92.

Si prevede che il film-gioiello «Anima Mundi» comunicherà, secondo l'entusiasta suo produttore-mecenate Paolo Bulgari, con mezzo miliardo di persone, nella sua diffusione a scopo ambientalistico: «Per suscitare nuovo, profondo rispetto per l'intelligenza e la poesia del mondo».

m. d. r.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane. La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

A Gorizia
«Il vero amico»

Questa sera alle 21, al Teatro tenda del Castello di Gorizia prosegue la rassegna di teatro amatoriale per il primo Festival triveneto d'arte drammatica, organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia. In scena il Gruppo d'arte «Rinascita» di Treviso, con «Il vero amico» di Carlo Goldoni, per la regia di Renzo Santolin.

Opera Giocosa
«Passeggiate»

Con l'orchestra dell'Opera Giocosa e il maestro Severino Zannerini riprendono domenica 8 settembre le «Passeggiate musicali» nel parco di Miramar: in questa settima edizione i due spettacoli saranno concentrati alla domenica, con inizio alle 9.45 e alle 15.45. Nel primo concerto, in programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi, con Marco Fornaciari solista d'eccezione al violino,la sonata per «Grand Viola» di Paganini (ancora con Fornaciari solista) e il Concerto per violino in re maggiore «Il labirinto armonico» di Locatelli.

A Duino
Concorso di musica

Fino al 7 settembre al Castello di Duino si svolge la quarta edizione del concorso internazionale di musica «Castello di Duino» riservato quest'anno al clarinetto. La manifestazione è organizzata con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e con la collaborazione, tra gli altri, delle Assicurazioni Generali, della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'Elettronica Regionale, dell'Immobiliare Sasa, del quotidiano «Il Piccolo», del Lions Club Trieste, della Ras e della Sip.

CONCERTO

Hit Music a S. Giusto: una serata benefica

A Gorizia
Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

Fra il 7 e il 9 settembre alla Casa di cultura di via Brass 20 avrà luogo la prima prova eliminatoria, dal 10 all'11 settembre la seconda prova (semifinale), giovedì 12 settembre al Teatro Verdi la terza prova (finale) con l'Orchestra da camera dei Sudeti di Walbrzych (Polonia), diretta da Jozef Wilkomirski.

Venerdì 13 e sabato 14 settembre nella Sala Congressi del Quartiere Fieristico di Gorizia si terrà il convegno sul violino, che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gallois Montbrun e al quale interverranno tre fra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

Infine, domenica 15 settembre alle 20 al Teatro Verdi avrà luogo la cerimonia della premiazione e il concerto dei laureati con l'Orchestra sinfonica dei Sudeti.

Cinema Lumiere
Tom Stoppard

Al cinema Lumiere Fice di via Flavia, si proietta fino a giovedì «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard. Seguiranno «Il mistero von Bulow», «La legge del desiderio» di Almodovar, «Piccola peste» di Dugan, «Risvegli» di Marshal e l'«Amleto» di Zeffirelli.

Arena Ariston
«Eros» al cinema

E' in corso all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91». Oggi si proietta «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth; domani «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell; giovedì «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Anna Galiena.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro abbonamenti e prenotazioni alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì (6 settembre) alle **20.30** (Turno A) Concerto inaugurale diretto da Lu Jia. Pianista Laura De Fusco. Soprano Stefania Donzelli; mezzosoprano Claudia Clarich; tenore Luigi Petroni; basso Ildebrando D'Arcangelo. Musiche di Mozart e Prokofiev. Sabato (7 settembre) alle ore **18** Turno S.

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la chiesa evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Mercoledì 11 settembre 1.o concerto: «Omaggio a Mozart»; il Chromas Ensemble esegue musiche di Zanettovich, Pipolo, Sofianopulo, Gulin, Zurlo, Biluca glia e Vidali. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

CASTELLO DI S. GIUSTO. Martedì 3/9 ore **21.15**: Hit Music '91, VI Promorassegna di musica giovane, a favore dell'Avis. Patrocinio del Comune di Trieste. Prevendita Utat Gall. Protti da L. 6.000 in poi.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Oggi chiuso. Domani: «Teneramente in tre».

EXCELSIOR. Oggi chiuso. Domani: «Un bacio prima di morire».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Erika l'animale da letto». Pioggia d'orata e altre delizie in un hard fenomenale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Prima visione: «Robin Hood». Con Patrick Bergim, Uma Thurman. L'avventura, la storia d'amore, la leggenda.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! In Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American graffiti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pentagram - La porta dell'inferno». Con Lou Diamond Phillips. Il film vincitore della «Pergamena d'oro» al Festival internazionale del film dell'orrore, quale cult movie degli anni '90. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Io e zio Buck» dal produttore e dal giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo» con John Candy.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» (G.B. '90) di Tom Stoppard con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Lungometraggio d'esordio dell'autore e regista teatrale Stoppard. Il film presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia ha vinto il «Leone d'oro».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Josefine 6 - Gocce di piacere». Un capolavoro colmo di erotismo e sensualità. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Eros '91. Solo oggi ore **21** (in caso di maltempo in sala). Ritorna Pedro Almodovar: «Labirinto di passioni», con Cecilia Roth, Imanol Arias. «Todo en ella es exagerado» (El Pais). V.m. 14. **Domani:** «Whore» (Puttana) di Ken Russell.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Uno sconosciuto alla porta». 2 ore di suspense con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Regia di John Scheschinger.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani **17.30, 22:** «Pretty woman».

CORSO. 18, 22: «Un bacio prima di morire». Con Matt Dillon, Sean Young. V. m. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «Vanessa, il trans e lo stallone». Viet. min. 18 anni.

TEATRO TENDA. 21: «Il vero amico». Rassegna teatrale.

CORMONS

PIAZZALE DELLA CANCELLERIA VECCHIA. 21: «La bella addormentata nel bosco». Rassegna Micron C.